



Comune di Bologna



Governo Metropolitano
è Bologna

Documento Unico di Programmazione 2017-2019

Sezione strategica

Volume 2

GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL TRIENNIO 2017 - 2019

Dicembre 2016

Indice

Capitolo 1 Analisi strategica delle condizioni esterne	pag. 5
1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale	" 6
1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali	" 13
Capitolo 2 Analisi strategica delle condizioni interne all'Ente	" 15
2.1 Il Bilancio pluriennale 2017-2019: le linee essenziali	" 16
2.1.1 I tempi di approvazione del bilancio di previsione 2017-2019	" 16
2.1.2 Il disegno di legge di bilancio 2017	" 17
2.1.3 Il bilancio di previsione 2017-2019 del Comune di Bologna	" 18
2.1.4 Le entrate correnti	" 19
2.1.5 Le spese correnti	" 22
2.1.6 Le spese di investimento	" 25
2.2 Il Bilancio pluriennale 2017-2019: alcuni approfondimenti	" 27
2.2.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale	" 27
2.2.2 Gli acquisti di beni e servizi	" 31
2.2.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio	" 31
Capitolo 3 Le linee programmatiche di mandato: gli obiettivi strategici per il triennio 2017-2019	" 33
3.1 Linea programmatica di mandato: 01 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - La città collaborativa e la centralità dei Quartieri	" 36
3.1.1 Programma "Valorizzazioni e alienazioni del patrimonio"	" 36
3.1.2 Programma "Riuso e raccolta differenziata dei rifiuti"	" 39
3.1.3 Programma "Sicurezza e presidio del territorio"	" 41
3.1.4 Programma "Immaginazione civica"	" 46
3.1.5 PROGRAMMA INTERSETTORIALE - Piano per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)	" 50
3.2 Linea programmatica di mandato: 02 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Una città più vivibile in tutti i quartieri, sostenibile e resiliente	" 50
3.2.1 Programma "Recupero e riuso per la rigenerazione urbana"	" 50
3.2.2 Programma "Azioni per la qualità ambientale e urbana, la sostenibilità e resilienza"	" 52
3.2.3 Programma "Potenziamento del sistema delle reti verdi e blu"	" 55
3.3 Linea programmatica di mandato: 03 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Bologna Metropolitana: un'opportunità da cogliere pienamente	" 59
3.3.1 Programma "Promozione e sviluppo della Città Metropolitana"	" 59
3.4 Linea programmatica di mandato: 04 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Iniziative di sostegno all'economia reale nei Quartieri	" 71
3.4.1 Programma "Sviluppo economico"	" 71
3.5 Linea programmatica di mandato: 05 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Mobilità: un modello "convergente"	" 75
3.5.1 Programma "Progetti innovativi per la mobilità"	" 75
3.6 Linea programmatica di mandato: 06 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Scuola e formazione, un diritto universale	" 96
3.6.1 Programma "Qualificazione del sistema scolastico e degli interventi educativi per le nuove generazioni"	" 96
3.7 Linea programmatica di mandato: 07 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Welfare di comunità	" 107
3.7.1 Programma "Innovazione e sviluppo qualità dei servizi socio sanitari e della salute"	" 107
3.8 Linea programmatica di mandato: 08 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Politica abitativa per una piena cittadinanza	" 121
3.8.1 Programma "Edilizia sociale efficace e inclusiva"	" 121
3.9 Linea programmatica di mandato: 09 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Bologna città dei diritti	" 125
3.9.1 Programma "Nuovi diritti e politiche delle differenze"	" 125
3.10 Linea programmatica di mandato: 10 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Un bilancio della città: efficienza, condivisione e trasparenza	" 129
3.10.1 Programma "Innovazione degli strumenti di conoscenza e di gestione"	" 129
3.10.2 Programma "Equità"	" 133
3.11 Linea programmatica di mandato: 11 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Cultura e centralità culturali nei Quartieri	" 137
3.11.1 Programma "Sistema culturale: le radici del futuro"	" 137

Capitolo 1

Analisi strategica delle condizioni esterne

Scopo di questo capitolo è quello di delineare il contesto finanziario e normativo di carattere nazionale e comunitario nel quale avviene la definizione degli indirizzi strategici dell'Ente per sviluppare e concretizzare le linee programmatiche di mandato.

Bisogna infatti ricordare che la sezione strategica del DUP deve individuare, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale

Lo strumento fondamentale su cui si impenna la politica economica del Governo è rappresentato dal Documento di Economia e Finanza (DEF). Quest'ultimo, previsto dalla L.7 aprile 2011 n.39, è infatti un documento molto complesso con cui inizia il ciclo di programmazione economico-finanziaria, in accordo con le regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri.

Il DEF è composto da tre sezioni.

La prima indica fra l'altro:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per un triennio;
- l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- per l'Italia, le previsioni macroeconomiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con evidenziazione dei contributi alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero.

La seconda sezione è centrata sull'analisi e le tendenze della finanza pubblica.

Nella terza vengono esplicitati:

- il Programma Nazionale di Riforma cioè lo stato di avanzamento delle riforme avviate;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF.

Il ciclo della programmazione inizia quindi con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del DEF, che contiene in separate sezioni l'aggiornamento del Programma di stabilità (PS) e del Programma nazionale di riforma (PNR). Il Documento è inviato dal Governo alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari.

Di regola, entro il successivo 20 settembre, il Governo invia alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF con cui si aggiornano le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici, per recepire le eventuali osservazioni del Consiglio dell'Unione europea.

Il 27 settembre 2016 il Consiglio dei Ministri ha dunque deliberato la Nota di aggiornamento del DEF 2016. In essa il Governo conferma l'impostazione di politica economica delineata nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile, adattandola al mutato quadro macroeconomico e geopolitico.

La Nota di Aggiornamento presenta uno scenario di previsione tendenziale e uno programmatico coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali e l'informazione di contabilità nazionale. I due scenari si differenziano a partire dal 2017 in relazione alle future misure di politica fiscale.

Le proiezioni tendenziali si basano sulla legislazione vigente e tengono conto, in particolare, degli effetti sull'economia degli aumenti di imposte indirette (c.d. clausole di salvaguardia) per il 2017 e 2018. Nel determinare il tendenziale sono presenti, tuttavia, anche il taglio dell'imposizione fiscale sulle imprese di capitali, operativo da gennaio 2017, e altre misure di stimolo alla crescita approvate dalla Legge di Stabilità 2016. Lo scenario programmatico incorpora inoltre gli orientamenti di politica fiscale che saranno oggetto del disegno di Legge di Bilancio 2017.

Il quadro macroeconomico individuato nella Nota di aggiornamento del DEF

Secondo quanto riportato nella Nota di Aggiornamento del DEF di settembre, il 2016 è iniziato positivamente per l'economia italiana, che nel primo trimestre ha registrato un incremento del PIL reale pari allo 0,3 per cento congiunturale, in linea con quanto previsto.

L'occupazione è cresciuta a un ritmo sostenuto anche nel secondo trimestre (0,8 per cento congiunturale e 2,0 per cento tendenziale). La crescita del PIL ha invece rallentato. Dal lato dell'offerta, ciò sembra dovuto in larga misura a un minor dinamismo della produzione industriale, mentre l'attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere moderatamente. Dal lato della domanda, le esportazioni sono ripartite ma la domanda interna si è indebolita, con una minore dinamica sia dei consumi, sia degli investimenti.

Al rallentamento della crescita del secondo trimestre, che è stato comune a tutta l'Area dell'Euro, si sono aggiunti durante l'estate nuovi rischi per la crescita, quali l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, gli eventi politici in Turchia e una nuova ondata di terrorismo in Europa.

Tenuto conto di questi fattori, la previsione di crescita del PIL reale per il 2016 è stata abbassata dall'1,2 allo 0,8 per cento (vedi Tavola 1). La crescita prevista del PIL nominale si riduce dal 2,2 all'1,8 per cento.

Per quanto riguarda gli anni successivi, la crescita tendenziale del PIL reale nel 2017, prima della manovra di finanza pubblica che viene delineata nella Nota di Aggiornamento, scende dall'1,2 per cento del DEF allo 0,6 per cento. Questa riduzione è motivata dalla revisione al ribasso della crescita attesa del commercio internazionale e dall'aspettativa di una maggiore cautela da parte di famiglie e imprese italiane.

Di fronte al mutato quadro internazionale e a segnali di rallentamento della domanda interna, il Governo ha deciso di adottare un'impostazione di politica di bilancio decisamente orientata alla crescita soprattutto in termini di composizione della manovra per il 2017-2019.

La previsione programmatica di crescita del PIL reale italiano per il 2017 è posta all'1,0 per cento, 0,4 punti percentuali al di sopra dello scenario tendenziale (vedi Tavola 2).

Il tasso di crescita previsto i due anni successivi è di 1,3 per cento nel 2018 e 1,2 per cento nel 2019, in entrambi i casi 0,2 punti percentuali al disotto della previsione DEF 2016 a causa di un abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale e del commercio internazionale.

L'impatto dei fattori internazionali è solo in parte compensato dall'aspettativa e dall'auspicio che le politiche monetarie e fiscali dell'Area dell'Euro rispondano al mutato quadro internazionale tramite un'intonazione più espansiva.

Per quanto concerne, infine, il mercato del lavoro, la Nota sottolinea come nel primo semestre 2016 il numero complessivo di occupati è aumentato in misura pari all'1,4 per cento rispetto all'anno precedente, in accelerazione rispetto all'ultimo semestre del 2015. Il tasso di occupazione si è così attestato al 57,0 per cento, ritornando quasi al valore della seconda metà del 2009 (57,2 per cento). Nel contempo il tasso di disoccupazione è sceso all'11,6 per cento (-0,7 punti percentuali rispetto al 2015), nonostante l'incremento del tasso di partecipazione (+0,6 punti annuali), senza il quale il calo della disoccupazione sarebbe stato anche maggiore.

Il quadro programmatico prevede un aumento progressivo del tasso di occupazione fino a toccare il 58,6 per cento nel 2019 e un calo del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia del 10 per cento sempre al termine del periodo previsionale.

Tavola 1

QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)					
	2015	2016	2017	2018	2019
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	2,5	2,1	2,6	3,5	4,1
Prezzo del petrolio (Brent, futures)	53,5	46,6	52,5	55,1	57,1
Cambio dollaro/euro	1,109	1,119	1,126	1,126	1,126
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	0,7	0,8	0,8	1,2	1,3
Importazioni	6,0	2,3	2,2	3,2	3,8
Consumi finali nazionali	1,0	1,0	0,3	0,7	1,0
Consumi famiglie e ISP	1,5	1,2	0,4	1,0	1,2
Spesa della PA	-0,8	0,4	0,0	-0,3	0,2
Investimenti	1,3	1,9	1,5	2,6	2,8
- macchinari, attrezzature e vari	1,4	0,6	1,8	3,1	3,6
- mezzi di trasporto	18,2	24,6	3,0	2,6	3,3
- costruzioni	-0,4	0,6	1,0	2,2	2,0
Esportazioni	4,3	1,3	2,5	3,3	3,5
<i>p.m. saldo corrente bilancia dei pagamenti in % PIL</i>	2,2	2,4	2,5	2,6	2,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)					
Esportazioni nette	-0,4	-0,3	0,2	0,1	0,0
Scorte	0,1	-0,1	-0,1	0,1	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,0	1,1	0,5	1,0	1,3
PREZZI					
Defiatore importazioni	-2,6	-3,4	1,7	1,8	1,7
Defiatore esportazioni	-0,4	-0,8	1,5	1,8	1,7
Defiatore PIL	0,6	1,0	1,3	1,6	1,6
PIL nominale	1,4	1,8	1,8	2,9	3,0
Defiatore consumi	0,0	0,1	1,7	1,7	1,6
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, variazioni percentuali (**)</i>	0,7	0,5	1,0	1,2	1,4
LAVORO					
Costo lavoro	0,4	0,5	1,0	1,5	1,6
Produttività (mis.su PIL)	-0,1	-0,2	0,2	0,6	0,6
CLUP (misurato su PIL)	0,5	0,7	0,9	0,8	1,0
Occupazione (ULA)	0,8	0,9	0,4	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	11,9	11,5	11,1	10,6	10,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,3	57,2	57,6	57,9	58,3
<i>p.m. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1.642.444	1.672.226	1.703.023	1.751.639	1.803.746

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(**) Fonte: ISTAT.
Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 23 settembre 2016.
Per le esogene internazionali si fa riferimento alle informazioni fino al 31 agosto 2016.
PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Tavola 2

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)					
	2015	2016	2017	2018	2019
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	2,5	2,1	2,8	3,5	4,1
Prezzo del petrolio (Brent, futures)	53,5	48,8	52,5	55,1	57,1
Cambio dollaro/euro	1,109	1,119	1,128	1,128	1,128
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	0,7	0,8	1,0	1,3	1,2
Importazioni	8,0	2,3	3,3	3,4	4,0
Consumi finali nazionali	1,0	1,0	0,8	0,8	0,8
Consumi famiglie e ISP	1,5	1,2	1,0	0,9	0,9
Spesa della PA	-0,6	0,4	0,5	-0,4	0,3
Investimenti	1,3	1,9	3,2	3,8	3,8
- macchinari, attrezzature e vari	1,4	0,8	3,2	3,4	3,7
- mezzi di trasporto	18,2	24,6	4,4	2,9	3,7
- costruzioni	-0,4	0,6	2,9	3,9	4,0
Esportazioni	4,3	1,3	2,5	3,3	3,3
<i>p.m. saldo corrente bilancia dei pagamenti in % PIL</i>	2,2	2,4	2,3	2,3	2,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)					
Esportazioni nette	-0,4	-0,3	-0,2	0,1	-0,1
Scorte	0,1	-0,1	0,0	0,1	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,0	1,1	1,2	1,1	1,3
PREZZI					
Deflatore importazioni	-2,6	-3,4	1,5	1,8	1,7
Deflatore esportazioni	-0,4	-0,8	1,8	1,9	1,9
Deflatore PIL	0,6	1,0	0,9	1,7	2,0
PIL nominale	1,4	1,8	1,9	3,0	3,1
Deflatore consumi	0,0	0,1	0,9	1,9	2,2
<i>p.m. inflazione programmata</i>	0,2	0,2	0,9		
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, variazioni percentuali (**)</i>	0,7	0,5	1,0	1,2	1,4
LAVORO					
Costo lavoro	0,4	0,5	1,2	1,8	1,8
Produttività (mis. su PIL)	-0,1	-0,2	0,3	0,5	0,4
CLUP (misurato su PIL)	0,5	0,7	0,9	1,1	1,2
Occupazione (IULA)	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	11,9	11,5	10,8	10,3	9,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,3	57,2	57,8	58,2	58,8
<i>p.m. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1.642.444	1.672.226	1.704.099	1.754.855	1.809.961
(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.					
(**) Fonte: ISTAT.					
PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.					

Il quadro di finanza pubblica individuato nella Nota di aggiornamento del DEF

L'evoluzione del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente per gli anni 2016-2019 riflette il rallentamento delle prospettive di crescita nel breve periodo rispetto alle attese formulate nel DEF di aprile.

Per il 2016 la stima a legislazione vigente dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è rivista dal 2,3 del DEF al 2,4 per cento del PIL (vedi Tavola 3) a causa della revisione al ribasso della crescita del PIL reale di quest'anno, ma sostanzialmente in linea con la Legge di Stabilità 2016. L'avanzo primario in rapporto al PIL si colloca all'1,5 per cento.

Per gli anni 2017-2019 è atteso un progressivo miglioramento dell'indebitamento netto, fino al conseguimento di un deficit nominale nullo a fine periodo, contro il surplus di circa 0,4 punti di PIL prefigurato in aprile. L'evoluzione dell'indebitamento netto è l'effetto combinato del calo degli

interessi passivi e dell'incremento dell'avanzo primario, a sua volta trainato dal rafforzamento della crescita economica previsto dal 2018.

La spesa per interessi passivi scende gradualmente dal 4,0 per cento del PIL nel 2016 al 3,4 per cento nel 2019, con riduzioni in termini nominali lungo l'intero periodo di previsione.

L'avanzo primario è previsto collocarsi al 2,1 per cento del PIL nel 2017, al 2,8 per cento nel 2018 e al 3,4 per cento nel 2019.

I dati di contabilità nazionale annuale rilasciati dall'ISTAT il 23 settembre, rivedendo al rialzo il livello del PIL nominale, hanno ridotto il rapporto debito/PIL a fine 2015 dal 132,7 al 132,3 per cento. La proiezione del debito pubblico per il 2016 viene tuttavia rivista al rialzo rispetto al DEF, dal 132,4 al 132,8 per cento, a causa della minore crescita del PIL nominale ora stimata e dei minori proventi da privatizzazioni. Il rapporto debito/PIL è previsto in discesa durante il triennio 2017-2019, scendendo al 126,6 per cento nell'anno finale della previsione secondo lo scenario programmatico.

Per quanto riguarda le due componenti principali del quadro economico, vale a dire entrate e spese (vedi Tavole 4 e 5), nel 2016 il gettito tributario è atteso crescere ad un tasso inferiore a quello dell'economia, pertanto la sua incidenza sul PIL si riduce di 0,6 punti percentuali. Nel 2017 la crescita delle entrate tributarie del 2,6 per cento è sostenuta prevalentemente dalle imposte indirette. L'aumento del gettito complessivo risulta più contenuto rispetto a quello delle imposte indirette perché risente degli effetti delle misure di riduzione del carico fiscale sui redditi delle famiglie e delle imprese.

Continua il processo di ricomposizione della spesa pubblica a favore della crescita economica, che beneficia degli effetti delle misure di contenimento e di razionalizzazione strutturale avviati con la spending review negli anni precedenti. In linea di continuità con il trend del 2015, l'incidenza della spesa al netto degli interessi sul PIL dovrebbe calare ulteriormente, passando dal 45,5 per cento nel 2016 al 43,5 per cento del PIL del 2019 (43,2 per cento del PIL secondo le previsioni dello scorso aprile).

Parte della riduzione è spiegata dalla componente corrente. La spesa corrente primaria scenderà dal 42,0 per cento del PIL del 2016 al 40,3 per cento del PIL del 2019, in riduzione di circa 1,7 punti percentuali. Le stime sono sostanzialmente coerenti con quelle del DEF, che collocavano la spesa poco sotto il 40 per cento del PIL alla fine del periodo.

In particolare, nel 2016 i redditi da lavoro dipendente tornano a crescere su base nominale di circa l'1 per cento rispetto al 2015, dopo aver segnato tassi di crescita negativi dal 2011. Nel 2017 la spesa per i redditi da lavoro dipendente rimane stabile, mentre nel 2018 tornerebbe a contrarsi dello 0,5 per cento. L'incidenza sul PIL risulta in calo dal 9,7 del 2016 al 9,0 per cento del PIL nel 2019, confermando le attese del DEF.

I consumi intermedi sono anch'essi attesi scendere dall'8,0 per cento del 2016 al 7,6 per cento del PIL del 2019. La spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un profilo decrescente in rapporto al PIL dal 20,3 per cento nel 2016 al 20,0 per cento nel 2019, che riflette gli impatti delle riforme attuate negli scorsi anni.

La crescita attesa degli investimenti fissi lordi è di circa l'1,0 per cento in termini nominali nel 2016 e raggiungerà il picco massimo del 3,6 per cento nel 2017. In termini di PIL gli investimenti pubblici si collocheranno attorno al 2,3 per cento in media nel periodo 2016-2019.

Tavola 3

INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-3,0	-2,8	-2,4	-2,0	-1,2	-0,2
Saldo primario	1,6	1,5	1,5	1,7	2,4	3,2
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,8	-0,7	-1,2	-1,2	-0,7	-0,2
Variatione strutturale	-0,6	0,2	-0,5	0,0	0,5	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,8	132,3	132,8	132,5	130,1	128,8
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,2	128,7	128,3	128,0	126,8	123,4
Obiettivo per la regola del debito (4)				128,8		
Proventi da privatizzazioni		0,4	0,1	0,5	0,5	0,3
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-3,0	-2,8	-2,4	-1,8	-0,8	0,0
Saldo primario	1,6	1,5	1,5	2,1	2,8	3,4
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,0	-0,8	-1,4	-0,8	-0,4	-0,2
Variatione strutturale	-0,6	0,2	-0,5	0,8	0,3	0,2
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,8	132,3	132,8	132,2	129,8	126,1
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,2	128,7	128,3	128,8	126,3	122,8
MEMO: QUADRO PROGRAMMATICO DEF 2018						
(aprile 2018)						
Indebitamento netto	-3,0	-2,8	-2,3	-1,8	-0,8	0,1
Saldo primario	1,6	1,8	1,7	2,0	2,7	3,6
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,8	3,6	3,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,8	-0,8	-1,2	-1,1	-0,8	-0,2
Variatione strutturale	-0,1	0,2	-0,7	0,1	0,3	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (5)	132,5	132,7	132,4	130,9	128,0	123,8
Debito pubblico (netto sostegni) (5)	128,8	128,1	128,0	127,5	124,7	120,8
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1.000)	1.620,4	1.642,4	1.672,2	1.703,0	1.751,6	1.803,7
PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1.000)	1.620,4	1.642,4	1.672,2	1.704,1	1.754,8	1.810,0

Tavola 4

CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2015	2016	2017	2018	2019
SPESA					
Redditi da lavoro dipendente	161.453	162.908	162.966	162.071	162.406
Consumi intermedi	133.393	133.433	133.821	133.685	137.194
Prestazioni sociali	332.985	339.460	344.730	353.030	360.960
di cui: Pensioni	258.804	261.650	264.670	271.730	278.620
Altre prestazioni sociali	74.181	77.810	80.060	81.300	82.340
Altre spese correnti	63.777	66.398	63.827	64.292	65.665
Totale spese correnti al netto interessi	691.606	702.199	705.343	713.276	726.226
Interessi passivi	68.216	66.478	63.580	62.579	61.973
Totale spese correnti	759.824	768.677	768.923	775.857	788.199
di cui: Spesa sanitaria	112.408	113.654	115.440	116.821	119.156
Totale spese in conto capitale	67.956	58.280	59.759	59.692	58.523
Investimenti fissi lordi	36.770	37.112	38.453	39.600	40.302
Contributi in c/capitale	15.627	15.115	13.953	13.067	12.854
Altri trasferimenti	15.559	6.053	7.353	7.225	5.367
Totale spese finali al netto di interessi	759.564	760.479	765.102	773.171	784.749
Totale spese finali	827.780	826.956	828.682	835.749	846.722
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	493.557	493.081	505.867	518.036	530.916
Imposte dirette	242.676	248.248	245.832	247.863	254.364
Imposte indirette	249.662	240.968	258.433	269.342	275.711
Imposte in c/capitale	1.217	3.865	1.622	831	841
Contributi sociali	218.552	219.669	222.304	230.068	239.558
Contributi effettivi	214.680	215.714	218.300	226.001	235.420
Contributi figurativi	3.872	3.955	4.004	4.067	4.138
Altre entrate correnti	68.460	69.755	69.510	70.373	71.694
Totale entrate correnti	779.352	778.640	796.079	817.646	841.327
Entrate in c/capitale non tributarie	4.280	3.697	3.145	3.511	3.932
Totale entrate finali	784.849	786.202	800.846	821.968	846.100
p.m. Pressione fiscale	43,4	42,6	42,8	42,7	42,7
Pressione fiscale al netto bonus 80 euro	42,8	42,1	42,2	42,2	42,2
SALDI					
Saldo primario	25.285	25.723	35.743	48.817	61.352
in % di PIL	1,5	1,5	2,1	2,8	3,4
Saldo di parte corrente	19.526	9.963	27.156	41.789	53.128
in % di PIL	1,2	0,6	1,6	2,4	2,9
Indebitamento netto	-42.931	-40.754	-27.636	-13.762	-622
in % di PIL	-2,6	-2,4	-1,6	-0,8	0,0
PIL nominale tendenziale (x 1.000)	1.642,4	1.672,2	1.703,0	1.751,6	1.803,7

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Tavola 5 **CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)**

	2015	2016	2017	2018	2019
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	9,8	9,7	9,6	9,3	9,0
Consumi intermedi	8,1	8,0	7,9	7,8	7,6
Prestazioni sociali	20,3	20,3	20,2	20,2	20,0
di cui: Pensioni	15,8	15,6	15,5	15,5	15,4
Altre prestazioni sociali	4,5	4,7	4,7	4,8	4,6
Altre spese correnti	3,9	4,0	3,7	3,7	3,6
Totale spese correnti al netto interessi	42,1	42,0	41,4	40,7	40,3
Interessi passivi	4,2	4,0	3,7	3,8	3,4
Totale spese correnti	46,3	46,0	45,2	44,3	43,7
di cui: Spesa sanitaria	6,8	6,8	6,8	6,7	6,6
Totale spese in conto capitale	4,1	3,5	3,5	3,4	3,2
Investimenti fissi lordi	2,2	2,2	2,3	2,3	2,2
Contributi in c/capitale	1,0	0,9	0,8	0,7	0,7
Altri trasferimenti	0,9	0,4	0,4	0,4	0,3
Totale spese finali al netto di interessi	46,2	45,5	44,9	44,1	43,5
Totale spese finali	50,4	49,5	48,7	47,7	46,9
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	30,1	29,5	29,7	29,6	29,4
Imposte dirette	14,8	14,8	14,4	14,2	14,1
Imposte indirette	15,2	14,4	15,2	15,4	15,3
Imposte in c/capitale	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0
Contributi sociali	13,3	13,1	13,1	13,1	13,3
Contributi effettivi	13,1	12,9	12,8	12,9	13,1
Contributi figurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,2	4,2	4,1	4,0	4,0
Totale entrate correnti	47,5	46,6	46,7	46,7	46,6
Entrate in c/capitale non tributarie	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale entrate finali	47,8	47,0	47,0	46,9	46,9
p.m. Pressione fiscale	43,4	42,6	42,6	42,7	42,7
SALDI					
Saldo primario	1,5	1,5	2,1	2,8	3,4
Saldo di parte corrente	1,2	0,6	1,6	2,4	2,9
Indebitamento netto	-2,6	-2,4	-1,6	-0,8	0,0

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali

La formulazione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune di Bologna relativa al triennio 2017-2019 avviene nel contesto economico, finanziario e normativo evidenziato nel precedente paragrafo.

Per quanto riguarda lo scenario regionale e locale si assumono come elementi informativi di riferimento gli scenari di previsione macro-economica realizzati per l'Emilia-Romagna da Unioncamere e Prometeia (si veda a questo proposito, nel Volume 1 del DUP "Come cambia Bologna: le tendenze demografiche, sociali ed economiche", il paragrafo 3.1 "Lo scenario economico").

Viene inoltre seguita con particolare attenzione l'evoluzione della congiuntura economica locale. A questo proposito si segnala che l'Area Programmazione, Controlli e Statistica pubblica da tempo un report denominato "[Le lancette dell'economia bolognese](#)" che viene periodicamente aggiornato.

Oltre a questi dati di carattere macro-economico la definizione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune guarda con particolare attenzione all'evoluzione passata e futura di alcuni indicatori finanziari (es. grado di autonomia finanziaria, pressione fiscale e restituzione erariale, grado di rigidità del bilancio) e dei parametri di deficit strutturale (individuati dal legislatore come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale e applicati nei confronti di tutti gli Enti locali).

Per quanto riguarda in particolare i valori assunti da questi indicatori finanziari negli ultimi anni, si rinvia alla documentazione presentata nell'ambito della Relazione al Rendiconto della Gestione 2015.

Capitolo 2

Analisi strategica delle condizioni interne all'ente

2.1 Il Bilancio pluriennale 2017-2019: le linee essenziali

2.1.1 I tempi di approvazione del bilancio di previsione 2017-2019

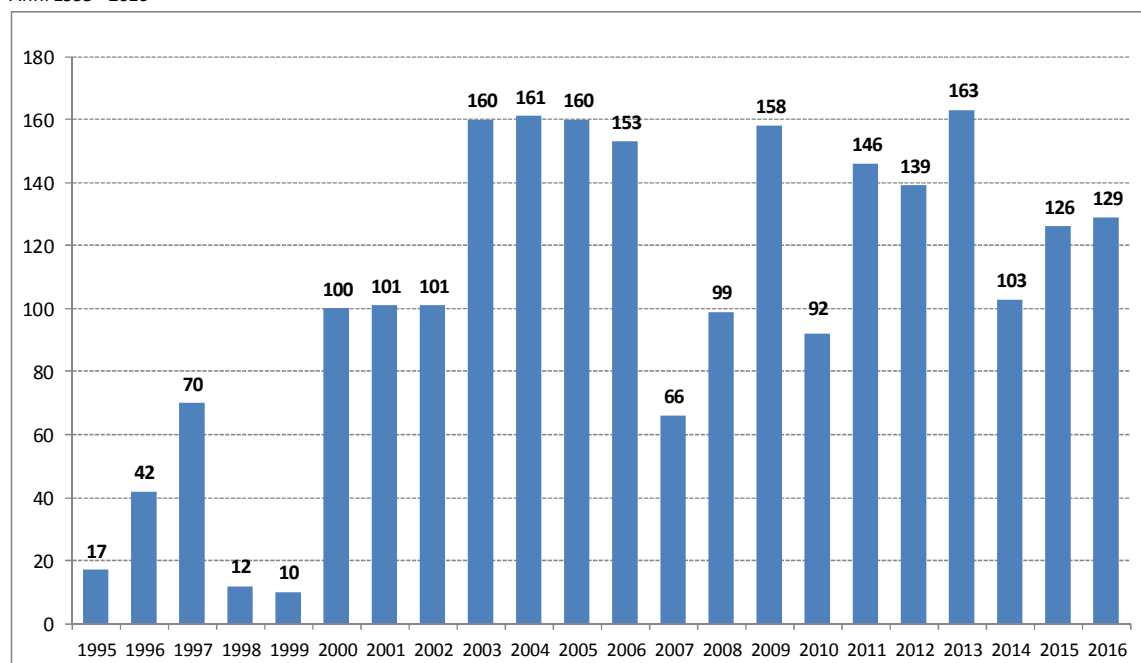
Anche quest'anno la Giunta propone al Consiglio comunale di approvare il Bilancio di previsione 2017-2019 entro il 31 dicembre, evitando così il ricorso all'esercizio provvisorio e garantendo la piena efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa dall'inizio dell'anno. E' questo un importante obiettivo e un segno di responsabilità dell'Amministrazione, considerato che la scadenza nazionale è già stata posticipata a fine febbraio.

Viene così confermata una virtuosa tradizione amministrativa, che ha sempre visto un'approvazione del Bilancio del Comune di Bologna con largo anticipo rispetto alle scadenze nazionali (si veda a questo proposito il Grafico 1 riferito al periodo 1995-2016).

Grafico 1 - Bilancio sempre approvato con largo anticipo rispetto alle scadenze nazionali

Giorni di anticipo tra la data di approvazione del Bilancio di previsione del Comune di Bologna e il termine fissato dalla legge

Anni 1995 - 2016



Per seguire questo percorso, non privo di incertezze e difficoltà, già dal mese di settembre sono stati effettuati tutti gli incontri preparatori e nella prima metà di ottobre si è svolta la discussione in Giunta. Il 7 novembre sono state presentate in Consiglio comunale le linee essenziali del Bilancio di previsione 2017-2019 e si è avviata la discussione, che si svilupperà nei mesi di novembre e dicembre nelle Commissioni consiliari e in Consiglio comunale. Verranno inoltre coinvolti i sei nuovi Quartieri cittadini, anche con lo svolgimento di assemblee aperte alla cittadinanza.

Il bilancio presentato è ovviamente a legislazione vigente e non può tenere conto degli effetti del DDL di bilancio approvato in Consiglio dei Ministri il 15 ottobre e attualmente in corso di discussione in Parlamento. Anche quest'anno siamo in presenza di un bilancio "dinamico", che dovrà essere assestato nei primi mesi del 2017, per incorporare gli effetti della Legge di bilancio, la cui approvazione è prevista entro il 31.12.2016.

2.1.2 Il disegno di legge di bilancio 2017

Le disposizioni recate dal Disegno di legge di bilancio 2017 sulle Amministrazioni territoriali in materia di finanza locale sono articolate in cinque diverse tipologie di intervento. La prima di queste tipologie attiene alle regole sull'equilibrio di bilancio di Regioni ed Enti locali; seguono due gruppi di disposizioni concernenti la dotazione e l'utilizzo delle risorse finanziarie degli Enti locali e delle Regioni. Viene poi in rilievo un ulteriore intervento volto a favorire gli investimenti delle Amministrazioni territoriali; infine diverse norme regolano i rapporti finanziari con le autonomie speciali.

Su questo complesso insieme di disposizioni l'ANCI ha già preso posizione in un'audizione svolta il 4 novembre in sede di Commissioni bilancio riunite della Camera dei Deputati e del Senato e in occasione del Comitato direttivo svolto a Roma il 7 novembre.

In primo luogo l'ANCI rileva che la legge di bilancio 2017 prosegue il percorso di stabilizzazione delle regole di finanza pubblica, di contenimento della pressione fiscale e di rilancio degli investimenti. In particolare gli obiettivi della manovra 2017, che interviene in una fase di crescita economica non ancora allineata ai target attesi, sono da considerare secondo l'ANCI per la gran parte condivisibili.

L'ANCI ha contribuito, sia in fase di definizione che di monitoraggio ed attuazione, al perfezionamento di alcuni dispositivi:

- consolidamento delle regole sul saldo di competenza e revisione della legge n. 243;
- revisione del sistema sanzionatorio, pur persistendo talune criticità;
- contributi e spazi per investimenti in settori strategici;
- conferma dell'assenza di tagli a carico dei Comuni;
- iniziale recupero di nuove risorse a favore dei Comuni, pur in un quadro ancora incerto.

Sempre secondo l'ANCI l'assenza di ulteriori tagli per il secondo anno consecutivo, nonché la previsione di due appositi Fondi destinati agli Enti locali (le cui modalità di assegnazione e riparto non sono però state ancora definite), sembrano lasciare alle spalle il lungo periodo di restrizioni e prendere definitivamente atto dello sforzo di risanamento già compiuto dai Comuni e della necessità di assicurare una dotazione di risorse adeguata e stabile. L'ANCI richiede inoltre che il Disegno di legge di bilancio venga integrato con la chiara attribuzione di risorse aggiuntive che stabilizzino poste assegnate di anno in anno e risolvano i conti aperti.

Nel corso dell'audizione sopra richiamata l'ANCI ha inoltre elencato alcune richieste fondamentali che si possono sintetizzare in questo modo:

- misure di consolidamento del trend di crescita degli investimenti (con particolare riferimento al perfezionamento del saldo di competenza finale e alla ristrutturazione del debito);
- misure tese ad affrontare il nodo delle risorse e il recupero di autonomia impositiva (con particolare attenzione alla regolazione di partite finanziarie pregresse, allo sblocco selettivo di aliquote e tariffe, alla razionalizzazione dell'imposizione locale anche attraverso l'unificazione di IMU e TASI e alla definizione di un percorso condiviso per la perequazione);
- misure volte a garantire un concreto avvio per le Città metropolitane (con particolare riferimento all'eliminazione dei tagli alle risorse, alla fiscalità autonoma e alle norme sulla redazione dei bilanci);

- norme a sostegno del riequilibrio dei bilanci (relativamente alle situazioni di dissesto e predissesto);
- misure per la semplificazione contabile ed amministrativa, che deve essere considerata come una priorità sotto il profilo dell'economicità dell'azione pubblica locale.

L'ANCI ha inoltre presentato in sede di audizione soluzioni per le criticità nell'affidamento del servizio di tesoreria, proposte per conseguire la necessaria flessibilità nella gestione del personale, indicazioni per assicurare il completamento del riassetto istituzionale dei Comuni e considerazioni sul Fondo di sostegno al reddito delle fasce più deboli e sulle politiche organiche di contrasto alla povertà.

Con riferimento a questo insieme di proposte e considerazioni avanzate dall'ANCI assume particolare rilievo per il Comune di Bologna la richiesta di procedere al ristoro delle spese per il funzionamento degli Uffici giudiziari (700 milioni di euro) sostenute da molti Comuni tra il 2012 e il settembre 2015 senza alcun corrispettivo o con la corresponsione di acconti irrisori.

Grande importanza per il nostro Comune ha anche la proposta ANCI di consolidare nelle risorse ordinarie da Fondo di solidarietà il fondo IMU-TASI, istituito nel 2014 per i Comuni che non avrebbero potuto ricostituire il gettito da abitazione principale IMU a causa dei limiti di aliquota più restrittivi decisi dal Parlamento. Si tratta di risorse compensative dovute che sono state ridotte nel tempo e che devono valere almeno per la misura dei 390 milioni accordati nel 2016, anche ai fini del rispetto del saldo di competenza.

Significativa per l'ambito territoriale locale la richiesta ANCI di eliminare il taglio di risorse attualmente previsto per le Città metropolitane attraverso un contributo di 300 milioni annui a decorrere dal 2017.

Il Disegno di legge di bilancio affronta ora nelle aule parlamentari il percorso di discussione e conversione in legge, che dovrebbe concludersi entro il 31.12.2016. Il Comune di Bologna auspica che in questo percorso vengano accolte le ulteriori proposte migliorative avanzate da tempo dalla nostra Amministrazione e richiamate nei documenti ANCI.

2.1.3 Il bilancio di previsione 2017-2019 del Comune di Bologna

Nel contesto del DDL di bilancio brevemente illustrato nel precedente paragrafo, il bilancio di previsione 2017-2019 del Comune di Bologna contribuisce, in coerenza con le scelte di politica economica effettuate a livello nazionale:

- a fornire sostegno alla ripresa, anche attraverso un'ulteriore riduzione della pressione fiscale locale e un'adeguata politica di investimento;
- a garantire, in continuità con gli obiettivi di mandato, i livelli quantitativi e qualitativi dei servizi educativi e socio-assistenziali e la manutenzione e cura della città, potenziando di volta in volta gli interventi laddove si presentano i maggiori bisogni e criticità.

Vediamo ora sinteticamente i lineamenti essenziali del Bilancio poliennale 2017-2019 analizzando in primo luogo le entrate correnti e le spese correnti e successivamente le spese di investimento.

2.1.4 Le entrate correnti

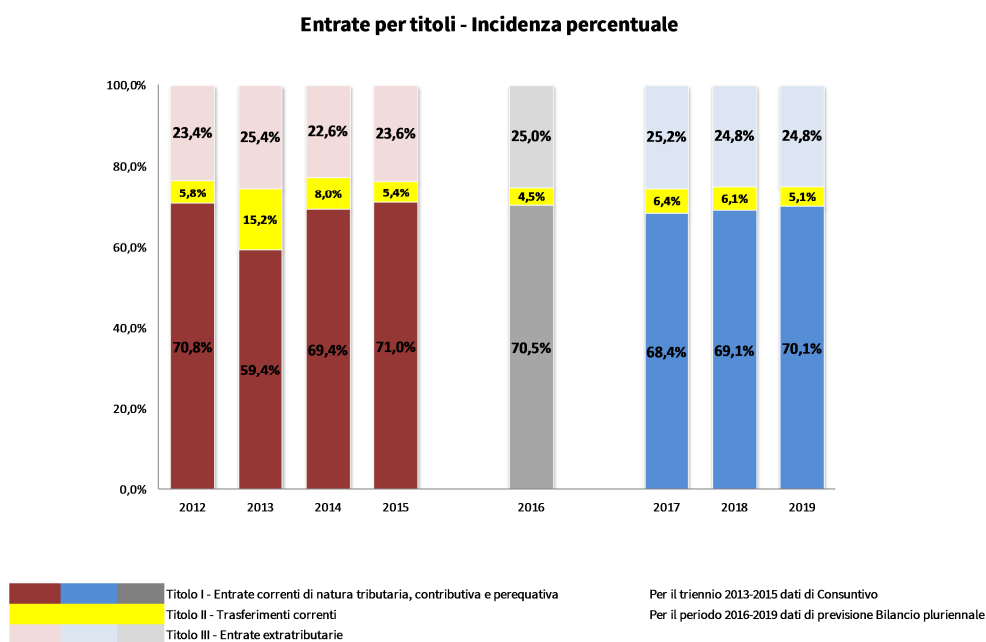
Nel Budget 2017 il volume complessivo delle entrate correnti è previsto in 534,5 milioni di euro (di cui 35,5 milioni sono rappresentati da entrate finalizzate). Nel 2018 il totale delle entrate correnti previste sale a 536,6 milioni e nel 2019 scende a 534,8 milioni. Questi dati evidenziano una sostanziale stabilità nel triennio considerato delle entrate correnti. Rispetto al 2016 si evidenzia un incremento di entrate di 15,7 milioni di euro, determinato dalle seguenti componenti:

- maggiori entrate non finalizzate per 3,8 milioni;
- maggiori entrate finalizzate per circa 12 milioni.

Le maggiori entrate finalizzate sono dovute in larga prevalenza alla previsione nel Budget 2017 di contributi relativi ai programmi “PON-METRO”, “PON-Inclusione” e “POR” per un importo complessivo di 12,1 milioni di euro.

Il primo dato qualitativo da evidenziare è il permanere nel triennio 2017-2019 di un elevato grado di autonomia finanziaria: circa il 95% delle entrate correnti comunali deriva infatti da voci comprese nel Titolo I - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa e nel Titolo III - Entrate extratributarie (si veda a questo proposito il Grafico 2 che evidenzia la suddivisione delle entrate nei tre Titoli e il grado di autonomia finanziaria nel periodo 2012-2019).

Grafico 2 - Suddivisione delle entrate nei tre Titoli e grado di autonomia finanziaria nel periodo 2012-2019



Per quanto riguarda in particolare le entrate tributarie le principali scelte da evidenziare per il 2017 sono le seguenti:

- conferma di tutte le aliquote ed agevolazioni IMU applicate nel 2016;
- conferma dell’abolizione della TASI per tutte le abitazioni principali (con un minore onere tributario per le famiglie bolognesi di circa 49 milioni di euro);

- conferma dell'aliquota dello 0,8% dell'Addizionale comunale all'IRPEF e contemporaneo innalzamento della soglia di esenzione da 12.000 a 13.000 euro. Per effetto di questo provvedimento il numero dei contribuenti esenti passerà da circa 93.000 a quasi 100.000;
- conferma delle tariffe TARI applicate nel 2016;
- intensificazione ulteriore delle azioni di contrasto all'evasione fiscale sui tributi locali (in primo luogo IMU e TARI);
- aumento della previsione di entrata relativa all'imposta di soggiorno, in coerenza con le positive tendenze del movimento turistico e mantenendo invariate le tariffe applicate nel 2016.

Per quanto riguarda infine le entrate di natura perequativa per il Fondo di solidarietà comunale si prevede nel Budget 2017 un gettito di 47,3 milioni di euro. Se il valore finale della quota del Fondo di solidarietà comunale attribuita al Comune di Bologna rispetterà le previsioni di bilancio, la quota netta ricevuta dalla nostra città su tale Fondo dovrebbe ammontare a 13,4 milioni di euro (che rappresenta il saldo algebrico fra la quota di 47,3 milioni che verrebbe attribuita al Comune e la quota di 33,9 milioni che il Comune dovrebbe versare al Fondo).

Per gli anni successivi vengono confermate l'abolizione della TASI sulle abitazioni principali, l'invarianza delle tariffe TARI, l'intensificazione ulteriore delle azioni di contrasto all'evasione e la previsione di un gettito dell'Imposta di soggiorno di oltre 4,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'Addizionale comunale all'IRPEF si prevede un'ulteriore elevazione della soglia di esenzione a 14.000 euro nel 2018 e a 15.000 euro nel 2019: alla fine del triennio il numero dei contribuenti esenti salirà così a circa 115.000 unità.

Per quanto riguarda inoltre l'IMU nel 2018 e 2019 si prevede al momento attuale un aumento del gettito di 5 milioni, che verrebbe conseguito attraverso l'eliminazione delle agevolazioni IMU riconosciute in sede locale per le unità immobiliari locate a canone concordato e per le unità immobiliari concesse in uso gratuito ai parenti ed affini di 1° grado in linea retta che le utilizzino come abitazione principale. L'impegno dell'Amministrazione è quello di operare nel corso del 2017 in sede locale e nazionale per acquisire ulteriori risorse e confermare così le agevolazioni IMU previste nel 2017 anche negli anni successivi.

Si evidenzia infine che nel 2018 e 2019 si conferma la previsione di entrata 2017 relativa al Fondo di solidarietà comunale.

Analizzate in questo modo le tendenze delle entrate tributarie e perequative nel triennio 2017-2019 vediamo ora i lineamenti essenziali della previsione triennale delle entrate extratributarie.

Il primo elemento da evidenziare è la conferma nel 2017 e negli anni successivi delle tariffe relative ai servizi educativi e scolastici (compresi gli sconti sul servizio di refezione scolastica applicati a partire da settembre 2015 con un risparmio complessivo per le famiglie di 3,5 milioni annui). Il 2017 vedrà inoltre la piena applicazione del nuovo criterio ISEE anche alle tariffe dei servizi socio-assistenziali: questa nuova normativa, già pienamente operativa per quanto riguarda i servizi educativi, consente una più equa distribuzione del prelievo in funzione dell'effettiva capacità contributiva del nucleo familiare.

Fra le entrate extratributarie assume inoltre un significativo rilievo la previsione relativa alle Ammende per contravvenzioni, che ammonta a 47 milioni nel 2017 e sale a 48 milioni nel 2018 e a 49 milioni nel 2019.

Resta invece invariata nel triennio la previsione di entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi (13,5 milioni annui).

Fra le altre voci di entrate extratributarie rilevanti segnaliamo le previsioni relative a:

- “Proventi da parcheggi custoditi e parchimetri”, con una previsione di 6,2 milioni che rimane invariata nel triennio;
- “Canone occupazione spazi e aree pubbliche”, con una previsione di 10,2 milioni nel 2017, che sale a 10,3 milioni nel 2018 e scende a 9,2 milioni nel 2019;
- “Fitti di immobili ad uso commerciale”, con una previsione di 6,3 milioni che rimane invariata nel triennio.

Concludiamo ora l’analisi delle entrate esaminando sinteticamente le principali tendenze delle voci comprese nel Titolo II – Trasferimenti correnti.

Come abbiamo visto in precedenza l’incidenza percentuale di queste entrate è ormai molto contenuta. Nel 2017 e negli anni successivi assume particolare rilievo in questo ambito la previsione di entrate finalizzate relative ai programmi “PON-METRO”, “PON-Inclusione” e “POR”: tali entrate ammontano a 12,1 milioni di euro nel 2017, a 9,5 milioni nel 2018 e a 6,3 milioni nel 2019 e sono finanziate da contributi comunitari, contributi statali e contributi regionali secondo la seguente suddivisione:

	PON-METRO	PON-INCLUSIONE	POR	TOTALE
CONTRIBUTI COMUNITARI	12,1		1,4	13,5
CONTRIBUTI STATALI	12,1	0,8	1,0	13,9
CONTRIBUTI REGIONALI			0,4	0,4
TOTALE	24,2	0,8	2,8	27,8

Per quanto riguarda gli altri trasferimenti correnti da Amministrazioni centrali si segnala:

- l’azzeramento dei trasferimenti correnti per gli Uffici giudiziari, legato all’importante novità normativa che ha trasferito dal 1° settembre 2015 le competenze relative alla gestione di questi uffici dai Comuni al Ministero della giustizia;
- il definitivo azzeramento nel 2017 e negli anni successivi della voce “Contributi dello Stato per i mutui contratti nel 1992 e anni precedenti”;
- l’introduzione nel 2018 e nel 2019 del “Contributo statale compensativo dei minori introiti dell’Addizionale IRPEF” (previsto per 1 milione di euro in entrambi gli anni);
- l’incremento da 3,5 a 4,5 milioni nel 2017 e negli anni successivi dei “Contributi statali relativi a progetti di accoglienza ed integrazione” (in particolare di minori stranieri);
- la previsione nel 2017 di un’ulteriore quota di 0,2 milioni del “Contributo dal MIUR per la realizzazione di interventi di edilizia scolastica attraverso il Fondo immobiliare”. Questo contributo viene previsto anche negli anni 2018 per 2,3 milioni e 2019 per 1,2 milioni.

2.1.5 Le spese correnti

Nel Bilancio pluriennale 2017-2019 per le spese complessive si prevede il seguente ammontare:

- 534,5 milioni di euro nel 2017 (di cui 35,5 milioni finanziati con entrate finalizzate);
- 536,6 milioni di euro nel 2018 (di cui 33,2 milioni finanziati con entrate finalizzate);
- 534,8 milioni di euro nel 2019 (di cui 28,1 milioni finanziati con entrate finalizzate).

In considerazione del vincolo di pareggio di bilancio ovviamente i dati delle spese ipotizzate nel Bilancio pluriennale 2017-2019 sono analoghi a quelli delle entrate evidenziati in precedenza.

Sulla base dei dati di bilancio le spese non finalizzate 2017 ammontano a 499 milioni di euro, con un aumento contabile di 3,8 milioni rispetto all'analogo dato del 2016 (pari a 495,2 milioni).

Per interpretare correttamente questo dato bisogna subito evidenziare la presenza nel Bilancio 2017 fra le spese finanziate da entrate non finalizzate di maggiori accantonamenti nei Fondi crediti di dubbia e difficile esazione per complessivi 4,5 milioni di euro. La normativa prevede infatti che la quota percentuale di questi accantonamenti deve salire dal 55% nel 2016 al 70 % nel 2017.

Le rilevanti maggiori spese finanziate con entrate finalizzate sono invece dovute in larga prevalenza alla previsione nel Budget 2017 di contributi per 12,1 milioni di euro relativi ai programmi «PON-Metro», «PON-Inclusione» e «POR».

Come appare evidente dai dati presentati in precedenza il processo di qualificazione e contenimento della spesa che interessa il 2017 prosegue anche nel 2018 e 2019, caratterizzando così l'intero arco triennale della programmazione strategica e operativa.

Le spese finanziate da entrate non finalizzate salgono infatti da 499 milioni di euro nel 2017 a 503,4 milioni nel 2018 e a 506,7 milioni nel 2019. Tali incrementi delle spese non finalizzate sono dovuti quasi esclusivamente ai maggiori accantonamenti che vengono operati nel 2018 e nel 2019 sui Fondi crediti di dubbia esigibilità: la normativa prevede infatti che la percentuale di questi accantonamenti salga all'85% nel 2018 e al 100% nel 2019.

Per quanto riguarda invece le spese finanziate da entrate finalizzate scendono da 35,5 milioni di euro nel 2017 a 33,2 milioni nel 2018 e a 28,1 milioni nel 2019. Tale dinamica è dovuta alle variazioni attualmente previste dei contributi comunitari, statali e regionali, nell'ambito dei quali assume un particolare rilievo nel triennio 2017-2019 la presenza di contributi relativi ai progetti «PON-Metro», «PON-Inclusione» e «POR».

Sulla base di questi dati sintetici appare evidente che anche nel prossimo triennio l'Amministrazione intende proseguire l'azione di riqualificazione e controllo della spesa, per orientare con la maggiore efficacia possibile le risorse comunali verso le nuove priorità del mandato amministrativo 2016-2021.

Fatta questa analisi generale evidenziamo ora alcune tendenze relative alle singole voci di spesa.

In primo luogo si prevede un ulteriore lieve calo della spesa di Personale, che si è già sensibilmente ridotta negli anni precedenti. Da segnalare in questo ambito la riapertura della dinamica contrattuale, che è stata sostanzialmente bloccata a partire dal 2011, e la prosecuzione del processo di stabilizzazione del personale a tempo determinato che opera nei servizi educativi e scolastici.

Una lieve riduzione si prevede anche per quanto riguarda i compensi agli Amministratori, per effetto dell'entrata in vigore della riforma del decentramento che ha ridotto il numero dei Quartieri da 9 a 6.

Nel triennio verrà inoltre realizzato un ulteriore contenimento dei consumi di natura economale, con una particolare attenzione alle tematiche della dematerializzazione, dell'innovazione tecnologica e dell'efficienza energetica degli edifici comunali.

Per quanto riguarda l'importante aggregato dei Consumi specifici si segnala la rilevante presenza fra le spese finanziate da entrate finalizzate degli interventi relativi ai programmi «PON-Metro», «PON-Inclusione» e «POR». Come già evidenziato in precedenza le risorse relative a questi programmi ammontano complessivamente nel triennio 2017-2019 a 27,8 milioni di euro e verranno utilizzate in alcuni importanti campi di intervento per conseguire pienamente gli obiettivi di mandato.

Fra le spese finanziate nell'ambito dei Consumi specifici con risorse non finalizzate si segnala la particolare attenzione rivolta nel triennio 2017-2019 alle seguenti tematiche:

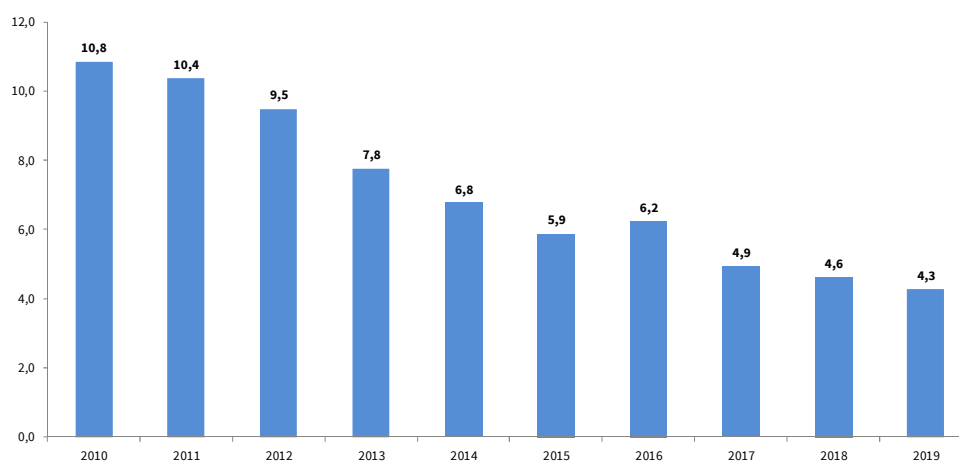
- interventi in campo educativo e scolastico;
- interventi socio-assistenziali;
- interventi in campo culturale;
- interventi nel campo della mobilità (con il finanziamento nel 2017 e negli anni successivi dell'impegno assunto dall'Amministrazione per agevolare l'utilizzo del trasporto pubblico da parte degli studenti delle scuole medie inferiori);
- manutenzione ordinaria della città;
- promozione turistica;
- interventi per la tutela dei diritti e delle pari opportunità.

Per quanto riguarda invece l'aggregato denominato Altre spese si segnalano nel prossimo triennio alcune tendenze fondamentali. In primo luogo si rileva il progressivo aumento dei Fondi crediti di dubbia e difficile esazione di parte corrente che salgono progressivamente nel triennio da 23,5 milioni di euro nel 2017 a 29,9 milioni nel 2018 e a 38,2 milioni nel 2019. La dinamica di tali accantonamenti è coerente con la previsione normativa che vede salire la percentuale di tali accantonamenti al 70% nel 2017, all'85% nel 2018 e al 100% nel 2019.

In secondo luogo bisogna segnalare l'ulteriore significativa contrazione nel triennio 2017-2019 degli oneri relativi al rimborso di prestiti. La quota interessi scende infatti da 4,9 milioni nel 2017 a 4,3 nel 2019; la quota capitale si riduce invece da 26,4 milioni nel 2017 a 19,8 milioni nel 2019. Nel triennio si registra quindi complessivamente un'ulteriore riduzione di questi oneri di circa 7,2 milioni di euro, che accentua una tendenza virtuosa che caratterizza già da molto tempo il bilancio del Comune di Bologna (si vedano a questo proposito i Grafici 3 e 4 che evidenziano la progressiva contrazione di questa spesa nel periodo 2010-2019). Naturalmente questa positiva evoluzione degli oneri relativi al servizio del debito presenti nel bilancio di parte corrente è coerente con il processo di forte riduzione dello stock del debito. Nel triennio 2017-2019 questo stock dovrebbe scendere da circa 145 milioni di euro alla fine del 2016 a quasi 113 milioni alla fine del 2019: nel prossimo triennio si prevede infatti di estinguere mutui per complessivi 68,5 milioni di euro e di ricorrere a nuovo indebitamento per oltre 36,5 milioni di euro (con una riduzione dello stock del debito di circa 32 milioni). Si accentua così la tendenza virtuosa alla riduzione dello stock del debito che prosegue ormai da molti anni (si veda a questo proposito il Grafico 5).

Grafico 3 - Oneri relativi al rimborso di prestiti (quota interessi)

(Dati in milioni di euro)

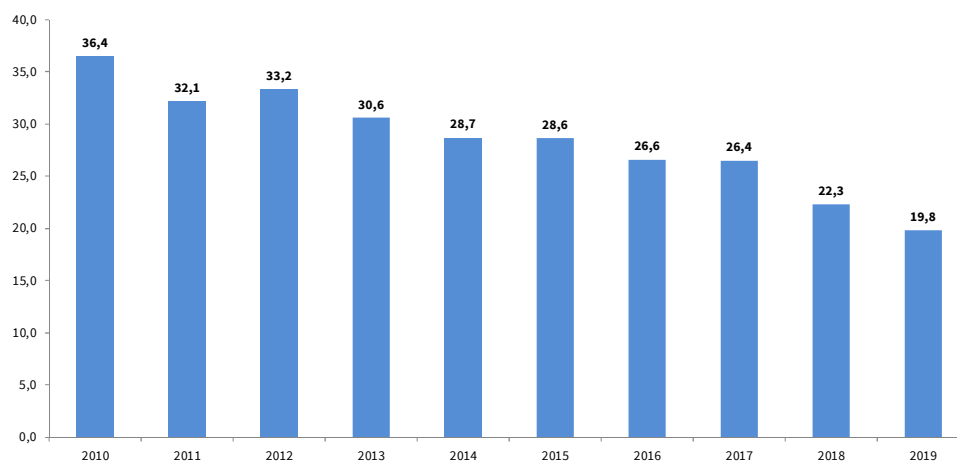


Per il periodo 2010-2015 dati di Consuntivo

Per il periodo 2016-2019 dati di previsione Bilancio pluriennale

Grafico 4 - Oneri relativi al rimborso di prestiti (quota capitale)

(Dati in milioni di euro)

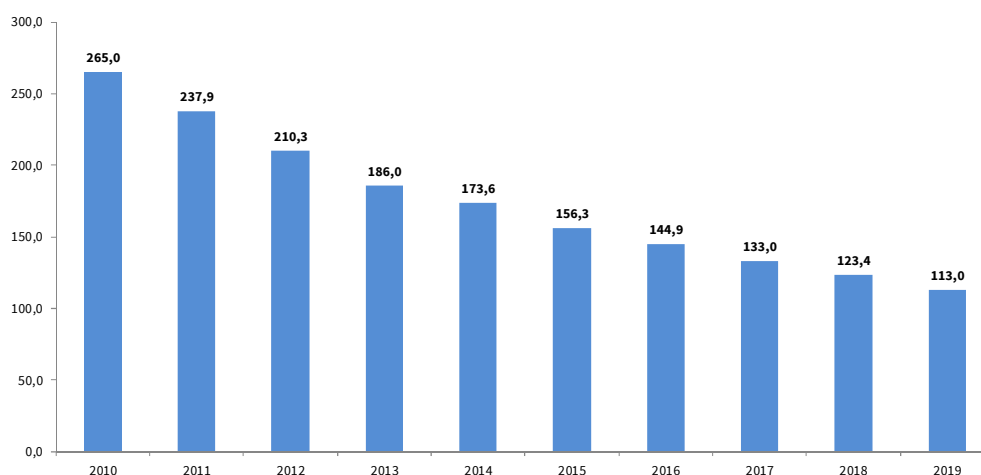


Per il periodo 2010-2015 dati di Consuntivo

Per il periodo 2016-2019 dati di previsione Bilancio pluriennale

Grafico 5 – Evoluzione dello stock del debito residuo dal 2010 al 2019 (dati al 31 dicembre)

(Dati in milioni di euro)



Per completare l'analisi delle tendenze fondamentali dell'aggregato delle Altre spese si evidenzia inoltre che nel triennio 2017-2019 si prevede di trasferire annualmente alla Società Hera un importo di 74,8 milioni di euro per garantire il servizio di pulizia delle strade e delle piazze e di raccolta differenziata e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In questo caso la scelta strategica è quella di confermare al momento attuale per il triennio 2017-2019 un ammontare di risorse adeguato al raggiungimento degli obiettivi di mandato di qualificazione del servizio (con particolare riferimento al potenziamento della raccolta differenziata nel centro storico e in alcune aree periferiche).

Completiamo ora l'analisi delle tendenze fondamentali delle spese correnti rilevando che nel triennio 2017-2019 rimangono sostanzialmente inalterate le risorse comunali dedicate alla locazione di immobili che ospitano uffici e servizi dell'Amministrazione. In questa tipologia di spese denominata Fitti passivi sono inoltre previsti gli interventi finanziati dai Contributi finalizzati del MIUR evidenziati in precedenza relativi alla realizzazione di interventi di edilizia scolastica attraverso il Fondo immobiliare.

2.1.6 Le spese di investimento

L'Amministrazione ha sempre dato massima importanza ai lavori pubblici e agli investimenti per la manutenzione e la cura della città e la valorizzazione del suo patrimonio artistico e culturale. Spese di questo tipo hanno solitamente un doppio beneficio: creano direttamente e indirettamente occupazione e reddito sul territorio e, valorizzando il patrimonio e i beni comuni, aumentano l'attrattività della città con benefici indotti. Se ben indirizzate, sono un volano fondamentale per la nostra città e per contribuire a sostenere la ripresa.

Gli investimenti previsti nel Piano già approvato in Giunta e pubblicato entro il 15 ottobre sono pari a 81,7 milioni nel 2017, a 51,2 milioni nel 2018 e a 48,8 milioni nel 2019.

Per i progetti di investimento previsti si rinvia al Piano già pubblicato, ricordando che tra gli impegni prioritari dell'Amministrazione e particolarmente consistenti dal punto di vista finanziario vi sono nel 2017:

- interventi per la casa nel comparto R5.2 Navile lotti H e N (10 milioni di euro);
- i lavori per gli interventi straordinari del Ponte Lungo (7 milioni di euro);

- la realizzazione di impianti e opere accessorie nel Centro di produzione pasti del Lazzaretto (4,3 milioni);
- interventi di ripristino, riparazione e potenziamento del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica (complessivamente 4,2 milioni di euro articolati in due distinti progetti);
- i lavori di riqualificazione, rifunzionalizzazione e sicurezza dei percorsi pedonali nei 6 Quartieri cittadini (3,5 milioni);
- il nuovo canale di scarico delle acque meteoriche verso il fiume Reno nel comparto Bertalia Lazzaretto (2,8 milioni);
- la ristrutturazione della scuola dell'infanzia Marzabotto nel Quartiere Porto – Saragozza (2,5 milioni);
- la ristrutturazione e adeguamento funzionale del Centro pasti Casteldebole (2,1 milioni);
- gli interventi di adeguamento tecnologico del Pala Dozza (2 milioni);
- l'adeguamento della scuola secondaria Volta-Mazzini nel Quartiere Borgo Panigale – Reno (2 milioni).

Da segnalare inoltre la presenza nel Piano investimenti 2017 dei consueti stanziamenti per la manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare (quota global service di 3,3 milioni), per la manutenzione straordinaria del patrimonio verde (quota global service per 2,4 milioni) e per la manutenzione straordinaria del patrimonio stradale e della segnaletica (quota global service di 2,2 milioni).

Si evidenzia infine la presenza nel Piano degli investimenti 2017 di una previsione di finanziamento di 5 milioni relativa all'aumento di capitale della Società Fiera di Bologna.

La possibilità di attuare questi progetti dipenderà dalle risorse finanziarie che si renderanno disponibili nel 2017. L'obiettivo è comunque di mantenere un profilo di investimenti con un impegno di risorse del Comune attorno ai 50 milioni annui, in modo da concludere il mandato con interventi diretti del Comune su questa importante voce di spesa attorno ai 250 milioni. Queste previsioni sono coerenti con la continuativa e consistente riduzione dello stock del debito già evidenziata in precedenza.

Le fonti di finanziamento previste nel 2017 riguardano nuovi mutui per 14,5 milioni e risorse proprie del Comune per un totale previsto di 41,8 milioni. I rimanenti 25,4 milioni previsti derivano da contributi in conto capitale che verranno erogati da altri enti pubblici o soggetti privati.

A conclusione di questo ampio paragrafo dedicato alle linee essenziali del bilancio pluriennale 2017-2019 si segnala che informazioni dettagliate sulla sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica del Bilancio 2017-2019, sugli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate correnti, alle spese correnti e alle spese di investimento, sono contenute nei volumi 4, 5 e 8 del Documento Unico di Programmazione denominati rispettivamente:

- “Budget 2017-2019. Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative al triennio 2017-2019 riclassificate secondo lo schema di budget”;
- “Budget 2017. Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio 2017 riclassificate secondo lo schema di budget”;
- “Piano poliennale dei lavori pubblici e degli investimenti 2017-2019”.

Si rinvia quindi a quei volumi per un'analisi dettagliata dell'evoluzione prevista per le varie voci di entrata e di spesa nel triennio 2017-2019.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti si segnala inoltre che è stato aggiornato l'Atlante delle trasformazioni territoriali, che raccoglie e illustra i principali interventi attuati, promossi, coordinati o autorizzati dall'Amministrazione comunale da gennaio 2011 a giugno 2016 nell'ambito territoriale del Comune di Bologna.

2.2 Il Bilancio pluriennale 2017-2019: alcuni approfondimenti

In questo paragrafo vengono approfonditi alcuni temi che hanno assunto un particolare rilievo nel processo di formazione del bilancio pluriennale 2017-2019:

- Il quadro normativo relativo alla gestione del personale;
- Gli acquisti di beni e servizi;
- La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio.

2.2.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale

Il patrimonio più importante di cui dispone l'Amministrazione sono le persone.

Purtroppo ormai da tempo, la gestione delle cosiddette risorse umane si è trasformata per gli enti locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente improntate al rigido contenimento.

Inoltre, nel corso degli ultimi anni, il sistema delle regole di gestione del personale è stato sottoposto a continui cambiamenti e a svariate e non univoche interpretazioni di tali cambiamenti, rendendo molto difficile, a volte impossibile, una gestione funzionale di tali risorse alla realizzazione degli obiettivi degli enti.

Dopo anni di provvedimenti tutti volti a ridurre la spesa e a restringere sempre più le possibilità di assunzioni, nell'ultimo periodo dello scorso mandato, con il DL 90/2014, convertito dalla Legge 114/2014, si è assistito ad un allentamento dei vincoli, sia per quanto riguarda il vincolo generale di contenimento della spesa di personale che relativamente ai limiti posti alle possibilità di assunzioni.

Ma, come si vedrà in seguito, i tempi per superare definitivamente l'epoca in cui la gestione delle persone è considerata esclusivamente un problema di finanza pubblica forse non sono ancora maturi.

Il contenimento della spesa di personale

L'art. 3 comma 5 bis del DL 90/2014 ha inserito, all'art. 1 della legge 296/2006, il comma 557 quater che, ai fini dell'obbligo del contenimento della spesa di personale, consente agli Enti di assumere

avendo come riferimento, anziché l'anno precedente, il valore medio del triennio precedente all'entrata in vigore della legge stessa, cioè il triennio 2011-2013.

Dopo anni nei quali il rispetto del tetto di spesa dell'anno precedente aveva rappresentato il primo e più serio elemento di preoccupazione per la gestione del personale dei Comuni, dal 2014, quindi, finalmente si cambia: ogni anno la spesa di personale si deve mantenere nel limite del valore medio della spesa di un triennio ben definito (il 2011-2013) e, soprattutto, rispettando quel limite, non c'è l'obbligo di un abbassamento della spesa di anno in anno.

Il rapporto tra spese di personale e spese correnti

Con l'art. 3 comma 5 del DL 90/2014 è stato abrogato anche l'art. 76 comma 7 del DL 112/2008 convertito in Legge 133/2008, ovvero la norma che stabiliva il divieto assoluto di assunzione per gli enti con incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente pari o superiore al 50%, con il calcolo "consolidato" della quota parte di spese riferite ad aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione pubblica totale o di controllo.

Tale abrogazione è stata salutata con grande soddisfazione e sollievo da parte degli Enti Locali anche perché ha portato ad una decisa modifica di strategia relativamente al controllo della spesa di personale delle società e degli organismi controllati dagli Enti soci.

Con l'abrogazione dell'art. 76 comma 7 del DL 112/2008 ad opera del DL 90/2014 gli Enti soci devono, infatti, limitarsi a stabilire un "coordinamento" sulle politiche assunzionali delle aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo, al fine di garantire, anche per questi soggetti, una graduale riduzione della percentuale tra spesa di personale e spese correnti.

Va comunque precisato che, non essendo stato abrogato il comma 557 bis dell'art. 1 della Legge 296/2006, secondo il quale costituiscono spese di personale dell'Ente Locale anche quelle sostenute "per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture ed organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente", continuano ad essere consolidate nella spesa di personale del Comune, con le modalità di calcolo suggerite dalla Corte dei Conti (Sezioni Autonomie, deliberazione n. 14/2011), anche le spese per il personale sostenute dall'ASP, oltre che ovviamente quelle per i dipendenti delle Istituzioni comunali, che sono a tutti gli effetti dipendenti del Comune.

Come detto in precedenza, il Legislatore del DL 90/2014 ha eliminato la norma che stabiliva il divieto di assumere per gli enti che avessero una incidenza della spesa di personale in rapporto alla spesa corrente superiore al 50%. Sono però dovuti trascorrere quasi altri 2 anni per vedere finalmente abrogata, ad opera del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito in legge 7 agosto 2016, n. 160, la disposizione dell'art. 1, comma 557 lettera a) della Legge 296/2006.

Con tale disposizione, ormai dieci anni fa, il Legislatore aveva individuato alcune possibili azioni per facilitare il rispetto dell'obbligo di contenimento della spesa di personale, tra le quali la riduzione

dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso la parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile.

In relazione a tale norma, con la deliberazione 27/2015, la sezione Autonomie della Corte dei conti, con una interpretazione molto discutibile del dettato normativo aveva imposto la riduzione dell'incidenza della spesa di personale rispetto al complesso delle spese correnti trasformando quella che era sempre stata considerata fino a quel momento un'azione da modulare in termini di principio in un obbligo cogente.

Il limite alle assunzioni di personale

Come accennato in precedenza, con l'approvazione del DL 90/2014 sembra aprirsi una nuova stagione per gli enti locali soggetti al Patto di stabilità interno anche per quanto riguarda gli spazi assunzionali: viene stabilita la possibilità di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, negli anni 2014 e 2015, nel limite del 60% della spesa relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente, dell'80% negli anni 2016 e 2017 e del 100% dal 2018.

All'ampliamento significativo del turn over operato dal DL 90/2014 ha corrisposto però, dopo pochi mesi, un sostanziale blocco alla concreta praticabilità delle assunzioni.

Il comma 424 della Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015), al fine di favorire il processo di ricollocazione del personale soprannumerario delle Province e delle Città Metropolitane, ha congelato, per gli anni 2015 e 2016, le ordinarie regole che disciplinano il turnover nei Comuni, consentendo l'unica sostanziale deroga, intervenuta con l'art. 4 comma 2 bis del DL 78/2015, per gli educatori dei nidi e gli insegnanti della scuola di infanzia.

Ancora alle prese con le difficoltà interpretative della Legge di Stabilità 2015, e con un intero anno caratterizzato dal totale blocco delle assunzioni, la Legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha, se possibile, peggiorato la situazione.

Con l'art. 1 comma 228 della Legge 208/2015 si assiste ad una vera e propria retromarcia ad appena un anno dal DL 90/2014 che aveva fatto sperare in un cambio di passo: la Legge di Stabilità 2016, infatti, stabilisce che per ognuno degli anni dal 2016 al 2018, si può assumere nei limiti di una spesa pari al 25% di quella del personale cessato l'anno precedente, contro l'80% e addirittura il 100% nel 2018 stabilito dalla norma precedente.

Così, dopo il tanto atteso ripristino delle ordinarie facoltà assunzionali, sbloccate durante il 2016 con Note del Dipartimento della Funzione Pubblica nelle singole regioni in cui è completata la ricollocazione del personale degli enti di area vasta (a luglio per la Regione Emilia-Romagna), i margini di manovra per poter integrare le sempre più ridotte dotazioni di personale dei comuni sono estremamente ridotti.

Con l'art. 17 della Legge 7 agosto 2016, n. 160 di conversione del DL 113/2016, in precedenza citata, vengono introdotti i commi dal 228 bis al 228 quinquies alla Legge 208/2015 per disciplinare il piano triennale straordinario di assunzioni a tempo indeterminato per il personale insegnante ed

educativo per il triennio 2016-2019. Si tratta di una novità molto importante perché, pur nel rispetto di diversi vincoli relativi alla dotazione organica e alla spesa sostenuta nell'anno educativo e scolastico precedente, dalla lettura della norma e per la sua collocazione dopo il comma 228 della legge di stabilità 2016, si può ritenere che il piano straordinario di assunzioni abbia luogo in deroga alle capacità assunzionali, quindi consenta di superare il 25% di turnover.

Il citato DL 113 convertito dalla Legge 160/2016 porta un'altra novità in materia di gestione del personale: viene aggiunto un ulteriore periodo all'art. 9, comma 28 del DL 78/2010 sul cosiddetto lavoro flessibile. Questa modifica normativa, fortemente richiesta dagli enti locali, va a risolvere una situazione di criticità creatasi a seguito della modifica di orientamento, ancora una volta, della Corte dei Conti, sezione Autonomie che, con deliberazione n. 14 del 3 maggio 2016, al contrario di quanto stabilito con propria deliberazione nel luglio 2012, aveva sancito il principio di diritto che le spese per incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 110 comma 1 del TUEL dovevano essere computate ai fini del rispetto del limite di cui all'art. 9 comma 28 del DL 78/2010.

Va evidenziato che la modifica normativa esclude dal computo tutti gli incarichi ai sensi dell'art. 110 comma 1 e non solo quelli dirigenziali (come invece prevedeva la delibera della Corte dei Conti del 2012). Inoltre, tenuto conto che, per il principio della omogeneità delle basi di calcolo, se la spesa per gli incarichi ex art. 110 comma 1 non deve essere considerata nella spesa per il lavoro flessibile 2016, la stessa deve anche essere eliminata dal totale della spesa per il lavoro flessibile sostenuta nel 2009. Quindi, la modifica normativa è una buona notizia solo per quegli enti che nel 2009 avevano avuto una spesa relativamente bassa per questo tipo di incarichi.

Inoltre, attendiamo ulteriori novità dal Disegno di Legge di Bilancio 2017 che, al momento, prevede alcuni ampliamenti delle capacità assunzionali destinati però esclusivamente alle amministrazioni che rispettano i vincoli del pareggio di bilancio e che lasciano spazi finanziari non utilizzati inferiori al 1%. Le richieste dei comuni sono ovviamente di altro tenore e puntano ad un marcato ampliamento del turnover e sono in parte contenute negli emendamenti presentati da ANCI che si auspica possano essere accolti nel prosieguo dell'iter della legge.

Infine, per quanto riguarda i limiti e le possibilità assunzionali di società partecipate, aziende speciali e istituzioni, con il DL 66/2014 convertito dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89, il Legislatore ha riscritto l'art. 18 comma 2 bis del DL 112/2008 stabilendo che, per aziende speciali, ASP, Istituzioni e aziende interamente partecipate o controllate, gli enti controllanti dovevano obbligatoriamente adottare un atto di indirizzo che, tenendo conto delle disposizioni che stabiliscono a loro carico divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisse specifici criteri e modalità del principio di contenimento dei costi di personale.

Tale disciplina è stata ulteriormente e recentemente modificata con il D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), entrato in vigore lo scorso 23/09/2016, esclusivamente per le società a controllo pubblico (mentre per aziende speciali, ASP e Istituzioni continua ad essere in vigore l'art. 18 comma 2 bis del DL 112/2008). Tale recente normativa prevede, con l'art. 19 comma 5, che le amministrazioni socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento delle società controllate, comprese quelle per il personale, potendo prevedere il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni e dovendo tenere in considerazione i divieti e i limiti alle assunzioni stabiliti a loro carico dalla normativa vigente.

2.2.2 Gli acquisti di beni e servizi

La nuova normativa in materia di appalti e contratti pubblici (D.Lgs 50/2016) all'art. 21 “Programma delle acquisizioni delle stazioni appaltanti” disciplina gli strumenti di programmazione in materia di acquisizione di lavori, beni e servizi:

- conferma l'obbligo di adottare il **programma triennale dei lavori pubblici** (il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro) che deve ora includere anche gli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato
- prevede ora anche l'obbligo dell'approvazione del **programma biennale degli acquisti di beni e servizi** di importo stimato unitario superiore ai 40.000 euro
- detti programmi, nonché i relativi aggiornamenti annuali, debbono essere redatti nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio. Le modalità di aggiornamento saranno disciplinati da apposito decreto.

Pertanto il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2017 comprende entrambi i programmi di acquisizioni, nella stessa sezione. Nei programmi non sono comprese le singole acquisizioni di lavori di importo inferiore ai 100.000 euro e di beni o servizi di importo inferiore ai 40.000 euro.

L'obbligo della programmazione degli acquisti di beni e servizi di cui al precetto dell'art 21 del D Lgs 50/2016 si aggiunge a quello già introdotto dal comma 505 dell'art. 1 della legge di stabilità 2016 (L.208/2015) e ripreso dal comma 6 dell'art. 21 del D.Lgs 50/2016, che impone alle Amministrazioni pubbliche di approvare entro il mese di ottobre di ogni anno il programma biennale e i suoi aggiornamenti annuali degli acquisti di beni e servizi di importo unitario superiore al milione di euro. Questa Amministrazione Comunale, in prima applicazione dei due disposti normativi che prevedono tempistiche diverse di approvazione, ha già provveduto con deliberazione di Consiglio Comunale a varare la programmazione degli acquisti superiori al milione di euro, programmazione che è ora inserita nello stesso programma degli acquisti di beni e servizi superiori ai 40.000 euro al fine di dare unitarietà e completezza ai due strumenti programmatori che, sebbene previsti da due distinte norme, assolvono sostanzialmente alla stessa finalità di trasparenza e pubblicità.

Il programma biennale degli acquisti di beni e servizi ed il programma triennale dei lavori pubblici nonché i relativi aggiornamenti, una volta approvati nel DUP, sono pubblicati sul profilo committente, sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sul sito dell'Osservatorio ANAC.

2.2.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio

Gli elementi essenziali della strategia di valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio vengono descritti analiticamente nel cap. 3 di questo volume. In quel contesto vengono infatti svolte considerazioni di natura programmatica relative ai progetti “Valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio immobiliare del Comune” e “Valorizzazione dei luoghi di opportunità per l'innovazione urbana”, che sono compresi nel programma “Valorizzazioni e alienazioni del patrimonio”, collocato all'interno della Linea programmatica “01 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - La città collaborativa e la centralità dei Quartieri”.

Capitolo 3

Le linee programmatiche di mandato: gli obiettivi strategici per il triennio 2017-2019

In data 19 e 26 settembre 2016 il Sindaco ha illustrato in Consiglio comunale il documento “Idee e valori per Bologna” nel quale sono esplicitati i contenuti delle linee programmatiche per il mandato amministrativo 2016-2021.

Le nuove linee programmatiche, articolate in due macro aggregazioni (Bologna città circolare e Bologna città delle persone) sono 11 e precisamente:

- 1 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - La città collaborativa e la centralità dei Quartieri;
- 2 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Una città più vivibile in tutti i quartieri, sostenibile e resiliente;
- 3 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Bologna Metropolitana: un'opportunità da cogliere pienamente;
- 4 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Iniziative di sostegno all'economia reale nei Quartieri;
- 5 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Mobilità: un modello “convergente”;
- 6 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Scuola e formazione, un diritto universale;
- 7 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Welfare di comunità;
- 8 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Politica abitativa per una piena cittadinanza;
- 9 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Bologna città dei diritti;
- 10 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Un bilancio della città: efficienza, condivisione e trasparenza;
- 11 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Cultura e centralità culturali nei Quartieri.

Le linee programmatiche di mandato si inseriscono a pieno titolo nel Ciclo di gestione della performance, come previsto dal documento approvato dalla Giunta denominato “Ciclo di gestione della Performance – Linee guida per la misurazione e la valutazione della performance organizzativa ed individuale”, successivamente aggiornato con le deliberazioni PG 64522/2014 e 191353/2015.

Queste linee guida prevedono la declinazione delle linee di mandato in programmi, a loro volta suddivisi in progetti, e in aree di intervento, a loro volta esplicitate in servizi, che costituiscono rispettivamente il catalogo dei progetti e il catalogo dei servizi e che complessivamente compongono l'”Albero della performance”.

Alla luce delle nuove linee programmatiche di mandato si è reso pertanto necessario procedere a una nuova definizione e classificazione dei servizi e dei progetti, predisponendo il catalogo che sarà alla base del Ciclo di gestione della performance a partire dal 1° gennaio 2017; questa nuova articolazione è stata esaminata e approvata dalla Giunta nella seduta del 18 ottobre. Il nuovo catalogo si compone di 128 servizi raggruppati in 28 aree di intervento e 64 progetti appartenenti a 17 programmi.

Oltre alle 11 linee di mandato, si segnala inoltre la presenza di una peculiarità costituita dai programmi PON Metro, PON Inclusione e POR, finanziati da contributi comunitari, statali e regionali per complessi 27,8 milioni nel triennio 2017-2019, dedicati a riqualificazioni, investimenti, progetti di sviluppo e implementazione di servizi. Questi programmi, assai articolati, trovano una loro declinazione puntuale in diverse attività descritte nei progetti che contribuiscono alla loro definizione. Infine una serie di servizi prevalentemente a valenza interna all'Ente non sono stati classificati nelle linee di mandato, ma inseriti in un raggruppamento finale.

In questo capitolo vengono analizzati gli obiettivi strategici su base triennale articolati secondo lo schema delle 11 linee di mandato, in cui sono classificate tutte le attività correnti (servizi) e quelle di natura progettuale. In particolare viene qui privilegiata l'individuazione degli obiettivi strategici legati alle attività di carattere progettuale i quali, rispetto ai servizi consolidati, presentano elementi di novità e straordinarietà che richiedono di essere definiti puntualmente nei documenti di programmazione strategica.

Si assicura in questo modo una stretta integrazione con il processo di controllo strategico, che verrà mantenuta anche nella Sezione operativa del DUP in fase di individuazione degli obiettivi operativi per il triennio 2017-2019 (si veda a questo proposito il Volume 7 del DUP).

3.1 Linea programmatica di mandato: 01 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - La città collaborativa e la centralità dei Quartieri

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Valorizzazioni e alienazioni del patrimonio, Riutilizzo e raccolta differenziata dei rifiuti, Sicurezza e presidio del territorio, Immaginazione civica.

3.1.1 PROGRAMMA “VALORIZZAZIONI E ALIENAZIONI DEL PATRIMONIO”

Progetto: Individuazione gestore metropolitano per la rete di distribuzione del gas naturale ai sensi del D.M.226/11

Il Comune di Bologna è impegnato nelle attività per l'individuazione del soggetto gestore delle reti di distribuzione del gas naturale in maniera concreta dalla data di emanazione dei decreti cosiddetti "Ambiti" (d.m. 19 gennaio 2011) e "Criteri" (d.m. 12 novembre 2011 nr. 226).

Il Comune è, per norma, capofila dell'Ambito Bologna 1 costituito da 19 Comuni. Altri 40 Comuni, fra cui Imola, che con i Comuni dell'Ambito Bologna 1 costituiscono praticamente l'intero territorio provinciale, sono inseriti nell'Ambito Bologna 2.

I Comuni dei due ambiti Bologna 1 e Bologna 2, nel settembre 2013 hanno approvato e sottoscritto una convenzione che prevedeva l'accorpamento dei due ambiti e delegava il Comune di Bologna ad assumere il ruolo di stazione appaltante ed il Consorzio Con.Ami, in quanto Consorzio fra Comuni costituito ai sensi dell'art. 30 del T.U.E.L., ad assumere il ruolo di struttura tecnica di supporto al Responsabile di Procedimento per l'espletamento delle istruttorie tecniche necessarie alla gara.

Da allora il Comune di Bologna agisce per conto dei 58 comuni accorpati, il cui territorio è praticamente esteso a tutta la città metropolitana, per la predisposizione della gara.

Il termine oggi definito dalla normativa per la pubblicazione del bando è l'11 ottobre 2017.

Fino ad oggi, con il supporto di CON.AMI e di un advisor specialista, è stata univocamente definita la consistenza e la proprietà degli impianti, identificando le reti di proprietà dei gestori e le reti di proprietà degli enti locali concedenti. Successivamente è stato condiviso con i gestori il valore industriale di rimborso delle reti che il gestore aggiudicatario della gara dovrà corrispondere al gestore uscente per entrare nella disponibilità delle reti di quest'ultimo.

Tale attività è risultata strategica anche per individuare la quota di reti di proprietà dei Comuni e per fissare i presupposti per il riconoscimento in tariffa dei capitali investiti dagli stessi.

Successivamente sono state raccolte, comune per comune, le previsioni di sviluppo delle reti e le esigenze manutentive, dati che sono andati a costituire il piano di sviluppo minimo dell'ATeM accorpato: entro la fine del 2016 tutte le amministrazioni comunali sono chiamate a deliberare il Piano di Sviluppo Minimo definito per il proprio territorio.

Il lavoro tecnico svolto è stato reso più complesso dal susseguirsi di normative che hanno, di volta in volta, alterato gli scenari noti ed il contesto, fino a fare slittare ripetutamente i termini delle gare: ultima variazione normativa che comporta interventi di revisione della attività fino ad ora svolta è l'approvazione del d.lgs 50/2016 che, sostituendo sostanzialmente il d.lgs 163/2006, comporta la revisione del bando tipo, facente parte integrante del testo del d.m. 226/2011.

Per confrontarsi su queste difficoltà molte stazioni appaltanti hanno condiviso, già da anni, un percorso di confronto e collaborazione, confluito, il 5 aprile 2016 nella costituzione della Associazione UNIATEM, associazione fra stazioni appaltanti - e, in futuro, controparti contrattuali - nata con lo scopo di fornire assistenza, coordinamento e supporto alle stazioni appaltanti da un punto di vista prettamente tecnico.

Invitati permanente ai lavori della Associazione sono le regioni, in ragione del potere sostitutivo loro conferito dalla normativa, da esercitarsi in caso di inadempimento.

All'atto della costituzione, UNIATEM contava 17 soci fondatori, per un totale di circa 6,7 milioni di abitanti: successivamente sono pervenute circa 10 richieste di adesioni ulteriori.

Ad oggi UNIATEM rappresenta molte significative realtà del Centro Nord del Paese.

Il Comune di Bologna, all'interno della Associazione, sta ricoprendo il ruolo di coordinamento organizzativo e tecnico, fornendo la sede, la segreteria e gestendo direttamente i rapporti con i consulenti e le banche.

Progetto: Valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio immobiliare del Comune

La gestione dei beni immobili comunali è specificamente collegata alle politiche istituzionali, sociali e di governo del territorio che il Comune intende perseguire oltre ad essere orientata, per i beni che non hanno uso istituzionale, alla valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali del Comune medesimo.

Con riguardo alla gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare non residenziale, il Comune di Bologna si è già ispirato nel corso degli anni, e continuerà per il futuro, ai seguenti principi:

1. destinazione prioritaria degli immobili del patrimonio comunale all'espletamento delle funzioni istituzionali;
2. messa a disposizione di beni atti a favorire sinergie fra istituzioni e cittadini per favorire i bisogni primari della città;
3. collaborazione con gli enti preposti istituzionali per il potenziamento sul territorio di presidi logistici funzionali alla sicurezza;
4. messa a reddito del patrimonio, principalmente di quello disponibile, anche attraverso il ricorso alle procedure di evidenza pubblica anticipate da adeguata ed ampia pubblicizzazione;
5. dismissione degli immobili, sia commerciali che abitativi non rilevanti per le finalità istituzionali;
6. conservazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare.

In questo contesto la struttura è chiamata, dalle nuove linee di mandato dell'amministrazione, a definire obiettivi di valorizzazione e obiettivi di innovazione.

Il patrimonio e le nuove linee di mandato

Il programma di mandato attribuisce alle politiche patrimoniali il compito di partecipare alla individuazione e creazione di "luoghi di opportunità", grazie ai quali superare le aree di degrado e di esclusione sociale, oltre che favorire la creazione di valore aggiunto economico, culturale, ambientale e relazionale.

L'obiettivo è quello di costruire un "Piano della innovazione urbana", primo in Italia, mettendo a disposizione e recuperando spazi in grado di stimolare l'innovazione sociale, l'insediamento di attività economiche-imprenditoriali anche di dimensione minuta ma con la valenza di volano del cambiamento, della fruizione del territorio.

Questa politica sarà condivisa con altri partner pubblici del Comune, quali ACER e ASP Città di Bologna, per una gestione coerente dei beni di proprietà che permetta di rendere più organica ed

efficace l'offerta di spazi.

L'obiettivo declinato assumerà una dimensione metropolitana, operando una lettura del territorio, soprattutto in termini di aree agricole di proprietà del Comune di Bologna fuori dal territorio comunale e condividendone gli usi in ambito metropolitano.

La collaborazione con altri enti ed istituzioni permetterà anche di mettere in campo professionalità specialistiche, non presenti all'interno del Comune di Bologna, con cui elaborare progetti di fattibilità su temi specifici, quali, al esempio, la valorizzazione dei terreni agricoli o delle aree inedificate di risulta del territorio comunale.

Progetto: Valorizzazione dei luoghi di opportunità per l'innovazione urbana

Il Settore Edilizia Patrimonio partecipa al PON METRO, in collaborazione con l'unità di governance dell'Immaginazione civica, individuando beni da mettere a disposizione.

Ci si concentrerà su alcune reti di luoghi strategici per la attuazione delle linee di mandato, ad esempio luoghi del commercio, impianti sportivi, luoghi della cultura, luoghi associativi, aree agricole.

Sarà posta attenzione a tutte quelle aree, che ora risultano inutilizzate in quanto residuali da altre destinazioni, che potranno essere recuperate all'uso agricolo permettendo così l'insediamento di piccole attività economiche e sociali.

Tali attività potranno coinvolgere anche soggetti istituzionali, mediante sottoscrizione di accordi specifici.

Particolare attenzione sarà riservata anche all'esame degli impianti sportivi, la cui vocazione a "luoghi di opportunità" sarà fatta emergere con interventi di riqualificazione e recupero di parti oggi sottoutilizzate o dismesse.

In questa ottica, proseguono le valutazioni per la riqualificazione del Paladonna e dell'intero comprensorio territoriale cui l'impianto afferisce. A questo proposito, l'Amministrazione intende promuovere un nuovo progetto di gestione e ristrutturazione basato sull'identità di questo luogo simbolo, una centralità sportiva - turistico - culturale - commerciale di estremo valore, capace di comunicare a livello nazionale e internazionale. Al suo interno immaginiamo la collocazione di un museo interattivo da dedicare alla storia dell'edificio (musica, sport e politica) e in particolare al basket, in grado di completare l'offerta della struttura.

In generale, i contenitori su cui si interverrà saranno individuati dal "Piano per l'innovazione urbana" con il coinvolgimento di quartieri e realtà presenti nel territorio.

Sfruttando le linee di finanziamento previste dal PON METRO si potranno prevedere interventi di riqualificazione e riuso per circa 12 milioni di euro.

Per pervenire al risultato di valorizzazione dei beni che saranno individuati potranno essere utilizzati strumenti tradizionali o si potrà anche fare ricorso a partnership private.

Si evidenziano, infine, connesse a diverse modalità di intervento, ma sempre in coerenza con le strategie già declinate, le istruttorie tecnico-amministrative per la riqualificazione del comparto dello Stadio Dall'Ara. In coerenza con le linee programmatiche del mandato, occorre proseguire il rapporto di stretta collaborazione con il Bologna FC per la ristrutturazione dello stadio Dall'Ara come straordinaria occasione per ammodernare lo stadio comunale e riqualificare quel quadrante di città, anche in termini di compensazione verso le realtà che perderanno spazi e strutture a seguito dell'intervento.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi anche i modelli gestionali saranno mantenuti: si

utilizzeranno strumenti tradizionali ma potranno essere scandagliate anche altre forme, quali il conferimento a Fondi Immobiliari che permettano la valorizzazione di porzioni di territorio individuato come critico.

Si lavorerà, comunque, al ridisegno di politiche di assegnazione spazi, nell'ottica di valorizzare le potenzialità emergenti dal territorio: nuove imprese, comunità di cittadini attivi, terzo settore.

Strategie di valorizzazione

Nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'interesse pubblico e mediante l'utilizzo di strumenti competitivi, la valorizzazione riguarda l'individuazione dei beni, da dismettere, da alienare o da sottoporre ad altre e diverse forme di valorizzazione (concessione o locazione di lungo periodo, concessione di lavori pubblici, ecc.).

L'attività è articolata con riferimento a due livelli strategici:

- la valorizzazione del patrimonio anche attraverso la dismissione e l'alienazione dei beni, preordinata alle entrate nel Bilancio comunale, e alla redditività dei cespiti;
- la razionalizzazione e l'ottimizzazione della gestione sia dei beni strumentali all'esercizio delle proprie funzioni sia in quelli locati, concessi o goduti da terzi.

La legislazione nazionale negli ultimi anni ha interessato i beni pubblici demaniali dello Stato e degli enti territoriali ovvero: il D.L. 25/6/2008 n. 112 (convertito nella L.113 del 6/8/2008), che all'art. 58 indica le procedure per il riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio di Regioni, Province, Comuni e altri Enti Locali prevedendo, tra le diverse disposizioni, oltre alla redazione del piano delle alienazioni da allegare al bilancio di previsione, anche il D.Lgs. 28/5/2010, n. 85, il cosiddetto Federalismo Demaniale, relativo all'attribuzione a Comuni, Province e Regioni del patrimonio dello Stato.

Gli spazi messi a disposizione dal Federalismo Demaniale saranno valutati, ai fini della loro acquisizione, anche alla luce delle strategie di ricerca dei "luoghi di opportunità".

Per quanto attiene alla cessione in proprietà di aree già concesse in diritto di superficie (cosiddetto riscatto del diritto di superficie), su cui sono stati costruiti alloggi di edilizia economico popolare nei vari piani di zona vigenti e scaduti, e alla rimozione di vincoli convenzionali, si proseguirà anche nel corso del 2017 con l'alienazione di dette aree/eliminazione vincoli, sulla base delle richieste dei proprietari degli alloggi.

3.1.2 PROGRAMMA “RIUSO E RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI”

Progetto: Estensione della raccolta porta a porta nel centro storico

Obiettivi

Realizzare un servizio di raccolta differenziata espressamente dedicato al centro storico in ragione della sua complessità urbanistica, architettonica e viabilistica che contempererà quindi l'esigenza di migliorare l'impatto sull'arredo urbano e sulla vivibilità. Lo scopo è pertanto quello di dotare anche il centro storico di un sistema di raccolta differenziata, al fine di pervenire agli obiettivi della norma nazionale, direttamente derivanti dalle Direttive comunitarie e dalla ancor più sfidante Legge Regionale 15/2016. L'obiettivo di recupero di frazioni riciclabili è stimato nell'ordine almeno del 60%, con elevata qualità del materiale raccolto.

Impatto

Il servizio definito nel progetto si articola con modalità differenti a seconda del tipo di rifiuto prodotto (carta, vetro, ecc.) e sono in corso di realizzazione le cosiddette mini isole interrate da

parte di Hera e di concerto con l'Amministrazione comunale. Sono stati avviati numerosi cantieri, la cui durata media è di 30 giorni, fatti salvi rinvenimenti archeologici.

Inoltre, a seguito di un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna, nelle aree in cui verrà avviato il servizio verranno distribuiti a partire dal 2017 sacchi che tracciano il conferimento di ogni singolo utente al fine di sperimentare gli strumenti più affidabili per la futura applicazione della cosiddetta "tariffa puntuale", che prevede tale contabilizzazione per definire una quota parte della tassa.

In questo ambito si è resa necessaria anche la rifunzionalizzazione delle grandi isole interrato, poste per lo più a servizio dei mercati, ormai vetuste e destinate solo alla raccolta indifferenziata.

Tempi

Nel 2012 è stato avviato il servizio di raccolta differenziata di carta e plastica a sacchi e nel dicembre 2014 sono state avviate le mini isole nella porzione centrale dell'ex quartiere San Vitale; nel luglio 2015 quelle della porzione centrale dell'ex quartiere Porto. Nel 2016 è in via di completamento la realizzazione delle postazioni nella porzione centrale del Quartiere Saragozza con avvio del servizio entro i primi mesi del 2017. Nel 2017 dovranno inoltre essere realizzate tutte le postazioni previste nel Quartiere Santo Stefano ed ulteriori postazioni a completamento del sistema per rendere sempre più efficace la rete delle mini isole. Negli stessi tempi è prevista la completa rifunzionalizzazione delle grandi isole interrato con la realizzazioni dei due conferimenti di cartone e indifferenziato.

Progetto: Potenziamento dei centri di raccolta e smaltimento rifiuti

Obiettivi

Migliorare la raccolta differenziata, aumentando anche la tipologia di frazioni conferibili; contenere il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti ingombranti lungo le strade migliorando il decoro urbano. Ad ulteriore supporto della rete di stazioni attrezzate, ci si propone di valorizzare l'impiego di mezzi mobili adatti per la raccolta dei piccoli ingombranti e dei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche).

Impatto

Il sistema di raccolta dei rifiuti nei Centri di raccolta, detti anche Stazioni Ecologiche Attrezzate, ha un doppio valore: per un verso contribuisce in modo significativo a valorizzare la raccolta differenziata anche in termini assoluti, consentendo di raccogliere frazioni per cui non è possibile né economicamente sostenibile la raccolta stradale; per un altro aspetto contribuisce al contenimento del grave fenomeno dell'abbandono dei rifiuti ingombranti o comunque abusivamente abbandonati, la cui rimozione e smaltimento da raccolta stradale genera costi che gravano sull'intera collettività.

Ad oggi esistono 4 centri di raccolta, ma si è valutata la necessità di coprire il territorio del quartiere Navile con una nuova infrastruttura.

Poiché il regolamento della TARI (tassa sui rifiuti), prevede una importante scontistica rispetto al conferimento dei rifiuti nelle stazioni ecologiche, il progetto contempera un'informazione specifica su questa nuova opportunità di sconti in tassa, per incoraggiare e sviluppare nella cittadinanza l'abitudine all'utilizzo di queste strutture.

Tempi

La durata del cantiere sarà di almeno 7 mesi, e non prevede la realizzazione di opere edili ma solo di capannoni dedicati alle diverse frazioni e di prefabbricati per il personale.

Nel corso del 2016 è stato avviato l'iter di approvazione del progetto.

Nel corso del 2017 Hera effettuerà la gara per l'esecuzione delle opere e si prevede il completamento delle stesse entro la fine dell'anno, con il conseguente avvio del servizio.

Progetto: Qualificazione della raccolta differenziata nelle aree periferiche

Obiettivi

La città di Bologna nel 2015 ha raggiunto quota 44,9% di raccolta differenziata, pertanto ancora al di sotto degli obiettivi posti dalle norme di raccolta differenziata e dalla L.R. 15/2016, che prevede il raggiungimento del 73% entro il 2020. In parallelo agli interventi nel centro storico è necessario intervenire quindi sulla parte più densa della città, quella che maggiormente impatta sui risultati e che è servita con punti di raccolta (isole di base) composti da tutti i contenitori per le principali filiere di materiale, con l'obiettivo di migliorare l'attuale performance. Questo sistema consente di conferire tutti i materiali in un unico sito ma ha dato risultati, in percentuale di differenziazione, che si sono stabilizzati attorno al 35%. Si intende inoltre introdurre azioni coordinate per pervenire alla cosiddetta "tariffa puntuale" cioè una tassa calcolata anche in funzione delle quantità di rifiuto conferito anche attraverso la dotazione di una card elettronica per consentire la tracciabilità e l'identificabilità del conferitore.

Impatto

Il progetto per il potenziamento dei punti di raccolta prevede l'installazione di un sistema che inibisca il conferimento di grandi quantità di frazione indifferenziata, mediante una riduzione volumetrica dell'accesso al cassonetto, che limiti fisicamente la quantità di materiale da smaltire attraverso un sistema "a calotta" per il conferimento limitato. Si prevede quindi di dotare la città di 830 cassonetti con limitatori di conferimento del rifiuto indifferenziato e con contabilizzatore elettronico per l'identificazione dei conferimenti. Il servizio, realizzato nei quartieri Savena e parte di San Donato-San Vitale, servirà circa 63.000 utenze domestiche e non domestiche. In altre aree il progetto prevede invece la realizzazione di un servizio porta a porta di tipo standard.

Tempi

Per quanto concerne le aree residenziali che verranno dotate di cassonetti con i sistemi di contenimento del conferimento dei rifiuti indifferenziati, per San Donato - San Vitale i tempi di installazione ed attivazione saranno contenuti entro il 2019, mentre la sostituzione di quelli meccanici attualmente presenti nel quartiere Savena avverrà entro il 2018.

L'avvio del servizio porta a porta in porzioni del quartiere Navile è previsto per il 2018 e la rivisitazione delle restanti aree entro il 2019. Entrambi gli interventi richiedono una campagna di informazione molto puntuale, in prossimità dell'avvio dei servizi.

3.1.3 PROGRAMMA "SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO"

Progetto: Task Force antidegrado

In un momento di crisi in cui cresce l'illegalità e diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà, occorre accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Come ricordava Don Milani: "Ognuno è responsabile di tutto, sul piano sia collettivo che personale".

Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l'attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l'attività di "Cantiere Vigile" in sinergia con Ausl, Ispettorato del Lavoro, Città Metropolitana e altri Enti svolge un'attenta attività di controllo sui cantieri edili assicurando il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici, in un settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso. Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del cosiddetto "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, che permetterà di dare seguito all'importante azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore.
- attraverso l'attività di controllo di Polizia amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto e accertamento in materia di evasione fiscale, operate congiuntamente al Settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati che proprio di recente ha portato al sequestro di un'attività di discoteca occultata sotto forma di circolo.
- attraverso l'attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte a intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.) in varie zone della città (Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona Fiera, Corticella, Bolognina, ecc.).

Il corpo della Polizia Municipale garantirà una presenza diffusa nell'attività di prevenzione e repressione dei reati, per costituire una vera e propria Polizia locale. Un lavoro sinergico che ci vede impegnati su più fronti, attraverso l'azione della Polizia Municipale che ricopre un ruolo essenziale e difficile, soprattutto a causa dei rapidi cambiamenti di ritmi e bisogni della città.

Elemento chiave è la Task Force antidegrado che:

- assicura il monitoraggio costante delle criticità raccogliendo le segnalazioni e coordina gli interventi su più fronti;
- lavora in stretto contatto con i Quartieri e con tutti i settori dell'Amministrazione comunale;
- coinvolge la Polizia Municipale in maniera attiva, soprattutto per quanto riguarda il controllo del territorio e l'intervento rispetto a situazioni di abusivismo;
- interviene per la pulizia e il controllo delle aree verdi pubbliche, in caso di abusi e manutenzione degli edifici pubblici con attenzione particolare a scuole e luoghi di socialità;
- pone attenzione ai temi delle fragilità sociali, in particolare nell'aiuto ai senza fissa dimora e alle situazioni di criticità che si possono trasformare in situazioni di degrado.

Si tratta di agevolare sia con azioni di prevenzione (corsi, seminari, interventi nelle scuole rivolte agli operatori di polizia municipale, ai/cittadini/e e agli operatori di attività specifiche) che con azioni di controllo/repressione la conoscenza ed il rispetto delle regole che presidiano la civile e corretta convivenza.

Unitamente al Comune l'attività descritta vede l'azione sinergica dell'Asl, dell'Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili della Città Metropolitana IIPLE, di associazioni del terzo settore, nonché per la parte relativa ai controlli la stretta connessione operativa con le forze di Polizia Statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) e gli enti statali preposti a controlli specifici (Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, Ispettorato del Lavoro).

Tempi

2017/2019 - Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del cosiddetto "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 16 ottobre 2015 è stato rinnovato il protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, sulla scorta del quale si è dato seguito all'azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore.

Il Patto è stato aggiornato con l'aggiunta di alcuni ambiti di intervento: l'integrazione delle informazioni sugli immobili occupati; la lotta al commercio abusivo; il contrasto all'uso di sostanze psicoattive, soprattutto alla guida; la prevenzione ad atti di violenza su donne e minori; il contrasto a livello metropolitano della prostituzione; il potenziamento del sistema di videosorveglianza; l'aggiornamento professionale degli operatori per nuove esigenze, ad esempio la lotta alla ludopatia. Inoltre sarà implementato il monitoraggio del territorio attraverso la presenza dei presidenti di Quartiere al tavolo per la sicurezza urbana.

Progetto: Nuovo sistema di videosorveglianza

E' stato recentemente attivato il tavolo tecnico del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, che ha come obiettivo il riordino e l'adeguamento del sistema di videosorveglianza cittadino; al tavolo siedono qualificati rappresentanti di tutte le forze dell'ordine coinvolte, unitamente alla componente tecnica fornita dai Servizi Informatici del Comune di Bologna. In tale ambito, il Corpo di Polizia Municipale ha predisposto la bozza di regolamento sulla Videosorveglianza, volto a disciplinare la delicata materia delle responsabilità connesse al trattamento dei dati.

Con questo progetto il Comune di Bologna si propone di assicurare la costante revisione, mappatura e adeguamento tecnico del sistema di videosorveglianza cittadino, quale strumento essenziale messo a disposizione del sistema integrato di sicurezza urbana gestito sui tavoli del Patto per la Sicurezza, a garanzia di una maggiore e partecipata forma di prevenzione dei comportamenti che recano disagio alla convivenza civile e riducono la serenità della comunità.

Tempi

2017/19 - Il progetto prevede la digitalizzazione completa del sistema esistente di videosorveglianza cittadina, attualmente strutturato in parte su tecnologia analogica. Inoltre il progetto contempla:

- l'aggiunta di nuove zone controllate (maggio 2017);
- il miglioramento tecnologico della videosorveglianza di Palazzo Comunale (marzo 2017);
- l'estensione delle zone videosorvegliate ai parchi cittadini, a partire dai Giardini Margherita (inizio 2017);
- la messa a regime di un sistema di videosorveglianza autonomo dedicato al controllo dello scarico abusivo di rifiuti, articolato su 5 zone così individuate:
 1. via Di Vittorio 27 lato opposto (parcheggio)
 2. via Raffaello Sanzio, 6 (centro sportivo)
 3. via Tuscolano, 1

4. via Zago 20 (studentato)

5. via Due Madonne 17

Progetto: Assistenti civici

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate assistenti civici, impiegate alle dirette dipendenze e in appoggio alla Polizia Municipale, sia come figure di riferimento per la cittadinanza, sia come presenza deterrente verso comportamenti evidenziati la mancanza di senso civico, che pregiudicano la convivenza civile, riducendo la serenità della comunità.

Raccogliendo l'eredità delle esperienze virtuose fin qui condotte, e dettagliando ulteriormente funzioni e organizzazione, si porrà l'accento sul carattere degli assistenti civici come fonte qualificata di segnalazioni alle strutture competenti degli episodi di disturbo, di disagio sociale e di altre situazioni potenzialmente rischiose per la collettività, e non di figure a carattere impositivo/repressivo.

Occorrerà porre l'accento sulla dipendenza diretta per quanto attiene la programmazione delle attività previste, anche in relazione alle esigenze dei territori, e per la valutazione delle attività svolte dal singolo volontario, dal Comandante del Corpo di PM o da suo delegato.

La struttura organizzativa ipotizzata si articola in sei gruppi di volontari messi a disposizione, su delega del Comandante, dei singoli responsabili dei Nuclei Territoriali di Quartiere, così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo (6 nuclei territoriali e un nucleo centro storico); oltre a questi, un'aliquota di assistenti civici sarà riservata alla gestione diretta dell'Ufficio Gestione Servizi del Corpo, da impiegare a supporto nelle manifestazioni e negli eventi di maggior impatto sul tessuto socio-economico della città, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

Obiettivi

Contribuire a realizzare l'obiettivo generale di innalzamento della "qualità della città", attraverso la collaborazione da parte dei cittadini con i vari servizi comunali, volta a realizzare una presenza attiva sul territorio.

Impatto

Realizzazione di un sistema allargato di sicurezza con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari a presidio del territorio aggiuntiva e non sostitutiva di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

Tempi

2017/19 – Prevista un'analisi periodica dell'andamento del progetto, sulla base delle relazioni semestrali, che permetterà una valutazione di efficacia dell'impatto di queste figure sul sistema città, per una necessaria taratura di ambiti e modalità di impiego, in forza e sulla scorta dei risultati conseguiti nel primo biennio di durata delle convenzioni (scadenza agosto/settembre 2016).

Continuerà la partecipazione all'elaborazione del Bilancio di genere, avviata nel 2015, in collaborazione con l'Area Programmazione, l'U.I. Pari Opportunità e le associazioni del territorio coinvolte.

A seguito dell'emissione di un nuovo avviso pubblico nell'anno 2015, sono state individuate ulteriori 4 Associazioni da anettere al progetto per un totale di 66 volontari che sono stati avviati al percorso formativo previsto, previa verifica dei requisiti, in attesa di poterli concretamente utilizzare nelle attività istituzionali.

Progetto: Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione

Il progetto, attualmente in fase di avanzata attuazione, si propone di riportare il livello di illuminazione della città e il funzionamento degli impianti a livelli adeguati rispetto alle necessità della città.

Tale obiettivo prevede la partecipazione significativa negli investimenti necessari da parte del gestore delle reti.

Obiettivi

L'obiettivo più generale è quello di riqualificare gli impianti, ormai obsoleti, a un livello tecnologico tale da consentire un miglioramento del livello di illuminazione della città, perseguendo inoltre obiettivi di risparmio energetico e di compatibilità con le risorse economiche disponibili.

La riqualificazione degli impianti richiede l'eliminazione delle sorgenti a bassa efficienza con conseguente riduzione dei consumi energetici. Tale intervento, con investimenti diretti dell'Amministrazione, comporterà l'eliminazione totale delle lampade a vapore di mercurio, oltre all'adeguamento rispetto alla normativa regionale in tema di inquinamento luminoso. Si sta procedendo all'inserimento delle nuove tecnologie a LED, che avevano trovato applicazione marginale sulla città. Questo in consonanza con quanto previsto dalle nuove normative regionali di recente promulgazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi dovranno essere aggiornati tecnologicamente tutti gli altri 45.000 punti luce esistenti con un investimento in quattro anni di oltre 25 milioni di euro, da parte del Comune e di Enel Sole.

Si prevedono minori emissioni di CO₂ per 8.900 tonnellate all'anno (pari all'assorbimento di CO₂ garantito da 193.500 alberi). Un risparmio energetico del 40% (da 30 milioni di Kwh/anno a 18 milioni) al completamento degli interventi di riqualifica.

Nel passaggio dal collegamento in serie a derivazione degli impianti che presuppone la eliminazione delle 60 cabine di trasformazione di ingente onere manutentivo, si provvederà anche a sostituire tutti i cavi in rame con cavi in alluminio, con vantaggio alla regolarità del servizio, perché meno soggetti a furto.

Questo processo comporterà l'eliminazione di tutte le obsolete cabine di media tensione permetterà di ottenere un più elevato livello di affidabilità della rete, e quindi minori guasti.

L'intervento di adeguamento dei corpi luminosi dovrà interessare oltre i 2/3 del totale presente nel territorio e, con investimenti a carico del Gestore, si procederà all'installazione di un sistema di telecontrollo puntuale, consentendo così un controllo continuo sullo stato di funzionamento del centro luminoso.

Il sistema di telecontrollo consente di regolare puntualmente l'orario di funzionamento e l'intensità luminosa di ogni centro luminoso e si potranno ottenere, oltre a risparmi energetici aggiuntivi, anche risposte più puntuali alle richieste dei cittadini o rispetto alle politiche di sicurezza che verranno adottate.

La nuova illuminazione pubblica, così rinnovata, permetterà all'Amministrazione di disporre di una rete infrastrutturale, capillare su tutto il territorio, in grado di supportare le tecnologie che verranno individuate nei progetti di riqualificazione delle periferie collegate ai progetti di sicurezza urbana (Installazione telecamere).

Impatto

Interessando circa 900 km di circuiti, è coinvolto tutto il territorio cittadino. In alcuni casi si rendono necessari interventi di scavo sulle strade e sui marciapiedi; occorre pertanto agire mediante piani coordinati di intervento con tutti i soggetti che si troveranno a operare sulle strade e sulle aree verdi oggetto di intervento.

Tempi

Il servizio di gestione, iniziato il 1° luglio 2013, ha una durata di nove anni e prevede l'esecuzione degli interventi nel medio periodo, con un ritorno economico progressivo sul piano dell'onere manutentivo, man mano che verranno eseguiti i singoli interventi; al termine del contratto si risconterà il beneficio economico anche sui consumi di energia.

Nel 2014 si sono attivati i primi progetti di riqualificazione dell'impianto di pubblica illuminazione con la realizzazione dei quadri che permetteranno il passaggio dalla serie alla derivazione. Nel 2015 gli interventi di riqualificazione degli impianti hanno riguardato 15 cabine di trasformazione e nel 2016 la sostituzione di 23 cabine e relativi circuiti.

La riqualificazione sarà completata nel biennio 2017/18, con i seguenti risultati:

- installazione su 33.000 punti luce di apparecchi a tecnologia Led;
- smantellamento completo delle preesistenti 60 cabine di trasformazione in media tensione, loro sostituzione con circa 300 quadri elettrici in derivazione;
- adozione di un sistema di telecontrollo a distanza e punto a punto, su ogni punto luce riqualificato.

3.1.4 PROGRAMMA “IMMAGINAZIONE CIVICA”

Il programma si presenta come una evoluzione rispetto al precedente “Bologna città Collaborativa” e intende mettere al centro la capacità dei cittadini di collaborare per “immaginare” soluzioni inedite ai problemi concreti quotidiani e per contribuire all’Agenda delle politiche urbane, promuovere una città inclusiva che supporta e la creatività delle persone e l’attitudine all’imprenditorialità, costruire nuovi progetti e iniziative di collaborazione e partecipazione e al contempo connettere e accelerare quelle già esistenti.

Per raggiungere questi obiettivi l’amministrazione si doterà di un “Piano dell’innovazione urbana” che definisce luoghi e strumenti di opportunità, per garantire accesso alle informazioni, agli spazi fisici e allo spazio digitale; guiderà la costruzione dei nuovi quartieri come luoghi e strumenti per la cura della comunità e la cura del territorio; declinerà le politiche per la cultura, lo sport, il lavoro, il welfare e la scuola come effettive leve di cittadinanza per migliorare la vivibilità dei quartieri, anche istituendo nuovi strumenti di governance interna ed esterna.

Il quadro teorico

Il programma si muove a partire da un quadro teorico che si può sinteticamente descrivere come un modello di democrazia urbana forte e inclusiva in cui l’Amministrazione comunale facilita l’azione pubblica della collettività e progetta insieme ad essa le soluzioni. Grazie ad un approccio basato sulla sussidiarietà, come esemplificato dal “Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni”, l’amministrazione comunale sperimenterà un’idea di città aperta e fondata sulla rigenerazione continua del senso civico, strutturando e dando continuità alle sperimentazioni fino ad oggi attuate. Verrà quindi adottato un metodo basato sulla collaborazione fra istituzioni, singoli cittadini, comunità informali, associazioni, mondo del volontariato o terzo settore, imprese, fondazioni private, Università e centri di ricerca.

Obiettivi generali

Il principale obiettivo è promuovere un'idea di Bologna come "Città collaborativa" nella quale le cittadine e i cittadini abbiano sempre più le stesse opportunità di accesso alle informazioni, agli spazi fisici e allo spazio digitale, per realizzare i propri progetti di vita e diventare parte attiva della comunità, affinché le differenze (genere, generazioni, genti, redditi) non diano vita a nuove disuguaglianze e dove la cultura, lo sport, il lavoro, il welfare e la scuola siano effettive leve di cittadinanza per migliorare la vivibilità nei quartieri. Si intende quindi produrre un cambiamento nel processo decisionale dell'amministrazione introducendo l'Immaginazione Civica (che di volta in volta può prendere forme diverse, dall'ascolto al codesign) come strumento che agisce fra la fase di indirizzo e quella decisionale (dando protagonismo in questo processo ai nuovi quartieri) e poi accompagna lo sviluppo di piani programmi e progetti in ogni loro fase. Si potrà così contribuire alla transizione verso una città resiliente, basata su forme di economia circolare, una città a zero sprechi e consumo di suolo, che generalizza le pratiche di recupero e riuso degli spazi urbani e degli edifici dismessi, potenzia la cura condivisa dello spazio pubblico, dei portici e del verde, favorisce l'orticoltura e l'agricoltura urbana, promuove mobilità sostenibile e energie rinnovabili.

Progetto: Accelerazione civica e Laboratorio Aperto

Il progetto è articolato in tre azioni tra loro coordinate:

1. una prima azione è dedicata all'accompagnamento all'azione di rigenerazione di una serie di contenitori al fine di caratterizzarli come nodi di una rete di spazi collaborativi, così come previsto da una delle linee di azione del Pon Metro; il processo, gestito in collaborazione con i Quartieri, intende caratterizzare questi nuovi luoghi pubblici come spazi di inclusione attiva, di innovazione sociale, nonché occasioni di lavoro qualificato per le fasce di età più giovani. Le ricadute del progetto sul territorio saranno significative da un punto di vista di coesione sociale, di rinforzo dei legami comunitari e di rigenerazione del territorio;
2. una seconda azione riguarda il Laboratorio aperto così come previsto nell'ambito del programma POR FESR 2014-2020 – ASSE 6 – Città attrattive e partecipate che coinvolge le 10 principali città dell'Emilia Romagna. Bologna intende valorizzare la propria strategia di promozione a partire dalla riqualificazione del nucleo storico, candidando un progetto che prevede la “ricucitura” dei diversi contenitori culturali che affacciano/affacceranno sugli spazi appena rinnovati di via Rizzoli, piazza Re Enzo, via Ugo Bassi, ovvero il futuro cinema Modernissimo, la ex Galleria d'Accursio, Palazzo Re Enzo, Sala Borsa, Palazzo D'Accursio. La “ricucitura” vuole essere realizzata sia dal punto di vista fisico che funzionale e tecnologico. I contenitori saranno tra loro in rete e avranno spazi opportunamente attrezzati nell'ottica di costituire un unico “laboratorio aperto” dedicato alla sperimentazione di tecnologie per la fruizione interattiva di contenuti e beni culturali, nonché alla collaborazione creativa fra cittadini, amministrazione, associazioni e imprese. Nel laboratorio si troveranno gli spazi per la discussione di progetti in ambito informale e multisettoriale nonché la prototipizzazione;
3. una terza azione accompagna la realizzazione della rete civica metropolitana e dei servizi digitali - La Città Digitale Collaborativa - proseguendo ciò che ha caratterizzato e distinto l'operato dell'Amministrazione Bolognese a livello nazionale in campo digitale e nel solco della tradizione civica; il progetto prevede di favorire la collaborazione civica ed il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni a livello metropolitano nella gestione dei beni pubblici, nella creazione di nuove opportunità di sviluppo e innovazione e nei processi di governo del territorio, grazie a strumenti digitali.

Obiettivi specifici

- elaborare e implementare periodicamente il “Piano Bologna per l’innovazione urbana”, un sistema che mette in connessione la mappatura continua degli spazi, delle aree urbane, dei patti di collaborazione e delle iniziative civiche disseminate nei Quartieri; disegnare un nuovo progetto dedicato agli “Usi civici urbani e al patrimonio minimo di cittadinanza”;
- realizzare e coordinare il Laboratorio Aperto, il Centro per la sperimentazione delle nuove tecnologie applicate ai contenuti e ai contenitori culturali che sarà creato con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, la collaborazione dell’Università di Bologna, il coinvolgimento di imprese tecnologiche all’interno degli spazi compresi tra Palazzo D’Accursio, Sala Borsa, Palazzo Re Enzo, il Nuovo Cinema Modernissimo e i sottopassi di via Rizzoli;
- realizzare il consolidamento e l’ampliamento degli strumenti collaborativi a supporto dei Patti di collaborazione civica; la partecipazione al processo decisionale e deliberativo con strumenti di petizioni on line (transizione dell’istituto dell’istruttoria pubblica su canali digitali); il supporto al Bilancio Partecipativo; l’affidamento, la gestione e l’uso degli spazi pubblici e collaborativi; la selezione dell’agenda delle politiche, delle aree di interesse, anche a livello territoriale; le relazioni orizzontali tra cittadini e le relazioni tra politiche, progetti, comunità e spazi; la rendicontazione delle attività amministrative e dei progetti (LFA o di altro genere) con l’Amministrazione; la profilazione per temi, interessi, luoghi, bisogni, competenze dei cittadini e degli enti e la catalogazione dell’insieme degli edifici istituzionali, privati e spazi in concessione; la creazione o l’individuazione di uno strumento di crowdfunding, cioè di raccolta fondi a disposizione delle comunità; l’evoluzione alla dimensione metropolitana dell’attuale portale per la gestione e valorizzazione (infografica) degli Open Data.

Impatto

Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati misurerà l’impatto del programma.

Nello specifico saranno da verificare:

- il numero, le attività e la capacità di coinvolgimento della comunità dei nuovi diversi spazi collaborativi;
- l’ampliamento e l’ingegnerizzazione degli strumenti digitali di accompagnamento e supporto alle azioni che verranno condotte nei territori, attraverso ambienti di collaborazione e di e-participation;
- l’apertura del Laboratorio Aperto e la sua entrata a regime, con ricerca e sviluppo di nuovi dispositivi collaborativi testati sul campo.

Tempi (2017-2019)

Il 2017 sarà anno di co-progettazione, costruzione dei bandi ed espletamento delle gare, mentre dal 2018 prenderanno avvio da una parte le attività del Laboratorio Aperto e l’uso del nuovo spazio digitale, dall’altra le realizzazioni dei nuovi spazi collaborativi.

Progetto: Unità di governance per l’immaginazione civica

Per raggiungere gli obiettivi che il programma si pone l’Amministrazione deve dotarsi di nuovi strumenti; in particolare verranno costituiti l’Ufficio dell’Immaginazione Civica e l’Unità di governance per l’Immaginazione Civica.

L’Ufficio dell’Immaginazione Civica nascerà come all’allargamento di missione di Urban Center

Bologna, un soggetto dunque che vede la compresenza di più partner esterni all'Amministrazione, che collaboreranno alla definizione di obiettivi e funzioni di tale struttura.

Le modalità di azione dell'ufficio saranno caratterizzate dall'ascolto (per facilitare e monitorare i processi di ascolto dei cittadini e il coinvolgimento di tutti i soggetti interni agli enti promotori, in particolare l'Amministrazione Comunale), dall'informazione (per supportare con informazioni obiettive, dati e infografiche cittadini, decisori, tutti i soggetti coinvolti), dalla consultazione (per gestire e coordinare consultazioni pubbliche, fasi di coinvolgimento e/o azioni condivise) dalla collaborazione e dalla capacitazione (per gestire l'abilitazione di cittadini, comunità informali, associazioni, imprese, fondazioni private, Università e centri di ricerca con affidamento di spazi e progetti), dalla prototipazione e modellazione (per supportare le politiche dell'amministrazione e tutte le comunità per ridisegnare progetti, processi e norme, ponendosi di fatto come uno dei laboratori civici di ricerca e sviluppo della città), dal monitoraggio (per monitorare l'efficacia delle scelte ponendosi come garante della selezione degli strumenti e degli indicatori, anche attraverso la trasparenza e l'uso dei dati con l'ascolto costante delle comunità).

L'Unità di governance per l'Immaginazione Civica sarà un organismo di coordinamento delle diverse articolazioni organizzative dell'Ente che svolge un ruolo di raccordo e integrazione per le politiche collaborative, partecipative e di attivazione civica, rafforzando la capacitazione e la coprogettazione come metodo per assumere e realizzare le decisioni del governo cittadino e aumentando nel contempo il livello di integrazione trasversale dell'azione amministrativa.

Obiettivi specifici

Come previsto dalle linee di mandato l'Ufficio dell'Immaginazione Civica e L'Unità di governance avranno tra i loro obiettivi:

- governare e implementare la visione di “Bologna Città Collaborativa”; presidiare il metodo, progettare, gestire e monitorare tutti i processi di ascolto, coprogettazione, consultazione e comunità dei Quartieri, anche attraverso il bilancio partecipativo;
- raccogliere e disseminare i dati pubblici, competenze e strumenti partecipativi in possesso dell'Amministrazione, costruire un database di buone pratiche e soluzioni di successo replicabili individuate dalla comunità locale o da altre realtà;
- promuovere la rete internazionale delle Città Collaborative e garantire una dimensione di confronto, dibattito e sperimentazione sulle nuove forme di democrazia urbana.

Impatto

Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati misurerà l'impatto del programma.

Nello specifico saranno da verificare:

- il rinnovato protagonismo dei cittadini nelle diverse forme, in particolare per quei segmenti abitualmente meno coinvolti dalle azioni di attivazione della comunità (giovani e stranieri);
- le modalità di assunzione delle decisioni dell'amministrazione sulla base della azione dell'Unità di governance per l'Immaginazione Civica;
- il protagonismo dei nuovi quartieri come soggetti generatori di collaborazione, in tutte le diverse dimensioni, attraverso la “cassetta degli attrezzi” dei dispositivi di cui dovranno divenire progressivamente primi gestori.

Tempi (2017-2019)

Il 2017 vedrà l'avvio delle attività dell'Ufficio dell'Immaginazione Civica e dell'Unità di governance che proseguiranno negli anni successivi.

3.1.5 PROGRAMMA INTERSETTORIALE - Piano per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)

Obiettivi

Redazione e approvazione del primo PEBA del Comune di Bologna ai sensi della L. 41/1986 e della L. 104/1992, con il coinvolgimento intersettoriale dei diversi Uffici comunali (Urbanistica, Ambiente, Mobilità, Lavori pubblici, Commercio, Turismo, Patrimonio, etc.) individuando una funzione di coordinamento, nonché con la partecipazione delle Associazioni dei disabili, del Disability manager, della Consulta comunale per il superamento dell'handicap e del Tavolo tecnico già istituito negli scorsi anni.

Impatto

Pianificazione degli interventi necessari per prevenire e ridurre le barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati e negli spazi urbani, aumento dell'accessibilità per tutti nella città.

Tempi

Approvazione entro il 2018.

3.2 Linea programmatica di mandato: 02 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Una città più vivibile in tutti i quartieri, sostenibile e resiliente

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Recupero e riuso per la rigenerazione urbana, Azioni per la qualità ambientale e urbana, la sostenibilità e resilienza, Potenziamento del sistema delle reti verdi e blu.

3.2.1 PROGRAMMA “RECUPERO E RIUSO PER LA RIGENERAZIONE URBANA”

Progetto: Supporto alla attuazione dei Poc QD (qualificazione diffusa) e RPP (rigenerazione patrimoni pubblici)

Obiettivi

Dare attuazione ai tre Poc recentemente approvati (Qualificazione Diffusa, Rigenerazione di Patrimoni Pubblici, Attrezzature e Industrie Insalubri), supportando i soggetti privati e pubblici che hanno stipulato accordi con il Comune per la realizzazione di trasformazioni urbane finalizzate alla rigenerazione della città esistente.

Impatto

L'impatto delle ipotesi di trasformazione urbanistica approvate è assai rilevante, con effetti che vanno molto al di là dei limiti temporali della programmazione triennale. La possibilità che queste trasformazioni siano concretamente attivate dipendono da diversi fattori tra i quali, in primis, le condizioni di mercato che pertanto non dipendono dall'azione dell'Amministrazione, il cui compito sostanzialmente consiste nell'accompagnare eventualmente la progettazione a cura dei privati e facilitare le procedure autorizzative.

Tempi

I Poc hanno validità quinquennale: entro i cinque anni di ciascuno possono essere presentati o titoli edilizi diretti che hanno validità compresa fra uno e tre anni) oppure piani urbanistici attuativi (di validità decennale); nel periodo di validità del DUP potranno quindi essere rilasciati titoli edilizi diretti, approvati piani urbanistici attuativi oppure messi in campo altri strumenti a supporto della

promozione di questi interventi (quali concorsi di progettazione o laboratori partecipativi)

Progetto: Adeguamento degli strumenti urbanistici alla nuova legge regionale

Obiettivi

Adeguamento degli attuali strumenti urbanistici (Psc, Poc e Rue) alle nuove disposizioni della legge urbanistica regionale che la Regione Emilia-Romagna sta redigendo e che dovrebbe essere approvata entro il 2017; con l'adeguamento si perseguiranno a scala locale gli obiettivi stabiliti dalla nuova legge a livello regionale (riduzione del consumo di suolo, sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche, semplificazione e flessibilità delle procedure e delle previsioni).

Impatto

L'impatto del progetto è molto rilevante perché la legge andrà a ridefinire il quadro di riferimento amministrativo e tecnico per la pianificazione del territorio; dall'applicazione delle nuove norme dovrebbe discendere un impatto positivo sullo sblocco delle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Tempi

Dall'approvazione della legge, i comuni hanno termine perentorio di tre anni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici. Stando quindi alle previsioni, l'adeguamento dello strumento urbanistico dovrebbe avvenire entro il 2020, l'adozione del Regolamento edilizio (conseguente l'approvazione di quello nazionale) dovrebbe invece avvenire entro il 2018.

Progetto: Sviluppo e compatibilizzazione Aeroporto

Obiettivi

L'approvazione del masterplan per lo sviluppo aeroportuale del 2015 ha permesso di definire gli interventi di sviluppo e di compatibilizzazione ambientale urbana della infrastruttura; oltre a seguire l'attuazione degli interventi previsti dal piano vigente (tra i quali quelli relativi alle prescrizioni della valutazione d'impatto) e a completare l'assetto vincolistico che ha ricadute sulla gestione del territorio, si ipotizza che nei prossimi anni la forte crescita della funzionalità dell'Aeroporto porterà alla necessità di riconsiderare le previsioni del piano oggi vigente.

Impatto

Lo sviluppo dell'Aeroporto, strettamente connesso alla continua evoluzione delle attività turistiche nella città e più in generale all'attrattività di Bologna ha un impatto di grande rilievo sulla città metropolitana nel suo insieme.

Tempi

La tempistica verrà definita di concerto alla società di gestione dell'Aeroporto.

Progetto: Riqualificazione e sviluppo Fiera

Obiettivi

Bologna Fiere ha proposto al Comune una nuova strategia di sviluppo del quartiere fieristico, basata prioritariamente sulla rigenerazione delle strutture all'interno del perimetro oggi occupato, con una riorganizzazione funzionale (accessi, percorsi), la ristrutturazione/integrazione edilizia delle strutture e la riqualificazione ambientale del complesso nel suo insieme. L'obiettivo è quello di arrivare ad una proposta condivisibile, approvarla e attivare i primi interventi edilizi urgenti.

Impatto

La presenza in città di uno dei più rilevanti poli fieristici italiani è un punto di eccellenza delle dotazioni “metropolitane”; un intervento sulla struttura è pertanto indispensabile perché essa continui a giocare il suo ruolo nazionale e internazionale, migliorando la propria presenza nella città.

Tempi

A seguito di un primo protocollo d'intesa, che andrà ad aggiornare quello vigente dal 2013, verranno avviate le attività di progettazione, valutazione e approvazione dei progetti; nel corso del 2017 si arriverà alla condivisione di un masterplan e alla approvazione dei primi titoli edilizi; nel 2018 all'adeguamento degli strumenti urbanistici. A seguire concorsi di progettazione architettonica per i nuovi padiglioni e i principali accessi alla struttura.

Progetto: Riqualificazione stadio Dall'Ara nel contesto urbano

Obiettivi

Il Comune è proprietario dello stadio Dall'Ara e ha condiviso con la società Bologna F.C. 1909 la necessità di procedere alla valutazione di ipotesi di intervento volte a migliorare la utilizzabilità della struttura, rendendola da una parte adeguata agli standard oggi richiesti per le manifestazioni sportive di carattere nazionale e internazionale, dall'altra meglio inserita nel contesto urbano all'interno della quale è collocata (risolvendo problemi di accessibilità, sosta e impatto delle manifestazioni sull'intorno).

Impatto

Anche lo stadio, come le attrezzature fieristiche e aeroportuali, è una importante dotazione metropolitana, della cui localizzazione centrale la città beneficia. Un progetto di riqualificazione può e deve avere quindi un rilevante impatto economico, urbanistico e sociale, che riguarderà il quartiere, la città e la dimensione metropolitana di Bologna.

Tempi

Saranno tempestivamente avviate indagini relative alla fattibilità tecnica e giuridica delle ipotesi di intervento sulla struttura, per condividere assieme ai soggetti titolati un percorso procedurale che porti all'approvazione di un progetto di riqualificazione dello stadio. Le procedure individuate saranno poi sviluppate secondo i tempi stabiliti dai necessari accordi fra le parti.

3.2.2 PROGRAMMA “AZIONI PER LA QUALITÀ AMBIENTALE E URBANA, LA SOSTENIBILITÀ E RESILIENZA”

Progetto: mappatura dei potenziali di comunità e strategie per la qualità urbana

Obiettivi

L'attività è funzionale alla costruzione di uno strumento di governo del miglioramento della qualità urbana e ambientale della città; la componente più strettamente “urbanistica” avrà l'obiettivo di mappare i luoghi che costituiscono oggi fulcri della socialità urbana e di studiarne le connessioni per definire una strategia da integrare nei nuovi strumenti urbanistici comunali e da utilizzare per la definizione delle priorità delle politiche per il miglioramento diffuso della vivibilità della città; l'attività di ascolto dei cittadini, di partecipazione e collaborazione per la gestione di questi beni comuni urbani verrà svolta di concerto con la Unità di governance per l'immaginazione civica e con le strutture del rinnovato Urban Center.

Impatto

La definizione di questa strategia potrà impattare sia sulle modalità di programmazione della spesa pubblica, sia sulla negoziazione con privati che intendano realizzare parti della strategia stessa.

Tempi – nel 2017 si prevede l'attività di indagine e conseguente mappatura, nel 2018 la progettazione del sistema di connessioni e definizione del sistema delle priorità, dal 2019 l'attivazione della strategia e la sua integrazione nel nuovo sistema degli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione delle politiche pubbliche.

Progetto: Piano di adattamento ai cambiamenti climatici

Obiettivi

Il Comune di Bologna ha provveduto, prima Amministrazione comunale in Italia, a redigere il Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici, composto da “strategia di adattamento e da “piano di azione”, attraverso le attività del progetto LIFE+ BlueAp, e come conseguenza dell'adesione del Comune e all'iniziativa europea “Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change”.

L'insieme delle azioni che sono state definite dal Piano di Adattamento andrà ad aumentare la “resilienza” della città rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici. Le azioni del piano avranno anche l'obiettivo di integrare politiche e strumenti propri dell'amministrazione comunale con livelli di governance sovracomunale.

Impatto

La Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di Bologna fa corrispondere ad ognuna delle vulnerabilità individuate uno o più indirizzi:

- Siccità e carenza idrica. Il cambiamento climatico porterà a una estensione dei periodi di assenza di pioggia in estate, andando ad aggravare la criticità già oggi presente. A livello comunale i consumi idrici più significativi sono di gran lunga quelli civili. E' quindi necessario attivare azioni integrate per una graduale riduzione di questi consumi.
- Ondate di calore in area urbana. Per limitare l'aumento delle temperature in area urbana è necessario un incremento diffuso delle superfici verdi, dai grandi parchi periurbani alle alberature stradali, ai piccoli spazi interstiziali delle aree urbane più strutturate.
- Eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico. Il Comune di Bologna presenta aree impermeabilizzate molto estese: più del 50% del territorio è caratterizzato da una risposta idrologica scarsa e molto scarsa. Le soluzioni per migliorare la risposta idrologica consistono nel rendere permeabili le pavimentazioni (ad es. di parcheggi o cortili) e nel favorire l'accumulo diffuso delle acque di pioggia, ad esempio attraverso coperture verdi dei tetti o la creazione di volumi di accumulo (cisterne interrate o vasche a cielo aperto).

Tempi

La Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di Bologna è stata approvata nel febbraio 2015, ha costituito la prima parte del Piano di Adattamento, approvato definitivamente nel maggio 2015. Nel corso dei prossimi anni dovranno essere attuate, anche in sinergia con altri soggetti operanti sul territorio comunale, alcune delle azioni individuate nel piano, quali gli interventi di forestazione urbana localizzati in aree prossime al centro storico, un maggiore governo delle acque (con particolare riferimento ai rii collinari e ai corsi d'acqua che scorrono tombati sotto il territorio urbano) e un miglior risparmio idrico con azioni legate al contenimento dei consumi.

Progetto: Mappatura acustica

Obiettivi

Contribuire al miglioramento del clima acustico in ambito cittadino attraverso la mappatura acustica strategica che ha lo scopo di rappresentare la distribuzione dei livelli di rumore diurni, serali o notturni sul territorio per effetto di tutte le sorgenti sonore in esso presenti (strade, ferrovie, aeroporti, ecc.).

Impatto

Il progetto prevede l'aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano d'Azione, come previsto dal D.lgs 194/05, completati in una prima stesura “sperimentale” nel 2013.

Tempi

Si prevede che l'aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano di Azione possa avvenire entro il 2017.

Progetto: PAES – Produzione locale di energia rinnovabile

Obiettivi

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici residenziali dovrebbero portare a una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di oltre 140.000 tonnellate/anno.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici terziari e commerciali dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di circa 120.000 tonnellate/anno.

Impatto

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni: formazione degli amministratori di condominio e dei professionisti, sviluppo di comunità energetiche, campagne di comunicazione sulle opportunità delle detrazioni fiscali.

Per quanto concerne la riqualificazione energetica degli edifici terziari e produttivi, il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica degli immobili. Anche in questo caso, con il supporto di Urban Center Bologna è stato definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento quali l'avvio del progetto “punto energia” in collaborazione con CNA ed HERA rivolto anche alle PMI ed alle grandi aziende nonché, l'attuazione del protocollo sottoscritto con Ordine Commercialisti.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati e in corso di attuazione, come:

- Promozione della riqualificazione energetica degli edifici residenziali: avviata nel 2014 una estesa campagna di comunicazione e apertura nel 2015 di una attività informativa denominata “punto energia” in collaborazione con CNA ed HERA presso lo Sportello Unico per l'Edilizia finalizzato a promuovere l'avvio degli interventi nei condomini.
- Progetto sull'efficientamento energetico delle Unità immobiliari e dei condomini con associazioni di categoria e banche, avviato nell'aprile 2013.

- Azioni per la promozione del contenimento energetico condivise fra i principali centri di consumo della città: nel 2015 è stato completato un primo monitoraggio complessivo delle azioni attuate e in corso (Aeroporto, Fiera, Policlinico S. Orsola, ecc.); il monitoraggio proseguirà anche nei prossimi anni al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi definiti dal piano in termini di riduzione delle emissioni climalteranti.
- Sviluppo del progetto integrato di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili presso CAAB. E' stato completato l'investimento per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e verranno approfonditi alcuni aspetti di sviluppo del progetto (ad esempio: collegamento con mobilità elettrica, azioni di efficientamento degli edifici) da realizzare negli anni successivi.
- Dal 2015 è stata avviata la raccolta dati e la sensibilizzazione delle aziende con la collaborazione dell'ordine dei Dottori Commercialisti.

Progetto: PAES – Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico

Obiettivi

Le azioni previste dal Paes porteranno a ridurre in maniera consistente le emissioni generate da edifici pubblici.

Impatto

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica del patrimonio del Comune di Bologna, affiancato ad una spending review “verde”: comunicazione e informazione sull'uso sostenibile dell'energia ai dipendenti, utenti e fruitori degli edifici del Comune. Alle azioni che erano già state programmate negli scorsi anni, si aggiungono quelle che è possibile portare avanti nell'ambito dei finanziamenti del PON Metro (Piano Operativo Nazionale destinato alle Città Metropolitane) per la riqualificazione energetica del patrimonio comunale.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione dei piani (PAES e PON Metro), alcuni dei quali già avviati, come:

- Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili: sono stati promossi corsi e workshop per operatori del settore; è partito un nuovo progetto didattico integrato in collaborazione con lo Sportello Aldini Lavoro e l'ITIS Aldini Valeriani “Edifici in classe A”.
- Intervento pilota per la riqualificazione energetica nella sala degli stemmi di Palazzo d'Accursio: completato nel 2014.
- Promozione di comportamenti sostenibili dei dipendenti pubblici ed emanazione di una circolare orientata alla riduzione dei consumi energetici nelle sedi del Comune.
- Per quanto attiene gli interventi previsti nel PON Metro, questi dovrebbero prendere l'avvio nella seconda metà del 2017.

3.2.3 PROGRAMMA “POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLE RETI VERDI E BLU”

Progetto: Programma per la qualificazione del verde pubblico

Obiettivi

Il verde pubblico di Bologna rappresenta un ricco patrimonio cittadino, organizzato in circa 1.000

ettari di spazi pubblici, 100.000 esemplari arborei (di cui oltre 18.000 in alberate stradali) e 1.300 strutture ludiche per bambini. All'interno degli spazi verdi cittadini sono presenti anche aree destinate alla sgambatura libera dei cani e alcune decine di orti sociali. Il programma di riqualificazione del verde si pone l'obiettivo di analizzare in maniera puntuale il patrimonio allo scopo di meglio pianificare gli interventi che saranno alla base della programmazione straordinaria dei prossimi anni.

Impatto

La redazione di un vero e proprio "piano del verde pubblico" comporta la definizione delle reali esigenze di riqualificazione di parchi e giardini comunali, attraverso una preventiva analisi della distribuzione territoriale degli elementi che compongono gli spazi verdi e ne favoriscono la fruizione. Sulla base dei risultati dell'analisi preliminare alla redazione del piano e alle successive linee di intervento sarà possibile determinare le reali esigenze manutentive e di riqualificazione e, di conseguenza, modulare i finanziamenti nell'ambito del piano delle opere del Comune di Bologna. Il piano potrà anche tenere conto dei fenomeni più frequenti o significativi rilevati nell'ambito della Task force per il contrasto al degrado istituita dall'Ente in modo tale da poter individuare azioni correttive e per innescare comportamenti virtuosi attraverso una adeguata progettazione e programmazione degli interventi.

Tempi

L'avvio dei lavori di redazione del piano del verde è prevista all'inizio del 2017 e i primi risultati, che potranno tradursi in programmazione manutentiva, si potranno avere entro la fine dello stesso anno. Dal 2018, in ragione delle disponibilità finanziarie, sarà possibile dare corso ai primi interventi di qualificazione.

Progetto: Forestazione urbana

Obiettivi

Lo scopo del progetto GAIA (Green Areas Inner-city Agreement), cofinanziato dall'Unione Europea, è quello di contrastare i cambiamenti climatici attraverso la piantumazione di alberi direttamente sul territorio comunale in aree di proprietà comunale. Il verde urbano può portare grandi benefici in termini di mitigazione e adattamento alle emissioni climalteranti grazie alle funzioni biologiche delle piante che permettono l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria dagli inquinanti, contrastando l'effetto "isola di calore" tipico delle città.

Impatto

Il progetto, conclusa la fase legata al finanziamento comunitario, continua prevedendo, secondo lo stesso metodo, il coinvolgimento attivo delle imprese locali che, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa, sono invitate a compensare le proprie emissioni attraverso un contributo per la messa a dimora di nuovi alberi in città. L'attività del progetto GAIA, che ha già portato alla messa a dimora di un migliaio di nuovi alberi, ha peraltro anticipato i contenuti della nuova legge 10/2013 in materia di verde urbano. Anche a fronte degli interventi di forestazione avviati, sarà possibile rientrare, almeno parzialmente, nel rispetto di quanto normativamente previsto, considerando che ogni anno verranno messe a dimora diverse centinaia di nuovi alberi.

Tempi

A dicembre 2012 erano 16 le aziende che hanno aderito al protocollo, per una piantumazione totale di 255 alberi. Nel 2013 si sono verificate ulteriori 30 nuove adesioni ed è stato possibile procedere alla piantumazione di 1.000 alberi in una ventina di parchi cittadini, 2 parchi collinari e 1 area patrimoniale. L'attività è proseguita anche nel 2015 (al momento sono stati messi a dimora poco più

di 1.400 esemplari arborei all'interno degli spazi verdi comunali) ed è stata prevista l'estensione del progetto ad altri comuni della provincia. Per quanto riguarda Bologna, il progetto, oltre al mantenimento dell'attività anche al di fuori della cornice europea, proseguirà con iniziative rivolte anche alla cittadinanza; è il caso delle attività a cui ha dato corso la Fondazione Villa Ghigi nel parco omonimo e, soprattutto, della campagna di crowdfunding, il progetto Radici, avviata di recente e aperta alla cittadinanza che ha come obiettivo la raccolta volontaria di fondi per poter proseguire negli interventi di potenziamento della fitomassa arborea.

Progetto: Agricoltura urbana e periurbana

Obiettivi

La collina e la pianura bolognese possono rappresentare un interessante ambito di sperimentazione per un nuovo, più equilibrato e moderno rapporto tra l'uomo, la campagna e la natura. La sfida consiste nell'individuazione di strategie condivise per la gestione del territorio rurale periurbano nel quale promuovere azioni di carattere economico – agricolo e turistico –, ecologico e urbanistico per il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la presenza di attività compatibili, integrative del reddito degli operatori agricoli. La collina bolognese rappresenta d'altro canto una straordinaria opportunità per tutta l'area metropolitana come dotazione di spazi verdi, biodiversità e paesaggi, anche se ha subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi. Occorre renderla raggiungibile dalla città attraverso la creazione di percorsi e collegamenti urbani e metropolitani per favorire la fruizione dei parchi pubblici e dell'intero territorio. La collina bolognese costituisce anche un'ampia area agricola, seppure in parziale abbandono, per la quale negli ultimi anni si assiste a un rinnovato interesse con la nascita di nuove realtà. Occorre quindi favorire un connubio tra esigenze pubbliche e private per contrastare il progressivo abbandono e conseguente degrado del territorio. L'obiettivo può essere efficacemente raggiunto anche grazie a sinergie con i cittadini, proposte di collaborazione, partecipazione e attivazione civica promosse e facilitate in collaborazione con l'Ufficio Immaginazione civica (Urban Center).

Impatto

Il cuneo agricolo di nord-est rappresenta una risorsa preziosa per la città quale luogo di benessere e fruizione nel tempo libero, con possibilità di sviluppo di una economia sostenibile basata su agricoltura di qualità e offerte ricreative e culturali. A questo si unisce la possibilità di sviluppare una ricettività diversificata costituita da agriturismi, camping, bed & breakfast, ostelli.

Diverse azioni congiunte vengono intraprese in modo sinergico con Regione, Città Metropolitana, Quartieri, comuni contermini, facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Ordini e Associazioni di Categoria. In particolare, per quanto attiene al territorio collinare, si prevede lo sviluppo della sentieristica e la creazione di una rete tra parchi pubblici; la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico con attività e servizi di interesse collettivo; il rilancio dell'agricoltura tramite diversificazione dell'attività agricola e diffusione di prodotti locali; la promozione turistica, coordinando le iniziative e pubblicizzandole sui network del Comune e sul territorio. Dalla fine del 2013 ha preso avvio un progetto specifico per il rilancio dell'orticoltura urbana che prevede la realizzazione di nuove aree ortive, anche secondo la concezione degli orti di comunità, all'interno di alcune aree verdi pubbliche o comprese nel patrimonio dell'Amministrazione comunale.

Tempi

Il progetto “La Collina chiama la Città” ha visto dal 2012 e al 2015 diverse iniziative per il completamento di alcuni sentieri CAI in collaborazione con la Consulta per l'escursionismo e la Fondazione Villa Ghigi per organizzare le passeggiate “Le colline fuori porta”. E' già stata redatta nel 2013 una Carta turistica della collina e nella specifica pagina dedicata sono promossi eventi estivi

collinari. A seguito dell'affidamento al soggetto risultato vincitore dello specifico bando del Parco città – campagna di Villa Bernaroli, il compendio agricolo di Borgo Panigale nell'estate del 2015 è ora in gestione. E' in corso di istituzione uno specifico gruppo di monitoraggio volto a verificare che gli attuatori rispettino quanto previsto a livello di offerta progettuale.

Si è conclusa la fase realizzativa dei nuovi orti che potrà, compatibilmente con le risorse, essere reiterato anche nei due anni successivi con nuove realizzazioni; le due nuove aree ortive sono in attesa di assegnazione da parte dei quartieri.

Progetto: Aree fluviali

Obiettivi

Ridare continuità ai tracciati lungo il sistema idraulico bolognese, in modo da garantire il primo segmento di un percorso (pedonale, con tratti ciclabili) che in futuro dovrebbe consentire il collegamento con la provincia di Ferrara. Sono inoltre previsti interventi di risanamento di alcuni dei corsi d'acqua che attraversano, tombati e non, il territorio cittadino, anche attraverso la partecipazione ad una cabina di regia che prevede il coinvolgimento di tutti gli enti deputati alla gestione delle acque.

Impatto

Per garantire la continuità del percorso nel territorio bolognese, sono previsti raccordi e potenziamenti con i tracciati sovracomunali, a completamento degli interventi già attuati attraverso la realizzazione del progetto, co-finanziato dalla Fondazione del Monte, che prevede un percorso di rilevanza provinciale che dovrebbe in futuro proseguire fino alla confluenza del Navile nel Reno (Passo Segni) e infine al territorio della provincia di Ferrara. Sono inoltre programmati ulteriori interventi di bonifica dagli scarichi dei reflui nel reticolo idraulico cittadino, in modo da migliorare la qualità delle acque.

Tempi

Nel 2014 è stata completata la realizzazione del progetto Lungo Navile nel territorio comunale di Bologna e nei due anni successivi si sono conclusi gli interventi progettati anche nei due territori contermini (Castelmaggiore e Casalecchio di Reno); nel 2017 e nel 2018 dovrebbe prendere l'avvio la progettazione a scala metropolitana (a cui il Comune di Bologna partecipa) al fine di completare il raccordo con la Provincia di Ferrara. A livello di qualità delle acque, nel 2017 e nell'anno successivo continuerà il lavoro di eliminazione degli scarichi abusivi di acque reflue (in accordo con gli enti di gestione del reticolo idrico).

3.3 Linea programmatica di mandato: 03 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE – Bologna Metropolitana: un'opportunità da cogliere pienamente

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Promozione e sviluppo della città metropolitana.

3.3.1 PROGRAMMA “PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA CITTÀ METROPOLITANA”

Progetto: Agenda Digitale Metropolitana

Dopo avere dato vita negli anni '90 alla prima Rete Civica italiana, seconda solo dopo Amsterdam a livello europeo, la città di Bologna ha coltivato una forte propensione alla rete e alle tecnologie. La comunità locale ha percorso a passi veloci il cammino verso la società dell'informazione e il mercato globale, mentre la Pubblica Amministrazione si è attestata su una politica di investimenti infrastrutturali, focalizzati sulla riduzione del digital divide e la realizzazione di una rete a banda larga che collegasse edifici pubblici e scuole. La presenza dell'Università di Bologna, con importanti Dipartimenti per lo sviluppo delle scienze e delle tecnologie, di più Centri di Ricerca d'importanza europea, oltre che di distretti produttivi, ha stimolato un ecosistema ad alto potenziale nel campo delle infrastrutture e dei contenuti digitali. Ma sono soprattutto i cittadini residenti e i city user bolognesi ad avere dimostrato una forte sensibilità nei confronti del web e delle tecnologie, andando a comporre una domanda di servizi e prodotti in costante crescita e mutamento.

Gli strumenti tecnologici sono divenuti piattaforme e strumenti personalizzati, tali da costituire un prolungamento dei sensi e della mente per una nuova generazione di “nativi digitali” o “immigrati digitali”. Un salto antropologico, di cui devono tenere conto le imprese, i soggetti organizzati del terzo settore, tanto quanto la Pubblica Amministrazione, per interpretare al meglio la contemporaneità e i bisogni della cittadinanza.

Inoltre, il salto di scala e la nascita stessa dell'istituzione Città Metropolitana pongono in primo piano l'esigenza di completare l'infrastrutturazione digitale e i processi di interoperabilità propri degli enti locali e degli enti che con essi collaborano e condividono flussi di dati.

La diffusione di connessioni telematiche veloci costituisce una premessa per rendere Bologna più efficiente e dinamica. In questa direzione sono già state messe in atto due rilevanti azioni sul territorio: l'estensione della MAN (la rete in fibra ottica) a tutte le scuole del Comune di Bologna (dalle materne alle scuole superiori); la collaborazione con gli operatori di telecomunicazione per la realizzazione di reti in grado di offrire connessioni con “banda ultralarga” in almeno il 90% delle abitazioni e imprese bolognesi. Non bisogna comunque dimenticare che a livello metropolitano l'incidenza dei servizi on line si attesta ancora su livelli insufficienti, con l'eccezione positiva rappresentata dalle iscrizioni ai servizi scolastici del Comune di Bologna che copre il 100% degli utenti: l'implementazione degli altri settori rappresenta una priorità per migliorare la qualità della vita dei cittadini, sviluppare nuove opportunità economiche e occupazionali in un settore trainante come l'ICT e rendere più efficiente l'organizzazione dei servizi pubblici sul territorio.

Nel corso dell'attuale mandato l'Amministrazione bolognese proporrà un nuovo percorso dedicato a condividere con la città la nuova Agenda Digitale locale, per coordinare e indirizzare le strategie digitali con due direzioni:

- continuare a rafforzare l'ecosistema con nuove piattaforme, ponendo il digitale al servizio dei processi;
- dare ai cittadini la possibilità di essere parte attiva del governo della città, in coerenza con le azioni proposte dall'Amministrazione Bolognese nel piano nazionale dell'Open Government Partnership.

Grazie all'attuale ecosistema territoriale e digitale vi sono le premesse per un nuovo percorso di coinvolgimento delle comunità, con l'obiettivo di rendere inclusivi e aperti i processi.

Gli obiettivi che ci si pone sono i seguenti:

1. coprogettare gli sviluppi di Iperbole per coprire il territorio metropolitano aumentando il numero di connessioni tra cittadini e pubblica amministrazione, seguendo i principi di amministrazione come piattaforma;
2. estendere al territorio metropolitano la sfera informativa sui servizi, sulle iniziative della città e quella relativa all'accesso ai servizi on line del Comune da parte di cittadini, professionisti e imprese;
3. creare uno spazio di pubblico metropolitano per la partecipazione dei cittadini, con consultazioni, petizioni, aggregazioni per interessi, luoghi, progetti, spazi, verso il bilancio partecipato;
4. includere chi è solitamente escluso affinché tutti possano proporre soluzioni, idee e progetti dal basso anche seguendo il metodo del regolamento dei beni comuni;
5. raccontare i progetti di trasformazione della città in maniera trasparente attraverso i dati riconoscibili e misurabili;
6. aumentare la diffusione del wifi cittadino, anche attraverso collaborazioni tra pubblico e privato;
7. dotarsi di un piano per l'inclusione digitale;
8. dotarsi di una rete di spazi fisici ad alto contenuto tecnologico;
9. evolvere alla dimensione metropolitana l'attuale portale per la gestione e valorizzazione (infografica) degli Open Data anche attraverso un uso dei dati a supporto delle decisioni;
10. adeguare la piattaforma ai principi di design indicati dalle linee guida AGID.

Dopo aver diffuso in tutta la città punti Wi-Fi con copertura 24 ore su 24 e senza password, con la fibra ottica che collega scuole, teatri, imprese e case, i quasi 3 milioni di visitatori nel 2014 e oltre 49.000 follower su Twitter e gli Open data come leva trasversale alle politiche, la nuova Agenda Digitale Bolognese, con incontri e workshop e spazio digitale dedicato, intende porre le nuove tecnologie a servizio della città partendo dai bisogni di imprese, comunità e cittadini ponendo Iperbole, da sempre laboratorio di innovazione civica e dai processi collaborativi, come strumento abilitante.

Il PON Metro attraverso la cosiddetta "Asse 1 - Agenda Digitale Metropolitana" costituisce l'opportunità ed il contesto attraverso il quale proseguire il cammino finora fatto, accelerando il passo ed estendendo l'azione e gli interventi a tutto il territorio metropolitano.

Il PON Metro vuole porre particolare accento sull'incremento del numero dei servizi pienamente interattivi erogati on line (che consentono l'avvio e al conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto), con la condizione che tali servizi, nel rispetto di quanto stabilito dal Codice dell'Amministrazione Digitale, siano resi disponibili attraverso piattaforme aperte, integrate e interoperabili in grado di offrire l'accesso qualificato e multimodale ad una rete di servizi e procedimenti amministrativi tramite un'identità digitale unica.

Il programma nazionale si focalizza quindi sul rinnovamento e sullo sviluppo dei servizi digitali mediante l'attivazione di nuove piattaforme e la valorizzazione e l'integrazione degli asset tecnologici esistenti, in compatibilità con gli standard nazionali definiti dalla Strategia nazionale per la crescita digitale. L'azione prevede anche interventi di digitalizzazione dei processi amministrativi interni agli enti e di integrazione tra banche dati, se strettamente funzionali all'implementazione di

servizi telematici.

In questo contesto la finalità del progetto delineato per Bologna è quella di sviluppare la Rete Civica Metropolitana e i servizi digitali per migliorare la qualità dei servizi e della vita dei cittadini, delle associazioni e dei professionisti del territorio. In concreto gli obiettivi che si vogliono conseguire sono pertanto:

- facilitare l'interazione dei cittadini con gli enti ed i soggetti che gestiscono i servizi locali (velocità di risposta, trasparenza e proattività da parte della pubblica amministrazione, riduzione del tempo speso per adempimenti amministrativi);
- favorire la collaborazione civica ed il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, dei professionisti nella gestione dei beni pubblici, nella creazione di nuove opportunità di sviluppo e innovazione e nei processi di governo del territorio;
- creare un ambiente di condivisione dei dati ed un modello/sistema di sviluppo e di governance dei servizi “a valore pubblico” capace di interpretare dai dati i bisogni dei soggetti che vivono la città metropolitana, basato sui Big Data e sull’Internet of Things nel territorio della Città Metropolitana.

Le azioni progettuali che fanno riferimento alla collaborazione civica e al coinvolgimento dei cittadini, sebbene strettamente integrate agli altri interventi che verranno realizzati nel progetto “Agenda Digitale Metropolitana”, non vengono descritti in questo Programma ma nel progetto “Accelerazione civica e Laboratorio Aperto” descritto nel Programma “La città collaborativa e la centralità dei Quartieri”.

Obiettivi

I progetti che fanno riferimento all'Asse prioritario 1 "Agenda digitale metropolitana" sono strettamente collegati fra loro ed hanno come obiettivo comune quello di sviluppare la Rete Civica Metropolitana e i servizi digitali per migliorare la qualità dei servizi e della vita dei cittadini, delle associazioni e dei professionisti del territorio.

Un primo filone progettuale è stato denominato “La Casa del Cittadino digitale” ed intende facilitare l'interazione dei cittadini con gli enti ed i soggetti che gestiscono i servizi locali, garantendo maggiore velocità di risposta, trasparenza e proattività da parte della pubblica amministrazione e quindi, conseguentemente, una riduzione del tempo speso da parte dei cittadini per adempimenti amministrativi ed il reperimento di informazioni e documenti.

Attraverso la predisposizione di un punto unico di contatto il cittadino potrà controllare e aggiornare i propri dati, potrà accedere a servizi integrati della PA e potrà ricevere segnalazioni e notifiche da parte della PA rispetto al proprio profilo di interesse.

Un secondo filone progettuale è stato denominato “Dati e Big Data Analytics per la comunità” e mira a creare un ambiente di condivisione dei dati ed un modello/sistema di sviluppo e di governance dei servizi “a valore pubblico” capace di interpretare dai dati i bisogni dei soggetti che vivono la città metropolitana, basato sui Big Data e sull’Internet of Things nel territorio della Città Metropolitana, e di offrire servizi a valore aggiunto ai cittadini del territorio.

Quindi utilizzare tutte le fonti dati disponibili per creare opportunità per i cittadini che vivono nel territorio e per chi lo deve amministrare in termini di miglioramento continuo dei servizi.

Come spiegato più avanti questo progetto prevede una fase realizzativa caratterizzata da un approccio incrementale, che, partendo da alcuni ambiti circoscritti in cui verificare l'utilità e l'efficacia delle soluzioni, poi ne consenta l'estensione in una logica di community/ecosistema dell'innovazione.

Lo strumento da realizzare è una “piattaforma e cruscotto” in grado di intercettare, aggregare, gestire e visualizzare/leggere tutti i dati strutturati e destrutturati (Big Data) prodotti dai diversi attori che popolano la Città Metropolitana: persone, sistemi organizzativi, sistemi informativi, oggetti, sensori, macchine, ecc.

Impatto

Questi gli impatti attesi dalla realizzazione del progetto:

- accelerare l'evoluzione dei servizi offerti dalla Rete Civica Iperbole ed estenderli a tutti i cittadini della Città Metropolitana (CM), per conseguire l'attuazione dei Diritti di Cittadinanza Digitale (come definita dalla revisione in corso del Codice dell'Amministrazione Digitale);
- completare la trasformazione e transizione digitale di tutti i “vecchi” servizi di e-government, dal “web 1.0” al “digital by default” connotato da: user experience design, cross-canalità, social integration, cloud services;
- migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio;
- offrire servizi finali ai cittadini del territorio al fine di assumere decisioni in modo efficace.

Tempi (2017-2019)

Nel 2017 si realizzerà la progettazione di dettaglio e si darà l'avvio alle attività di sviluppo.

A seguire si realizzeranno i successivi interventi.

Gli interventi intorno ai quali si svilupperà la progettazione de “La Casa del Cittadino digitale” sono:

- lo sviluppo di una piattaforma di gestione della comunicazione pubblica digitale di Città Metropolitana che consenta l'integrazione tra servizi informativi e servizi online e la loro offerta, in logica User Centred;
- lo sviluppo di un portfolio di applicazioni gestionali, nell'ambito delle 7 aree tematiche indicate dal programma, in grado di realizzare la completa dematerializzazione del procedimento amministrativo;
- l'evoluzione della Rete Civica alla dimensione metropolitana per consentire l'aggregazione dei servizi online offerti dai Comuni della Città Metropolitana e da sistemi sovracomunali, dalla Regione e dalle società di Utility (acqua, energia, ambiente, trasporti);
- l'integrazione della Rete Civica metropolitana con le “Piattaforme abilitanti nazionali” definite dall'Agenda Digitale Nazionale: SPID, ANPR, PagoPA, Italia Login, ecc.;
- l'integrazione con le banche dati di interesse nazionale (repertorio nazionale dei dati territoriali - Catasto, ANPR, registro delle imprese, gli archivi automatizzati in materia di immigrazione e di asilo, Anagrafe nazionale degli assistiti – ANA, Registro Automobilistico, ecc.) al fine di reperire le informazioni già in possesso della PA e utilizzarle in fase di gestione dei diversi servizi;
- lo sviluppo di un sistema di Citizen Relationship Management metropolitano che consenta la gestione unica del contatto e della relazione tra servizi pubblici e utenti con modalità digitale e personalizzata.

Elemento centrale della progettazione sarà la individuazione di una piattaforma applicativa in grado di sostenere il disegno dei servizi secondo i requisiti sopra evidenziati e che si presti nel tempo ad essere arricchita ed ampliata attraverso l'apporto di diversi contributori pubblici e privati (approccio incrementale, grazie alla logica degli open services).

La piattaforma oltre che offrire servizi finali agli utenti dovrà essere aperta, nel senso di esporre servizi evoluti attraverso standard aperti, gestendo gli aspetti di autenticazione, controllo degli accessi e scalabilità e permettendo quindi ad altri soggetti di aggiungere nuovi servizi in maniera incrementale, arricchendo un vero e proprio ecosistema di servizi.

Gli interventi che possono essere previsti sull'altro filone “Dati e Big Data Analytics per la comunità”, e sui quali si soffermerà la progettazione, sono:

- la realizzazione di una piattaforma di Big Data Analysis, in grado di integrare l'intera mappa di relazioni informative prodotte dalla CM: fatta di sensori distribuiti in spazi pubblici e privati, di punti di contatto fisici e virtuali (pagamenti, Realtà Aumentata, prenotazioni, ecc.), di servizi geolocalizzati (Local Based Services), di mobilità urbana e della rete di contatti, relazioni ed azioni compiute via social media;
- la realizzazione di servizi di Big Data Mining e Visualization, in grado di rispondere ad esigenze di governance del territorio (creazione di scenari predittivi, servizi di supporto alle decisioni, supporto alla gestione di situazioni di rischio ed emergenza, ecc.) e per la attivazione di servizi di 'assistente virtuale' per guidare i cittadini nella scelta/accesso ai servizi;
- la realizzazione di una piattaforma per lo scambio dei dati della Città Metropolitana e servizi di comunicazione e marketing digitale per la valorizzazione degli Open Data, in particolare, sui dati statistici prodotti rispetto alle diverse dimensioni di osservazione della crescita e sviluppo del territorio: economia, demografia, società, impresa, ecc.
- l'attivazione di una piattaforma aperta, a cui tutti possano accedere, che esponga servizi evoluti attraverso standard aperti (gestendo gli aspetti di autenticazione e controllo degli accessi) e che permetta a sviluppatori e utenti finali di aggiungere nuovi servizi in maniera incrementale.

Progetto: Bologna internazionale

Obiettivi

Le città sono sempre più al centro delle strategie e delle politiche degli organismi europei ed internazionali, che ne riconoscono il ruolo fondamentale per uno sviluppo sostenibile dei territori e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Inoltre, le relazioni internazionali delle città si sono dimostrate formidabili strumenti per lo sviluppo economico delle aree urbane.

Il progetto “Bologna Internazionale” mira dunque a rafforzare il posizionamento internazionale del sistema urbano metropolitano, per favorire una maggiore competitività di Bologna a livello economico, sociale e culturale. Il progetto parte dal presupposto che non si possa prescindere da un coinvolgimento ed una condivisione di obiettivi e progettualità con tutti gli stakeholder del territorio metropolitano e si opererà dunque attraverso un apposito Tavolo di coordinamento.

Più in particolare si intende:

- rafforzare la reputazione di Bologna metropolitana in Europa e a livello internazionale;
- rafforzare la cooperazione internazionale per la promozione della pace e dei diritti umani;
- giocare un ruolo di primo piano nell'implementazione dell'Agenda Urbana europea;
- contribuire all'implementazione di politiche ed attività innovative e alla realizzazione di progetti ambiziosi in partenariato con soggetti del territorio e internazionali, attraverso il reperimento di fondi a valere sui programmi di finanziamento europei;

- consolidare la collaborazione con l'Università di Bologna sui temi di attualità dell'agenda europea;
- creare opportunità per le imprese del territorio e offrire loro un supporto istituzionale quando operano all'estero;
- promuovere gli scambi culturali e giovanili a livello internazionale;
- coadiuvare l'Autorità Urbana Bologna per una corretta gestione e rendicontazione dei finanziamenti del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane e dell'Asse Urbano del Programma Operativo Regionale FESR Emilia Romagna;
- nell'ambito dei rapporti di gemellaggio o di collaborazione con città estere, favorire le iniziative che coinvolgano in prima persona i cittadini, promuovano scambi di buone pratiche, supportino la progettazione su fondi europei;
- rafforzare e valorizzare le relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul territorio, ma anche con quelle italiane all'estero, condividendo iniziative e informazioni;
- continuare a giocare un ruolo di primo piano all'interno di alcuni network selezionati di città (Città Creative UNESCO, EUROCITIES, ECCAR ecc.), utili strumenti per un lavoro condiviso con le altre città europee sulle politiche urbane, per lo scambio di esperienze e conoscenze e per la costruzione di partnership internazionali;
- coinvolgere tutti gli stakeholder nella promozione delle eccellenze del territorio attraverso la creazione di un Tavolo metropolitano per l'internazionalizzazione;
- sviluppare una collaborazione strutturata con la Città metropolitana sulle relazioni internazionali e la progettazione europea.

Impatto

Attraverso questo progetto, l'Amministrazione comunale intende rafforzare il posizionamento internazionale di Bologna metropolitana, creando opportunità per tutto il territorio in termini di progettualità, condivisione di migliori pratiche, finanziamenti disponibili.

Ci si attende un impatto importante in primo luogo sull'integrazione e il coordinamento delle azioni in capo all'Amministrazione e ai suoi settori. Particolare rilevanza avrà un maggiore protagonismo di Bologna nell'ambito della Programmazione operativa regionale e nazionale.

Tempi

2017: avvio della gestione delle Azioni integrate del PON Città Metropolitane relative a Bologna, in raccordo con l'Agenzia per la Coesione territoriale – Autorità di gestione del Programma. Avvio delle attività previste nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR Emilia-Romagna, in raccordo con la Regione Emilia-Romagna. Rafforzamento del Coordinamento delle Città Creative UNESCO italiane. Prosecuzione delle attività di progettazione e gestione di progetti finanziati dall'unione europea.

Periodo 2017-2019: prosecuzione attività con particolare riferimento alle priorità di mandato e alla partecipazione alle attività delle reti di città Eurocities, ECCAR e UNESCO Città Creative; prosecuzione delle relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, condividendo iniziative e informazioni; attività di supporto alla promozione della città a livello internazionale. Prosecuzione delle attività di supporto alla progettazione europea dell'Ente, sia sui fondi strutturali che sui fondi diretti, in tutti gli ambiti del governo urbano.

Progetto: Sport e promozione della città

Lo sport sarà sempre più uno dei fattori chiave per la caratterizzazione e promozione di Bologna sul panorama nazionale ed internazionale. Facendo leva sui valori che esso rappresenta, sulle emozioni che suscita e sul sistema di relazioni che è in grado di attivare (si consideri ad esempio l'impatto sui social media), lo sport può diventare a tutti gli effetti un elemento identitario e coesivo per un intero territorio, un veicolo efficace nell'esaltare e diffondere le eccellenze turistiche, le tipicità geografiche (paesaggi ed insediamenti urbani di qualità) e le caratteristiche più autentiche e valide del sistema sociale, culturale ed economico di Bologna metropolitana.

Lo sport è un fenomeno sociale ed economico di primaria importanza nella vita di una città, uno degli strumenti più efficaci per educare, formare e favorire l'integrazione e la solidarietà, in grado di guardare con attenzione a tutte le fasce di età.

L'attività sportiva è anche terreno di incontro tra le diverse generazioni che animano la nostra città, dove gli ultra sessantacinquenni rappresentano oltre un quarto della popolazione, percentuale simile alla popolazione nella fascia 0-29 anni. Si tratta di due fasi della vita in cui l'attività sportiva può risultare fondamentale per il miglioramento della condizione fisica e psicologica: praticare sport può essere così un'importante occasione di scambio intergenerazionale e di costruzione di una comunità più in salute.

Si deve pensare allo sviluppo di progetti per riportare bambine e bambini, ragazze e ragazzi a giocare nei parchi e i cittadini in generale a riappropriarsi degli spazi pubblici per svolgere attività condivise.

Obiettivi

È importante proseguire la diffusione e la valorizzazione di iniziative e progetti condivisi per promuovere la pratica dell'attività motoria e sportiva di base, nei confronti dei diversi target già coinvolti (bambini e giovani, anziani, persone fragili) nell'ottica del miglioramento della salute e della qualità della vita, della socializzazione e del benessere di comunità, con maggiore attenzione a quelle fasce di popolazione che non si avvicinano allo sport per difficoltà economiche e/o per un disagio personale, perché si sentono inadeguate.

L'obiettivo complessivo è la qualificazione e il consolidamento delle attività di promozione culturale, nella convinzione dell'accrescimento del benessere sociale e della comunità locale. Tali attività rappresentano una grande opportunità di crescita individuale, ma anche occasioni di socialità, favorendo lo sviluppo di relazioni e conoscenza, contribuendo così all'obiettivo di prevenire condizioni di isolamento e di disagio sociale. Rilevante è lo sviluppo dei rapporti con le Associazioni del territorio per il coordinamento delle attività localizzate sia all'interno dei luoghi di socializzazione che negli spazi pubblici in una logica di lavoro di rete e di valorizzazione del volontariato.

Lo sport è un valido veicolo di inclusione sociale, rispetto per il prossimo e strumento di integrazione alla socialità, come dimostra l'esperienza delle diverse Palestre Popolari nate sul territorio bolognese.

L'attività sportiva si propone come strumento di tutela dei valori fondamentali della persona e di adesione ad un modello di rapporti basati sul rispetto delle regole, dell'autodisciplina e dell'integrazione, costituendo per i ragazzi un'occasione di maturazione e di crescita. In tal senso l'attività sportiva è particolarmente efficace per favorire percorsi di integrazione e inclusione sociale tra ragazzi italiani e stranieri.

Lo sport costituisce uno strumento efficace per facilitare l'integrazione degli immigrati nella società, attraverso il dialogo interculturale e un senso comune di appartenenza e di partecipazione.

Bologna deve mirare a costruire una cittadinanza sportiva, che è prima di tutto lo sviluppo di una cultura civica e sportiva capace di costruire uno stile di vita che superi ogni forma di pregiudizio e discriminazione, anche verso le persone LGBTI, una progettualità che prenderà forma anche grazie al nuovo assessorato alle Pari Opportunità e diritti umani.

Per investire sullo sport come fattore di promozione territoriale, vogliamo agire su più versanti. Sulla sua capacità di favorire uno stile di vita sano, di aumentare benessere e inclusione sociale, di educare al rispetto delle regole e degli altri, sulla sua rilevanza in ottica di marketing territoriale, come ambito in grado di arricchire l'offerta turistica del territorio e quindi di attrarre investimenti, occupazione, sviluppo economico, anche grazie ad interventi di rigenerazione urbana.

Progetto: Promozione di Bologna metropolitana e attrazione degli investimenti

In campo internazionale Bologna metropolitana deve essere sempre più un'area urbana attrattiva e premiante per gli investimenti, facilitando l'arrivo di chi ha idee, di chi crea posti di lavoro, di chi scommette su Bologna come destinazione del proprio futuro. Seguendo il percorso fatto in ambito di promozione turistica nello scorso mandato, a partire dal 2017 occorre mettere in campo nuovi strumenti condivisi per attrarre capitali e talenti.

La nostra dimensione metropolitana e la nuova posizione geografica prodotta da aeroporto e alta velocità ferroviaria hanno aperto nuove opportunità di cooperazione territoriale a livello nazionale e internazionale. In questo mandato assumeremo sempre più un ruolo di centro attrattore, rafforzeremo comparti come quello fieristico, turistico, museale e congressuale e settori come quello manifatturiero, del benessere, dell'agroalimentare e dello sport.

Tutto questo sarà realizzato grazie ad una collaborazione stretta fra Comune, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, valutando la creazione di un'Agenzia e di un tema dedicato per promuovere l'attrattività di Bologna Metropolitana.

L'attrattività di un territorio si può declinare in 3 diverse modalità:

- capacità di attrarre persone/turisti che vivono la città come cittadini temporanei;
- capacità di attrarre eventi di diversa natura (sportivi, associativi, aziendali, scientifici, ecc.);
- capacità di attrarre capitale umano e finanziario che trova nel territorio le condizioni ideali per esprimere le migliori potenzialità.

Nel corso dei prossimi cinque anni Bologna città metropolitana dovrà mettere in rete le competenze esistenti e creare nuove professionalità in grado di lavorare al tema dell'attrattività degli investimenti in maniera sistematica e con strategie di medio e lungo periodo. Il tessuto industriale bolognese può vantare la presenza di eccellenze a livello internazionale in vari settori (meccanica, agroalimentare, logistica, moda, ecc.) che hanno potuto realizzarsi anche grazie ad importanti fattori competitivi che offre il territorio, quali ad esempio la posizione geografica, la formazione professionale o la capacità di innovazione tecnologica. Questi fattori competitivi hanno attirato negli ultimi anni aziende multinazionali di grande importanza, come il gruppo Phillip Morris e il gruppo Volkswagen, che hanno scelto Bologna per ampliare il proprio business e hanno generato case history di successo che vanno presi ad esempio per generare e sistematizzare le condizioni per attrarre in futuro nuovi investimenti.

Il progetto si sviluppa in stretta integrazione con la Città Metropolitana che, nel quadro dell'intesa con la Regione Emilia-Romagna, attua le politiche regionali per l'attrattività.

Il Comune di Bologna svolge una funzione di raccordo tra gli attori del territorio che nel corso degli ultimi anni hanno lavorato su queste tematiche, come Bologna Welcome, il CAAB, l'Aeroporto,

Bologna Fiere, la CCIAA, l'Università ed altri.

Obiettivi

Il progetto ha l'ambizione innanzitutto di definire e promuovere un posizionamento internazionale che valorizzi tutte le eccellenze del territorio ed in particolare i fattori che possono diventare rilevanti per l'attrazione di nuovi investimenti.

Verranno individuate su scala metropolitana “zone speciali per le aziende” in cui trovare vantaggi competitivi in termini di costo, semplificazione normativa, reperimento di professionalità, strutture di ricerca, dotazioni infrastrutturali, fiscalità ed incentivi all'innovazione, gestione della qualità urbana e della mobilità per le persone e per la logistica delle merci.

Tra gli obiettivi anche quello di trattenere e valorizzare presidi importanti con azioni di qualificazione dei siti industriali e con la promozione di azioni congiunte in ambiti quali il welfare aziendale e territoriale, la formazione, il mobility management, l'innovazione tecnologica e il marketing territoriale.

Sarà altresì necessario mettere a disposizione degli investitori un punto di contatto unico in grado di assisterli e supportarli nei rapporti con i vari soggetti pubblici e privati del territorio.

Particolare attenzione verrà dedicata alla realizzazione di studi di settore in grado di analizzare le caratteristiche economiche dei vari cluster. Questa attività deve vedere il forte coinvolgimento delle aziende del nostro territorio che potranno mettere a disposizione i loro contatti internazionali e saranno i migliori ambasciatori di Bologna. Il progetto ha un profilo metropolitano, poiché le azioni per l'attrattività si declinano efficacemente promuovendo e valorizzando l'intero territorio metropolitano.

La nascita della Destinazione turistica Bologna Metropolitana

Nel corso del precedente mandato è stato dato un forte impulso allo sviluppo dell'attrattività del territorio attraverso la realizzazione di importanti interventi di promozione della destinazioni inserite all'interno di una strategia più ampia di marketing della destinazione. In particolare nel 2014, sulla base di linee guida di indirizzo approvate dalla Giunta, è stato assegnato a Bologna Welcome un bando per la Promozione Turistica e sono stati affidati 4,2 milioni di euro in tre anni (provenienti dalla tassa di soggiorno), Palazzo Re Enzo e le Due torri per realizzare gli obiettivi fissati dall'Amministrazione comunale. La convenzione stipulata con il soggetto aggiudicatario del bando prevedeva la creazione di uno Steering Committee composto da personale del Dipartimento Economia e Promozione e da personale di Bologna Welcome. Lo Steering Committee, sulla base della progettualità presentata nel bando di gara, definisce il piano operativo annuale con la suddivisione delle risorse e ne verifica l'attuazione con riunioni periodiche.

Nel corso di questi anni è stata dedicata una grande attenzione a far crescere la cultura dell'accoglienza e la qualità dei servizi turistici nel nostro territorio. In termini di informazione turistica la città è stata raccontata attraverso le persone e le storie che più sono in grado di trasmettere la pluralità di percorsi, opzioni e opportunità che Bologna è in grado di offrire. Una redazione dedicata produce quotidianamente contenuti editoriali di qualità - utilizzati nel sito, nei social media, nei supporti informativi e promozionali - e rappresenta un laboratorio aperto a tutti gli attori della città che operano nell'ambito del turismo. Attraverso tutti i vari canali a disposizione è stata raccontata con parole, immagini, video e suoni la città agli ospiti potenziali e a quelli presenti, in funzione del tempo che hanno a disposizione, dei loro interessi e desideri. Il racconto della città si è così allontanato dai toni aulici delle guide turistiche tradizionali adottando modalità comunicative più narrative ed emotivamente coinvolgenti. Il punto informativo in Piazza Maggiore in seguito al restyling realizzato a marzo 2016 si conferma sempre di più il punto di riferimento per i turisti che arrivano in città. Questa riqualificazione ha consentito di introdurre strumenti interattivi di consultazione

e ridurre al minimo i tradizionali supporti cartacei, di per sé statici e altamente deperibili sotto il profilo informativo. Il Punto Bologna Welcome al Marconi è stato realizzato ispirandosi agli stessi principi estetico-funzionali seguiti per quello di Piazza Maggiore, con la differenza che, anche grazie alle partnership territoriali attivati, si configura come il vero punto di informazione turistica della Regione per chi arriva via aria, in piena coerenza con il ruolo “pivotale” che Bologna si è ritagliata. In ambito internazionale è stata realizzata un’importante sinergia con l’Aeroporto di Bologna e le compagnie aeree per attivare una strategia puntuale di comunicazione e promozione con le città direttamente collegate con Bologna: si è voluto perseguire l’obiettivo di “trasformare” i passeggeri dell’aeroporto in turisti della destinazione. Il 2015 consolida un trend importante di crescita degli ultimi anni: negli ultimi 5 anni gli arrivi sono aumentati del 22,1% (+ 35% gli stranieri) e le presenze dell’11,1% (+23% le presenze straniere). In particolare nei mesi maggiormente caratterizzati dal turismo leisure (giugno – settembre) negli ultimi 5 anni le presenze di turisti internazionali sono aumentate di più del 50%. E’ considerevolmente aumentata nel corso degli ultimi anni la percentuale di turisti stranieri che nel 2015 ha rappresentato il 50% delle presenze totali, in linea con la media nazionale del 50,6% e molto al di sopra della media della Regione Emilia Romagna del 27,8%. La permanenza media in città è di 2 notti, stabile rispetto al 2014, ma al di sotto della media delle città di interesse storico e artistico che è del 2,8%. L’aumento del pernottamento medio rappresenta uno degli obiettivi fondamentali di questo mandato attraverso uno sviluppo verticale di ampliamento del prodotto ed uno sviluppo orizzontale di un’offerta turistica riferita ad un territorio sempre più vasto: Città Metropolitana e Regione. Per quanto riguarda la provenienza dei turisti internazionali troviamo al primo posto i turisti provenienti dalla Gran Bretagna che crescono a doppia cifra rispetto all’anno precedente (+15%) davanti agli Stati Uniti (+12,2%) alla Spagna in ripresa rispetto agli ultimi anni (+5,7%) alla Germania stabile rispetto al 2015 (+0,7%) e alla Francia che consolida un importante trend di crescita (+6,8%). I turisti di origine Russa, nonostante un calo importante (-22%) legato alla situazione economica del paese, continuano ad occupare la nona posizione. Prosegue la crescita dei turisti giapponesi (+ 9,6%) grazie ai nuovi collegamenti sviluppati dalle compagnie aeree. Discorso a parte merita l’aumento importante dei turisti cinesi (+ 53,5%) che utilizzano principalmente Bologna come meta di “passaggio” tra Roma, Firenze e Venezia in un primo soggiorno turistico in Italia; il pernottamento medio è di 1,4 notti, molto al di sotto della media complessiva generale. L’analisi di questi dati è confortanti da almeno due punti di vista: in primo luogo i principali tassi di crescita (ad esclusione della Cina) sono relativi ai mercati dove si è maggiormente concentrata l’attività promozionale di Bologna Welcome in questi anni e continuano a rappresentare un obiettivo prioritario per i prossimi 3 anni; in secondo luogo Bologna rappresenta sia a livello internazionale una delle migliori “Second Destination” dopo le grandi capitali.

Obiettivi

Da alcuni anni a Bologna il turismo è diventato realtà, in particolare quello straniero. Da cinque anni è l’area regionale con il numero più alto di persone impiegate nei servizi e nell’indotto generato dal turismo. Qui abbiamo le principali infrastrutture e connessioni, le porte d’accesso di un’area ben più ampia dei confini della regione Emilia-Romagna. Ora che la legge regionale n.4/2016 in materia di organizzazione turistica ha definito una nuova governance dei soggetti che guidano i prodotti da promuovere, la Destinazione turistica Bologna vedrà la luce entro il 2016 e coinciderà con la Città Metropolitana. In questa prospettiva avremo un’unica programmazione che dall’Appennino alla pianura passando per le due Torri, valorizzi un paesaggio naturale e culturale straordinario. Nell’immaginario dei visitatori dovrà essere in grado di lasciare il segno come un ‘grande parco nazionale’, all’interno del quale vive e si alimenta un’identità e una storia, unica e irripetibile. Un insieme di emozioni che toccano i vari campi dell’esperienza, dall’escursionismo alla gastronomia, dallo sport alla fruizione culturale. Una destinazione centrale nel panorama italiano per la propria posizione logistica e per i collegamenti con altri teatri della bellezza nazionale. Il cicloturismo e la rete ferroviaria metropolitana rappresentano da questo punto di vista una priorità d’investimento,

nell'ambito dei corridoi eurovelo identificati dal Governo. Serve inoltre un piano di incentivi per la diffusione di strutture di accoglienza e servizi che generino occasioni di lavoro, soprattutto dove la deindustrializzazione ha colpito. Per questo la Destinazione Bologna metropolitana dovrà gestire le risorse in un'ottica condivisa e solidale.

L'area metropolitana bolognese deve avere l'ambizione di esprimere una produzione turistica che si incardina su due "pilastri": Esperienza e Autenticità. Questi due aspetti sono emersi con forza nell'analisi realizzata dall'Urban Center circa la percezione della destinazione, effettuata preliminarmente al processo di selezione del nuovo brand della città. Bologna rappresenta per i turisti internazionali la vera essenza del Made in Italy. Vi sono almeno due elementi che hanno contribuito a generare questa situazione: da un lato la centralità non solo geografica, ma culturale, creativa ed economica; dall'altro la ricchezza di stimoli e di innovazione che si generano dal processo periodico di turnover di una parte della popolazione: Bologna ogni 5 anni cambia circa il 25% della popolazione presente.

In termini di flussi turistici sulla base dei risultati di grande crescita ottenuti dal capoluogo negli ultimi 5 anni e i dati di sofferenza registrati in molte aree della provincia, si può prevedere per i prossimi 3 anni una crescita media a livello di Città Metropolitana del 3% tenendo conto dei dati statistici che arrivano dalle nuove forme di accoglienza e dell'obiettivo prioritario dell'allungamento del pernottamento medio.

Accanto a questi obiettivi connessi ai flussi turistici riteniamo essenziale continuare a lavorare su alcune direttrici altrettanto importanti di sviluppo legate a;

1. continuare ad aumentare il grado di internazionalizzazione, mantenendo una dinamica sostenuta della domanda straniera, accrescendo la dipendenza dai mercati internazionali e la varietà dei paesi di provenienza, nonché mirando a specifici segmenti della domanda domestica, localizzati in particolare nelle aree urbane principali;
2. ridurre la variabilità stagionale, sviluppando prodotti e formule promozionali e rivolgendosi a segmenti/mercati in grado di agevolare l'obiettivo;
3. accrescere la qualità dell'esperienza dei visitatori, migliorare la qualità percepita dell'esperienza dei visitatori e monitorare costantemente la soddisfazione complessiva e il value-for-money;
4. sviluppare una progettualità di turismo accessibile, coinvolgendo i vari operatori economici per costruire una carta dei servizi del turismo accessibile in linea con le politiche dell'amministrazione e sviluppando prodotti e percorsi dedicati al turismo accessibile
5. privilegiare strategie di turismo digitale, consolidando le attività di turismo digitale avviate in questi anni (sito web, gestione canali social, promozione internazionale sui canali social) e ampliando queste esperienze al maggior numero possibile di operatori economici nel settore del turismo, anche attraverso momenti di formazione, per accrescere una comunicazione coerente della destinazione dal basso verso l'alto.

Impatto

- *Valorizzare il territorio Metropolitano:* le attività in ambito turistico realizzate in questi anni sul capoluogo devono avere nel corso del prossimo mandato un'estensione a tutto il territorio della città metropolitana. Ad oggi il territorio metropolitano è raccontato in maniera molto frammentata senza una strategia unitaria e con un'offerta turistica in termini di competenze professionali e prodotto molto disomogenei tra loro. Riteniamo essenziale avviare a breve la redazione di un piano strategico del turismo a livello metropolitano in grado di definire un posizionamento comune sia in termini di accoglienza, promozione e sviluppo del prodotti. Ovviamente all'interno di questo quadro di riferimento complessivo le eccellenze

dei vari territori dovranno essere valorizzate per creare valore aggiunto e un impatto economico positivo.

- *Bologna Città delle Torri e delle Acque*: la storia delle città può essere raccontata dall'alto delle sue torri o dai canali d'acqua sotterranei che l'attraversano. In entrambi i casi è necessario avviare un percorso di riqualificazione delle strutture per renderle fruibili ai turisti e ai cittadini e sviluppare un'offerta turistica in grado di dare un servizio di qualità non dimenticando i temi dell'autenticità e dell'esperienza.
- *Città della Musica e Città del Contemporaneo*: Bologna ha ricevuto nel 2006 il riconoscimento di città creativa per la musica da parte dell'Unesco. Da allora la città partecipa al Network delle Città Creative, una rete internazionale che raccoglie città di grandi e medie dimensioni suddivise tra differenti categorie di merito nei settori creativi (musica, cinema, arti digitali, design, gastronomia, artigianato popolare, letteratura). Bologna non è solo musica. In quanto città del contemporaneo e città creativa, già Capitale europea della Cultura nel 2000, offre una proposta vasta e d'avanguardia che occorre maggiormente valorizzare in termini di promozione nazionale e internazionale. Particolare attenzione andrà data al settore cinematografico, alla musica, alle arti contemporanee e alle produzioni di valore internazionale. Infine, il progetto dovrà proporre una strategia di accompagnamento per le esposizioni dedicate al pittore Giorgio Morandi che sempre più di frequente vengono organizzate all'estero, cogliendo l'occasione per promuovere la destinazione Bologna.
- *Bologna dei Musei (in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura)*: l'offerta museale bolognese si presenta ad oggi nelle sue varie articolazioni (musei civici, istituzioni biblioteche, musei universitari, Genus Bononiae, musei dell'area metropolitana e varie sedi che ospitano di mostre) in maniera frammentata. Si darà vita dunque ad un racconto complessivo, si promuoveranno forme integrate di offerta e si renderanno maggiormente omogenei i servizi di accoglienza e consultazione offerti nelle varie sedi. Verrà avviata una ricognizione della situazione esistente in termini di offerta culturale e servizi proposti per definire nel corso di questo mandato una strategia di sviluppo in termini di offerta, promozione e accoglienza da condividere con i vari soggetti pubblici e privati.
- *Promozione segmento MICE (Meetings, Incentives, Conferences, and Events)*: il segmento MICE è un prodotto già esistente per quanto riguarda la componente Congressuale/Meeting; in gran parte da costruire per quanto riguarda quella Incentive. Il Congressuale trova condizioni favorevoli nella facile raggiungibilità, nell'attrattività del sistema urbano e turistico-ricettivo, nella presenza di centri generatori di domanda (Università, Imprese, Sanità, ecc.). Tuttavia per ambire ad un ruolo primario in questo mercato sconta la mancanza di una sede moderna e di dimensioni adeguate. Il Convention Bureau di recente costituzione dovrà lavorare con tutti gli attori del territorio (sedi, organizzatori, fornitori di servizi...) per candidare Bologna per l'organizzazione di importanti eventi in ambito medico scientifico, sportivo o corporate aziendale.

3.4 Linea programmatica di mandato: 04 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE - Iniziative di sostegno all'economia reale nei Quartieri

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Sviluppo economico.

3.4.1 PROGRAMMA "SVILUPPO ECONOMICO"

Progetto: Sviluppo dell'economia del territorio

Per l'Amministrazione è fondamentale rafforzare l'azione di ascolto e coinvolgimento della cittadinanza, focalizzandola su aree, distretti, progetti specifici, nuove competenze e strumenti di promozione e sviluppo. Nel mutato ruolo degli Enti locali occorre un nuovo protagonismo pubblico nella definizione di strategie per la promozione del commercio, dell'artigianato e delle altre forme economiche di prossimità in ambito urbano, in collaborazione con il mondo privato.

L'insieme delle attività produttive inserite nel corpo urbano sono una risorsa strategica per la qualità e la vivibilità della città, la percezione della sua autenticità. Le profonde trasformazioni negli stili di vita e di consumo, unitamente alla ripresa di vitalità e attrattività della città, hanno sollecitato la struttura d'offerta in diverso modo, a seconda della tipologia di attività, della fase del ciclo economico, delle diverse formule commerciali e dell'area territoriale in cui queste sono inserite. Si sono evidenziati sia fenomeni di vitalità, di prontezza a cogliere le opportunità attraverso l'adeguamento dell'offerta di prodotti e servizi, sia di difficoltà a sintonizzarsi nel nuovo contesto competitivo. Le criticità coinvolgono non soltanto singole imprese (che comunque sono una risorsa da non disperdere per la vitalità del territorio), ma strutture aggregate di offerta, come i mercati rionali, i centri commerciali urbani di prima generazione, le aggregazioni commerciali delle periferie, ed anche alcuni percorsi commerciali del centro storico. Su tali realtà è necessario concentrare l'azione, attivare progetti di intervento orientati all'ascolto, all'aggregazione e al coinvolgimento delle risorse disponibili, stimolando processi positivi che inneschino la rigenerazione e un nuovo ciclo di vita delle stesse, a partire dal ruolo che sviluppano o possono sviluppare per la vitalità e qualità urbana sia del centro sia delle periferie. Attorno a tali realtà, a una loro ritrovata visione di prospettiva si potrà stimolare, far crescere e sviluppare un'economia di prossimità, caratterizzata dalla circolarità e capacità aggregativa. Favorendo lo sviluppo di progetti e intese in queste aree si potrà coordinare in modo più efficace anche l'azione dell'Amministrazione.

L'attivazione di flussi, l'attrattività, le trasformazioni della tipologia d'offerta, producono anche un impatto sul tessuto urbano, generano nuove necessità: di monitoraggio, di presidio e di intervento, ne sono un esempio per motivi diversi e forse opposti le recenti dinamiche del settore dei pubblici esercizi e della ristorazione, ed il mercato della Piazzola.

Il forte sviluppo del tema food e della ristorazione in città ha finito per caratterizzare alcune aree, genera un impatto sulle funzioni residenziali, sulla possibilità di mantenere altre tipologie di attività nelle stesse aree, genera delle specifiche esigenze nella logistica delle merci, e negli stessi processi di ristrutturazione ed adeguamento a nuovi standard normativi (edilizi e igienico sanitari). Da qui la necessità di specifici focus per valutare azioni, accordi, specifici sviluppi normativi.

Una realtà storica della città come il mercato della Piazzola ha subito negli anni importanti trasformazioni, non solo nella direzione della qualificazione dell'offerta; recenti analisi realizzate dall'amministrazione nel precedente mandato, in collaborazione con le associazioni di categoria, hanno evidenziato criticità e potenzialità inespresse, con una riduzione dell'attrattività del mercato e della sua caratterizzazione. Inoltre la presenza di una realtà comunque così numericamente consistente di operatori al centro della città per 2 giorni la settimana genera un importante impatto sulla mobilità sull'asse di via Irnerio che va governato per renderlo sostenibile e compatibile con le altre funzioni. Il nuovo assetto normativo derivato dalla direttiva europea Bolkestein e la necessità

di riassegnare le concessioni secondo criteri di legittimità normativa, adeguando al contempo le aree in cui si esercita l'attività di commercio ambulante e le aree mercatali a nuovi standard normativi, impongono di attivare un percorso di trasformazione del mercato della Piazzola tenendo conto di tutti questi aspetti.

L'intreccio quindi tra evoluzione dei settori commercio, turismo, artigianato di servizio e vita cittadina sono sempre più evidenti e necessitano pertanto di una programmazione unitaria e condivisa della città, in cui tutte le componenti che la animano siano percepite in modo unitario ed integrato.

Il Comune, in collaborazione con le associazioni, negli ultimi anni dello scorso mandato ha condotto alcune indagini e approfondimenti su 6 distretti commerciali della città, sul mercato della Piazzola sui mercati rionali, utilizzando allo scopo i contributi della Regione Emilia-Romagna previsti dalla L.R. 41/97.

Attualmente il Comune sta realizzando progetti di intervento sul mercato Albani e sull'area di piazza Aldrovandi con l'obiettivo di coinvolgere gli operatori nel processo di trasformazione. Tali interventi hanno un valore strategico non solo per le aree urbane in cui gli stessi sono inseriti, ma anche per la sperimentazione di una modalità integrata e condivisa di realizzazione degli interventi e soprattutto per l'attivazione di processi di trasformazione.

In considerazione di tali sperimentazioni il Comune intende realizzare alcuni progetti con la partecipazione attiva delle associazioni di rappresentanza, delle energie attive della città, con il coinvolgimento degli operatori, promuovendo anche la realizzazione di patti di collaborazione, in modo da dare continuità ai progetti, attivare dinamiche positive di qualificazione e rigenerazione del territorio e delle sue potenzialità.

L'amministrazione metterà in campo un sistema di servizi condivisi in accordo con gli operatori del settore, nonché un programma di miglioramenti strutturali.

Obiettivi specifici

- ridefinizione del *concept* dei mercati rionali (comunali, privati, misti), rilancio, anche con interventi strutturali, dei mercati rionali partendo da esperienze pilota (es. Mercato delle Erbe, già in fase di realizzazione e Mercato San Donato, in fase di progettazione);
- realizzazione di iniziative di riqualificazione commerciale nei quartieri;
- valorizzazione e riqualificazione dei mercati rionali su area pubblica;
- razionalizzazione e riqualificazione della rete del mercato cittadino diffuso, stagionale, periferico e giornaliero;
- approvazione del nuovo piano delle aree relativo al commercio su area pubblica;
- revisione degli ambiti territoriali di valorizzazione commerciale;
- aggiornamento PVC (progetti di valorizzazione commerciale) con adeguamento del perimetro territoriale di riferimento (ambito storico), da prevedersi anche in coerenza con gli strumenti urbanistici.

Impatto

- creazione di un sistema di servizi condivisi tra pubblico e privato;
- maggiore qualità urbana, qualificazione del commercio ambulante, nel medio periodo creazione di lavoro;
- contrasto del degrado con presidio permanente di famiglie e di imprese commerciali;

- maggiori possibilità per gli abitanti della zona, e per i turisti, di accedere ai beni e servizi delle imprese commerciali;
- valorizzazione dell'indubbia ricchezza delle aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici.

Per la realizzazione di tale obiettivo, il CAAB metterà a disposizione strumenti, professionalità ed esperienza, affiancando l'azione degli uffici comunali ed in sinergia con soggetti privati ed associativi che possano integrare e potenziare gli obiettivi di sviluppo dell'economia del territorio, per incentivare la economia di prossimità nei campi del commercio e artigianato, cooperazione sociale, agricoltura urbana e nuovi servizi di comunità.

Verrà inoltre verificata la fattibilità di un "Fondo sviluppo Bologna" per la promozione di iniziative private di valorizzazione del sistema urbano.

Obiettivi specifici

- Sviluppare il commercio di vicinato con particolare attenzione alle periferie.
- Sviluppare l'artigianato di vicinato ovvero il re-insediamento di piccole attività artigianali (di servizio ma anche produttive) in aree residenziali della città.
- Sviluppare la cooperazione sociale, anche sul livello metropolitano, valorizzando anche attraverso il nuovo Codice degli Appalti la sua dimensione imprenditoriale e produttiva e la capacità di coesione.
- Coinvolgere gli operatori privati attraverso progetti di valorizzazione secondo una logica di partnership pubblico-privato, anche verificando la fattibilità del Fondo sviluppo Bologna.
- Integrare gli uffici dell'Amministrazione nei processi di sviluppo dei progetti e nel rapporto con gli stakeholder privati.
- Costruzione di una strategia per rendere gli affitti dei locali per attività commerciali, artigianali e sociali più abbordabili soprattutto a nuove imprese. La strategia comprenderà la valorizzazione del patrimonio pubblico immobiliare.
- Valorizzazione dei mercati rionali e rilancio di centri commerciali in crisi (e.g. con combinazione di commercio, artigianato, iniziative culturali e messa a disposizione di spazi sociali).
- Attività di formazione rivolte ai giovani e in particolare ai NEET per attività artigianali. Coinvolgimento di artigiani per il passaggio generazionale e creazione di start up.
- Creazione di spazi in co-working per attività artigianali e artistiche di giovani (*temporary garage*).
- Operazioni di ristrutturazione e salvaguardia paesaggistica nell'area periurbana attraverso accordi sociali e utilizzazione specifici fondi/progetti UE. (ad es. creazione parchi-campagna).
- Creazione di spazi per l'agricoltura urbana e la agricoltura sociale anche attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo comunale. Sviluppo di modelli di agricoltura urbana di comunità e distribuzione sostenibile (ad es. farmer markets, agricoltura condivisa etc.).
- Implementazione di una rete di mercati di produttori locali insediati nel tessuto urbano (per esempio anche nei mercati rionali).
- Sperimentazione di nuove forme di mobilità urbana sostenibile delle merci (es. distribuzione intelligente con veicoli elettrici o a metano) – coordinamento stakeholders per la costruzione di un modello sostenibile di mobilità delle merci in ambito urbano.

- Creazione di Community Gardens e di forme sociali dedicate al creazione e manutenzione del verde urbano.
- Stimolare “il territorio” a raccontare l’innovazione attraverso l’attività di animazione degli operatori privati nelle aree di intervento.

Impatto

L’economia di prossimità rappresenta un pilastro essenziale della coesione sociale in ambito urbano, è presidio del territorio, socialità, rigenerazione. Sia il commercio che l’artigianato di vicinato sono elementi strategici dal punto di vista della socialità, del presidio civico delle aree urbane, della mobilità sostenibile delle persone e delle merci, del servizio ai consumatori (si pensi per esempio alle fasce più anziane sprovviste di auto) e non ultimo alla creazione di attività e posti di lavoro. La valorizzazione della vocazione commerciale e artigianale della città di Bologna è un elemento chiave di una più generale azione di trasformazione, riposizionamento, rivitalizzazione della città. La valorizzazione del patrimonio comunale (immobili e terreni agricoli inutilizzati) porterà benefici dal punto di vista occupazionale e sociale. La sperimentazione coordinata a livello cittadino di nuovi modelli di sviluppo di tipo commerciale, sociale, agricolo e paesaggistico (oltre che di mobilità delle merci) dovrà necessariamente passare attraverso una fortissima condivisione con i cittadini e potrà portare vasti vantaggi dal punto di vista sia economico sia sociale.

3.5 Linea programmatica di mandato: 05 BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE – Mobilità: un modello “convergente”

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Progetti innovativi per la mobilità.

3.5.1 PROGRAMMA “PROGETTI INNOVATIVI PER LA MOBILITÀ”

La Mobilità Convergente

Obiettivo primario del nuovo mandato sarà creare un nuovo modello di Mobilità che consenta di integrare il sistema dei trasporti urbano con la rete infrastrutturale metropolitana, con la pianificazione urbanistica e territoriale di area vasta e con la capacità mettere a sistema i fabbisogni dei diversi fruitori della strada (il trasporto pubblico, la consegna delle merci, la tutela dell'utenza debole, gli spostamenti per lavoro, ecc.).

Il primo obiettivo da raggiungere è quello di creare le condizioni per cui l'accessibilità con il sistema del trasporto pubblico – esistente o futuro - sia un criterio fondamentale nelle scelte urbanistiche. Occorre infatti garantire l'armonizzazione delle scelte insediative con le reti e i sistemi della mobilità, in particolare pubblica. La Pianificazione urbanistica dovrà quindi agire in maniera integrata e coordinata con la pianificazione della mobilità, compiendo le scelte in un virtuoso rapporto di garanzia di accessibilità sostenibile alle nuove polarità di sviluppo ma anche di miglioramento dell'accessibilità sostenibile degli ambiti consolidati.

La progettazione integrata deve mirare alla realizzazione di interventi che garantiscano sempre la qualità degli spazi e la loro fruibilità, soprattutto da parte degli “utenti non motorizzati”, e un elevato livello di sicurezza in tutte le aree della città.

Occorrerà anche una approfondita analisi del fabbisogno di accessibilità dei grandi poli attrattori del nostro territorio, dando loro risposte convincenti e integrate con la mobilità metropolitana: Ospedali, Aeroporto, Stazione centrale e stazioni SFM, Fiera, Interporto-Centergross, Università, FICO, Stadio e altri grandi luoghi dello sport e dello spettacolo, ecc.

Il primo passo per attuare tale programma consiste nella creazione di un Ufficio Unico Metropolitano che affronti in modo coordinato i temi della mobilità in modo da mettere a sistema la conoscenza del territorio, delle sue criticità e opportunità di sviluppo, creando i presupposti per individuazione di idee, programmi e progetti che consentano lo sviluppo di una rete di infrastrutture e servizi integrata e sostenibile.

Tale struttura dovrà principalmente garantire da subito un'attività di pianificazione che affronti in modo organico e sistematico le diverse problematiche e individui le soluzioni di carattere generale di area metropolitana ed urbana e poi le declini in piani settoriali e progetti specifici.

In questa sede vengono prima descritti i piani che dovranno essere sviluppati, approvati in tempi rapidi per poter poi passare alla fase attuativa.

In seguito vengono invece descritti i progetti più specifici, in parte già avviati in coerenza con le linee programmatiche (vedi su tutti il progetto del Passante di Mezzo) in parte da completarsi in tempi rapidi per portare finalmente a compimento progetti già avviati da anni (vedi ad esempio i progetti Crealis e People Mover) e in parte invece da progettare per poter passare quanto prima alla fase attuativa (vedi su tutti il progetto per la realizzazione di un moderno sistema tramviario).

Tutti i progetti potranno avere efficacia solo se verranno sviluppati a seguito di una approfondita e condivisa ricognizione delle criticità e dei fabbisogni evidenziati da tutte le categorie di utenti: gli operatori del trasporto pubblico di linea e non, gli operatori commerciali, le associazioni disabili, le associazioni produttive e commerciali, associazioni della mobilità sostenibile, ecc.

Per garantire una effettiva e produttiva consultazione di tali categorie verranno costituiti gruppi di lavoro permanenti (Forum della Mobilità), in cui mettere a confronto i diversi punti di vista e condividere le informazioni sia della situazione attuale sia degli effetti che si produrranno via via che verranno attuati i diversi interventi (Monitoraggio).

Progetto: Piani per la Mobilità Sostenibile

Gli strumenti principali della nuova fase di pianificazione saranno il Piano Urbano della Mobilità Metropolitana (PUMS) e il nuovo Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) che dovranno essere sviluppati in modo sincrono e coordinato per garantire una piena coerenza strategica a scala metropolitana.

Tali piani dovranno delineare le linee di azione nei diversi ambiti tematici in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

1) PUMS

Obiettivi

Redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), un piano di medio lungo periodo di politiche e progetti a livello metropolitano che derivano da un'unica matrice organica e integrata in particolare con la pianificazione urbanistica, legando fortemente le nuove previsioni urbane (commercio aeroporto, stadio, ospedali, fiera) alla presenza del trasporto pubblico in relazione anche all'evoluzione demografica e al contrasto alla dispersione insediativa.

Il Piano dovrà delineare l'ossatura della rete dei trasporti metropolitani individuando i sistemi di trasporto pubblico (rete ferroviaria, sistema tramviario, rete filoviaria, rete del TPL urbano) in grado di soddisfare l'utenza attuale ma soprattutto di accrescere il numero di utenti per realizzare un significativo spostamento della diversione modale a scapito del trasporto motorizzato individuale.

Si dovranno altresì coordinare le politiche per l'incentivazione degli spostamenti a piedi e in bicicletta che dovranno diventare la modalità di trasporto prevalente per la consistente quota di spostamenti a breve raggio che si registrano nei nostri centri urbani.

Impatto

Condivisione di una pianificazione strategica metropolitana integrata con anche obiettivi ambiziosi in termini ambientali sul lungo periodo.

Tempi

Approvazione del PUMS entro dicembre 2017.

2) Nuovo PGTU

Obiettivi

Aggiornamento del Piano generale del traffico urbano (PGTU) che si affianca al PUMS come sua declinazione alla scala locale di Bologna e come strumento di pianificazione di medio periodo finalizzato a dare una risposta alle criticità che quotidianamente affliggono la vita dei cittadini (inquinamento, incidentalità, congestione).

Impatto

Miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini, con interventi integrati e mirati secondo la programmazione metropolitana strategica delineata dal PUMS.

Tempi

Approvazione nuovo PGTU aggiornato entro dicembre 2017.

I piani sopra descritti dovranno essere declinati in piani settoriali o particolareggiati che consentiranno di realizzare le singole componenti.

3) Piano della Logistica Urbana

Obiettivi

Redazione di un piano con cui l'Amministrazione Comunale intende incentivare processi di riorganizzazione della logistica e della distribuzione urbana delle merci, allo scopo di ridurre i chilometri percorsi a parità di servizio e mediante l'utilizzo di veicoli meno inquinanti con conseguente riduzione della congestione e degli impatti da traffico in città. Tale obiettivo è da raggiungere coniugando l'utilizzo di veicoli più ecocompatibili con una razionalizzazione organizzativa dei viaggi da ottenere anche tramite l'ottimizzazione dell'utilizzo delle piazzole di carico scarico.

Dovranno essere razionalizzate le fasce orarie in cui consentire la circolazione dei mezzi operativi per evitare in particolare le interferenze con il TPL.

A tali linee di azione si ritiene però fondamentale aggiungere, vista la situazione specifica del territorio bolognese, quella di promuovere la condivisione di strategie e la sottoscrizione di accordi specifici con le grandi piattaforme intermodali presenti, in particolare Aeroporto, Interporto, Centergross e CAAB.

Impatto

Riduzione congestione traffico e riduzione emissioni inquinanti.

Tempi

Approvazione entro primavera 2018, realizzazione entro la fine del mandato.

4) Piani della pedonalità

Obiettivi

La possibilità di compiere spostamenti a piedi in sicurezza è ormai da anni riconosciuto come un parametro di riferimento per la misurazione della qualità della vita nelle aree urbane.

Muoversi a piedi e in bicicletta non solo è economico, salutare ed efficiente, ma è anche un modo di spostarsi rispettoso dell'ambiente e delle città, che permette di entrare in contatto diretto con gli altri e con gli spazi che si percorrono, un modo che libera dallo stress da coda e migliora la qualità della vita.

La scelta convinta a favore del muoversi a piedi e in bicicletta deriva anche da valutazioni economiche. Sono, infatti, le modalità di spostamento meno costose in assoluto: per la collettività, per chi si muove e per la pubblica amministrazione.

Occorre pertanto creare le condizioni per creare una fruibilità pedonale che consenta a tutti i cittadini di raggiungere i servizi pubblici e commerciali presenti sul territorio e di godere delle bellezze architettoniche e naturalistiche.

Dovranno essere individuate soluzioni per garantire una pedonalizzazione diffusa in diverse aree della città, nuove aree pedonali che integrino i Tdays e garantiscano un sistema di fruizione pedonale della città non solo nel centro storico ma anche nelle numerose centralità dislocate nelle così dette periferie.

Gli interventi da progettare dovranno pertanto garantire appieno il binomio tra funzionalità e qualità e dovranno essere realizzati in modo trasversale insieme al Settore Piani e Progetti Urbanistici e Attività Produttive e commercio, valorizzando le peculiarità culturali con il coinvolgimento dell'Assessorato alla Cultura e coinvolgendo anche le associazioni di categoria e le associazioni della mobilità sostenibile.

Descrizione degli interventi

- individuazione di nuove aree pedonali che possano garantire la compresenza di pedoni e ciclisti, ma anche di sistemi di accessibilità con mezzi pubblici ecologici, che non snaturino il concetto di pedonalizzazione ma garantiscano il giusto diritto alla fruizione degli spazi pubblici anche alle categorie di utenza cosiddetta debole;
- creazione di una rete di nuovi spazi di aggregazione anche nelle aree periferiche che siano facilmente riconoscibili e interconnessi fra loro in particolare mediante la rete del trasporto pubblico;
- individuazione di nuove regole per la pedonalità. I Tdays vanno confermati con il ruolo di grande evento attrattore e di fruizione del centro storico ma andranno previste misure al contorno per garantire una migliore accessibilità a tutte le categorie di utenti;
- interventi per la ricucitura dei percorsi pedonali, l'abbattimento delle barriere architettoniche (in particolare attraverso il "progetto marciapiedi");
- la valorizzazione di edifici monumentali e l'arredo urbano anche mediante la rimozione degli oggetti incongrui, la revisione e riqualificazione della segnaletica.

Impatto

Il progetto proposto potrà determinare importanti vantaggi alla comunità e al territorio, rinnovando l'immagine di Bologna, cambiando la percezione e la fruizione degli spazi urbani di maggior pregio da parte dei cittadini, realizzando un sistema della mobilità al contempo più sostenibile e accessibile, attirando nuove presenze con conseguenti benefici per il tessuto commerciale, alberghiero e dei servizi.

Tempi

L'attuazione si svilupperà per fasi a partire da dicembre 2016; nel 2017 avverrà l'individuazione delle nuove aree pedonali e la verifica dei sistemi di accessibilità con mezzi pubblici ecologici.

5) Biciplan

Obiettivi

Il BiciPlan rappresenta uno strumento di programmazione finalizzato allo sviluppo, diffusione e protezione della mobilità ciclistica: dovrà coordinare gli interventi sulla ciclabilità, dalla riqualificazione dei percorsi esistenti alla realizzazione dei nuovi, dal progetto di segnaletica e riconoscibilità degli itinerari ciclabili alla creazione di servizi e allo sviluppo di idee per la comunicazione e il marketing.

La Città metropolitana dovrà dotarsi di una adeguata rete di piste e percorsi ciclabili, favorire la ciclabilità diffusa, affinché spostamenti fino a 15 km possano essere fatti agilmente e in sicurezza con la bicicletta (grazie alla bici elettriche oggi queste sono distanze facilmente superabili).

Si dovranno realizzare i percorsi e i servizi per inserire Bologna nella rete delle Ciclovie europee ed italiane, in particolare EV7 e Ciclovie del Sole, e per favorire la diffusione del cicloturismo a livello metropolitano.

Occorrerà promuovere campagne di informazione e formazione a favore del camminare e dell'uso della bicicletta.

Si dovrà aumentare la leggibilità, la qualità e soprattutto la sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili per tutti ed in particolare per gli utenti deboli.

Impatto

Definizione e realizzazione di strategie e azioni di diverso livello e fra loro integrate sul tema della ciclabilità cittadina.

Tempi

Definizione entro primo semestre 2017, realizzazione entro la fine del mandato.

6) Piano dei nuovi sistemi tecnologici

Obiettivi

Ormai da più di un decennio i sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) si propongono come concreti strumenti in grado di realizzare piani e politiche di controllo e regolazione dell'uso del mezzo privato che altrimenti rimarrebbero in larga parte inattuabili.

Il progetto prevede un processo di coordinamento negli uffici preposti alla gestione di tali sistemi.

Più specificatamente si potranno centralizzare i processi di ricerca sviluppo e manutenzione dei vari sistemi tecnologici di controllo della mobilità, garantendo così una maggiore efficienza in termini di costi e di continuità dei servizi.

Tali sistemi consentiranno di attuare politiche selettive a favore della riduzione dell'impatto ambientale e della riduzione dei tempi di spostamento dei cittadini.

Si dovrà altresì intervenire per un radicale miglioramento del sistema semaforico, migliorando il monitoraggio e intervenendo in modo selettivo su alcuni impianti per garantire una migliore fluidità della circolazione.

A tali strumenti si dovrà affiancare un nuovo sistema di gestione dei permessi di accesso, circolazione e sosta, che consentirà di erogare servizi di rinnovo online per i cittadini e di implementare nuove regole di circolazione.

Si provvederà ad esempio a favorire la mobilità dei disabili incrociando la banca dati cittadina con quella di diversi altri capoluoghi di provincia.

Impatto

In termini di riduzione degli accessi non autorizzati, i varchi di telecontrollo garantiscono riduzioni dei transiti nell'ordine del 25-30% nelle aree a traffico limitato e del 70% nelle corsie bus, ma questo dato dipende fortemente dalle regole di circolazione che vengono definite; le tecnologie si sono comunque dimostrate nel corso degli anni come un valido strumento di controllo per la riduzione di traffico ed inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i sistemi di sanzionamento ai semafori generano riduzioni di incidenti nell'ordine del 40-50%.

Anche per quanto concerne il trasporto pubblico i sistemi di sanzionamento di sosta ed accessi abusivi alle corsie bus e gli algoritmi di preferenziazione semaforica (già attuati in oltre 80 incroci della città) hanno garantito in passato sensibili miglioramenti in termini di regolarità e velocità commerciale dei mezzi.

Tempi

Mandato amministrativo.

7) Piano della sosta e dei parcheggi

Obiettivi

Dovranno essere rafforzate le politiche sulla sosta, incluse quelle nei confronti dei residenti, coerentemente con la scelta di poter destinare sempre più spazio pubblico ai pedoni e ai ciclisti.

In molti casi sarà quindi necessario rimodulare le aree di sosta lungo le strade; l'individuazione delle nuove aree di sosta dovrà esserci solamente nelle zone con una evidente criticità.

In tal senso si colloca l'ampliamento del parcheggio Staveco, al fine di dare miglior risposta alla consistente domanda di sosta nella zona sud della città.

La nuova gara per il riaffidamento della sosta dovrà poi puntare a riqualificare e potenziare la rete di parcheggi in struttura, in particolare quelli di interscambio, integrandola maggiormente con il Piano sosta e le politiche di mobilità.

Impatto

Maggior coordinamento nell'applicazione delle politiche sulla sosta grazie ad una gestione meno frammentata dei parcheggi pubblici; ampliamento del parcheggio Staveco; rimodulazione della sosta in termini di maggior funzionalità alle politiche di mobilità sostenibile anche attraverso il potenziamento dei parcheggi di interscambio.

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

Progetto: Nuovi servizi e infrastrutture per il trasporto pubblico

Obiettivi

Il servizio pubblico urbano di Bologna trasporta ogni giorno 280.000 passeggeri. Nell'ottica di riequilibrare l'utilizzo delle diverse modalità di trasporto, riducendo l'uso dell'automobile del 20% entro il 2020 (obiettivo imposto dal PAIR) e di un ulteriore 30% entro il 2030 (al fine di rispettare gli obiettivi per la tutela del clima), è necessario trasferire una quota consistente, circa 100.000 passeggeri/auto ogni giorno, sul trasporto pubblico urbano.

Come risulta dall'analisi della situazione attuale, il sistema di trasporto composto da autobus e filobus sta raggiungendo il limite delle proprie capacità sulle direttrici di maggior traffico. Il completamento delle linee filoviarie già in programma consentirà un leggero aumento della capacità di trasporto, ma non sarà in grado di fare fronte al futuro fabbisogno.

Per cui, il salto di qualità necessario, sia dal punto di vista della capacità che della qualità del servizio di trasporto urbano, sarà possibile solamente con il passaggio ad una diversa modalità. Il sistema che può rispondere efficacemente alle esigenze future della città di Bologna è il tram. Nonostante sia vecchio quanto la ferrovia, il tram ha dimostrato di possedere, tra i vari sistemi di trasporto esistenti sul mercato, le più idonee caratteristiche per rispondere a questa tipologia di domanda di trasporto ed il miglior rapporto costi e benefici.

Tale intervento dovrà ovviamente integrarsi con la rete esistente e con i progetti in corso di realizzazione, su tutti il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, al fine di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica che permetterà di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

A completamento delle misure principali sarà necessario continuare a lavorare per il rinnovo/potenziamento del parco filobus e autobus a basso impatto ambientale, l'incremento e la

protezione delle corsie preferenziali, l'aumento della velocità commerciale e la riqualificazione delle fermate del trasporto pubblico anche nei punti di interscambio modale ferro-gomma-bici.

In estrema sintesi gli interventi riguarderanno:

1) Riorganizzazione servizio trasporto pubblico locale

Obiettivi

Il trasporto pubblico rappresenterà la principale linea di azione del PUMS e del PGU.

Si dovranno mettere a sistema la rete del trasporto ferroviario AV e regionale con la rete SFM e individuare l'integrazione di tale rete ferroviaria con quella urbana per garantire di fatto un unico sistema di trasporto pubblico ramificato e accessibile in tutta l'area metropolitana.

Per il completamento della rete e la realizzazione di nuovi sistemi di trasporto come il tram saranno inevitabilmente necessari alcuni anni, in attesa di tali interventi dovranno comunque essere attuate tempestive politiche a favore del trasporto pubblico che consentano di garantire da subito un significativo incremento dell'utenza.

È ormai ampiamente riconosciuto che il successo del Trasporto Pubblico dipende, oltre che dalla qualità e quantità dell'offerta, dalla facilità del suo utilizzo, che si manifesta nella chiarezza dell'informazione, nella facilità di comprensione dell'orario e, soprattutto, in un semplice e unitario sistema tariffario.

Oggi viviamo in una situazione paradossale dove, con una semplice carta di credito, possiamo girare tutto il mondo in automobile, mentre l'uso dei mezzi di trasporto pubblico messi a disposizione nella CMbo richiede una certa conoscenza del sistema.

È indubbio che i sistemi di trasporto pubblico sono sistemi complessi, in particolare quando il servizio non è erogato da un solo gestore. Poiché però sempre di servizio pubblico si tratta, ed è sempre il "Pubblico", nel senso lato del termine, a stabilire la modalità, l'entità, la qualità nonché le tariffe dei servizi (e quindi anche ad accollarsi i costi non coperti dai proventi del traffico), è fondamentale che il "Pubblico" riesca a definire una unica regia che pianifichi i servizi e ne stabilisca le tariffe in modo tale che il servizio di trasporto pubblico sia percepito dalla clientela come un unico sistema a servizio del cittadino.

Per poter conseguire il salto di qualità del trasporto pubblico, anche per quanto riguarda l'incremento dei passeggeri trasportati, sarà creata una unica cabina di regia, in capo alla Città metropolitana di Bologna insieme al Comune di Bologna, alle Unioni di comuni e al Circondario, con i seguenti compiti:

1. pianificazione e riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico; ciò consentirà il più efficace utilizzo delle diverse modalità;
2. sviluppo e introduzione di un sistema tariffario unico e integrato per tutti i servizi di trasporto pubblico, inclusi anche il car sharing ed il bike sharing;
3. rafforzamento delle politiche e dei nodi intermodali;
4. definizione degli standard di qualità e loro monitoraggio.

Impatto

Aumento dell'utilizzo del trasporto pubblico, miglioramento della qualità del servizio e della complementarità intermodale.

Tempi

Le iniziative sono già iniziate e saranno implementate nel corso dei mesi fino al termine del mandato amministrativo.

Già nel 2017 si dovrà raggiungere un significativo miglioramento dell'integrazione tariffaria.

2) Completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano

Il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) è una ragnò a 8 zampe che copre in modo efficace la Città metropolitana. Serve ben 30 Comuni (su un totale di 55) con 854.953 abitanti su un totale di 1.004.323 cioè circa l'85%.

L'idea del SFM è nata negli anni '90 e quindi sviluppata ed implementata nei primi anni 2000. Oggi rappresenta, o meglio dovrebbe rappresentare, la struttura portante del trasporto pubblico della Città metropolitana. Si tratta di un sistema composto da otto linee ferroviarie facenti tutte capo alla stazione di Bologna: l'estensione complessiva della rete è pari a 350 km, serve 84 fermate e stazioni e trasporta giornalmente circa 44.000 passeggeri. Il PUMS prevede entro il 2030 un aumento di 166.000 passeggeri trasportati giornalmente dal trasporto pubblico (circa il 35% in più rispetto ad oggi), di cui 40.000 pax/g sul SFM. Il SFM dovrà quindi attrezzarsi per poter accogliere il doppio degli attuali passeggeri. Si tratta di un obiettivo realisticamente raggiungibile attraverso interventi già individuati in precedenti progetti. Un'analisi dettagliata degli interventi necessari sarà oggetto del PUMS; di seguito sono solamente elencati alcuni dei più evidenti lavori necessari per consentire di sfruttare il vero potenziale di questa preziosa rete di trasporto:

- regolarizzare il servizio attraverso un orario effettivamente cadenzato anche se eventualmente con frequenze differenziate durante l'arco della giornata ma comunque almeno con una corsa ogni 30 minuti;
- realizzare le linee passanti al fine di consentire al SFM una efficace distribuzione urbana;
- costruire un'identità unitaria e riconoscibile del servizio;
- realizzare e attivare tutte le fermate urbane progettate;
- migliorare gli accessi alle stazioni e la loro riconoscibilità;
- ammodernare il materiale rotabile tenendo conto del sostanziale aumento della domanda di trasporto previsto.
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);

Nell'ambito del completamento del servizio ferroviario metropolitano, con particolare riguardo all'ammodernamento della rete e all'eliminazione delle interferenze, si colloca il progetto di interrimento della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore, che verrà attuato ad opera di FER S.r.l. te.

Impatto

Si ritiene che il completamento di tale sistema, migliorando e integrando il sistema di trasporto pubblico su ferro e su gomma nell'ottica metropolitana, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio con l'hinterland sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi

Per gran parte delle attività, in particolare per il completamento delle fermate si dovrà attendere il completamento del progetto PIMBO. Gli ulteriori interventi dovranno trovare garanzia di inserimento nelle attività dei proprietari delle reti ferroviarie.

3) Realizzazione TRAM

Obiettivi

Si dovrà procedere a sviluppare un progetto di una funzionale rete tranviaria, adeguata alle caratteristiche urbane e alla domanda di mobilità da soddisfare.

Bologna e la Città metropolitana sono incoraggiate in questa importante scelta strategica dal successo che il tram ha avuto in molte altre città europee che, proprio grazie al tram, hanno raggiunto alti livelli di qualità del trasporto pubblico e della qualità di vita in generale ai quali anche Bologna ambisce.

Impatto

Riequilibrio dell'utilizzo delle diverse modalità di trasporto, riducendo l'uso dell'automobile del 20% entro il 2020 (obiettivo imposto dal PAIR) e di un ulteriore 30% entro il 2030 (al fine di rispettare gli obiettivi per la tutela del clima), che per Bologna si traduce nel trasferire una quota consistente, circa 100.000 passeggeri/auto ogni giorno, sul trasporto pubblico urbano.

Tempi

La realizzazione, perlomeno delle linee di maggior importanza, dovrebbe essere completata entro il 2025 /2030.

4) Filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

Obiettivi

Sarà necessario continuare a lavorare per il rinnovo/potenziamento del parco filobus e autobus a basso impatto ambientale, l'incremento e la protezione delle corsie preferenziali, l'aumento della velocità commerciale e la riqualificazione delle fermate del trasporto pubblico anche nei punti di interscambio modale ferro-gomma-bici. Gli obiettivi su cui lavorare sono:

- l'estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL (linee 19, 20, 25 e 27, in aggiunta alle esistenti 13, 14 e 32-33), garantendo la connessione della stessa con le fermate del servizio ferroviario nazionale, regionale e metropolitano situate nel capoluogo e nei comuni confinanti (linea ferroviaria "Porrettana", linea ferroviaria AV/AC Bologna-Venezia, linea ferroviaria AV/AC Bologna Firenze);
- la riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali; il progetto si pone anche l'obiettivo di migliorare la qualità urbana dei quartieri attraversati dal trasporto pubblico, con interventi di riqualificazione su circa 44 km di strade e piazze (rifacimento strutturale di sede stradale, marciapiedi e fermate bus, abbattimento barriere architettoniche, illuminazione pubblica, nuove corsie preferenziali e piste ciclabili, etc.);
- la sostituzione degli autobus più vecchi e inquinanti con una flotta di 55 nuovi filobus, in grado di servire in elettrico le attuali linee 19-20-25-27, in aggiunta alle filovie già attive 13, 14 e 32-33 con l'obiettivo di trasformare la rete portante del servizio urbano di Bologna a standard ZEV (zero-emission vehicle).

Impatti

Si ritiene che il completamento di tale sistema, migliorando e integrando il sistema di trasporto pubblico su ferro e su gomma nell'ottica metropolitana, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio con l'hinterland sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi

In base al cronoprogramma del Progetto PIMBO.

I progetti “completamento Servizio Ferroviario Metropolitano e “filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano” vengono finanziati in larga parte attraverso la ridestinazione dei finanziamenti statali relativi alla Metrotranvia, avendo pertanto legami anche in termini realizzativi di progetto.

5) Il Sistema di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) - Crealis Neo (ex Civis)

Obiettivi

Il sistema filobus a guida vincolata promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena e verso nord dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che prevede il riavvio e completamento dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, ex Civis, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano rispetto ai precedenti Civis per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema, migliorando il sistema di trasporto pubblico, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi

Si prevede l'avvio a regime del servizio nel corso dell'anno 2017.

6) Realizzazione del “People Mover” per il collegamento tra la Stazione di Bologna Centrale e l'aeroporto G. Marconi

Obiettivi

Il People Mover è una navetta su monorotaia volta a collegare, in circa 7' 30” di viaggio, la nuova stazione ferroviaria centrale di Bologna all'Aeroporto Guglielmo Marconi, effettuando un'unica fermata intermedia presso Bertalia-Lazzaretto e garantendo un collegamento diretto in sede segregata, svincolata cioè dal traffico stradale tra i 2 terminali.

La navetta presenta un tracciato di circa 5 km, realizzato in parte prevalente in viadotto con altezza standard sotto trave di 5 m. Fanno eccezione a questo schema generale:

1. un manufatto scatolare in galleria per il sottoattraversamento della linea ferroviaria veloce Bologna-Venezia;
2. l'opera d'arte speciale in viadotto per il sovrappasso della complanare in zona Triumvirato;

3. la tratta a raso di approccio alla fermata Stazione FS, ricavata sull'attuale sedime del 16° binario.

Impatto

Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno.

Tempi

Il progetto esecutivo è stato approvato in linea tecnica e, alla luce dell'incremento dei costi ipotizzati, il Concessionario ha presentato la richiesta di aggiornamento del Piano Economico Finanziario.

L'Amministrazione Comunale ha richiesto alla Marconi Express una revisione dei Patti Parasociali. In data 25 luglio 2013, la Società ha ufficialmente comunicato all'Amministrazione di aver provveduto ad abrogare l'art. 4.5. dei Patti citati, con l'effetto di mantenere al 25% la quota di TPER, senza più alcun obbligo di ulteriori acquisizioni.

La richiesta di aggiornamento del PEF dell'opera, presentata nel luglio 2013, è stata sottoposta a valutazione di ammissibilità e sostenibilità, nell'ambito di un procedimento per il quale il RUP si è avvalso di due advisor indipendenti per le valutazioni rispettivamente legali ed economico-finanziarie. Tale procedimento si è concluso nella sua fase istruttoria con la richiesta di recepimento delle valutazioni tecnico-economiche nell'aggiornamento del PEF.

Sono state approvate e sottoscritte le convenzioni sulle aree e sulle cantierizzazioni con R.F.I. ed ENAC-SAB, mentre è in corso di perfezionamento quella con A.S.P.I.

Il 30 ottobre 2015 è avvenuta la sottoscrizione dell'Atto integrativo dell'originario contratto di concessione e, immediatamente a seguire, il 31 ottobre, è stato comunicato l'inizio dei lavori da parte del Concessionario.

La previsione di fine lavori è fissata a ottobre 2018 e l'inizio gestione è prevista per marzo 2019.

7) Trasporto pubblico non di linea: potenziamento Car Sharing

Obiettivi

Potenziamento dell'attuale servizio di Car Sharing attraverso l'apertura ai privati e l'affiancamento al servizio classico del car sharing "free flow", ovvero a flusso libero. Una nuova modalità di car sharing sperimentata positivamente in altre città italiane ed europee che consente di utilizzare i veicoli senza vincoli di prenotazione e/o luogo di sosta, con una diffusione territoriale potenzialmente più capillare. Grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie (GPS e app per smartphone) sarà possibile rintracciare l'auto e lasciarla senza i vincoli connessi al car sharing classico. E' inoltre in corso un progetto di potenziamento del servizio di Car Sharing classico che prevede:

- l'aumento della flotta puntando su ulteriori modelli a basso impatto ambientale;
- l'attivazione di azioni di comunicazione mirate per categorie di utenti;
- l'attivazione del pagamento con carte di credito in modalità sicura e il pagamento automatico tramite carta pre-pagata.

Impatto

Maggiore flessibilità del servizio e conseguente maggior diffusione del Car Sharing con ottimizzazioni sia in termini di traffico che di diminuzione di emissioni inquinanti.

Tempi

Nel corso del 2017 è previsto il completamento del potenziamento del Car Sharing classico e l'attivazione delle procedure per l'apertura ai privati.

Progetto: Infrastrutture per la viabilità

1) Potenziamento del sistema autostrada-tangenziale in ambito urbano (Passante di Bologna)

Obiettivi

La soluzione dei problemi di attraversamento del nodo autostradale di Bologna, necessaria per risolvere un importante collo di bottiglia nella rete della mobilità nazionale, viene affidata al potenziamento in sede dell'attuale corridoio autostradale/tangenziale. Il progetto lungamente discusso del Passante Autostradale nord viene quindi superato da una soluzione che ne riduce drasticamente il consumo di suolo e che contemporaneamente offre una risposta alla costante criticità della tangenziale di Bologna, permettendo di sgravare le strade locali da impropri traffici di attraversamento. Il "Progetto verde del Passante di Mezzo" permette quindi di risparmiare 800 ettari di prezioso suolo agricolo, potenziando l'autostrada A14 e la tangenziale nella sede attuale, costruendo una grande infrastruttura ambientale fatta di bosco, territorio agricolo, gallerie di mitigazione ambientale di alta qualità architettonica, riducendo gli impatti oggi esistenti e azzerando quelli futuri. Il progetto è accompagnato dalla realizzazione di alcune importanti opere stradali di adduzione all'autostrada la cui implementazione deve essere resa il più coerente possibile con gli obiettivi di sostenibilità e con il PUMS, in un'ottica generale di sistema della mobilità e di competitività tra mezzi, nonché da interventi di ricucitura urbana relativi ai sottopassi e al sistema della viabilità locale.

E' chiaro che il riequilibrio modale prospettato dal PUMS sarà raggiunto solo se vi sarà anche una coerente politica in merito alle scelte sulla viabilità regionale e metropolitana. Per cui potranno essere finanziati solo quegli interventi finalizzati ad alleggerire i centri abitati dagli effetti negativi del traffico ma che non aumentino la competitività delle strade rispetto al trasporto pubblico. In quest'ottica saranno sottoposti a verifica tutti i progetti stradali per verificarne la coerenza con il presente Piano e verrà elaborato un elenco di priorità delle opere sulla rete stradale che tenga conto in maniera oggettiva del beneficio reale delle opere sia a livello locale che sistemico e della loro compatibilità con gli obiettivi del PUMS.

Un altro tema che il Piano dovrà assumere e sviluppare, coerentemente con quanto previsto nel progetto del Passante di Mezzo e in altri progetti in corso, è la realizzazione e la gestione di fasce boscate che permettano non solo un migliore inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali, ma anche dei benefici sulla qualità dell'aria e una qualificazione di aree spesso marginali

In termini più di dettaglio, l'Accordo per il potenziamento del sistema autostradale/tangenziale nodo di Bologna, sottoscritto il 15 aprile 2016, prevede l'ampliamento in sede sia dell'autostrada A14 che della tangenziale, portandole entrambe a tre corsie, più quella di emergenza, per ogni senso di marcia; il completamento e potenziamento delle arterie collegate e realizzazione di opere di mitigazione ambientale, con grande attenzione all'inserimento nel paesaggio circostante. Con un obiettivo preciso: dare una risposta concreta ai problemi di traffico e congestione del nodo di Bologna, punto di interconnessione non solo delle principali direttrici regionali ma anche nazionali (autostrade A1 Mi-Fi; A14; A13).

L'obiettivo primario del progetto è quello di incrementare la capacità del sistema autostrada-tangenziale nell'area urbana di Bologna (tratto tra Bologna Casalecchio e Bologna San Lazzaro), attraverso un aumento in sede delle corsie disponibili per la circolazione veicolare. Inoltre il progetto si pone l'obiettivo di dotare la città di adeguate opere di mitigazione ambientale,

soprattutto nei quartieri che da sempre si trovano in prossimità del tracciato, e di opere di compensazione, relative in particolare alla mobilità urbana e metropolitana.

Al fine di migliorare l'accessibilità al sistema tangenziale ed autostradale, l'Accordo prevede inoltre la realizzazione di importanti interventi di completamento della rete viaria a scala urbana – metropolitana che vanno a fluidificare il sistema infrastrutturale stradale nel suo complesso, portando benefici in termini trasportistici e conseguentemente di sicurezza e di tipo ambientale.

Questi interventi consistono in:

- Lungo Savena: realizzazione del lotto 3 per circa 2,5 km;
- ExSS65 della Futa: il secondo lotto del nodo di Rastignano ottimizzato;
- Intermedia di Pianura: completamento dei tratti mancanti per circa 8,6 km, adeguamento in sede per circa 5,3 km;
- Nodo di Funo: accessibilità a Interporto e Centergross;
- Complanare Nord e Nuovo svincolo a Ponte Rizzoli;
- Nuovo svincolo a Castel Maggiore tra A13 e l'Intermedia di Pianura.

Le attività progettuali si svolgono con il coordinamento di un Comitato di monitoraggio, presieduto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e composto dai rappresentanti di Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna e Autostrade per l'Italia.

Considerata l'importanza dell'intervento del Passante di Bologna, si è ritenuto necessario sottoporre il progetto a un confronto pubblico, ovvero un percorso di ascolto dei cittadini improntato alla massima trasparenza.

Il confronto pubblico ha avuto lo scopo di presentare il progetto con un linguaggio chiaro anche ai non addetti ai lavori e di ascoltare i cittadini per raccogliere proposte di miglioramento in merito al progetto.

Nella fase di dialogo con il territorio, il rispetto dei principi di trasparenza e responsabilità nell'ascolto è demandata a un Comitato di esperti autorevole e indipendente, che svolge una funzione di supervisione e controllo.

Impatto

La realizzazione di un adeguato potenziamento del sistema della viabilità autostradale e tangenziale nel tratto urbano dovrà puntare a risolvere gli storici problemi da un lato di congestione del nodo viario bolognese a beneficio dell'utenza nazionale, regionale, metropolitana e locale, e dall'altro lato di esposizione al traffico e all'inquinamento, mediante idonee soluzioni di mitigazione ambientale a beneficio degli abitanti nelle aree da tempo attraversate dall'infrastruttura.

Tempi

Nell'estate 2014, a seguito di precedenti passaggi procedurali avviati nel 2012, è stato sottoscritto, tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna e Autostrade per l'Italia S.p.A., un accordo per la progettazione preliminare dell'ipotesi di Passante Nord.

Nell'autunno 2015, Autostrade ha consegnato il progetto preliminare di tale opera, che è stato tuttavia valutato e ritenuto non adeguato in aspetti essenziali (a partire dallo sviluppo del tracciato stesso) da parte degli Enti locali bolognesi. L'inadeguatezza del progetto preliminare presentato nonostante i numerosi contributi istruttori dei Comuni coinvolti, una prospettiva di più forte coerenza con l'idea di città compatta e sostenibile che le istituzioni del territorio stanno promuovendo, e la possibilità di raggiungere risultati di miglioramento concreto della situazione in

un orizzonte temporale più breve e ragionevole, hanno fatto ritenere necessario procedere allo studio di una nuova soluzione consistente nel potenziamento in sede del sistema autostrada-tangenziale nel tratto urbano di Bologna.

Il 15 aprile 2016 è stato sottoscritto l'Accordo per il potenziamento del sistema autostradale/tangenziale nodo di Bologna.

L'avvio del confronto è stato avviato a luglio 2016 ed è terminato a fine ottobre 2016. Nel corso di tutto il processo sono state favorite diverse forme di coinvolgimento dei cittadini, per mantenere un filo diretto sia attraverso incontri dal vivo che online.

In base agli esiti del Confronto pubblico il Comitato di Monitoraggio individuerà gli interventi di miglioramento da apportare al progetto nel rispetto dei principi fissati nell'Accordo, motivando le richieste che non sarà possibile recepire.

Passaggi successivi:

Ottobre–novembre 2016

Progettazione definitiva, studio di impatto ambientale dell'opera e presentazione del progetto al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Dicembre 2016–giugno 2017

Valutazione di impatto ambientale dell'opera (VIA), svolta a livello nazionale sotto la responsabilità del Ministero dell'Ambiente e del ministero dei Beni e delle attività culturali.

Luglio–settembre 2017

Adeguamento del progetto definitivo in relazione alle indicazioni emerse in fase di VIA e sviluppo del progetto esecutivo.

Settembre–ottobre 2017

Approvazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del progetto esecutivo.

Novembre 2017–agosto 2021

Appalto dei lavori ed esecuzione delle opere. In parallelo scorre il programma per la realizzazione delle opere connesse, per il completamento della rete viaria locale.

2) Nodo Rastignano - Lungosavena - Asse nord sud e altre connessioni viarie

Oltre alle opere di adduzione previste nell'Accordo per il potenziamento del sistema autostradale/tangenziale nodo di Bologna sono previsti ulteriori importanti interventi finalizzati al completamento della maglia stradale principale di connessione tra l'area urbana e quella metropolitana

Obiettivi

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico previste.

a) Nodo di Rastignano: consiste in una Variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Il Nodo di Rastignano faceva parte degli interventi infrastrutturali previsti fra le opere di compensazione per la realizzazione della tratta ferroviaria A.V. Bologna-Firenze. Con l'Accordo del

marzo 2011 Comune di Bologna, Provincia, Regione, RFI, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comuni di San Lazzaro e Pianoro e Parco Regionale dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa hanno preso atto del subentro di competenza, per la realizzazione dei diversi interventi previsti e non ancora portati a termine, di RFI e TAV, definendo tra l'altro che sarà RFI a farsi carico, in veste di stazione appaltante, della realizzazione del primo stralcio della Variante alla S.P. Futa, oltre alle altre opere di mitigazione già previste e connesse alla linea A.V. Bologna-Firenze.

Tale stralcio comprende:

- l'asse principale della Variante alla S.P. 65 dal cosiddetto svincolo di Rastignano alla Rotatoria del Dazio;
- lo svincolo Rastignano, in Comune di San Lazzaro, funzionale per il collegamento fra la variante alla S.P. 65 e la zona orientale di Rastignano, nonché per il rapido accesso alle piazzole di servizio ed emergenza della Linea AV/AC Bologna-Firenze e dell'Interconnessione con la linea ferroviaria storica;
- la rotatoria e la Bretella del Dazio, che collegherà la Variante alla S.P. 65 e via Toscana;
- il completamento della strada IN870 fino alla rotonda Mafalda di Savoia in continuità con l'asse principale e la riqualificazione di via Corelli.

Ad agosto 2014 la Stazione Appaltante ITALFERR S.p.A. ha aggiudicato all'impresa Baraldini Quirino S.p.A. l'appalto per la progettazione esecutiva e la realizzazione degli interventi relativi alla direttrice della variante stradale alla SP 65 e viabilità accessoria, costituiti dalla cosiddetta asta principale della variante di Rastignano (da strada IN870 a svincolo di Rastignano), dallo svincolo di Rastignano, dalla bretella e rotatoria Dazio, dal completamento della strada IN870, con un importo complessivo dell'appalto pari a Euro 14.930.225,32, e con termini esecutivi pari a 120 giorni dalla consegna delle prestazioni per la Progettazione Esecutiva e 600 giorni dalla consegna dei lavori per il completamento delle opere.

Il Comune di Bologna ha stanziato un contributo di circa 2,5 milioni per la realizzazione della "bretella del Dazio".

b) Lungosavena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna) alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale. Lo stato di attuazione dell'opera è il seguente:

- Lotto 1 dalla Tangenziale di Bologna alla rotonda Ipercoop Centronova (1,1 km): realizzato.
- Lotto 2 da Via dell'Industria a Via del Bargello-CAAB (1,9 km): completata la costruzione a carico del Comune di Bologna, la strada è già aperta al traffico, si stanno ultimando alcune opere complementari.
- Lotto 2bis dalla SP253 S. Vitale a Via dell'Industria (1,7 km): in corso di revisione progettuale per la compatibilizzazione del quadro economico con le risorse disponibili e l'adeguamento delle soluzioni tecniche alla luce delle trasformazioni territoriali intervenute.
- Lotto 3 dalla rotonda Giovanni Bentivoglio a Via dell'Industria (sviluppo di circa 2,5 km): lotto non finanziato. Esiste uno studio di fattibilità della Provincia di Bologna che ne stima i costi in circa 26-30 milioni di euro.
- Lotto 4 da Via del Bargello alla SP3 Trasversale di Pianura (6,8 km nei Comuni di Castenaso e Granarolo). Realizzato dalla Città Metropolitana di Bologna, è stato completato e aperto nel 2016.

c) Asse nord - sud e altre connessioni viarie: la sistemazione definitiva delle opere connesse alla Stazione Alta Velocità di Bologna prevede la realizzazione di una nuova arteria stradale denominata

“Asse Nord-Sud” che collegherà via Bovi Campeggi e via Gobetti, sottopassando il fascio dei binari della Stazione di Bologna Centrale. La realizzazione dell'opera è stata divisa in due stralci funzionali: il primo consiste nel collegamento tra via Bovi Campeggi (sulla quale la nuova viabilità si innesta con una rotatoria a raso) e via de' Carracci (a nord della quale verrà realizzata una rotatoria a circa 4m di profondità); il secondo nell'estensione fino a via Gobetti per connettere l'area in trasformazione del mercato Navile e tutta la zona nord della città con la Stazione e - attraverso via Bovi Campeggi - con il centro della città. Il primo stralcio funzionale prevede inoltre la realizzazione dell'innesto con il "Kiss&Ride" e costituirà, pertanto, un ulteriore accesso alla Stazione sia per le provenienze da via de' Carracci sia per quelle da via Bovi Campeggi.

Impatto

I principali benefici dell'intervento sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;
- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Per quanto riguarda l'Asse Nord-Sud: creazione di nuovi collegamenti stradali e nuovi accessi alla Stazione Centrale di Bologna.

Tempi

Per quanto riguarda la Lungosavena i tempi dovranno essere allineati a quelli della realizzazione del Passante (conclusione al massimo nella primavera 2021).

Nodo di Rastignano.

Agosto 2014

La Stazione Appaltante Italferr S.p.A. a seguito dell'espletamento della procedura di gara di Appalto Integrato per la progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi ha formalizzato l'aggiudicazione provvisoria all'impresa Costruzioni Edili Baraldini Quirino S.p.A. di Modena per un importo complessivo dei lavori pari a 11.399.143,60 Euro.

Gennaio 2015

La stazione appaltante, a seguito di verifica approfondita di tutta la documentazione fornita dall'impresa aggiudicataria, ha formalizzato in data 7 gennaio 2015 l'affidamento all'appaltatore Costruzioni Edili Baraldini Quirino S.p.A. le prestazioni di Progettazione Esecutiva dell'intervento, con una durata contrattuale di 120 giorni.

Nel corso della progettazione l'appaltatore ha chiesto ed ottenuto una proroga per la scadenza dei tempi progettuali per l'effettuazione di integrazioni progettuali rispetto a quanto contenuto nel Progetto Definitivo, in particolar modo relativamente alla conformazione dello “Svincolo Rastignano”.

Settembre/Ottobre 2015

In base alle informazioni fornite dalla Stazione Appaltante, il 15 settembre 2015 l'Impresa aggiudicataria ha consegnato formalmente, come da contratto, gli elaborati di Progetto Esecutivo, sui quali Italferr S.p.A. sta svolgendo le verifiche per la relativa approvazione. L'attività di

approvazione comprende anche incontri con i vari Enti Locali coinvolti nella realizzazione delle opere al fine di verificare l'ottemperanza del Progetto Esecutivo alle varie prescrizioni impartite nelle precedenti fasi progettuali ed approvative.

Al fine di accelerare i tempi, il 21 settembre è avvenuta la consegna delle aree per le necessarie indagini archeologiche, affidate alla Cooperativa Archeologica di Firenze, e sono state avviate alcune attività propedeutiche alla cantierizzazione vera e propria (rilievi topografici, recinzioni, pulizia).

A dicembre 2015 hanno preso avvio i lavori di costruzione delle opere previste.

La durata contrattuale per il completamento delle opere è di 600 giorni lavorativi, a partire dalla consegna dei lavori.

Asse nord – sud e altre connessioni viarie

I lavori per l'Asse Nord-Sud sono a carico di RFI/Italferr Spa e sono stati avviati a maggio del 2014.

Sono in corso di svolgimento i lavori di realizzazione del 1° stralcio funzionale (da via Bovi Campeggi e via de' Carracci). Nel frattempo, gli Uffici Comunali sono impegnati nella procedura approvativa in linea tecnica del progetto relativo alla rotatoria a nord di via de' Carracci – inizialmente prevista nel 2° stralcio -, affinché possa essere realizzata già in prima fase nell'ambito dell'appalto che riguarda i lavori in corso di svolgimento. La previsione attuale è di completare l'opera in corso di realizzazione (2° stralcio escluso) entro la fine del 2017.

Progetto: Mobilità attiva

Muoversi a piedi e in bicicletta, non solo è economico, salutare, ed efficiente, ma è anche un modo di spostarsi rispettoso dell'ambiente e delle città, che permette di entrare in contatto diretto con gli altri e con gli spazi che si percorrono, un modo che libera dallo stress da coda e migliora la qualità della vita.

Coerentemente con il PUMS e il PGTU verranno adottate le misure necessarie affinché muoversi a piedi e in bicicletta riconquisti la dignità che si merita e diventi, quindi, il modo più comune di spostarsi.

Oggi in Città metropolitana di Bologna (CMbo) il 22% degli spostamenti è inferiore a 2 km, il 44% è inferiore a 5 km e ben il 68% è inferiore a 10 km. A fronte di spostamenti sostanzialmente brevi, solo il 12 % vengono fatti a piedi e l'8% in bicicletta. Nella città di Bologna questi valori migliorano leggermente diventando il 16% e 9% rispettivamente. Il potenziale di incremento di queste due modalità è quindi enorme. Pertanto, la strategia prioritaria per conseguire gli obiettivi stabiliti dal PUMS consiste nel realizzare le condizioni affinché muoversi a piedi e in bicicletta diventino una scelta desiderabile, quindi spontanea: la prima scelta.

È obiettivo del PUMS aumentare sensibilmente gli spostamenti a piedi e in bicicletta per portarli entro il 2030 ad una quota del 35% rispetto a tutte le modalità con cui ci si muove (18% piedi e 17% bici) a livello di Città metropolitana e del 40% (20% a piedi e 20% in bici) per la città di Bologna.

Per quanto riguarda la città di Bologna, l'obiettivo appare senz'altro conseguibile anche in ragione di quanto è avvenuto in altre analoghe città europee, anche meno favorite dal punto di vista climatico. Così ad esempio la percentuale degli spostamenti in bicicletta a Copenaghen è del 32%, ad Amsterdam del 37%, a Friburgo del 27%, a Brema del 22%. Anche diverse città italiane raggiungono ottimi risultati: Piacenza 33%, Bolzano, 29%, Ferrara 27%, Padova 16%.

Sono città che hanno perseguito questo obiettivo con coerenza e perspicacia: oggi i pedoni e i ciclisti insieme formano il gruppo più numeroso tra chi si muove, quindi una lobby che riesce a incidere nelle scelte della città.

In quest'ottica il Biciplan di Bologna, attualmente in corso di redazione, che vede il concorso sia del Comune che della Città Metropolitana di Bologna, può opportunamente rappresentare un primo strumento attuativo, anticipatore delle strategie proposte dal PUMS.

Vi sono ottime condizioni per fare un vero salto di qualità. Le azioni e le attività dettagliate necessarie a tal fine saranno elaborate e descritte nel PUMS.

Oltre alle azioni che verranno individuate negli strumenti di pianificazione prima richiamati sarà necessario intervenire da subito con regolamentazioni e progetti che favoriscano la possibilità di migliorare la qualità e la sicurezza di tali modalità di spostamento.

1) Mobilità ciclabile

Obiettivi

Occorre migliorare la rete delle ciclabili anche prevedendo interventi correttivi ove si siano verificate delle criticità nella coabitazione con le altre modalità di trasporto, nonché garantire una miglior ricucitura della rete ciclabile urbana e di connessione con l'area metropolitana.

Per quanto riguarda la promozione della mobilità ciclabile l'Amministrazione Comunale, con il coinvolgimento di Istituzioni, Associazioni e Cooperative sociali, secondo il principio di sussidiarietà e le Direttive della Commissione Europea, intende promuovere e realizzare:

- sviluppo di un nuovo e moderno sistema di Bike Sharing in sostituzione dell'attuale sistema "C'entro in Bici";
- iniziative volte alla promozione della mobilità ciclabile collegate ad eventi di carattere nazionale ed europeo (ad esempio Settimana Europea della Mobilità Sostenibile) e alla realizzazione di percorsi turistici e culturali in bicicletta;
- campagne di sensibilizzazione alla sicurezza intrinseca dei veicoli anche con distribuzione di gadget (luci, campanelli, catarifrangenti), autoriparazione, ecc.;
- promozione mobilità sicura casa-scuola, con il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e delle famiglie;
- promozione della bicicletta elettrica a pedalata assistita con incentivi all'acquisto e di altra natura;
- iniziative per contrastare il furto e la ricettazione di biciclette (marchiatura, potenziamento rastrelliere su suolo pubblico, rastrelliere gratuite a favore dei Condomini);
- varie forme di pubblicizzazione della mobilità sostenibile.
- il progressivo rafforzamento dell'esperienza di "Dynamo", la Velostazione già in essere da oltre un anno, nell'ottica di offrire a ciclisti urbani e ciclo-turisti servizi sempre più evoluti di parcheggio custodito, noleggio, manutenzione, logistica, accoglienza turistica, eventi, ecc. oltre all'eventuale realizzazione di un ulteriore, analogo polo ciclistico, nella parte più centrale della città.

Impatto

Il monitoraggio dei flussi ciclabili condotto annualmente dall'Università di Bologna sulle principali piste ciclabili della città, ha evidenziato nel periodo 2011-2015 un aumento del 42% degli spostamenti ciclabili rilevati.

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

2) pedonalità

Obiettivi

L'obiettivo generale dell'attività di pianificazione descritta in precedenza dovrà consentire di migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale, realizzando politiche integrate: della mobilità sostenibile, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale, per consentire ai cittadini/abitanti, stabili e temporanei, di fruire, delle migliori condizioni di accessibilità, utilizzando modi di fruizione "dolce" basate sulla pedonalità, sull'uso della bicicletta e del mezzo pubblico, realizzando un sistema di accesso sostenibile ed integrato, facilmente comunicabile e comprensibile e quindi una città più lenta, silenziosa, respirabile. Una città riqualificata e più vivibile, infatti:

- rappresenta un aumento delle opportunità di mobilità per le categorie più svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- favorisce il ritorno alla mobilità locale;
- costruisce il contesto indispensabile alla valorizzazione del patrimonio artistico monumentale della città;
- consolida e valorizza il recupero di qualità ambientale, conseguito con limitazione del traffico, compensando con il recupero di attrattività la penalizzazione alla accessibilità automobilistica.

Anche in questo caso si dovrà agire senza dover necessariamente attendere l'approvazione e attuazione degli strumenti di pianificazione.

Il confronto con la città ha già consentito di individuare azioni attuabili in tempi rapidi che consentano di attuare nuovi ed efficaci interventi a favore della pedonalità.

L'eliminazione di barriere architettoniche, la creazione di spazi di aggregazione a prevalenza pedonale, il collegamento degli spazi pedonali con la rete del TPL, ecc. sono azioni già in fase attuativa che dovranno trovare la loro prosecuzione già a partire dai prossimi mesi.

Si dovrà pertanto agire sulla regolamentazione (ordinanze, rilascio dei permessi, segnaletica, ...) degli spazi pedonali in modo dinamico e mirato.

Impatto

Il progetto proposto potrà determinare importanti vantaggi alla comunità e al territorio, rinnovando l'immagine di Bologna a partire dal suo cuore, cambiando la percezione e la fruizione degli spazi urbani di maggior pregio da parte dei cittadini, realizzando un sistema della mobilità al contempo più sostenibile e accessibile, attirando nuove presenze con conseguenti benefici per il tessuto commerciale, alberghiero e dei servizi.

Tempi

Compatibilmente con le risorse e i tempi a disposizione, potranno essere infine implementati ulteriori azioni, progetti e interventi previsti nei diversi settori dal piano della pedonalità o comunque con esso coerenti.

3) Sicurezza e accessibilità

Isole ambientali/zone 30:

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza della circolazione all'interno delle "Isole" attraverso l'adozione delle seguenti categorie di misure:

- limitazione della velocità, attraverso la messa in opera di dispositivi di rallentamento (ad es. rialzi della pavimentazione stradale in corrispondenza di attraversamenti pedonali o incroci);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane, di golfi alle intersezioni, o attraverso la semplice riorganizzazione della sosta veicolare o la realizzazione di deflessioni e "chicanes";
- arredi stradali particolari e "porte di accesso" che rendano riconoscibile la strada come luogo di frequentazione "lenta" da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come percorsi alternativi alla viabilità principale.

Utenza Debole:

L'obiettivo integra il precedente con particolare attenzione all'abbattimento delle barriere elettroniche per anziani e disabili con verifiche sugli interventi del Comune affinché siano armonici e non in contrasto rispetto alle necessità di chi ha modalità differenti di movimento o percezione. Nell'ottobre 2016 è stato nominato un disability manager al fine di agevolare il raggiungimento di questo obiettivo.

Percorsi sicuri casa-scuola

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di scuole primarie e secondarie inferiori realizzando con loro progetti che vedano da un lato la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche, dall'altro l'attivazione di azioni di coinvolgimento di ragazzi e famiglie per promuovere un reale cambiamento di abitudini (es. formazione di Pedibus, ecc.).

Interventi per il miglioramento della sicurezza

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione sui "punti neri" individuati dal PGTU e dai successivi "Quadri conoscitivi" a cadenza triennale per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove questa risulta maggiore. Sono stati attuati interventi specifici sull'intersezione Emilia Ponente - Marzabotto, su via Toscana, su via dell'Industria e sono in corso di attuazione su via San Donato;
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale (strade di scorrimento, interquartiere, quartiere, interzonali) e, relativamente alla rete stradale locale, nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione quali ad esempio le scuole;
- migliorare la protezione e l'accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali (semaforizzazione degli stessi, adozione di isole salvagente, ecc.) per fare chiaramente percepire al pedone la maggiore sicurezza di cui può godere attraversando la strada sulla apposita segnaletica.

- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento.

Impatto

Gli interventi descritti presentano in gran parte un limitato impatto dal punto di vista realizzativo, essendo per lo più circoscritti agli ambiti stradali già in possesso dell'Amministrazione, e tuttavia richiedono la messa in atto di robuste azioni di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, in quanto incidono direttamente su abitudini consolidate, essendo, d'altronde, occasione di significative azioni di riqualificazione di importanti porzioni di territorio urbano.

Tempi

Si prevede che gli interventi descritti per la realizzazione di zone 30, percorsi sicuri casa-scuola e miglioramento della sicurezza siano completati entro il mandato amministrativo.

4) Consultazione e comunicazione

L'impalcato dei progetti descritti in precedenza potrà avere una fattiva ed efficace attuazione solo a condizione che parta da una conoscenza approfondita delle problematiche e dei fabbisogni della città.

Tale consapevolezza si può ottenere solo attraverso la costituzione di un sistema di relazioni e rapporti frequenti e qualificati con le associazioni di residenti, le attività commerciali, gli operatori del trasporto, le associazioni della mobilità sostenibile e più in generale con tutti gli stakeholder presenti nel territorio (Forum permanente della mobilità).

Nel Forum si dovranno organizzare incontri tecnici e mettere a disposizione in modo trasparente tutti i dati, i progetti, le informazioni per consentire di raccogliere contributi utili a migliorare la gestione del sistema dei trasporti cittadino.

Si dovrà migliorare anche il sistema di condivisione e conoscenza delle informazioni e garantire un sistema di monitoraggio dell'attuazione dei diversi progetti in modo da dare a tutti i componenti del Forum di avere un confronto proficuo e continuativo.

Anche lo sportello della mobilità dovrà adeguare il sistema della permessistica agli esiti del confronto di cui sopra.

3.6 Linea programmatica di mandato: 06 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Scuola e formazione, un diritto universale

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Qualificazione del sistema scolastico e degli interventi educativi per le nuove generazioni.

3.6.1 PROGRAMMA “QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO E DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI PER LE NUOVE GENERAZIONI”

Premessa

La qualità, la diffusione e la fruibilità delle opportunità educative e formative da parte dei cittadini più giovani costituisce la cornice di riferimento in cui si sviluppa la programmazione di obiettivi e attività del triennio 2017–2019, nella consapevolezza che in questo particolare momento storico di trasformazioni sociali, culturali ed economiche sono strategiche le risorse che una città investe in questa direzione.

La programmazione si svilupperà sia attraverso azioni dirette, sia promuovendo e sollecitando nel sistema educativo e formativo integrato la collaborazione con altre istituzioni e soggetti che nel territorio sono impegnati in questi ambiti e possono mettere a disposizione il loro impegno e la loro competenza a favore di bambini, adolescenti e giovani.

I servizi educativi e le scuole d'infanzia

Nel triennio 2017-19 proseguirà l'impegno per sviluppare e qualificare il sistema integrato di educazione e istruzione da 0 a 6 anni, per consentire la definizione e diffusione di standard di qualità dei processi educativi comuni a tutti i soggetti che fanno parte di quel sistema, con l'obiettivo di garantire le pari opportunità educative e formative per tutti i bambini e le bambine della nostra città. In particolare:

- saranno rafforzate le azioni di monitoraggio e promozione della qualità dei soggetti che gestiscono servizi all'infanzia, definendo standard comuni sia per quanto attiene agli indicatori di qualità che agli strumenti di valutazione;
- saranno promosse azioni che favoriscono lo scambio di esperienze e il confronto sui modelli gestionali e pedagogici anche attraverso le attività del coordinamento pedagogico territoriale che coinvolge tutti i servizi operativi nel territorio della città metropolitana;
- sarà qualificato il piano integrato della formazione del personale, che, a partire da indirizzi e linee guida comuni, potrà essere sempre di più un fattore per qualificare i servizi e per favorire il confronto e gli scambi tra esperienze educative diverse.

Attraverso l'Istituzione Educazione e Scuola, attore privilegiato del sistema integrato dei servizi il cui rafforzamento continua ad essere uno degli obiettivi prioritari, l'Amministrazione intende, oltre a completare il processo già avviato di stabilizzazione del personale, consolidare e rafforzare i servizi comunali per l'infanzia, concentrando la propria attenzione sulla valorizzazione e sulla formazione del personale, coinvolgendo i gruppi di lavoro nella sperimentazione e innovazione pedagogica. Il personale è la leva strategica, affinché i servizi comunali siano sempre più capaci di far fronte alle sfide poste dai mutamenti sociali e culturali, di favorire i processi di inclusione e integrazione, di essere uno strumento efficace di lotta alle disegualianze.

Sviluppo e diversificazione dell'offerta. L'obiettivo è quello di garantire a ogni bambino opportunità educative fin dalla primissima infanzia e sostenere le famiglie nel rispetto della loro libertà di scelta. Su questo presupposto, occorre rivolgere l'impegno nelle direzioni prioritarie di seguito elencate.

- Nella scuola d'infanzia occorre consolidare la generalizzazione e il conseguente azzeramento della lista di attesa, attraverso la qualificazione del sistema integrato. Nei prossimi anni, a fronte di un sostanziale mantenimento della domanda dell'utenza potenziale, ci si potrà concentrare sulle azioni di qualificazione di tutta l'offerta, attraverso la diffusione di strumenti di valutazione della qualità anche nelle scuole comunali gestite dall'Istituzione, lo sviluppo di nuovi progetti e sperimentazioni educative 0-6 anni, qualificando gli spazi con progetti di edilizia scolastica e promuovendo le collaborazioni con altri soggetti. In particolare fanno parte del programma il polo 0-6 dell'Università, accordi di collaborazione con la Fondazione Mast, Fondazione Villa Ghigi, i progetti di realizzazione del polo Marzabotto e delle nuove scuole in via Abba, presso l'ex mercato ortofrutticolo, in viale Lenin. Infine, mantenere nel tempo l'azzeramento della lista d'attesa richiederà costanti azioni di riequilibrio dell'offerta nei diversi territori per corrispondere all'andamento non omogeneo dell'utenza potenziale.
- Nei servizi per la prima infanzia occorre aumentare l'offerta di nidi, anche attraverso la facilitazione di accesso all'offerta in essere e di ulteriori opportunità educative (piccoli gruppi educativi, sezioni primavera, centri bambini e genitori, spazi bambino) e sostenere le iniziative di conciliazione, per soddisfare al meglio i bisogni espressi. In questa direzione vanno rivisitati i progetti di educatrice familiare, di qualificazione delle baby sitter affinché possano rispondere sempre meglio ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Sarà importante valutare se il livello di flessibilità, che già oggi caratterizza il sistema complessivo dei servizi, corrisponde alle esigenze delle famiglie per verificare se e quali cambiamenti introdurre nell'ambito di ciò che la cornice normativa regionale consente.

A completamento di questo mix di azioni che agiscono sulla composizione dell'offerta, occorre agire sulle condizioni di accesso e di fruizione dei servizi, per migliorarne l'equità, a partire da una rivisitazione dei criteri di formazione delle graduatorie per i nidi d'infanzia. Il nuovo sistema di accesso ai nidi si baserà sull'assegnazione di un punteggio, definito sulla base delle risposte a una serie di domande, che devono consentire di tenere conto delle diverse e complesse condizioni delle famiglie.

- Dopo le linee guida e l'approvazione delle carte di servizi, occorre puntare sulla definizione di strumenti di valutazione della qualità, favorendo un maggiore coinvolgimento degli utenti nei processi valutativi.

Interventi a sostegno e in collaborazione con la scuola

Il sostegno alle scuole, nei suoi diversi ambiti, dovrà svilupparsi secondo un approccio nuovo, che reinterpreti la funzione di qualificazione dell'offerta formativa, nella consapevolezza che le scuole si trovano oggi ad affrontare la progettazione di un modo sempre nuovo di educare e fare didattica.

Per perseguire questa finalità il Comune di Bologna intende implementare i seguenti obiettivi:

- a) lo sviluppo del patrimonio di edilizia scolastica, attraverso la costruzione di nuovi edifici scolastici o la riqualificazione di quelli esistenti, con moderni principi di edilizia scolastica orientata anche ai più avanzati e innovativi modelli didattici;
- b) la riorganizzazione della rete scolastica alla luce della recente riforma del decentramento e la programmazione dell'offerta formativa sulla base dell'andamento dell'utenza potenziale nelle diverse aree territoriali tenendo conto della capienza degli edifici scolastici;
- c) l'innovazione dei modelli educativi di riferimento per attuare politiche di accoglienza e di integrazione, con particolare riferimento ai bambini e ragazzi disabili e, più in generale, ai bisogni educativi speciali, alla multiculturalità, mettendo in campo risorse e progettualità specifiche. Queste innovazioni si sviluppano a partire dal nuovo Accordo di Programma per

l'integrazione degli alunni disabili. In questo ambito si inseriscono i servizi di accompagnamento degli alunni disabili, di cui va valorizzata la componente educativa e di socializzazione e gli interventi di alfabetizzazione L2 dei bambini e ragazzi di nazionalità non italiana, interventi di mediazione, la cui programmazione è realizzata in stretto raccordo con le scuole.

- d) la prosecuzione dell'azione già avviata di qualificazione del servizio di refezione scolastica, per il ruolo strategico che riveste nell'educazione alimentare e alla salute. In particolare, si intende:
- procedere con la realizzazione dei nuovi centri pasto, perché la qualità delle materie prime da sola non basta per avere pasti di qualità: i due centri Casteldebole ed Erbosca sono già nel piano degli investimenti e l'obiettivo è la loro entrata in funzione entro il 2018;
 - monitorare e migliorare il gradimento dei menu da parte dei bambini, perché anche in questo caso la qualità delle materie prime o dei pasti non equivale al fatto che i pasti siano consumati. Occorre lavorare sull'educazione alimentare e sul gradimento dei cibi da parte dei bambini, coinvolgendo Ausl, gestore, genitori e scuole;
 - sviluppare un sistema dinamico di controlli e monitoraggio della qualità che sappia evolversi nel tempo prendendo in considerazione molteplici profili, dalle procedure igieniche e di sicurezza - fondamentali e presupposto imprescindibile - ma anche molto altro, come gradimento e livello di soddisfazione del servizio, riduzione sprechi;
- e) il coinvolgimento delle risorse del territorio per qualificare l'offerta formativa e le opportunità educative-aggregative extrascolastiche, promuovendo lo sviluppo di progetti che favoriscano la diffusione del modello di "scuole aperte" e coinvolgano le famiglie e il territorio in una logica di co-progettazione anche attraverso lo strumento dei Patti di collaborazione disciplinati dal regolamento dei beni comuni. Queste risorse si affiancano ai servizi integrativi più tradizionali di orario anticipato e posticipato rispetto all'orario scolastico del tempo pieno, che in parallelo occorre innovare per valorizzare una maggiore flessibilità più rispondente ai bisogni delle famiglie.
- f) lo sviluppo, nell'approccio innovativo di "scuole aperte", di tutte le iniziative e le progettualità estive a favore di bambini e ragazzi, organizzate sotto la regia comunale ed in particolare dell'Istituzione Educazione e scuola. Il progetto mette insieme, in una logica di sistema integrato, la gestione diretta dell'Istituzione stessa realizzata attraverso il prolungamento dell'apertura a luglio dei nidi e delle scuole d'infanzia con quella organizzata da soggetti privati a cui vengono assegnati gli spazi scolastici oppure che decidono di operare in spazi propri. Di particolare rilievo è per la fascia di età 11-14, il progetto "scuole aperte" organizzato in diverse scuole secondarie di primo grado, che valorizza la scuola come luogo di aggregazione che promuove esperienze di socializzazione, ludiche e ricreative, creando sinergie tra scuola e territorio. L'obiettivo è sviluppare questo progetto in nuove scuole, oltre alle sette scuole già coinvolte negli anni scorsi.
- g) creazione di opportunità di alternanza scuola-lavoro, sia mettendo a disposizione sedi lavorative e competenze interne al Comune stesso e delineando percorsi formativi coprogettati con le scuole sia favorendo lo sviluppo di percorsi di alternanza in altri contesti lavorativi. L'obiettivo è arrivare alla condivisione di protocollo quadro che descriva gli elementi portanti della collaborazione tra Ufficio scolastico regionale, Autonomie scolastiche e Comune di Bologna, nelle sue diverse articolazioni organizzative coinvolte.

Qualificazione dell'offerta educativa e formativa da 0 a 18 anni – Bologna città educativa

Lo sviluppo di una città a misura di infanzia e adolescenza non può che partire dall'idea che la città è un sistema educativo e formativo di rete tra i diversi soggetti che la compongono (la famiglia, la

scuola, le agenzie formative del territorio). L'adesione all'Associazione Internazionale delle Città Educative è espressione di questa politica, così come lo sviluppo del progetto "Bologna città educativa" è l'espressione concreta e fattiva della volontà politica di predisporre e valorizzare occasioni di educazione e formazione dei cittadini più giovani, di identificare luoghi e spazi di incontro come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. E' il frutto di azioni di rete e di coordinamento delle istituzioni/agenzie formative, sociali ed educativo/scolastiche, occasione di confronto e "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare metodi, linguaggi e saperi per produrre/realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini, ma anche di perseguire una reale inclusione sociale che permetta di affrontare le disparità sociali, economiche e una maggiore disseminazione di opportunità, verso tutti i settori della popolazione 0/18 anni. La ricca progettualità sviluppata in diversi settori comunali viene oggi raccordata in un'ottica di sistema integrato, per rafforzare le pratiche educative per sostenere un modello di inclusione delle differenze, di sostegno e sviluppo degli apprendimenti delle giovani generazioni, di formazione e incontro di operatori e insegnanti. Tutto ciò deve essere realizzato attraverso sperimentazioni e progettualità innovative, di respiro cittadino, che coinvolgano altri qualificati soggetti operanti nel mondo dell'educazione e della formazione.

Tra le nuove progettualità da promuovere, anche in raccordo con le scuole, si inserisce la promozione dell'educazione all'aperto in un'accezione ampia di esperienze e dimensioni relative all'ambiente naturale e sociale, ai consumi e stili di vita di bambini e adolescenti nel rapporto con il mondo adulto, con i pari e con le nuove tecnologie. In questo ambito di particolare rilievo sono gli sviluppi della collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e con la Fondazione Villa Ghigi.

Sviluppo della formazione tecnica e scientifica.

La valorizzazione della formazione tecnica è uno degli elementi strategici per lo sviluppo di una vocazione produttiva basata su opportunità per tutti, innovazione, imprenditorialità diffusa, sostenibilità e competitività. Per questo è prioritario proseguire con il consolidamento di azioni volte ad affermare l'alto valore formativo della cultura tecnico-professionale non solo in termini economici e tecnologici, ma anche in termini sociali e di inclusione, fornendo opportunità e promuovendo le capacità occupazionali delle persone.

Saranno promosse azioni per: a) qualificare l'offerta degli istituti tecnici e professionali favorendo la partnership e la collaborazione con le forze produttive del territorio per sviluppare percorsi formativi innovativi e coerenti con le esigenze di sviluppo dell'area; b) implementare la costruzione di una filiera formativa che ponga al centro la cultura tecnica tra scuole di ogni ordine e grado, ITS, imprese, e altre organizzazioni pubbliche e private; c) promuovere la cultura tecnica all'interno della scuola primaria e della secondaria di primo grado e favorire azioni di orientamento e diffusione della cultura tecnica presso la cittadinanza, anche attraverso eventi pubblici periodici come il Festival annuale della cultura tecnica; d) monitorare le carriere occupazionali dei giovani diplomati a filiera industriale per verificare la bontà e coerenza dei processi avviati e fornire attività di orientamento e collegamento con il mondo produttivo; e) collaborare attivamente alla costruzione di progetti innovativi nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro in ambito tecnico industriale.

Di particolare rilevanza è poi il tema dell'occupazione giovanile che il Comune intende incentivare avviando una serie di azioni concrete, in collaborazione con tutte le istituzioni competenti, per portare nella scuola la cultura del lavoro e del risultato e per sviluppare professionalità e competenze. L'autoimprenditorialità verrà favorita creando le condizioni per nuove start-up in vari ambiti partendo, per esempio, da iniziative come quella che porterà il Fondo Primo Miglio a Bologna e creando luoghi aperti ai cittadini in cui sviluppare spazi di sperimentazione e spin off di imprese.

Lo sviluppo di queste attività vedrà un'importante fonte di progettazione e di finanziamento nel PON METRO, nella specifica linea di azione dedicata all'Accelerazione civica e collaborazione tra Pubblica Amministrazione, scuola e imprese.

Progetto: Sviluppo e qualificazione interventi per adolescenti

Tra gli obiettivi strategici per il prossimo triennio rientrano quelli afferenti all'ambito degli adolescenti, con un'attenzione particolare ai preadolescenti. Il Comune di Bologna intende predisporre un "Piano Adolescenti" che con l'obiettivo di sostenere la centralità dell'adolescenza dopo l'infanzia nelle nuove generazioni, individui, a partire dalla valorizzazione degli obiettivi già perseguiti negli anni passati, i punti chiave e le aree prioritarie in cui potenziare le azioni, orientando l'approccio d'intervento in una logica di maggiore trasversalità e integrazione, interna ed esterna al Comune.

La costruzione di un piano adolescenti dovrà avvalersi di percorsi di lavoro forti basati su linee di azione culturali e metodologiche chiare e sull'individuazione di ambiti tematici all'interno dei quali sviluppare le progettualità specifiche. Obiettivi prioritari da analizzare, confrontare e rendere operativi debbono mettere in relazione enti, agenzie e persone che in ambiti diversi lavorano per e con gli adolescenti, evitare sovrapposizioni o duplicazioni di progetti svolgendo una ricognizione efficace e garantendo una razionalizzazione delle risorse.

E' fondamentale l'individuazione degli ambiti tematici su cui sviluppare le progettualità; tra questi spiccano quelli relativi al contrasto alla dispersione scolastica e all'orientamento scolastico, all'innovazione di percorsi formativi e di avviamento lavorativo, al contrasto al bullismo, all'utilizzo consapevole dei social network, alla partecipazione a comunità creative, al coinvolgimento nelle azioni sui patti di collaborazione per Bologna "bene comune". Ma più in generale il piano deve, a partire dai servizi esistenti e da un loro potenziamento, concentrare finalmente l'attenzione più in generale sul benessere psicosociale degli adolescenti, che chiama in causa la ricerca e lo sviluppo di risorse da mettere a disposizione per la loro crescita (culturali, sportive, ricreative, ecc).

Sul piano metodologico, ma anche organizzativo, una delle maggiori sfide per garantire il raccordo tra agenzie educativo/sociali del territorio, istituti scolastici e professionali, è il rafforzamento del lavoro di rete e del lavoro di comunità, che coinvolgono i servizi educativi territoriali e il gruppo degli educatori professionali che in questo ambito sono impegnati da tempo. Lo sviluppo di questo raccordo, se guidato da linee di indirizzo progettuali comuni definite a livello cittadino, può garantire l'elaborazione di un piano adolescenti integrato e coordinato della città di Bologna.

Parte integrante del piano è la comunicazione a supporto della valorizzazione delle singole azioni/progetti e della loro fruibilità. Inoltre la trasversalità del piano e la partecipazione di agenzie formative diverse richiede un processo di monitoraggio e valutazione degli interventi per la continua messa a punto delle azioni rispetto ai cambiamenti della realtà adolescenziale e dello scenario socio culturale.

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere, attraverso l'azione centrale dei Servizi educativi territoriali, una progettualità diffusa, integrata con esperienze già in essere e finalizzata alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra istituzioni, associazioni e altri soggetti presenti sul territorio per sostenere informazione, prevenzione e monitoraggio.

In questa logica la scuola è l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare questi percorsi educativi; il Comune, anche attraverso la recente convenzione sottoscritta dall'ufficio V e dai dirigenti scolastici unitamente all'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni e ai Direttori dei quartieri in materia di prevenzione del disagio e contrasto alla dispersione/evasione scolastica, dovrà sempre più dotarsi di un progetto integrato di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo

pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità sia in rete tra i servizi del territorio e il sistema scolastico stesso.

Tale attività deve essere svolta in stretto raccordo con il Tavolo tematico Adolescenti dell'Ufficio di piano, luogo di integrazione delle politiche e funzionale alla redazione del Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale. La costituzione di questo tavolo è nata su impulso delle indicazioni regionali evidenziate nelle linee guida e dall'indirizzo evidenziato dalle diverse strutture dell'Amministrazione che si occupano di adolescenti e giovani, da cui è emersa la necessità di istituire un gruppo di lavoro trasversale per la conoscenza, scambio e confronto delle opportunità esistenti e dello sviluppo di azioni integrate in ambito.

In tale contesto di azione integrata si inseriscono gli interventi territoriali per il sostegno scolastico e lo sviluppo di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, rivolti a preadolescenti e preadolescenti, nell'ambito di un rinnovato obiettivo di strutturare e consolidare le attività del servizio educativo territoriale, nonché i servizi gestiti dall'Istituzione Educazione e scuola (i Centri anni verdi prioritariamente rivolti ai preadolescenti e il progetto Officina adolescenti attivo presso Sala Borsa).

A sostegno dello sviluppo del piano adolescenti e giovani, nei prossimi 5 anni grazie anche ai finanziamenti del PON METRO verranno finanziati spazi collaborativi di co-produzione e co-design in edifici pubblici, nuovi luoghi di aggregazione, spazi, tecnologie e servizi dedicati "comunità dell'educazione informale" in una logica di inclusione sociale.

Progetto: Accesso di giovani e studenti alle opportunità della città

Bologna conta, al 31 dicembre 2015, 76.233 giovani tra i 15 e i 34 anni, pari al 19,7% della popolazione residente. Di questi, i giovani stranieri residenti sono 19.516, pari al 25,8% (fonte: Comune di Bologna, Area Programmazione). Ad arricchire il contesto demografico e socio-culturale-economico della città sono gli oltre 30.000 studenti universitari fuori sede: una vasta e mobile popolazione che necessita di attenzione e azioni coordinate.

Sono questi giovani il punto di partenza per una città cosmopolita che abita il mondo e vive la dimensione internazionale come futuro perché solo attraverso di loro può compiersi la metamorfosi necessaria per l'adattamento della nostra società ai cambiamenti. È dunque necessario lanciare una sfida educativa e culturale che partirà dalle giovani generazioni, ma che dovrà coinvolgere tutti, nell'idea di una città dal sapere diffuso che faccia della formazione e dell'educazione alla cittadinanza attiva un tratto distintivo della città.

La priorità numero uno è rappresentata dai giovani e dalla loro possibilità di avere un futuro migliore a Bologna.

In particolare il servizio si muove nei seguenti ambiti:

- stimolare l'accesso dei giovani alla vita cittadina;
- promuovere servizi e opportunità di cittadinanza specifici;
- favorire l'occupabilità dei giovani, in particolare nel passaggio studio-lavoro.

L'accesso dei giovani alle varie opportunità della città è incentivato attraverso un progetto coordinato dall'Amministrazione comunale per mettere in rete Enti e Istituzioni, scuole, associazioni e altri organismi socioculturali presenti sul territorio, dove:

- il Comune di Bologna ha un ruolo di regia e individua le linee di indirizzo da far attuare;
- la rete associativa, attraverso azioni di co-progettazione, si impegna a valorizzare realtà emergenti per lo sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, all'interculturalità, all'oc-

cupabilità, allo sviluppo della creatività e a politiche di sostenibilità a favore dei giovani.

La stretta collaborazione tra Comune di Bologna e associazionismo va oltre il meccanismo dell'intervento diretto per favorire sistemi di co-progettazione, per un miglior dialogo tra gli attori coinvolti e una maggiore integrazione dei servizi e degli interventi rivolti al mondo giovanile.

Le linee di indirizzo che si sono sviluppate hanno un ambito di intervento metropolitano e indicano i servizi da promuovere per fornire opportunità in materia di innovazione, partecipazione, cittadinanza attiva, informazione, comunicazione e linguaggi giovanili; di promozione del benessere psicosociale delle giovani generazioni; di mobilità giovanile legata alla formazione-lavoro. Questi elementi, insieme agli scambi internazionali, ai soggiorni di studio e alla mobilità transazionale, che da sempre coinvolgono altri comuni della Città Metropolitana, rappresentano le linee che aumentano le prospettive di occupazione per i giovani.

Obiettivi

Obiettivo del servizio è favorire, d'intesa con la Città metropolitana, i Quartieri cittadini e i Comuni dell'Area, anche attraverso forme di partecipazione, l'accesso alle opportunità della città anche attraverso l'utilizzo di servizi specifici esistenti e la creazione di nuovi. Le azioni progettuali hanno le seguenti finalità:

- promuovere interventi e progetti di cittadinanza attiva rivolti ai giovani, in collaborazione coi Quartieri cittadini e i Comuni della Città metropolitana, che favoriscano la loro partecipazione con azioni concrete allo sviluppo della comunità territoriale;
- favorire l'occupabilità dei giovani avviando una serie di azioni concrete, in collaborazione con tutte le istituzioni competenti, per sviluppare professionalità e competenze coerenti con l'evoluzione del mondo del lavoro; favorire l'autoimprenditorialità; portare nella scuola la cultura del lavoro e del risultato;
- promuovere il benessere psicosociale delle giovani generazioni (interventi di contrasto al bullismo, alle dipendenze, al vandalismo, ecc.);
- promuovere il protagonismo dei giovani negli ambiti culturali, artistici, sportivi e del tempo libero, valorizzando i linguaggi giovanili (web, social network, video, ecc) nella promozione di eventi e nella comunicazione, anche istituzionale;
- favorire in ambito metropolitano lo sviluppo dell'identità europea dei giovani, attraverso il sostegno e la promozione di scambi e soggiorni internazionali e di accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei e extraeuropei
- potenziare i servizi dell'Informagiovani Multitasking in rete con soggetti pubblici e del privato socioculturale presenti sul territorio, anche attraverso strumenti quali la *youngERcard* regionale

L'accesso dei giovani alle varie opportunità della città metropolitana può essere incentivato attraverso la messa in rete di Enti e Istituzioni, scuole, associazioni e altri organismi sociali presenti sul territorio, in una logica di coprogettazione, al fine di valorizzare realtà emergenti per lo sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, all'occupabilità dei giovani, allo sviluppo della creatività, all'interculturalità e a politiche di sostenibilità, in particolare attraverso la realizzazione del progetto MACbo, sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù.

Sviluppo degli obiettivi

- Redazione annuale del Rapporto Sociale Giovani Generazioni: aggiornamento e integrazione della mappatura degli interventi rivolti ai giovani dai soggetti pubblici, di altri enti e soggetti del privato sociale nell'ambito cittadino e graduale estensione ai Comuni dell'Area

metropolitana, per definire le priorità di intervento e la programmazione annuale in coerenza con gli obiettivi di mandato.

- Estensione dei servizi Informagiovani Multitasking e youngERcard e del network Flashgiovani in ambito metropolitano in rete con soggetti pubblici e del privato sociale presenti sul territorio.
- Incentivazione di nuove forme di transizione dallo studio al mondo del lavoro e di orientamento lavorativo, anche con progetti del Servizio Civile Nazionale nell'ambito delle attività dell'Informagiovani Multitasking e del progetto MACbo, sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù.
- Sviluppo della collaborazione con i Comuni e gli istituti scolastici dell'Area metropolitana nella promozione di scambi e soggiorni internazionali e di accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei e extraeuropei.

Progetto: Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca su edilizia scolastica (Fondo scuole)

I programmi di riqualificazione dell'edilizia scolastica sono necessari non solo per la conservazione del patrimonio, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi educativi e formativi.

Questa consapevolezza si inserisce in un quadro generale di contesto molto complesso. Il Comune di Bologna ha un patrimonio di edilizia scolastica molto rilevante, che dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di primo grado, assomma a circa 200 plessi e la qualificazione di questo rilevante patrimonio costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione comunale.

A questo fabbisogno si associa anche quello derivante dalla costante crescita della popolazione scolastica che richiede la realizzazione di nuovi edifici scolastici.

Il protocollo sottoscritto nel 2014 con il MIUR ha ad oggetto l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzo dello strumento innovativo del fondo immobiliare, che coniuga l'obiettivo di riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, che pongono ancora forti limiti alla realizzazione di nuovi investimenti con gli ordinari strumenti finanziari, quali i mutui.

Gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento sono infatti completamente a carico del fondo, che è dotato di una propria autonomia e gestito da una società di gestione del risparmio.

Il progetto prevede la realizzazione/ampliamento di 5 poli scolastici (Carracci, Ex mercato ortofrutticolo, Tempesta, Prati di Caprara, Viale Lenin), per un totale di circa 1.800 posti. Sul piano finanziario il Miur ha riconosciuto al Comune un finanziamento di 5 milioni di euro, mentre due investitori istituzionali, Invimit e Inarcassa, hanno già formalizzato il loro interesse ad investire nel fondo.

Nel 2015, con Decreto Dirigenziale, il MIUR ha definito i termini e le modalità di erogazione del suddetto contributo. Nel 2016 è emersa tuttavia la necessità di integrare tali criteri attraverso un nuovo Decreto ancora in corso di adozione da parte del Miur, ma propedeutico e fondamentale per i successivi passaggi formali del progetto. In parallelo sono in corso i lavori di revisione del bando di selezione della SGR, alla luce del nuovo codice degli appalti, con il supporto dell'Agenzia del Demanio con cui è stato sottoscritto uno specifico protocollo; la revisione della documentazione di gara è propedeutica alla pubblicazione del bando, previa definizione degli indirizzi sull'intera operazione da parte del Consiglio comunale. L'operatività del Fondo è prevista tra il 2017 e il 2018, vincolata all'adozione da parte del MIUR del suddetto decreto entro il 2016.

Progetto: Riqualificazione energetica e messa in sicurezza dell'edilizia scolastica

La politica per la scuola include lo “stare bene a scuola”, per cui gli spazi scolastici dovranno essere mantenuti e adeguati alle esigenze funzionali e alle normative che si evolvono.

L'insieme di immobili che costituiscono il patrimonio edilizio scolastico pone la città ai vertici del panorama nazionale in termini di copertura del servizio, di distribuzione sul territorio e di fruibilità.

Il mantenimento di questo livello di risposta alle esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento comporta la riqualificazione, l'adeguamento normativo e comunque il mantenimento di condizioni di fruibilità in sicurezza dei singoli edifici, abbinato a politiche di razionalizzazione della spesa da attivare in sinergia con l'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni.

In tale contesto il Comune di Bologna ha avviato, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un progetto pilota di edilizia scolastica avente ad oggetto l'esecuzione di interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici. Questa modalità innovativa di riqualificazione dell'edilizia scolastica integra gli strumenti più tradizionali che passano attraverso il piano degli investimenti realizzati direttamente dal Comune, sia per la realizzazione di nuovi spazi che per la riqualificazione di quelli esistenti. In particolare quest'ultimo canale di intervento, molto vincolato nelle sue compatibilità finanziarie dal patto di stabilità, si auspica possa avere uno sviluppo positivo alla luce degli impegni recenti dell'Amministrazione statale.

Il protocollo sottoscritto con il MIUR sottolinea inoltre la necessità di interventi che abbiano come obiettivo anche i processi di innovazione della “Scuola Digitale”. In questa logica il Comune di Bologna ha completato la prima fase del progetto che ha portato al collegamento delle scuole sedi di direzione/segreteria delle Istituzioni scolastiche del ciclo primario di Bologna alla rete in fibra ottica a banda ultra larga; la seconda fase prevede il completamento dei collegamenti delle altre strutture scolastiche. E' quasi completato il cablaggio interno di tutte le scuole.

Continua il processo di riqualificazione ed efficientamento energetico-ambientale abbinando il concetto di incremento della funzionalità e delle fruibilità degli spazi a quello della riduzione dei consumi energetici. Viene utilizzato anche lo strumento del Global Service e del partenariato pubblico privato; attuando le linee programmatiche previste dal Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile del Comune di Bologna su oltre 80 edifici scolastici, si raggiungeranno target di riduzioni dei consumi di oltre 5 mln. di kilowattora equivalenti ad oltre 1 mln. di kg di CO2 emessi in ambiente.

Parallelamente continua il programma pluriennale mirato al processo di acquisizione e/o rinnovo dei certificati di prevenzione incendi e di conformità edilizia.

Anche sul piano dell'adeguamento e del miglioramento sismico, continuano gli studi di vulnerabilità degli edifici scolastici avviati dopo il sisma del maggio 2012.

In assenza delle certificazioni antincendio, pur in presenza di condizioni di sicurezza sostanziale, l'Amministrazione comunale è esposta al rischio di sospensione dell'attività didattica o ad una sua limitazione.

Il progressivo adeguamento in conformità alla vigente normativa consentirà la completa, legittima e razionale fruizione degli spazi disponibili in piena sicurezza aumentando, ove possibile e compatibile con la normativa, le capienze.

L'individuazione di nuove modalità di attuazione delle politiche manutentive è indissolubilmente legata ai tempi di redazione dei progetti, da concludere in tempo utile per attivare i finanziamenti ed espletare le gare d'appalto (da concludere entro il primo trimestre di ogni anno). Si segnala come ulteriore elemento di criticità la continua evoluzione della normativa sul tema dei lavori pubblici; è

recentissima l'introduzione del nuovo codice degli appalti con il D.Lgs. 50 del 2016 che presenta a tutt'oggi decreti attuativi e linee guida non pubblicate.

L'ottenimento delle certificazioni è infatti condizionato sia dalle ingenti risorse necessarie che dai ridotti tempi di intervento nelle strutture scolastiche, laddove non sia possibile un trasferimento di sede.

I tempi necessari per gli adeguamenti, oltre che dalla disponibilità di risorse dedicate, sono condizionati dalla possibilità di essere realizzabili in assenza di attività scolastica quasi esclusivamente durante la pausa estiva delle attività scolastiche.

Progetto: Promozione e sviluppo dei servizi per l'infanzia

Le politiche sociali in Italia - e quelle per l'infanzia e le famiglie in particolare - sono state caratterizzate per molto tempo da un approccio che, nell'analisi organizzativa, nella progettazione pedagogica e nella valutazione della qualità dei servizi educativi per la infanzia, ha privilegiato fortemente il riferimento ai modelli (cioè a rappresentazioni teoriche della struttura e delle modalità di funzionamento dei servizi), a scapito talvolta dell'analisi dei processi e dei contesti sociali all'interno dei quali si determinano una pluralità di percorsi reali di cura e di formazione dei bambini, soprattutto nella fascia di età da 0 a 3 anni. A partire da questo approccio ci si è spesso soffermati su percorsi di sperimentazione ispirati da necessità contingenti di flessibilizzazione interna dei servizi educativi così come si sono venuti a configurare a partire dagli anni settanta, piuttosto che su innovazioni di sistema.

E' importante oggi soffermarsi proprio sulle innovazioni di sistema, non trascurando il quadro normativo istituzionale in corso di evoluzione, che tuttavia non cambia alcuni elementi chiave del sistema.

Il riferimento è all'imminente approvazione del decreto attuativo della legge 107/2015 per il comparto dei servizi educativi e scolastici per i bambini da 0 a 6 anni e della nuova legge regionale sui servizi educativi per la prima infanzia, che costituiranno lo sfondo di riferimento per la definizione delle politiche per l'infanzia a livello locale, comunale e metropolitano, che manterrà un ruolo determinante in ordine all'assetto di funzioni decisive per la efficacia del sistema:

- monitoraggio dei bisogni e programmazione delle rete dei servizi educativi (con e senza affidamento) e dei servizi e degli interventi di sostegno allo svolgimento delle responsabilità genitoriali e alla conciliazione dl lavoro con le funzioni di cura;
- definizione di modalità innovative di contatto, informazione, orientamento delle famiglie con bambini nuovi nati prima e oltre la pubblicazione dei bandi per l'accesso ordinario ai servizi educativi per la prima infanzia;
- definizione delle strategie e degli strumenti per la gestione del sistema integrato dei servizi e degli interventi per la prima infanzia e le famiglie (obiettivi e indicatori di efficacia);
- definizione dei criteri di accesso ai servizi educativi;
- definizione di sistemi tariffari coerenti secondo obiettivi di equità, efficacia e trasparenza.

Si sostiene, dunque, la possibilità di attivare un'innovazione di processo e di sistema a partire da una analisi preventiva dei percorsi di crescita dei bambini associati all'evoluzione delle famiglie come microcontesti primari (in quanto originari) di cura e formazione dei nuovi nati all'interno di più ampi contesti territoriali e socioculturali, per arrivare all'elaborazione di una mappa descrittiva dei percorsi formativi da 0 a 3 anni finalizzata ad individuare tendenzialmente le tipologie standard di servizio. Si tratterebbe cioè di individuare una mappa di percorsi possibili e di tematizzarli

adeguatamente nella prospettiva della costruzione di un quadro istituzionale di riferimento fondato sull'idea regolativa e la pratica coerente di un sistema educativo integrato.

Gli strumenti operativi di svolgimento del paradigma prescelto vengono individuati nei seguenti principi metodologici di analisi e progettazione sul piano sociale e professionale:

- riconoscimento e qualificazione di una ragionevole e sostenibile pluralità di percorsi formativi adottati dalle famiglie per i bambini in età 0-3 anni (autodeterminazione e libertà di scelta) nell'ambito di alcune tipologie standard derivate dalla analisi dei processi sociali;
- analisi della domanda e dei bisogni per aree territoriali al fine di individuare i percorsi prevalenti, attivando al contempo una ricognizione periodica;
- consolidamento del sistema pubblico integrato di servizi educativi per la prima infanzia e della rete di opportunità per la conciliazione e il sostegno alle famiglie, attraverso una risposta istituzionale (qualificata in chiave di progettualità e professionalità) alla pluralità tipologica dei percorsi standard equivalenti (sul piano della qualità dell'offerta formativa);
- definizione dei livelli di formazione permanente del personale nell'ambito del sistema integrato;
- definizione di standard gestionali e organizzativi, professionali e metodologici per le diverse tipologie di servizio (domiciliari e istituzionali) e di gestione (pubblica o paritaria/accreditata) nel sistema coerenti con il principio della continuità educativa orizzontale (cooperazione educativa) e verticale (curricolo formativo);
- coerente revisione dei criteri di accesso alle diverse tipologie di offerta del sistema integrato, agendo anche sulle condizioni economiche di fruibilità dei servizi e delle opportunità in campo affinché il sistema diventi più equo e più efficace. In questo ambito si inseriscono le modifiche del regolamenti comunali dei nidi e delle scuole d'infanzia nonché dei sistemi fin qui utilizzati per regolare le convenzioni con i servizi privati.

3.7 Linea programmatica di mandato: 07 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Welfare di comunità

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Innovazione e sviluppo qualità dei servizi socio sanitari e della salute.

3.7.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE E SVILUPPO QUALITÀ DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E DELLA SALUTE”

Progetto: Progetti di inclusione sociale e comunitaria

Nelle Linee programmatiche per il mandato 2016-2021 viene indicato come obiettivo prioritario l'integrazione dell'Istituzione “Gian Franco Minguzzi” della Città metropolitana di Bologna e dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti" del Comune di Bologna per meglio indirizzare le risorse, trasformando le due istituzioni in un unico centro per l'Innovazione Sociale e Solidale, che sia un “incubatore” di progetti di innovazione, sperimentazione sociale e di documentazione sulle politiche sociali per la Città metropolitana.

Descrizione

Le attività progettuali dell'Istituzione si articolano in diverse azioni che hanno come denominatore comune l'accoglienza, l'integrazione e la socializzazione dei numerosi cittadini stranieri che a vario titolo vengono accolti in Città:

1 - VILLA SALUS

Progetto sperimentale finalizzato alla creazione di un centro di ospitalità, lavoro, welfare interculturale e di benessere in senso lato, rivolto alla comunità cittadina, in grado di ospitare e coinvolgere attivamente nella gestione di servizi le persone inserite nell'ambito di programmi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Il progetto co-finanziato dalla Comunità Europea con un contributo di 5.000.0000 €, prevede il recupero dell'ex clinica “Villa Salus”, che versa in uno stato di abbandono e degrado, contribuendo alla riqualificazione urbana di un'area periferica della città, con il coinvolgimento di soggetti del Terzo Settore per la fase di coprogettazione ed avviamento delle attività sociali e culturali che ivi saranno realizzate. Gli obiettivi sono molteplici: sperimentazione di nuove forme di abitare, definizione di un modello di gestione pubblico-privato con una sostenibilità economica che vada oltre la durata del progetto europeo, realizzazione di un “Think tank” del Welfare interculturale per costruire soluzioni possibili e innovative di accoglienza e di ospitalità basate sul modello di inclusione sociale attiva mediante la progettazione sociale condivisa con il territorio, ovvero gli abitanti e gli stakeholders. La gestione viene affidata ad una rete di soggetti privati che sono stati selezionati mediante un Avviso Pubblico, che dovranno organizzarsi in un comitato di gestione, con la supervisione del Comune di Bologna ed un ruolo centrale di ASP Città di Bologna nella fase di gestione.

Impatto

Realizzazione di una progettazione sociale condivisa con il territorio (abitanti e stakeholders), completamento della ristrutturazione edilizia dell'immobile e avviamento delle attività con la rete di soggetti che hanno partecipato alla coprogettazione, finanziati da UE; realizzazione di una importante campagna di comunicazione rivolta alla città e definizione di un modello innovativo di accoglienza ed integrazione, replicabile in altri contesti europei.

Tempi

2017 – 2019

2 - “NUOVE CITTADINE E NUOVI CITTADINI DI ORIGINE STRANIERA”

Il Centro interculturale Massimo Zonarelli è parte integrante del Progetto 'Nuove cittadine e nuovi cittadini di origine straniera' - in raccordo con la UI Diritti e Nuove cittadinanze - e promuove interventi e progetti di dialogo e formazione interculturale, curando, in particolare, i rapporti con l'associazionismo migrante e interculturale e la partecipazione alla Rete regionale dei Centri interculturali.

Impatto

Sostenere, promuovere e moltiplicare le opportunità di incontro, conoscenza reciproca, scambio e dialogo interculturale. Offrire alle associazioni spazi di aggregazione di persone, famiglie e gruppi, dove si realizzano iniziative per favorire la conoscenza e il dialogo. Promuovere e/o cooperare ad iniziative del Comune, della Città metropolitana, della Regione, per la promozione del dialogo interculturale nella città e nella regione. Sviluppo di forme sempre più articolate della partecipazione civica degli stranieri.

Tempi

2017 – 2019

3 – BOLOGNACCOGLIE

Coordinamento di una rete cittadina di soggetti privati per la integrazione sociale di richiedenti asilo e rifugiati, in collaborazione con i soggetti gestori delle strutture di accoglienza del territorio metropolitano nell'ambito dei rapporti convenzionali dalla Prefettura stessa o appartenenti al sistema SPRAR e Cas. Gli obiettivi sono di consolidare e ampliare la rete cittadina di soggetti interessati alla promozione di attività sociali, artistiche e culturali volte a favorire la realizzazione di percorsi di integrazione sociale dei richiedenti asilo e rifugiati, realizzare eventi di sensibilizzazione della cittadinanza.

Impatto

Consolidamento e ampliamento della rete cittadina di soggetti interessati alla promozione di attività sociali, artistiche e culturali volte a favorire la realizzazione di percorsi di integrazione sociale dei richiedenti asilo e rifugiati. Realizzazione di eventi di sensibilizzazione della cittadinanza in modo da favorire scambio, condivisione e reale conoscenza dei rifugiati e richiedenti asilo, promuovendo una cultura della reciprocità.

Tempi

2018

Progetto: Servizio Sociale Territoriale unitario

La Legge regionale 12/2013 e le linee guida per il riordino del servizio sociale territoriale (DGR 1012/2014), hanno disegnato un nuovo assetto dei servizi sociali nella nostra Regione nel quale:

- vengono ricomposte nell'ambito di un unico soggetto istituzionale tutte le attività di Servizio Sociale Territoriale (accesso, valutazione e presa in carico) per qualunque target di utenza;
- viene individuato un unico soggetto pubblico gestore dei servizi sociali e socio-sanitari che coincide con l'ASP.

Lo scopo dichiarato è quello di garantire forme di gestione unitarie e coerenti che mantengano una visione d'insieme dei servizi e delle popolazioni che da questi sono servite, di garantire forti livelli di integrazione con le altre istituzioni e i soggetti della rete formale e informale di cura, nonché di produrre innovazione e sviluppo nei processi più critici.

Nel precedente mandato amministrativo si è sviluppato un lungo e articolato confronto, con i servizi e con le OO.SS., in ordine alle modalità ed alle prospettive organizzative finalizzate a perseguire l'unitarietà del Servizio Sociale Territoriale. In esito a tale confronto, e più complessivamente considerando le attuali difficoltà dei Servizi Sociali Territoriali, che portano alla valutazione della necessità di un complesso lavoro di ridefinizione, ricomposizione e riassetto dell'intero quadro di riferimento, si ritiene opportuno assumere direttamente come Amministrazione Comunale questo compito, nella consapevolezza della necessità di massima sinergia, con tutti i professionisti che realizzano e sviluppano questi servizi.

Nelle linee guida il servizio sociale del territorio è definito “come l'azione professionale di carattere polivalente rivolta a tutta la popolazione... azione connotata dalla multidimensionalità dell'intervento (persona, organizzazione, territorio), dall'unitarietà metodologica, dall'integrazione sociale-sanitaria e pubblico-privato e dall'interdisciplinarietà, che modella le sue funzioni sulle esigenze del territorio specifico, e sviluppa le proprie competenze in un rapporto di fiducia e attraverso processi di attivazione che coinvolgono apporti professionali diversi. Il servizio sociale si pone obiettivi di tipo promozionale-educativo, curativo-riabilitativo e gestionale-organizzativo sia nella dimensione individuale dell'analisi e dell'intervento, sia nella dimensione istituzionale e comunitaria”.

Nello specifico, il Servizio Sociale Territoriale assicura “l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali, la valutazione, la ricerca, il counseling, la progettazione e l'accompagnamento in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità, il sostegno e il recupero di situazioni di bisogno e la promozione di nuove risorse sociali” e contribuisce “a realizzare interventi per la promozione e lo sviluppo del capitale sociale della comunità. Garantisce altresì l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari, laddove previsto, in stretto raccordo con l'Ausl del territorio”.

Dobbiamo pertanto intendere il Servizio Sociale Territoriale in senso ampio come dispositivo organizzativo e professionale che garantisce l'accesso universalistico al sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari. In questo senso la dimensione territoriale del servizio sociale deve essere intesa e declinata sia come radicamento negli ambiti locali dei Quartieri, sia come ambito più ampio - di livello cittadino - per i servizi garantiti a particolari target di utenza.

Dallo sportello sociale fino al servizio sociale professionale, il Servizio sociale territoriale è un unicum non divisibile, che solo attraverso questa sua integrità e completezza può relazionarsi, collaborare e co-costruire con i cittadini, le istituzioni e la comunità di cui fa parte. La dimensione distrettuale caratterizza le politiche sociali e socio-sanitarie del territorio regionale ed è la più adeguata per garantire unitarietà e omogeneità nell'organizzazione e nella gestione del Servizio Sociale Territoriale, assicurando che le attività rivolte ai cittadini rimangano saldamente ancorate ai contesti territoriali per garantire la prossimità al territorio.

Occorre anche tenere presente che ciò che davvero può portare a innovare il SST è il legame con la comunità di appartenenza e la sua capacità di riconoscere e attivare le risorse di relazioni, persone, organizzazioni ivi presenti per sviluppare empowerment dei soggetti e delle famiglie, rafforzandone le singole competenze in seno ad una comunità allargata, anche al fine di contrastare l'individualismo che caratterizza la nostra società.

Attualmente l'insieme dei servizi di accesso, valutazione e presa in carico è gestito da diverse strutture organizzative:

1. i Servizi Sociali Territoriali per minori e famiglie, adulti e anziani sono gestiti dai Quartieri;
2. i Servizi per disabili adulti sono gestiti dalla Ausl di Bologna;
3. i Servizi per gli immigrati/protezioni internazionali, i Servizi per persone senza dimora, i Servizi per minori stranieri non accompagnati e non riconosciuti alla nascita sono gestiti

dall'ASP città di Bologna;

4. il Servizio di pronto intervento sociale (PRIS) è gestito a livello cittadino dall'Area Benessere di Comunità.

Risulta necessario ridefinire l'impianto dei servizi nell'articolazione di un assetto organizzativo che garantisca la realizzazione di:

- un unico SST unitario, territorialmente organizzato (in almeno sei presidi locali collocati nelle sedi operative attuali presso i Quartieri) per svolgere l'insieme delle funzioni di accesso valutazione e presa in carico sia in ambito sociale che sociosanitario;
- una direzione dei servizi alla persona unitaria che esprima il dovuto valore professionale e manageriale nella ricomposizione della struttura di comando e di integrazione dei processi assistenziali e organizzativi fra il SST e le unità di produzione / erogazione delle prestazioni, fra gli interventi destinati alle diverse popolazioni-target, e che garantisca la realizzazione dei processi trasversali più complessi e critici che richiedono alta integrazione funzionale tra le varie unità organizzative interne ed esterne (reti professionali di cura e assistenza socio-sanitarie, educative e reti di collaborazione istituzionali con autorità giudiziaria, di polizia, ecc.);
- la riunificazione della "famiglia professionale" degli assistenti sociali e degli altri operatori sociali fatta dai professionisti dell'intervento sociale, con una attenzione specifica alla formazione e la crescita professionale del personale, il consolidamento del ruolo dei professionisti del sociale nell'interlocuzione con i servizi sanitari e le altre agenzie pubbliche e private che realizzano interventi di welfare, la sperimentazione e l'innovazione continua degli interventi volti a migliorare il benessere della comunità.

Il riordino complessivo del Servizio Sociale Territoriale ha pertanto come **obiettivo generale** la ricomposizione delle attività garantite in precedenza dai servizi sociali dei Quartieri, con quelle per i disabili delegate all'Ausl e i servizi di accesso, valutazione e presa in carico già realizzati dall'Azienda ASP Città di Bologna, nonché la ridefinizione della loro relazione con le unità di produzione, per la realizzazione di processi unitari di erogazione delle prestazioni.

La ricomposizione, in particolare con i servizi già assegnati ad ASP, dovrà essere definita ricercando le migliori interazioni possibili sotto il profilo della connessione con le funzioni di produzione dei servizi e le funzioni specialistiche eventualmente da assumere unitariamente, garantendo, quando questo costituisca un valore aggiunto, per quell'ambito specialistico, nel medesimo ambito organizzativo il complesso delle azioni di risposta al bisogno.

Questo processo si articolerà per fasi successive, a partire dalla unificazione gestionale dei servizi sociali territoriali dei Quartieri in capo all'Area Benessere di Comunità e all'analisi organizzativa, da svolgersi insieme ad ASP Città di Bologna, con l'obiettivo di costruire un assetto di forte integrazione e funzionalizzazione.

In tale contesto occorre tenere in attenta considerazione la necessità di fare crescere il processo di integrazione socio-sanitaria, strutturata sulle situazioni complesse e che sotto questo profilo, assume una particolare delicatezza la definizione dell'organizzazione relativa ai disabili, rispetto ai quali si ribadisce la prospettiva del ritiro della delega dalla AUSL, in un processo che articoli un sistema integrato di interventi tra Comune e AUSL che assicuri a questa fascia di popolazione in particolare condizione, il medesimo livello di risposta e di garanzia.

Gli obiettivi specifici a cui risponde il modello sono i seguenti:

- garantire un accesso universale attraverso un unico punto di accesso e opportunità di rendere coerenti e non ridondanti gli altri punti di accesso specialistici rivolti a popolazioni

specifiche (una sola “porta d’accesso” al sistema dei servizi in funzione di una risposta unitaria);

- garantire equità di valutazione fra i diversi ambiti di popolazione in quanto inseriti in un unico sistema di servizi sociali e socio-sanitari;
- assicurare flessibilità e continuità nella risposta a nuovi bisogni e maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell’accorciamento della “filiera assistenziale”;
- assicurare la possibilità di fruire di innovazioni organizzative che valorizzano i processi assistenziali trasversali (pronto intervento sociale, processi di assistenza al domicilio e in residenze protette) comuni a tutte le popolazioni;
- promuovere l’evoluzione culturale del sistema dei servizi verso un modello di presa in carico fortemente integrato (rete formale dei servizi pubblici e privati) e un modello di accesso alle prestazioni comune, regolamentato e gestito in maniera unitaria;
- promuovere la crescita professionale degli operatori e la qualità del lavoro sociale attraverso trasformazioni organizzative che facilitino il lavoro di équipe, lo scambio e la condivisione delle esperienze acquisite, la specializzazione su determinati ambiti di intervento, una maggiore flessibilità e mobilità tra i territori, la gestione delle emergenze.

Per realizzare tali obiettivi sarà pertanto necessario:

Azione 1: unificazione gestionale dei servizi sociali territoriali dei Quartieri in capo all’Area Benessere di Comunità

- Direzione unitaria del Servizio Sociale: il servizio sociale territoriale sarà unificato e gestito da un’unica funzione di Direzione, di recente istituita presso l’Area Benessere di Comunità; questa funzione di Direzione ha anche la responsabilità dell’Ufficio di Piano e quindi viene a congiungere l’attività di direzione gestionale, con quella di pianificazione;
- si rafforzeranno gli organici del servizio sociale territoriale assegnando risorse di personale che consentiranno di prendere adeguatamente in carico i cittadini, che esprimono bisogni di sostegno evidenti in una fase di particolare criticità sociale;
- più complessivamente è impegno preciso di questo mandato rinnovare il sistema dei servizi di welfare, aggiornando gli strumenti e il sistema, per dare risposta, integrata e collaborante con le responsabilità sociali delle persone e delle famiglie, ai bisogni attuali delle persone che vivono nella nostra città, facendo crescere le azioni di orientamento e supporto, sviluppando ancora maggiormente la relazione con la comunità tutta, integrando l’apporto del terzo settore, dei soggetti economici, dei cittadini e delle famiglie.

Azione 2: analisi organizzativa, da svolgersi insieme ad ASP Città di Bologna, con l’obiettivo di costruire un assetto di forte integrazione e funzionalizzazione, tra funzioni svolte dal Comune e quelle svolte dall’Azienda, nel ridisegno complessivo dell’assetto dei servizi.

- ricomposizione con i servizi già assegnati ad ASP, che dovrà essere definita ricercando le migliori interazioni possibili sotto il profilo della connessione con le funzioni di produzione dei servizi e le funzioni specialistiche eventualmente da assumere unitariamente, garantendo, quando questo costituisca un valore aggiunto, per quell’ambito specialistico, nel medesimo ambito organizzativo il complesso delle azioni di risposta al bisogno;
- consolidamento della mission di ASP Città di Bologna quale soggetto pubblico gestore dei servizi sociali e socio-sanitari.

Azione 3: ritiro della delega dalla AUSL relativa alla disabilità adulta.

- Il ritiro della delega all'AUSL relativamente alla disabilità adulta completa il processo di riconduzione ad unitarietà dei servizi , con garanzia di gestione specialistica del servizio, mantenendo una strutturata relazione di integrazione con l'Azienda.

Impatto

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari unitario e semplificato;
- maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle “filiera assistenziale”;
- maggiori opportunità di integrazione istituzionali, organizzative e professionali fra Enti titolari di funzioni diverse per effetto della riduzione di punti di decisione e responsabilità;
- chiarezza dei ruoli di governo (indirizzo, pianificazione e controllo) e gestione tra diverse istituzioni e delle relative responsabilità;
- consolidamento del capitale culturale, umano, sociale e organizzativo, a fronte di investimenti unitari e mirati della nuova organizzazione pubblica di servizi sulle risorse umane, sulle risorse tecnologiche, sul sapere, sul sistema di offerta, sul miglioramento continuo della qualità;
- legittimazione e riconoscibilità sociale dei Servizi sociali da parte della comunità e loro conseguente crescita identitaria e stabilità.

Tempi

2017-2019

Progetto: Laboratori per lo sviluppo del lavoro di comunità e dell'empowerment delle persone

Il Comune di Bologna si è impegnato fortemente nello scorso mandato nel promuovere una metodologia di lavoro che, a partire dalla condivisione dei saperi e dalle competenze acquisite dagli operatori già impegnati nei servizi sociali territoriali, fosse capace di valorizzare le migliori esperienze e pratiche di sussidiarietà e mutualità, alla luce di una rilettura attuale delle trasformazioni del contesto socio-economico nazionale e locale e da una ricognizione delle risorse presenti in una comunità, per rispondere ai bisogni emergenti di cura e benessere delle categorie più fragili della popolazione.

Lo sviluppo di una maggiore coscienza collettiva, conoscenza e pratica di comunità all'interno dei servizi si indirizzerà al sostegno ed empowerment di reti sociali di cittadini e soggetti del terzo settore che potranno intervenire, a diverso livello, nell'implementazione di un servizio di comunità, mediante un patto cittadino di solidarietà che valorizzi le diverse competenze, specificità e contesti umani, che possano dialogare e coadiuvarsi per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Tale intervento deve essere correlato al complesso processo di innovazione del ruolo e della funzione dei Quartieri, definito nel precedente mandato amministrativo; risulta quindi essenziale, che questa azione, per dare forma piena alla riforma adottata, si inserisca nella relazione strutturata con i Quartieri. Occorre definire le modalità per operare in stretta sinergia tra servizio sociale territoriale e Quartieri, al fine di sostenere, organicamente e insieme, il complesso compito della cura delle persone e della comunità, che deve essere congiuntamente esercitato.

In questo senso ha certamente un ruolo rilevante il Comitato di Distretto, che vede operare insieme tutti gli attori istituzionali coinvolti, l'Ufficio di Piano anche nella sua articolazione per tavoli tematici, la Conferenza dei Presidenti e su un piano più territoriale, il sistema di relazione che deve essere costruito secondo modalità da definire insieme.

Obiettivi

Gli obiettivi sono: sviluppare le risorse, istituzionali e non, presenti in una specifica comunità per rafforzare la capacità delle persone di realizzare i propri progetti di vita, migliorandone la qualità; rendere l'offerta dei servizi sociali appropriata e passare da una presa in carico individuale ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, ottimizzando le risorse, ricostruendo relazioni sociali e ampliando gli strumenti a disposizione dei servizi e dei cittadini per gli interventi di prevenzione, mantenimento della qualità di vita e ritardo della non autosufficienza, e di inclusione sociale delle categorie fragili.

Attività

Al fine di promuovere inclusione sociale, cittadinanza attiva, responsabilità sociale in un'epoca di continua diminuzione delle risorse pubbliche e aumento del bisogno di interventi di welfare, è necessario che i servizi sociali completino la loro trasformazione in servizi territoriali di comunità, valorizzando quanto già realizzato a partire dalla riforma del decentramento nel 2008. In quest'ottica, la comunità diventa strumento per scorgere, valorizzare e mettere in circolo le risorse locali attive e potenziali.

Il lavoro di comunità è potenzialmente applicabile su qualunque tipo di problematica sociale ed è particolarmente appropriato laddove occorre intervenire nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione (primaria e secondaria), della riduzione del danno, degli interventi a bassa soglia.

Per la realizzazione di tale progetto, è indispensabile continuare a costruire patti cittadini di solidarietà con i soggetti del terzo settore e la comunità diffusa che, a diverso livello, intervengono nell'implementazione di un servizio di comunità allargato.

Il servizio sociale territoriale deve sviluppare le proprie funzioni verso metodologie di lavoro che promuovano l'empowerment dei singoli cittadini/utenti, connettendosi strettamente al lavoro dei Quartieri chiamati, nel nuovo modello di decentramento, a farsi carico dell'attivazione del supporto alla azione dei gruppi e delle organizzazioni del territorio.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro di comunità richiede: a) la creazione di equipe di lavoro multi-professionali che condividano approccio, metodologie, strumenti; b) la definizione degli ambiti operativi ottimali in relazione agli interventi da attivare; c) la definizione dei bisogni di salute e benessere e la mappa delle risorse a disposizione (rilevazione bisogni, profilo demografico ed epidemiologico della comunità, dati sull'offerta di servizi e attività, censimento delle risorse disponibili sul territorio); d) la costruzione e il consolidamento della rete di soggetti pubblici e privati coinvolti; e) l'individuazione di risposte innovative attraverso l'attivazione della rete e delle risorse messe in campo dai diversi soggetti.

Il passaggio da una presa in carico individuale dei servizi sociali ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, frutto del lavoro sopra descritto e di una responsabilità condivisa, si tradurrà nel mantenimento in salute della comunità stessa, più solidale e inclusiva di categorie fragili della popolazione, favorendo anche una nuova professionalità sociale legata al territorio, che possa coinvolgere i giovani e promuovere anche reti intergenerazionali.

Impatto

Un cambiamento di metodo: da un modello orientato alla tutela a un modello orientato allo sviluppo delle competenze di una comunità che possono spaziare dalla promozione della salute,

alle azioni di prevenzione o ritardo della non autosufficienza, fino alla presa in carico basata sull'empowerment di una comunità allargata.

Questo nuovo modello prevede lo sviluppo di professionalità e competenze nella gestione e consolidamento delle reti sociali e punta a incrementare e valorizzare il capitale umano di una specifica comunità, sia delle persone impegnate nei servizi sia di quelle nel terzo settore attive in azioni a impatto sociale.

Tempi

Nel triennio 2017-2019 si possono ulteriormente implementare laboratori orientati sia alla creazione di reti informali funzionali agli scopi su richiamati, nella stretta relazione con l'attività specifica dei Quartieri, nelle azioni di cura della comunità, sia allo sviluppo degli strumenti e delle azioni per l'implementazione diffusa della presa in carico comunitaria.

Progetto: Dipendenze e consumi

Il fenomeno dei consumi di sostanze legali e illegali, rispetto al quale da molti anni il Comune di Bologna è impegnato a stimolare comportamenti antagonisti al fenomeno e promuovere la riduzione dei rischi e dei danni ad esso correlati con una serie di azioni e di interventi di diversa natura e struttura operativa, assume sempre maggiore rilevanza sociale, anche con trasformazioni nelle modalità in cui il fenomeno si viene a rappresentare.

I servizi, che l'Area Benessere di Comunità anche avvalendosi di ASP mette in campo, si articolano in un sistema di azioni e interventi, secondo una logica che comprende gli aspetti di primaria prevenzione, la presenza nei luoghi del consumo di servizi professionali, l'aggancio informativo e relazionale con giovani consumatori, la riduzione del danno per i consumatori con pesante dipendenza. E' evidente che tutte queste azioni sono condotte nella stretta correlazione con l'azione dell'AUSL e nello specifico con Spaziogiovani e il SERT.

In relazione al complesso delle azioni e al modificarsi del fenomeno risulta importante mettere a sistema tutto il complesso delle azioni che il Comune, ASP e AUSL mettono in campo, con una attenzione rinnovata alla composizione complessiva di un sistema che sappia affrontare una problematica certamente rilevante.

Guida la notte

Si tratta di un intervento di prevenzione che ha come obiettivo specifico l'informazione, l'aggancio e primi interventi di supporto ai ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado e la presenza di educatori professionali nel mondo del divertimento notturno, promuovendo corretti stili di vita nelle giovani generazioni, azioni di prevenzione all'uso/abuso di sostanze legali e illegali e di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo e della dipendenza da tecnologia.

L'intervento "Guida la notte" è così suddiviso:

- sezione Paese delle Meraviglie (interventi nelle scuole secondarie di primo grado);
- sezione Free Zone (interventi nelle scuole secondarie di secondo grado);
- sezione Beat project (peer educator, interventi nel mondo del divertimento notturno, prevenzione e riduzione dell'incidentalità alcol-droga correlata);

e si realizza attraverso le azioni sinteticamente sotto riportate:

- analisi del territorio e dei luoghi di aggregazione giovanile ove proporre l'alcool test e il drugs test;
- analisi della scena del consumo per la rilevazione delle sostanze circolanti negli ambienti del

divertimento serale e notturno giovanile in connessione con il tavolo regionale di Allerta rapida;

- sostegno all'accesso, orientamento e, se necessario, accompagnamento agli spazi di consulenza e di assistenza specialistica del territorio;
- sinergia con i rappresentanti delle principali categorie del mondo privato e associativo del territorio e dei gestori e proprietari di locali e spazi di aggregazione, ballo e divertimento: interventi nei locali del divertimento notturno con equipe di operatori qualificati (equipe prevenzione) che svolgono azioni di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi, inclusa la prevenzione da incidentalità alcool-droga correlata, con possibilità di somministrare alcool-test e drug-test su richiesta volontaria;
- internamente ai locali, creazione di zone di decompressione ("chill-out") ove somministrare acqua, generi alimentari, materiali di prevenzione (es. preservativi, etilometro) e, in base alle necessità, coperte termiche e/o interventi di primo soccorso;
- in prossimità dei locali dove si svolge l'intervento, collaborazione con le FFOO e i Pronti Soccorsi impegnati nei fermi stradali notturni per la prevenzione dell'incidentalità stradale alcol-droga correlata;
- formazione e supervisione di giovani studenti selezionati da alcune scuole secondarie di 2° grado già partner del servizio Guida la notte, da coinvolgere nelle attività di prevenzione tra pari nel mondo della notte (peer education) e nella restituzione dell'esperienza e delle competenze acquisite nei momenti di aggregazione scolastica (es. Assemblee di istituto).

Factory Lab

FacTorY LaB, si pone come naturale implementazione delle azioni dell'intervento "Guida la notte", e intende sviluppare un contatto continuo e diretto tra operatori, esperti e giovani, nell'ottica di costruire uno spazio di riflessione e confronto sui temi della promozione della salute e della prevenzione afferenti l'uso di sostanze, gli stili di vita e i comportamenti a rischio anche compulsivo (giochi d'azzardo, internet, videogiochi) in tutti i contesti di vita.

Il progetto si pone alcuni particolari obiettivi:

- consolidamento delle buone pratiche già sperimentate all'interno dell'intervento "Guida la notte", attraverso la co-costruzione di eventi serali e notturni e di eventi musicali cittadini, con metodologia " Safe &EcoNight" e con allestimento permanente di uno spazio di riferimento e di informazione, anche logistico, oltre che di chill-out room stabile;
- consolidamento della rete interistituzionale dell'intervento "Guida la notte", con ampliamento delle sinergie sia tra i vari soggetti competenti sia tramite sensibilizzazione di altri operatori di settore che svolgono attività correlate ed in orario notturno (Servizio Taxi, Tper, Hera etc.);
- sviluppo di percorsi di integrazione tra gli interventi nel mondo del divertimento serale e notturno (Guida la notte - Beat project) ed interventi educativi nelle scuole (Guida la notte - Free Zone e Paese delle meraviglie), attraverso co-progettazione di interventi formativi, informativi, di approfondimento e laboratoriali con le scuole;
- sviluppo di percorsi di integrazione tra le attività sopra descritte e gli interventi di prevenzione al Gioco d'Azzardo Patologico.

Area 15

Si tratta di un servizio per giovani adulti che manifestano problemi nel consumo di sostanze psicotrope legali ed illegali, pur non avendo sviluppato una dipendenza patologica. Il servizio è

finalizzato alla riduzione dei rischi e si rivolge a persone giovani (18-30 anni) più o meno dedite ai consumi di sostanze ovvero con consumi problematici, che non accedono ai servizi dedicati. Particolare attenzione viene prestata a studenti universitari e lavoratori fuori sede.

Tre le aree di intervento ad altrettanti obiettivi-d'area (cultura, consumi, consulenza) per sviluppare un servizio aperto al maggior numero di giovani sapendo rispondere a bisogni diversificati (informarsi, tutelarsi, confrontarsi con pari, richiesta di aiuto/supporto, valorizzazione di competenze e risorse):

a) Cultura: - Realizzazione di iniziative culturali interne e territoriali sul tema delle sostanze e dei consumi; - Laboratorio permanente di riflessione e dialogo su stili di consumo con il coinvolgimento di giovani e studenti universitari; - Sviluppo di strumenti web per divulgazione del servizio e contenitore culturale per aprire riflessioni e incentivare dialoghi su tematiche come gli stili di vita e di consumo, i comportamenti a rischio.

b) Consumi: - Informazioni e riflessione (anche attraverso il supporto di materiali informativi) su sostanze legali e illegali e su consumi problematici "senza sostanza" (gioco d'azzardo, internet, ecc.); - Luogo di co-costruzione con la popolazione giovanile di informazioni adeguate ad uno scenario in continua evoluzione.

c) Consulenza: - Consultazioni e colloqui a carattere psicologico individuali e di gruppo.

Il servizio collabora con il servizio accoglienza psicologica dell'Università di Bologna, con i servizi AUSL, SeRT per l'invio di casi, si raccorda con i Servizi sociali territoriali, con i progetti di prevenzione della salute, con il servizio "Flashgiovani" e collabora con lo Spazio Giovani dell'AUSL.

Servizio Unità di strada

Il servizio è volto alla prevenzione ed alla limitazione dei rischi e dai danni correlati al disagio sociale delle persone che dimorano abitualmente in strada offrendo loro mutuo e auto-aiuto, con particolare riguardo ai tossicodipendenti.

Obiettivi del servizio:

- sostegno alla persona;
- potenziamento delle capacità positive individuali;
- prevenzione dei rischi;
- miglioramento della qualità di vita della comunità nel suo complesso;
- consolidamento del lavoro di rete.

Le attività (interventi e azioni) previste sono:

- primo contatto con le persone intercettate;
- colloqui per ascolto dei bisogni, informazioni e invio ai servizi;
- accompagnamenti ai servizi sociali, socio-sanitari e sanitari;
- distribuzione beni vari (alimenti, materiale sanitario, cibo per animali, coperte e vestiario, siringhe sterili, ecc.);
- invio a servizio docce nelle strutture di riferimento;
- invio all'accoglienza residenziale e nei posti letto del "Piano freddo".

Il servizio è svolto in zone specifiche della città, attraverso l'utilizzo di un furgone/camper attrezzato ed uscite a piedi degli operatori.

L'attività di segretariato sociale è svolta presso uno specifico sportello dedicato.

Obiettivo

In relazione al complesso delle azioni e al modificarsi del fenomeno risulta importante mettere a sistema tutto il complesso delle azioni che il Comune, ASP e AUSL mettono in campo, con una attenzione rinnovata alla composizione complessiva di un sistema che sappia affrontare una problematica certamente rilevante.

Attività

Analisi congiunta del problema, degli interventi e delle azioni, disegnando l'azione complessiva di intervento necessario sulla città.

Sviluppo del sistema di raccordo tra i soggetti e gli interventi, implementazione delle azioni in particolare riguardo ai consumi problematici senza sostanza (gioco d'azzardo, internet, ecc.).

Valutazione dell'impatto delle azioni messe in campo.

Tempi

Nel triennio 2017-2019 possono essere sviluppate le azioni sopradescritte e valutato l'impatto degli interventi messi in campo.

Progetto: Qualità e Carta dei Servizi, accessibilità delle informazioni

La Carta dei servizi sociali è uno strumento strategico nella relazione con gli utenti dei servizi, perchè si configura come documento ad aggiornamento periodico che esprime gli impegni dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini ("la Carta degli impegni"), ed è al contempo uno strumento di interazione partecipata con i cittadini medesimi, un "patto" dinamico nel quale i cittadini sono coinvolti in indagini sulla qualità dei servizi, al fine di permettere all'Amministrazione di definire le proposte di miglioramento della qualità dei servizi, che vengono presentate negli aggiornamenti del documento.

L'obbligo di tutela delle posizioni giuridiche soggettive dei cittadini è ribadito dalla stessa legge quadro 328/2000 al comma 2 dell'art. 13 ove si stabilisce che la Carta dei servizi sociali definisce le "condizioni" per facilitare "le valutazioni" de servizi "da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti nonché le procedure per assicurare la tutela degli utenti".

Certamente è strumento strettamente connesso con altri strumenti generali adottati dal Comune a partire dalla Carta dei valori. La Carta dei servizi sociali dovrà infatti sancire che i servizi sociali sono erogati nel rispetto dei principi di universalità, sussidiarietà, eguaglianza, legittimità, imparzialità, trasparenza, efficacia, efficienza, semplificazione, partecipazione, continuità e sicurezza dei servizi, in coordinamento con i principi affermati nella più generale Carta dei valori dell'Amministrazione.

Una ulteriore connessione di tale strumento a natura dinamica, correlata a indagini di customer satisfaction sulla qualità e efficienza dei servizi forniti, e all'attivazione di strumenti di partecipazione attiva dei cittadini, è l'interazione operativa con lo strumento gestionale generale del c.d. Ciclo della performance adottato dall'Amministrazione ove vengono presentati di volta in volta i progetti e gli interventi di miglioramento dei servizi.

Tra i diversi modelli adottati da altre amministrazioni è preferibile la scelta di quelle che hanno recepito la natura dinamica dello strumento, la modalità di interazione partecipata con i cittadini per definire i progetti di miglioramento e, da ultimo ma non per ultimo, che hanno inserito nella carta i fattori di qualità, gli standard quantitativi e qualitativi e le modalità di controllo. Tale configurazione della carta dei servizi sociali viene a costituire una vera e propria "carta degli impegni" nel patto con la cittadinanza.

La verifica della qualità delle prestazioni erogate diventa quindi elemento centrale del processo di

erogazione dei servizi, correlata alla ridefinizione di patti di cittadinanza.

Il principio di accesso universalistico ai servizi deve poi essere declinato compiutamente assicurando modalità differenziate di informazione, ascolto, orientamento che assicurino al complesso dei cittadini la possibilità di accedere secondo modalità differenziate, aderenti a bisogni diversificati. In particolare occorre considerare tale funzione come prestazione specifica di servizio, al di là del fatto che poi sia connessa ad altre forme di prestazione di servizio pubblico. Sempre di più ci troviamo davanti a situazioni familiari, che devono affrontare situazioni connesse agli interventi di cura per gli anziani, che hanno bisogno di informazione e orientamento, ma che non accedono nelle modalità tradizionali (sportello sociale) ai servizi. In questo senso la garanzia di accesso universalistico deve trovare delle forme idonee a questo tipo di esigenza.

Obiettivo complessivo del progetto è dunque quello di ridefinire il rapporto tra servizio sociale e cittadini sia in termini informativi, di orientamento, sia in termini di verifica dei servizi resi, all'interno di un patto di cittadinanza, che garantisca una modalità di interazione partecipata con i cittadini per definire i progetti di miglioramento.

Azioni

Costruzione della Carta dei servizi come documento ad aggiornamento periodico su supporto digitalizzato che esprime gli impegni dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini ("la Carta degli impegni").

Gestione del patto" dinamico nel quale i cittadini sono coinvolti in indagini sulla qualità dei servizi, al fine di permettere all'Amministrazione di definire le proposte di miglioramento della qualità.

Raccordo tra la committenza del Comune e i soggetti gestori dei servizi (ASP Città di Bologna e altri soggetti accreditati e non), al fine di garantire i dovuti livelli di trasparenza e informazione nei confronti dell'utenza.

Realizzazione di strumenti di informazione e orientamento che consentano un accesso diversificato sulla base dei bisogni.

Tempi

Nel triennio 2017-2019 possono essere sviluppate le azioni sopradescritte e valutato l'impatto degli interventi messi in campo.

Progetto: Patto sul cibo

In occasione di Expo 2015, dedicata al tema Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, i Sindaci e i rappresentanti delle autorità locali nel firmare l'Urban Food Policy Pact si sono impegnati a:

1. lavorare per sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di ridurre gli scarti alimentari e preservare la biodiversità e, al contempo, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici;
2. promuovere il coordinamento tra dipartimenti e settori a livello comunale e territoriale, favorendo l'inclusione di riflessioni relative alla politica alimentare urbana all'interno delle politiche, dei programmi e delle iniziative in campo sociale, economico e ambientale, che interessino, tra l'altro, la distribuzione e l'approvvigionamento alimentare, la tutela sociale, la nutrizione, l'equità, la produzione alimentare, l'istruzione, la sicurezza alimentare e la riduzione degli sprechi;
3. promuovere la coerenza tra le politiche ed i programmi municipali legati all'alimentazione e le politiche ed i processi sub-nazionali, nazionali, regionali ed internazionali pertinenti;

4. coinvolgere tutti i settori del sistema alimentare (tra cui le autorità locali, enti tecnici ed accademici, la società civile, piccoli produttori e il settore privato), per lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione di politiche, programmi e iniziative in campo alimentare;
5. riesaminare e modificare le politiche, i piani e i regolamenti esistenti a livello urbano per favorire la creazione di sistemi alimentari equi, resilienti e sostenibili;
6. impiegare in ogni città il Quadro di Azione come punto di partenza per mettere a punto il proprio sistema alimentare urbano e condividere gli avanzamenti tra le città partecipanti, i governi nazionali di pertinenza e le organizzazioni internazionali, quando opportuno;
7. promuovere il coinvolgimento di altre città nel quadro della nostra azione a favore delle politiche alimentari.

Obiettivi

Nell'ambito di questi impegni questo progetto ha l'obiettivo di mettere in campo azioni orientate a:

- sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di promuovere corretti stili di vita, diete sostenibili, e ridurre gli scarti alimentari;
- promuovere il coordinamento a livello comunale e territoriale, favorendo l'inclusione di riflessioni relative alla politica alimentare urbana all'interno delle politiche, dei programmi e delle iniziative in campo sociale e sanitario, che interessino, tra l'altro, la distribuzione e l'approvvigionamento alimentare, la tutela sociale, la nutrizione, l'equità, l'istruzione, la sicurezza alimentare e la riduzione degli sprechi.

Azioni

A questo fine risulta necessario:

- A) Predisporre un contesto favorevole per un'azione efficace di governance mediante:
 - lo sviluppo di reti pubbliche-private per un approccio al tema cibo fondato sui diritti;
 - il sostegno a forme di massima partecipazione delle parti interessate;
 - lo sviluppo co-concertato di politiche e programmi alimentari urbani per un sistema alimentare più sano, equo e sostenibile;
 - la continuità con l'azione svolta dall'Osservatorio di promozione della salute e dal progetto Case Zanardi circa l'identificazione, la mappatura e la valutazione di iniziative locali e l'implementazione degli empori solidali.
- B) Promuovere l'alimentazione e le diete sostenibili attraverso il tavolo di promozione della salute esistente, e in connessione con altri progetti in essere o da avviare, tramite programmi di istruzione, promozione della salute e comunicazione mediante:
 - la promozione di diete sostenibili e di corretti stili di vita alimentari;
 - il contrasto a malattie associate a diete inadeguate e/o a disturbi del comportamento alimentare;
 - sviluppare i servizi alimentari istituzionali con offerta di cibo sano, a km zero, stagionale e sostenibile;
 - l'accesso a diete sostenibili e acqua potabile sicura in tutti i contesti di vita.
- C) Promuovere azioni solidali e di giustizia sociale:
 - sviluppare forme di accesso al cibo sano con particolare riferimento a fasce vulnerabili della

- popolazione;
- promuovere la consapevolezza in materia di sprechi e scarti alimentari;
 - promuovere la collaborazione con il settore privato e gli enti di ricerca, istruzione etc. per sviluppare ricerca a programmi tendenti a prevenire lo spreco e a recuperare sprechi, scarti in modo sicuro.

Tempi

Nel triennio 2017-2019 possono essere sviluppate le azioni sopradescritte e valutato l'impatto degli interventi messi in campo.

3.8 Linea programmatica di mandato: 08 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Politica abitativa per una piena cittadinanza

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Edilizia sociale efficace e inclusiva.

3.8.1 PROGRAMMA “EDILIZIA SOCIALE EFFICACE E INCLUSIVA”

La questione abitativa, le sue emergenze e le sue conseguenze, in una realtà dinamica come quella bolognese - dove la concentrazione dei problemi nel capoluogo è fortemente dipendente dai flussi che si generano nel suo intorno - non può essere confinata entro i limiti amministrativi di un singolo comune; per affrontarla adeguatamente è necessaria un'azione coordinata di rango metropolitano che sappia coniugare le singole specificità locali con l'efficienza di una visione allargata.

Una visione che deve essere ben consapevole che il principale dispositivo per l'abitare è la città in quanto tale. L'insieme delle sue strutture e infrastrutture, fisiche e immateriali, sono la basilare politica per l'abitare, capace di generare quell'atmosfera positiva entro la quale anche i segmenti più deboli della società possono trovare sentieri di sviluppo e crescita, quindi di piena cittadinanza: per questo è indispensabile tenere ben saldate le politiche urbane con le politiche di welfare abitativo.

Progetto: Interventi per una programmazione comune a livello metropolitano

Obiettivi

1. *Costruzione di un sistema di programmazione e controllo delle attività di ACER*

Si tratta di integrare la concessione attualmente in essere con Acer-Bologna introducendo un sistema trasparente, continuo e facilmente misurabile di valutazione della performance dei differenti servizi erogati da Acer, sia relativi all'ufficio casa (domande, graduatorie, assegnazioni Erp), sia riconducibili al settore tecnico (ripristini, manutenzioni ordinarie e straordinarie, riqualificazioni energetiche, nuovi cantieri). Un modello di Concessione che va costruito a livello metropolitano.

2. *Azioni di armonizzazione dei regolamenti Erp/Ers di livello metropolitano.*

Tramite il Tavolo Metropolitano di Concertazione per le politiche abitative l'obiettivo è quello di riorganizzare i bandi e le graduatorie oggi eterogenee per ciascun comune del territorio, introducendo uno schema comune intercomunale, che si fondi su una piattaforma unica informatica standardizzata, per conseguire maggiore efficienza gestionale e migliore efficacia nella somministrazione dei servizi.

3. *Incremento degli interventi di Edilizia Residenziale Sociale.*

L'obiettivo del programma è quello di compensare le carenze del mercato abitativo promuovendo - prioritariamente su aree di proprietà pubblica - nuove opportunità per interventi di edilizia residenziale sociale in locazione, tra cui anche l'Edilizia Residenziale Pubblica, rispondendo prioritariamente alla domanda abitativa espressa dalle fasce della popolazione con minore capacità economica.

Impatto

- Maggiore efficienza nella gestione del patrimonio Erp e aumento delle assegnazioni fino al raggiungimento di un punto ottimale (nessun alloggio Erp sfitto).
- Riduzione di tempi e costi relativi alla gestione delle domande e delle graduatorie per l'Erp.

- Incremento delle opportunità abitative per i ceti svantaggiati e riequilibrio del tessuto sociale.
- Nuove modalità di co-progettazione fra pubblico e privato. Configurazione del mercato secondo un sistema coerente con le esigenze abitative emergenti e creazione delle condizioni di convenienza per gli operatori.

Tempi

L'attuazione del programma interessa l'intero mandato amministrativo.

Entro il 2018 verranno predisposte le modifiche alla Concessione con Acer che conterrà anche nuovi strumenti di valutazione delle attività fornite.

Entro il 2019 verrà presentata alla Conferenza metropolitana di Bologna il prototipo di piattaforma gestionale unica per la presentazione delle domande e la gestione delle graduatorie Erp.

Tramite il co-finanziamento legato al Piano Nazionale per le Città, entro il 2019 Acer completerà l'intervento di edilizia sociale nel Lotto G del comparto Ex Mercato Navile.

Relativamente alla realizzazione di un intervento di edilizia sociale sui lotti H ed N dell'ex Mercato Navile, a seguito dell'esito negativo (gara deserta) della procedura di Finanza di Progetto attivata nel 2015, si procederà alla ridefinizione degli obiettivi dell'intervento con un nuovo percorso amministrativo.

Entro il 2017 sono previsti il completamento dei progetti/programmi in corso: Contratti di Quartiere Il Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, Legge 179/92 - Quadriennio 92-95, e Co-housing di via del Porto.

Ulteriori e cospicui interventi sono previsti nell'ambito del POC di qualificazione diffusa, da attivarsi a cura dei privati, nel POC per la rigenerazione di patrimoni pubblici e nel comparto Lazzaretto.

Progetto: Nuovi modi dell'abitare

Obiettivi

1. *Percorso partecipato Regolamento autogestione ERP*

L'obiettivo è quello di redigere, tramite un percorso sperimentale e partecipato capace di capitalizzare la sperimentazione relativa ai "comitati di inquilini", un Regolamento unico di autogestione degli spazi comuni e delle aree verdi condominiali, in modo da offrire uno strumento d'integrazione e collaborazione civica, che al contempo possa contenere anche alcuni costi di gestione condominiale, con eventuali impatti positivi anche per il contesto urbano circostante.

2. *Ampliamento sperimentazione mix sociale*

Si tratta di ampliare le azioni in grado di sviluppare comportamenti di integrazione e auto aiuto nei condomini di Erp, a partire dalla fase di assegnazione degli alloggi e successivamente durante tutta la fase di convivenza dei condomini.

3. *Applicazione regolamento d'uso (Agenti accertatori)*

In attuazione della Lr 24/2001 e del Regolamento comunale che disciplina l'uso degli immobili Erp, l'obiettivo è quello di introdurre la figura degli Agenti Accertatori e del sistema a punti per promuovere comportamenti virtuosi degli inquilini e sanzionare i piccoli e grandi comportamenti devianti che generano conflittualità.

4. *Abitare Bologna*

L'obiettivo è di dar vita ad uno strumento di sussidiarietà che coinvolga il mercato privato della locazione e il sistema di politiche pubbliche, per realizzare una "serbatoio" di Edilizia Residenziale Sociale tramite la messa a sistema del patrimonio privato di alloggi disponibile, diffuso e già costruito sul territorio metropolitano, con mutuo vantaggio sia per il locatore che per il locatario.

Impatto

- riduzione dei livelli di conflittualità condominiale.
- attivazione di comportamenti di mutuo aiuto nella gestione delle problematiche legate alla quotidianità.
- riduzione dei costi per le famiglie.
- sostegno al mercato della locazione.

Tempi

L'attività interesserà tutto il mandato amministrativo.

Nel 2015 si è conclusa la prima sperimentazione di mix sociale in un condominio ERP. La conclusione dei lavori di Ristrutturazione edilizia con la consegna degli alloggi del *co-housing* in via del Porto15 è prevista entro la primavera del 2017, mentre la sottoscrizione e l'avvio dei contratti di locazione è prevista entro settembre 2017.

Nel 2015 si è sottoscritta la convenzione fra il Comune e la cooperativa degli autorecuperatori per il trasferimento del diritto di superficie. A seguito della sottoscrizione della convenzione saranno attivi i cantieri che termineranno entro il 2018.

Nel 2017 verranno individuati e formati gli Agenti Accertatori che entreranno dunque in attività nei quartieri cittadini e contestualmente verrà messo in opera il sistema a punti relativo al Regolamento d'uso.

Nel biennio 2017-2018 verranno individuate nuove sperimentazioni del mix sociale, per renderlo sempre più uno strumento strutturale, e verrà predisposto, anche a seguito di un percorso partecipativo, il Regolamento di autogestione degli spazi comuni.

Entro il 2018 verrà impostato il progetto "Abitare Bologna", a seguito di un percorso di ascolto con le realtà economiche e sociali bolognesi.

Progetto: Riqualficazione energetica del patrimonio di Edilizia Residenziale Sociale

Obiettivi

L'ampio orizzonte storico entro il quale, a Bologna, si sono realizzati quartieri ed alloggi sociali testimonia una cultura consolidata di attenzione verso le fasce più deboli della popolazione, ma consegna anche un'eredità di immobili da curare e rinnovare periodicamente, sottraendoli al deperimento dovuto all'età. Quest'opera diffusa e continuativa di riqualficazione edilizia ed urbana deve essere finalizzata prioritariamente alla riduzione delle emissioni climalteranti, e deve favorire un risparmio (anche economico) in relazione ai consumi energetici, anche per contribuire agli obiettivi del PAES.

Impatto

- *Riduzione dei costi energetici e delle emissioni in atmosfera*
- *Aumento dei livelli di confort abitativo*

- *Miglioramento della qualità urbana*

Tempi

L'attività interesserà tutto il mandato amministrativo.

Nel triennio 2017-2019 si realizzeranno interventi straordinari di riqualificazione del patrimonio Erp per circa 700 alloggi.

Il finanziamento ministeriale legato alla Legge 80/2014 consentirà di attivare interventi di riqualificazione energetica di 150 alloggi circa (edifici Erp di Via Gandusio e via Marchioni) e il ripristino di 140 alloggi oggi sfitti (in differenti condomini Erp).

Tramite il finanziamento regionale Legge 873/2015 Allegato B, sempre nello stesso triennio, si interverrà con la riqualificazione energetica di 96 alloggi complessivi in Via Francesco Zanardi, dal 292 al 292/12 (32 alloggi), Piazza Giovanni da Verrazzano, dal 7 al 11 (50 alloggi) e Via Francesco Nullo 2 (14 alloggi).

Entro il 2017, con il Progetto Rigenera, si completerà la riqualificazione energetica del Lotto A per circa 300 alloggi (principalmente edifici Erp di Via Torino e Ortolani).

In aggiunta a queste operazioni, tramite il reinvestimento dei canoni di locazione Erp sono programmate annualmente, di concerto con Acer, operazioni di ripristino e riqualificazione del patrimonio Erp che dovranno sempre più orientarsi al soddisfacimento degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici.

Le risorse del Pon-Metro e del Por-Fesr, costituiranno infine importanti occasioni per attivare progetti di riqualificazione energetica.

3.9 Linea programmatica di mandato: 09 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Bologna città dei diritti

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Nuovi diritti e politiche delle differenze.

3.9.1 PROGRAMMA “NUOVI DIRITTI E POLITICHE DELLE DIFFERENZE”

Progetto: Nuove cittadine e nuovi cittadini di origine straniera

Per “nuove cittadine e nuovi cittadini di origine straniera” si intendono i quasi 58.900 residenti stranieri del Comune di Bologna (dati 31/12/2015), di cui il 42,2% europei, il 36,1% asiatici ed in generale tutte le 149 nazionalità presenti, così come i residenti stranieri che hanno acquisito da poco la cittadinanza italiana (circa 1.500 nel 2015). Le dieci nazionalità più rappresentate al 31/12/2015 sono: Romania, Filippine, Bangladesh, Moldavia, Marocco, Pakistan, Ucraina, Cina, Albania e Sri Lanka.

Obiettivi

Obiettivo primario è giungere ad un sistema capace di monitorare i livelli di partecipazione e fruizione dei servizi e di conseguenza di raccogliere indicatori sul benessere e sull'integrazione socio-culturale delle nuove cittadine e dei nuovi cittadini di origine straniera.

Il quadro di riferimento è dato dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, la quale include sei principi attorno ai quali descrive i propri campi di applicazione: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia. Nella programmazione europea 2014-2020, il nuovo Programma “Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza” si propone di contribuire a rendere i diritti e le libertà delle persone effettive nella pratica, facendoli conoscere meglio e applicandoli in modo più coerente in tutta l'UE. Promuove, in particolare i diritti del bambino, i principi di non discriminazione e la parità di genere.

Ulteriore riferimento è la Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, la quale invita gli enti territoriali a utilizzare i propri poteri e i propri partenariati a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini per contrastare il persistere e il riprodursi delle disparità e per promuovere una società veramente equa. Questo anche in relazione a target specifici, come ad esempio le residenti di nazionalità straniera e le donne che hanno appena acquisito la cittadinanza italiana, oppure i migranti e le nuove cittadine e i nuovi cittadini LGBT.

Secondo le linee programmatiche di mandato 2016-2021, l'Amministrazione Comunale è impegnata per le pari opportunità, la tutela dei diritti fondamentali e il contrasto ad ogni forma di discriminazione, anche attraverso l'integrazione di tali valori con quelli dell'educazione alla cittadinanza globale, della cooperazione e della promozione dello sviluppo sostenibile. A fronte di un quadro sociale che si configura in termini di disagio diffuso per fasce sempre più ampie di popolazione, il contesto locale si caratterizza per una rilevante contrazione delle risorse disponibili che impone una ottimizzazione ma anche obbliga ad un investimento nel proprio ruolo di regia e nella valorizzazione delle risorse, delle opportunità e delle esperienze presenti nella comunità.

Orientare gli interventi dell'Amministrazione con un approccio basato sui diritti umani, sulle pari opportunità e la valorizzazione delle differenze significa promuovere l'equità sociale e attuare un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Significa rispondere alle richieste dell'Europa, nonostante il contesto italiano molto arretrato, di rispettare, proteggere, garantire e promuovere i diritti umani, le pari opportunità e valorizzare le differenze. Tale approccio permette di passare da qualcosa di teorico ed astratto ad azioni concrete che si consolidano nella pratica delle cittadine e dei cittadini bolognesi. Una riflessione sui processi di costruzione delle strategie, che influiscono sull'accesso e la fruizione dei servizi, la definizione di processi partecipati, la comunicazione, la

promozione culturale, l'empowerment delle persone e il sostegno di reti di attori locali, il coinvolgimento delle vittime di violazioni dei diritti nelle decisioni che le riguardano, la formazione del personale comunale, risponderrebbe al modello di sviluppo e di governance multilivello che chiede l'Europa.

Nell'ambito della partecipazione alla vita sociale, le finalità riguardano la promozione del diritto di partecipazione all'attività sportiva delle residenti e dei residenti stranieri ed in particolare dei minori, la promozione della condivisione di luoghi di incontro per tutti i cittadini e le cittadine e la promozione dell'accesso agli spazi pubblici per le cittadine e i cittadini stranieri, in collaborazione con i settori competenti.

Per quanto riguarda la partecipazione alla vita culturale, le finalità riguardano la promozione dell'accesso e della fruizione delle risorse culturali, quali biblioteche, musei, teatri, cinema, associazionismo e sono volte ad esempio a orientare la programmazione culturale, a consentire pari opportunità di espressione culturale, a usufruire di corsi di lingua madre.

In materia di partecipazione alla vita culturale e sociale da parte dei residenti stranieri, il Centro Interculturale Zonarelli raccoglie circa 100 associazioni aderenti al Protocollo d'intesa con il Comune di Bologna (2006), per le quali vengono messi a disposizione spazi, supporto organizzativo, supporto comunicativo e informativo.

Nell'ambito dell'accesso ai servizi, le finalità riguardano la promozione di una maggiore informazione sui servizi e il diritto a un equo trattamento. Uno degli obiettivi riguarda la realizzazione di materiali informativi, modulistica e cartellonistica plurilingue presso alcuni uffici comunali. In particolare, il Comune è partner del progetto FAMI ReAct – ER Rete Antidiscriminazione Territoriale Emilia-Romagna, con l'obiettivo di prevenire e rimuovere eventuali discriminazioni istituzionali nei settori dell'accesso e della fruizione dei pubblici servizi erogati dai Comuni in materia di prestazioni sociali, accesso alla casa e pluralismo religioso nello spazio pubblico. Per quanto riguarda il pluralismo religioso, il progetto intende favorire la creazione di luoghi di culto idonei a praticare le religioni minoritarie e la messa a disposizione di spazi per celebrare le festività. Il Comune coordina il progetto europeo AMITIE CODE, che prevede tra gli obiettivi specifici un corso di alta formazione rivolto a 33 funzionari e operatori di Comune, AUSL, ASP e Regione sull'adozione di un approccio basato sui diritti umani nell'erogazione dei servizi.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione delle cittadine e dei cittadini e la formazione alla multiculturalità, il Centro Interculturale Zonarelli promuove il potenziamento e l'innovazione nella promozione del dialogo interculturale. Il progetto AMITIE CODE prevede azioni di sensibilizzazione e di capacity-building rivolte a insegnanti di scuola secondaria superiore; la realizzazione di una web-serie su migrazioni, sviluppo e diritti umani; la produzione di un toolkit didattico da utilizzare nell'organizzazione di community screenings sui medesimi temi; un concorso internazionale giovanile. Il progetto europeo ADPOLIS, di cui il Comune è partner in rappresentanza di ECCAR (Coalizione europea di città contro il razzismo) prevede la realizzazione di un manuale di definizione e implementazione di politiche antidiscriminatorie a livello locale.

Impatto

Le progettualità riguardano la tutela e la promozione del diritto alla partecipazione, del diritto alla non discriminazione e del diritto al benessere. Si tratta di attività consolidate o in via di sviluppo, realizzate principalmente da alcuni servizi, ma da potenziare attraverso la collaborazione con il sistema dei servizi sociali, educativi, culturali e socio-sanitari e con i quartieri. Il livello di progettazione riguarda l'ambito locale, regionale, nazionale o europeo.

Tempi

2017-2019

Progetto: Patto per la Giustizia Città di Bologna

Nel dicembre del 2012, la Corte d'Appello, il Tribunale di Bologna, la Procura e il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna, l'Ufficio del Giudice di Pace, la Regione Emilia-Romagna, il Comune e la Provincia di Bologna, l'Università degli Studi, la Camera di Commercio, la filiale regionale della Banca d'Italia, l'Archivio di Stato, l'Ordine degli Avvocati e dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, il Consiglio Notarile, Unindustria Bologna, il Forum del Terzo Settore Bologna hanno sottoscritto il Patto per la Giustizia della Città di Bologna con lo scopo di collaborare per superare le criticità di funzionamento del sistema giustizia e garantire la tutela dei diritti del cittadino, della famiglia, dell'impresa.

Il Patto per la Giustizia, attraverso la promozione e realizzazione di progetti innovativi, si propone di:

- semplificare le procedure di informazione, accesso e fruizione dei servizi della giustizia da parte dei cittadini/utenti;
- sviluppare servizi integrati fra Uffici Giudiziari e altre Amministrazioni pubbliche presenti nel territorio, per ridurre i tempi di lavoro, migliorare la qualità delle prestazioni, ridurre i tempi di attesa e gli oneri amministrativi a carico degli utenti, ridurre i costi di gestione dello scambio delle informazioni fra uffici pubblici;
- sviluppare sistemi di e-government e integrazione dei sistemi di accesso ai servizi pubblici locali;
- attivare forme di interscambio di know how fra dipendenti delle diverse pubbliche amministrazioni.

Nel luglio 2016 il Consiglio Superiore della Magistratura ha adottato una delibera nella quale riconosce il Patto per la Giustizia di Bologna come “modello” (...) in cui si sperimenta, per la prima volta in modo sistematico, un confronto con il mondo esterno, soprattutto con le realtà territoriali pubbliche e private. La validità del modello rappresentato dal Patto per la Giustizia ha trovato quindi ampio riconoscimento, pur in un contesto di grandi difficoltà di ordine finanziario che hanno condizionato l'implementazione delle azioni progettuali.

Obiettivi

Il triennio 2017-2019 vedrà una sostanziale riconferma degli obiettivi di fondo del Patto per la Giustizia della Città di Bologna.

Contestualmente si procederà ad un suo aggiornamento che tenga conto delle mutate condizioni di contesto e porti all'identificazione di linee di sviluppo di medio periodo.

Sarà avviato un confronto con i soggetti sottoscrittori del Patto per:

- condividere i risultati ottenuti e lo stato di avanzamento dei progetti ancora in corso;
- raccogliere valutazioni sulle specificità del modello e sull'efficacia delle sue articolazioni organizzative;
- estendere l'adesione al Patto ad altri Uffici giudiziari e ad altri soggetti rappresentativi del contesto locale e metropolitano;
- valutare proposte di carattere progettuale e/o organizzativo in grado di cogliere le principali criticità del sistema giustizia e produrre impatti significativi in termini di recupero di efficienza, risparmi di costi, maggiore trasparenza nei confronti del cittadino/utente.

Le attività del Patto per la Giustizia saranno progressivamente estese a dimensione metropolitana, con il coinvolgimento della Città Metropolitana e dei singoli comuni dell'area.

Verrà avviata un'attività promozionale specifica, rivolta ad incrementare l'attrattività di Bologna come sede di importanti occasioni di confronto e di approfondimento sul funzionamento della Giustizia e la tutela dei diritti (*Bologna città del diritto e dei diritti*), riscoprendo una vocazione secolare della città e valorizzando le eccellenze presenti in campo accademico e professionale.

In accordo con la Regione Emilia-Romagna verrà individuato un percorso condiviso per supportare l'estensione delle buone pratiche del Patto per la Giustizia di Bologna all'ambito metropolitano e regionale.

E' prevista la sottoscrizione di un protocollo di collaborazione con il Ministero della Giustizia per l'ulteriore sviluppo delle attività progettuali.

Impatto/risultati attesi

- Aumento di efficienza del sistema giustizia grazie all'identificazione e realizzazione di nuove iniziative e progetti.
- Miglioramento della qualità dei servizi al cittadino/utente della giustizia civile e penale.
- Ampliamento del numero dei soggetti sottoscrittori del Patto per la Giustizia.
- Estensione a livello metropolitano e regionale delle buone pratiche realizzate.

Tempi

Le attività andranno implementate nell'arco del triennio 2017-2019 e riguarderanno in particolare:

- la gestione e amministrazione del Punto di Accesso al Processo Telematico.
- la gestione digitale e telematica della procedura di TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio).
- la semplificazione delle procedure di gestione dei flussi documentali fra Uffici Giudiziari e uffici comunali.
- la rete degli Sportelli di Prossimità.

3.10 Linea programmatica di mandato: 10 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Un bilancio della città: efficienza, condivisione e trasparenza

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Innovazione degli strumenti di conoscenza e di gestione, Equità.

3.10.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CONOSCENZA E DI GESTIONE”

Progetto: Innovazione dei processi di produzione e diffusione dell'informazione statistica

Obiettivi

Il progetto si collega al processo in corso in seno all'Istituto Nazionale di Statistica nell'ambito del percorso di modernizzazione dell'Istat e della statistica pubblica avviato a inizio 2016.

Alla base del progetto c'è un profondo ridisegno dei processi di acquisizione e diffusione dei dati statistici, che modifica notevolmente anche il ruolo degli uffici di statistica dei Comuni.

Le crescenti difficoltà che si incontrano nello svolgimento di indagini tradizionali emerse nel corso degli anni nell'ambito delle indagini campionarie correnti e dei Censimenti generali, nonché la necessità di ridurre i costi e il fastidio statistico per le famiglie e le imprese, hanno posto all'attenzione come obiettivo strategico lo sfruttamento degli archivi amministrativi a fini statistici. Questo utilizzo di archivi esistenti è diventato centrale anche nella definizione del Censimento permanente, che andrà a prendere il posto del tradizionale censimento decennale.

Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla costituzione, presso il Ministero dell'Interno, dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) che subentrerà alle anagrafi comunali. Questo importante passaggio comporterà per i Comuni una serie di adempimenti connessi alla migrazione dall'anagrafe comunale a quella nazionale e fornirà all'ISTAT un valido supporto alla progettazione dei futuri Censimenti.

Questo processo fortemente innovativo avrà notevoli ripercussioni anche sulle indagini campionarie tradizionalmente svolte dai Comuni per conto dell'Istat, che dovrebbero diventare a loro volta strettamente connesse al processo censuario, contribuendo a fornire una serie di informazioni che andranno ad integrare quelle provenienti da altre fonti.

Fra tutte le novità si inserisce anche lo sviluppo del progetto Urbes (di cui il Comune di Bologna è stato promotore) verso la creazione di un database di indicatori di benessere equo e sostenibile per le collettività locali. Urbes, unitamente al progetto BES voluto da Istat e Cnel, si inquadra nel vivace dibattito internazionale sul cosiddetto "superamento del Pil" attraverso l'utilizzo di parametri non solo economici, ma anche di tipo sociale e ambientale corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità.

Impatto

La finalità principale del progetto è quella di incidere profondamente nelle attività di produzione e di diffusione delle informazioni statistiche, introducendo significative innovazioni metodologiche e di processo.

Lo sfruttamento degli archivi amministrativi, il ridisegno dei Censimenti generali e delle indagini campionarie, l'avvio dell'Anagrafe nazionale della Popolazione Residente (ANPR) sono tutti importanti tasselli che contribuiranno a ridurre la complessità e i costi legati all'acquisizione dei dati statistici. Questi effetti positivi dovrebbero riflettersi anche sui Comuni da sempre in prima linea nei processi di acquisizione delle informazioni per conto dell'Istat, liberando risorse per attività di studio e di analisi utili per la programmazione degli Enti locali.

Anche la prosecuzione del progetto Urbes metterà a disposizione in via continuativa una serie di misure di benessere equo e sostenibile che, alla luce anche della recente normativa, dovranno trovare stabilmente posto nei documenti di programmazione e bilancio dello Stato e degli Enti locali.

Tempi

Il progetto è promosso dall'Istat a livello nazionale. Il Comune di Bologna partecipa con il proprio Ufficio di Statistica e promuove al proprio interno lo sfruttamento degli archivi amministrativi a fini statistici e la prosecuzione del progetto Urbes in ambito locale. Tempi e modalità, per quanto concerne le attività di rilevanza nazionale, sono definiti dall'Istat in raccordo con gli Uffici di Statistica del Sistan.

A seguito della sperimentazione effettuata nel corso del 2015 da alcuni Comuni (compreso il Comune di Bologna), sono in corso di definizione presso l'Istat le metodologie più adeguate per il Censimento permanente; esso dovrà utilizzare sempre di più le informazioni provenienti dagli archivi amministrativi e limitare il ricorso a rilevazioni sul campo, anche per ridurre il fastidio statistico sui cittadini. Nel corso del 2017 dovrebbero essere resi noti i tempi dell'intera operazione e dovrebbero svolgersi ulteriori indagini pilota per verificare l'adeguatezza delle scelte metodologiche.

Anche a supporto della progettazione dei futuri Censimenti verrà istituita l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) che sostituirà in forma centralizzata le singole anagrafi comunali. Le attività di subentro stanno avvenendo con qualche ritardo; anche il subentro per il Comune di Bologna, originariamente fissato per il 16 novembre 2016, dovrebbe avvenire nel corso del 2017 con conseguenti ripercussioni anche sull'attività statistica corrente.

Il Comune di Bologna continuerà nell'attività promozionale del progetto Urbes a livello locale e parallelamente parteciperà alle attività in sede nazionale per la diffusione dei prossimi Rapporti UrBes e alla definizione e messa a disposizione di nuovi indicatori sulle realtà urbane. Proseguirà inoltre il lavoro di analisi degli indicatori di livello regionale contenuti nel rapporto nazionale del BES allo scopo di mettere a confronto l'Emilia-Romagna con le altre regioni italiane; l'attività di rielaborazione e analisi dei dati sulla qualità della vita già diffusi da altri enti e organizzazioni (tra cui l'indagine annuale del Sole 24 Ore) al fine di darne una lettura più focalizzata a livello locale e di effettuare i confronti con realtà paragonabili.

Si proseguirà inoltre lo sviluppo delle tematiche connesse alla misurazione degli outcome della Pubblica Amministrazione locale in stretta relazione con il progetto "Controllo strategico – Ciclo della performance" e con il Bilancio di genere.

Progetto: Innovazione e sviluppo dell'organizzazione

Con il progetto "Innovazione e Sviluppo dell'organizzazione" si vuole investire sull'innovazione e sullo sviluppo delle persone.

Il presupposto del progetto è, infatti, che l'innovazione della Pubblica Amministrazione non soltanto è possibile ma è necessaria e che l'innovazione organizzativa passa dallo sviluppo e dalle competenze delle persone, dalla loro motivazione ed *engagement*, in una parola, dal loro benessere organizzativo. E il benessere organizzativo è direttamente correlato alla performance dell'organizzazione e alla qualità e all'efficacia dei servizi erogati ai cittadini.

Si tratta quindi del progetto trasversale per eccellenza sul quale devono investire tutti i dirigenti, datori di lavoro ma anche responsabili del benessere organizzativo delle persone con le quali lavorano ogni giorno.

Nel contesto normativo rigido ed estremamente vincolante che, da anni, condiziona e limita fortemente le politiche del Personale degli enti locali e che probabilmente non cambierà in modo significativo nei prossimi anni, questo Progetto rappresenta un sfida, difficile ma tanto più importante quanto più si è consapevoli che non sono le leggi che innovano ma le persone e che dalle persone passa qualunque riforma e qualunque miglioramento nella pubblica amministrazione.

Nei prossimi anni, in continuità con quanto realizzato nel mandato precedente, nell'ambito delle politiche di gestione del personale si attiveranno azioni ed interventi coerenti con questa *vision* e con i valori di riferimento contenuti nella Carta dei Valori dell'Ente.

La finalità ultima del Progetto attiene, dunque, alla *mission* stessa del Comune: ogni pubblico dipendente contribuisce alla sua realizzazione erogando servizi ai cittadini e occupandosi, direttamente o indirettamente, della cura e della promozione della comunità amministrata.

L'obiettivo di medio-lungo periodo è l'evoluzione della cultura organizzativa verso una maggiore identificazione delle persone con gli obiettivi e i valori organizzativi e un rafforzamento della relazione tra individuo e organizzazione che presuppone necessariamente un nuovo modello di leadership e di stile di direzione.

In coerenza con le citate premesse, è necessario:

- rendere l'organizzazione più orizzontale e orientata ai processi;
- mettere le persone al centro dei processi di innovazione e di sviluppo dell'organizzazione.

Si tratta, ovviamente, di due ambiti di intervento fortemente correlati tra loro. È evidente, infatti, che parlare di struttura orizzontale e di organizzazione per processi significa pensare alle persone come fonte di efficacia organizzativa, dare centralità al lavoro di gruppo e alla cooperazione interfunzionale, affinché le persone condividano un impegno per raggiungere obiettivi comuni, nella convinzione che, agendo in tal senso, sia più facile ed efficace la risposta ai cittadini.

Dopo la sperimentazione della Conferenza di Organizzazione dei Servizi (COS), avviata nello scorso mandato e con la successiva definizione di una modalità strutturata per la gestione del miglioramento continuo, della Rete degli Agenti del cambiamento e della procedura di funzionamento dei Laboratori di Miglioramento, è necessario che queste modalità innovative e trasversali di intervento si diffondano all'interno dell'organizzazione e diventino patrimonio di tutti i dipendenti e rappresentino uno strumento per facilitare e sostenere il ruolo dei dirigenti come “sponsor” del cambiamento, della innovazione e del lavoro orizzontale nelle loro strutture.

È d'altro canto importante sottolineare che, se le persone sono le artefici dei processi di innovazione e sviluppo dell'organizzazione, è necessario agire su tutte le componenti del capitale “intangibile”.

Per innovare è necessario diffondere e sviluppare nelle persone la cultura dell'innovazione. Per promuovere l'innovazione bisogna agire innanzitutto:

- sulle persone e sullo sviluppo delle loro capacità e competenze, in particolare di quelle soft;
- sull'organizzazione, introducendo metodologie, e consolidando quelle già sperimentate, per promuovere la partecipazione attiva delle persone ai processi decisionali e implementare strumenti organizzativi che consentano di agire sulla motivazione delle persone e di massimizzare il loro contributo valorizzando le competenze acquisite ed espresse nella pratica lavorativa e rafforzando ed ampliando quei ruoli aziendali che rappresentano gli “acceleratori” in grado di promuovere e sostenere cambiamenti organizzativi e la cultura dell'innovazione;
- sugli strumenti in grado, da un lato, di facilitare la generazione di idee e la ricerca di proposte e contributi e, dall'altro, di supportare il processo di condivisione e la comunicazione

organizzativa;

- sulla costruzione di dinamiche di scambio tra l'organizzazione e l'ambiente esterno, attivando logiche di *networking* e *sharing* con i portatori di interessi, per facilitare processi collaborativi e sviluppare una cultura organizzativa più aperta e che promuova la co-costruzione attraverso l'ascolto ma anche in termini di condivisione con altre organizzazioni, pubbliche e private, di esperienze e buone pratiche e di contaminazione di saperi.

Nel prossimo triennio sono previsti interventi di sviluppo ed innovazione dell'organizzazione coerenti con quanto espresso in precedenza e in continuità con le azioni attivate negli ultimi anni, e in parte ancora in corso, e si cercherà anche di rendere funzionali tutte le scelte in materia di gestione del personale al miglioramento del benessere organizzativo, concetto molto ampio ma che è possibile ricondurre alle seguenti macro-dimensioni:

- etica e diversity;
- relazioni e comunicazione;
- condizioni di lavoro;
- contenuti del lavoro;
- condivisione;
- crescita personale;
- flessibilità.

Tra gli interventi previsti si evidenzia in particolare che:

- a fine 2016, con il ruolo attivo della Rete degli Agenti del cambiamento, verrà lanciata sperimentalmente una prima iniziativa articolata di "raccolta di idee" per apportare miglioramenti e innovare processi e procedure all'interno dell'organizzazione, idee e proposte che costituiranno la programmazione dei Laboratori di Miglioramento del 2017. Se la sperimentazione avrà successo, diventerà un appuntamento fisso annuale;
- nel corso del 2017 sarà attivata una mappatura dei principali processi organizzativi, con la partecipazione e collaborazione trasversale dei ruoli e delle funzioni coinvolte, con l'obiettivo di rendere l'organizzazione più orizzontale e più efficace e fluido il lavoro trasversale adottando i necessari correttivi funzionali;
- a partire dal 2017 e negli anni successivi saranno implementate e monitorate le azioni e gli interventi del Piano di Miglioramento costruito a seguito dell'*Open Space Technology* (OST), funzionale a risolvere alcune delle criticità emerse dal primo questionario per la rilevazione del Benessere Organizzativo. Alcune delle azioni del Piano potranno, in alcuni casi, sovrapporsi ed integrare il Piano delle Azioni Positive 2015-2017 (PAP) elaborato in accordo con il CUG (Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni) e contribuire alla costruzione del PAP del triennio successivo. Sono previste azioni di diversity management con l'obiettivo di valorizzare le differenze di cui ogni individuo è portatore all'interno dell'organizzazione;
- nell'ambito delle azioni previste nel PAP 2015-2017, dopo la sottoscrizione, nel 2016, dell'accordo con le aziende sanitarie della Città per la creazione della Rete Metropolitana dei Consiglieri di fiducia per la prevenzione e il contrasto di situazioni di grave conflittualità nel contesto di lavoro e di molestie e discriminazioni, nel corso del triennio 2017-2019, oltre a consolidare la rete e la funzione del Consigliere, verrà adottato il regolamento e un Codice di Condotta comune a tutti gli enti sottoscrittori;

- infine, nel 2017 la intranet aziendale sarà completamente ridisegnata nella sua architettura e layout. La nuova intranet, uno spazio collaborativo a supporto della diffusione della conoscenza interna e dello storytelling aziendale, sarà lo strumento per evolvere la comunicazione interna in comunicazione organizzativa, attivare la partecipazione e il coinvolgimento delle persone, legare la comunicazione ai valori e definire un linguaggio comune, supportare i processi di innovazione organizzativa e tutti i cambiamenti rilevanti.

Come evidenziato in precedenza, tutti gli interventi citati sono strettamente correlati tra loro e tutti puntano, più o meno direttamente, a migliorare il livello di benessere organizzativo e, quindi, la performance dell'Ente. In altri termini, se si punta al benessere delle persone al lavoro tutti guadagnano e nessuno perde.

Progetto: Misurazione della qualità dei servizi

La misurazione della qualità dei servizi si inserisce nel processo di controllo strategico-ciclo di gestione della performance, contribuendo al raggiungimento di alcuni obiettivi che caratterizzano le amministrazioni più moderne e innovative:

- efficacia crescente delle politiche attraverso la verifica della coerenza tra gli obiettivi prefissati (programmazione) e risultati ottenuti (misurazione): la definizione di un “patto” con le cittadine e i cittadini e con le componenti della filiera di erogazione dei servizi, la misurazione dei risultati ottenuti e la valutazione degli impatti si salda con la definizione delle risorse;
- maggiore trasparenza grazie alla diffusione delle analisi dei risultati delle indagini condotte;
- migliore ascolto dei cittadini avviando in modo sistematico la costituzione di percorsi di incontro, l'effettuazione di indagine quali-quantitative e l'analisi quantitativa in merito ai risultati raggiunti e alla qualità dei servizi applicata ai principali ambiti delle politiche locali. Non si tratta solo di una attività descrittiva o di ascolto, ma di una attività orientata a sostenere la programmazione strategica e l'attività di misurazione e valutazione delle attività svolte.

Progetto: Nuovo ruolo strategico delle società partecipate

Le indicazioni di natura strategica relative a questo progetto vengono sviluppate in modo analitico con riferimento alle società controllate e partecipate nel successivo vol. 3 del DUP denominato “Gli indirizzi generali per le società controllate e partecipate e per gli organismi ed enti strumentali”.

3.10.2 PROGRAMMA “EQUITÀ”

Progetto: Analisi integrata degli interventi di welfare

Obiettivi

Il progetto si propone di pervenire gradualmente ad un'analisi integrata degli interventi di welfare in campo educativo e scolastico, socio-assistenziale e abitativo rivolti agli individui e ai nuclei familiari che si trovano in condizioni di disagio socio-economico.

Per valutare l'efficacia e l'equità di questi interventi appare indispensabile un approccio che superi le tradizionali suddivisioni dell'azione amministrativa e si proponga di valutare la coerenza e l'impatto complessivo degli interventi di welfare erogati a favore di un singolo individuo o di un determinato nucleo familiare.

Un Comitato guida, formato dal Direttore Generale e dai dirigenti apicali delle principali articolazioni organizzative che erogano interventi di welfare, cura la definizione e il monitoraggio del progetto, il cui sviluppo è affidato a un gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Programmazione, controlli e statistica.

Impatto

In un contesto caratterizzato da una scarsità delle risorse complessive a disposizione degli interventi di welfare e da un aumento dei nuclei familiari che si trovano in situazione di disagio socio-economico appare indispensabile una visione integrata di tali interventi, che consenta di aumentare l'efficacia e verificare l'equità dei provvedimenti assunti in sede nazionale e locale.

Tempi

Il progetto si propone di realizzare l'integrazione delle informazioni significative relative agli interventi di welfare e verrà sviluppato secondo le seguenti fasi:

- entro il mese di giugno 2017 si realizzerà l'integrazione delle informazioni relative agli interventi in campo educativo e scolastico;
- entro il mese di dicembre 2017 si effettuerà l'integrazione delle informazioni riferite agli interventi in campo socio-assistenziale;
- entro il mese di giugno 2018 verrà infine realizzata l'integrazione delle informazioni relative agli interventi in campo abitativo.

Nel periodo luglio 2018 - dicembre 2019 si procederà all'integrazione complessiva di tutte le informazioni aggregate nelle fasi precedenti e si definirà la metodologia da seguire per pervenire in modo sistematico a valutazioni di impatto di questi interventi sotto il profilo dell'efficacia e dell'equità.

Si proseguirà inoltre lo sviluppo delle tematiche connesse alla misurazione degli *outcome* della Pubblica Amministrazione locale in stretta relazione con il progetto "Controllo strategico - Ciclo della performance" e con il Bilancio di genere.

Progetto: Recupero evasione

Continua la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate-Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna e la Guardia di Finanza-Comando Provinciale di Bologna in attuazione del Patto per la Legalità fiscale e sociale, finalizzato al recupero di gettito e alla costruzione di un generale sistema di legalità, anche ai fini del riconoscimento delle agevolazioni agli effettivi aventi diritto all'erogazione dei servizi comunali. In data 5 ottobre 2015 è stato rinnovato il Patto per la legalità fiscale e sociale per ulteriori tre anni. "Il rinnovo di questo Patto darà ulteriore impulso alle molteplici e faticose attività di collaborazione già in essere tra le parti, e volte non solo a reprimere l'illegalità fiscale, quanto soprattutto a prevenirla, sia diffondendo una cultura della legalità sia fornendo azioni informative e di supporto, come nel caso degli affitti per gli studenti fuori sede".

Proseguono anche le attività previste dal protocollo con l'Agenzia del Territorio, siglato alla fine del 2012, che ha permesso la segnalazione di oltre 1.800 situazioni di errato classamento catastale o di mancato accatastamento.

Il completamento del progetto Elisa, avvenuto a dicembre 2013, così come il completamento della verifica sul territorio dei dati toponomastici e catastali degli immobili nonché dei relativi soggetti collegati, permetterà di avere tutte le banche dati comunali allineate in modo dinamico.

Queste ultime due attività si collocano a integrazione della più specifica azione di contrasto all'evasione fiscale, intesa come azione di recupero dell'evasione per le annualità pregresse, che si

sta avvalendo dell'attuazione da giugno 2013 del progetto aggiudicatario della gara regionale indetta da Intercenter, che, tra gli altri, prevede i servizi di "Gestione Ricerca Evasione ICI/IMU/TASI", "Gestione Ricerca Evasione TARSU/TARES/TARI" e "Gestione dei servizi di supporto alla ricerca evasione delle entrate comunali ed erariali".

Le principali attività in corso, oggetto dei servizi di Ricerca Evasione ICI/IMU/TASI, TARSU/TARES/TARI e Ricerca Evasione Erariale e che si pongono in continuità con quelle già intraprese negli ultimi anni, si possono riassumere nei seguenti punti:

- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, soprattutto per le fattispecie che negli anni si sono rivelate più foriere di evasione come le aree edificabili, le esenzioni e le agevolazioni usufruite da coniugi che vivono in residenze separate, la congruità delle rendite catastali, tramite incrocio delle banche dati dei versamenti/dichiarazioni/catasto;
- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, con riferimento all'attività di verifica dei contratti di locazione a canone agevolato e della sussistenza dei requisiti per le agevolazioni;
- controllo dell'evasione totale della tassa rifiuti tramite incrocio delle banche dati delle utenze e dei residenti, nonché dell'evasione parziale tramite verifica delle planimetrie catastali;
- controllo dell'evasione erariale tramite incrocio di banche dati e sopralluoghi, soprattutto per le fattispecie che sono risultate più soggette ad evasione, al fine di alimentare le segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate, alla Guardia di Finanza e all'Inps, con cui è in corso una stretta collaborazione;
- proseguimento della verifica sul territorio di tutte le utenze non domestiche e delle relative informazioni.

Trattandosi di attività oggetto dell'affidamento di servizi da Gara Regionale, sono previste potenziamenti e innovazioni nel corso dell'anno 2017 e seguenti, soprattutto nell'ambito delle modalità di accesso ai servizi da parte dei cittadini contribuenti e della razionalizzazione delle informazioni che riguardano il cittadino contribuente.

In continuità con gli obiettivi già dichiarati negli anni scorsi, si riportano di seguito i principali interventi di semplificazione previsti per il 2017:

- attivazione del CRM, che permetterà al cittadino di essere soggetto attivo che inserisce, verifica e propone, non solo fruitore passivo di informazioni. Attraverso il CRM il cittadino potrà presentare istanze e fornire informazioni e documentazione senza recarsi fisicamente agli sportelli, fare verifiche della propria posizione, seguire l'esito delle pratiche direttamente dalla propria pagina personale, fissare appuntamenti on-line attraverso lo strumento dell'Agenda;
- proposta di una Carta dei Servizi per il cittadino.

Nell'ambito del contrasto all'evasione fiscale diventa cruciale anche il potenziamento delle azioni relative alla riscossione coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie per il recupero dei propri crediti non riscossi in via volontaria, con particolare riferimento alle azioni che attengono alla fase cautelare ed esecutiva (Titolo II del DPR 602/1973 e Codice di procedura Civile art. 543 e seguenti).

Nell'anno 2016 è stata stipulata la Convenzione per la fruibilità telematica delle banche dati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ed è in via di definizione la stipulazione della Convenzione con l'Istituto Vendite Giudiziarie di Bologna per dare avvio alla procedura di

pignoramento mobiliare.

E' stata inoltre avviata la procedura di ricerca con modalità telematiche dei beni da pignorare, tramite il Tribunale e l'Agenzia delle Entrate, ai sensi dell'art. 492 bis del Codice di procedura civile.

Gli obiettivi per il triennio 2017 - 2019 sono:

- è in previsione la stipulazione della convenzione con la Regione Emilia-Romagna per l'accesso alla banca dati del SIL (sistema lavoro);
- si intendono consolidare le procedure finora avviate e intensificare le azioni esecutive;
- si propone di ridurre ulteriormente i tempi della riscossione, avviando le azioni esecutive entro un anno dalla notifica dell'ingiunzione di pagamento, eliminando in tal modo l'emissione dell'atto di intimazione ad adempiere, previsto dall'art. 50 del DPR 602/73 qualora questo termine non venga rispettato;
- si intende dare impulso all'attività di pignoramento dei crediti pensionistici, da svolgersi ai sensi degli artt. 543 e seguenti del Codice di procedura civile.

3.11 Linea programmatica di mandato: 11 LA CITTÀ DELLE PERSONE - Cultura e centralità culturali nei Quartieri

Il programma che afferisce a questa linea di mandato è: Sistema culturale: le radici del futuro.

3.11.1 PROGRAMMA “SISTEMA CULTURALE: LE RADICI DEL FUTURO”

Progetto: Innovazione e integrazione delle istituzioni culturali (musei, biblioteche e sistema teatrale)

Obiettivi

Bologna presenta nel proprio tessuto culturale un ricco sistema di musei, biblioteche e teatri. L'articolata realtà dell'Istituzione Bologna Musei del Comune ha l'obiettivo statutario di conservare, studiare e valorizzare un vasto patrimonio storico, artistico, scientifico e tecnologico in grado di documentare l'intera storia di Bologna e del suo territorio, dai primi insediamenti preistorici fino all'attuale distretto industriale.

Oggi l'Istituzione è composta da Museo Civico Archeologico, Museo Civico Medievale, Collezioni Comunali d'Arte, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Museo del Patrimonio Industriale, Museo e Biblioteca del Risorgimento, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, MAMbo, Museo Morandi, Museo per la Memoria di Ustica, Museo storico didattico della Tappezzeria, Casa Morandi, Villa delle Rose. L'azione strategica di coordinamento dell'Istituzione Bologna Musei si articola e si concretizza, quindi, in diverse aree: Archeologia, Arte Antica, Musica, Storia e memoria, Arte Moderna e Contemporanea, Patrimonio industriale e cultura tecnica.

L'Istituzione Biblioteche ha come finalità principali e fondanti la diffusione e l'accrescimento della conoscenza, l'accesso all'informazione e la formazione culturale e civile, attraverso una molteplicità di sedi, interventi e strumenti in un sistema policentrico fortemente coordinato, che garantisce ai cittadini l'offerta di un insieme di servizi ampio ed efficiente basato su un'organizzazione in cui ogni biblioteca dell'Istituzione possa rappresentare un punto di accesso a un'estesa rete di molteplici e variegata opportunità di apprendimento.

Il sistema è costituito da due biblioteche centrali (Archiginnasio e Sala Borsa), undici biblioteche nei quartieri, due istituti culturali specializzati (Centro Cabral e Casa Carducci) e due biblioteche collegate (Istituto Parri e Biblioteca Italiana delle Donne).

Il Comune di Bologna si relaziona, sostenendola, con gran parte dell'attività di spettacolo dal vivo che si svolge in città. Fanno parte del sistema teatrale coordinato dal Comune: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, la Fondazione Emilia Romagna Teatro, altri teatri di proprietà del Comune di Bologna, alcuni teatri privati e numerose altre significative esperienze di programmazione e di produzione.

Il sistema, inoltre, si qualifica in rapporto a numerosi festival e rassegne che si realizzano a Bologna, pertanto riguarda non solo l'ambito delle arti performative e dello spettacolo dal vivo ma più in generale l'area della ricerca e sperimentazione di nuovi modelli culturali e creativi. In particolare, sostiene, promuove e valuta l'attività di festival e rassegne, insieme con le iniziative di produzione di particolare rilevanza culturale, organizza e coordina specifici progetti annualmente definiti. Un nuovo modello di intervento per ciascuna tipologia di attività è allo studio affinché si possa modulare e coordinare una realtà diversificata, che si caratterizza per dinamicità e innovazione, e al contempo si possano valorizzare le identità più forti e consolidate nella storia della città.

Secondo un'idea di integrazione e ramificazione dei saperi, l'attenzione ai Quartieri incrocerà costantemente la riflessione sul centro storico e in particolare il progetto specifico per Piazza

Maggiore sarà oggetto di un processo di trasformazione attraverso la creazione di un laboratorio permanente dedicato all'uso e alla sperimentazione di tecnologie per la fruizione e la produzione di contenuti e beni culturali. Il progetto per questo spazio centrale sarà quindi l'avvio di una nuova fase che sarà capace di innescare un processo di ripensamento del ruolo delle istituzioni che lo abitano o sono prossime ad abitarlo (Palazzo d'Accursio sede del Comune, Salaborsa, Urban Center, la Cineteca, Cinema Modernissimo, sistema dei sottopassi riqualificati). L'ambizione del progetto sta nell'offrire a ognuno di essi la possibilità di ripensare e arricchire il proprio modello di relazione. La Piazza, quindi, come luogo di incontro tra istituzioni e progetti culturali diversi, ma anche e soprattutto come luogo di riunione e dialogo dei cittadini. Un'innovativa integrazione della presenza di tutte le istituzioni culturali sarà forte garanzia di una partecipazione duratura dei cittadini per avviare profondi processi identitari. In quest'ottica di integrazione della trasversalità dei linguaggi del contemporaneo, sarà importante il coordinamento con la Fondazione Cineteca, attorno a cui ruoteranno rilevanti progetti culturali tesi a rafforzare la proposta e le attività già consolidate della Fondazione stessa, la valorizzazione del patrimonio e la promozione del pubblico.

Impatto

In un'ottica di integrazione e innovazione, le istituzioni culturali del Comune di Bologna costituite dai musei, dalle biblioteche e dal sistema teatrale rafforzeranno il proprio ruolo di studio, di formazione permanente, di ricerca e sperimentazione, per sostenere dinamiche di apprendimento rivolte a tutte le fasce di cittadini, con approcci interdisciplinari capaci di aumentare le possibilità interpretative del patrimonio culturale e di creare relazioni organiche e coerenti tra le diverse aree di conoscenza. Un ampio, ramificato e diversificato sistema di integrazione che punterà a promuovere un'innovazione della cultura come vera e propria leva di cittadinanza, favorendo l'accoglienza e l'inclusione integrata nei confronti di tutta la città. I musei, le biblioteche e i teatri costituiranno in questo modo spazi di concrete opportunità: andare nei luoghi della cultura dovrà significare un'esperienza stimolante che richieda di essere ripetuta nel tempo.

In tale contesto, avrà un ruolo di primo piano nel prossimo triennio il progetto di ristrutturazione e nuova gestione del Cinema Modernissimo, una sala nel cuore della città, nel seminterrato di Palazzo Ronzani, all'angolo fra via Rizzoli e Piazza Re Enzo. Il recupero della sala, la sua rimessa in funzione, anche per la sua localizzazione, può rappresentare un ulteriore elemento di attrazione e vivacità culturale del centro storico, per dar luogo a un'importante programmazione cinematografica gestita dalla Cineteca, ma anche a uno spazio prestigioso, centrale e capiente, in grado di ospitare importanti occasioni di incontro, assemblee, convegni.

Verrà perciò implementata ulteriormente un'azione di innovazione della comunicazione e della promozione delle opportunità nel campo delle attività culturali, col fine di avvicinare anche chi non ne fruisce abitualmente, nuovi cittadini, giovani e adolescenti al di fuori dei contesti scolastici, diversamente abili, cittadini delle periferie (intese non solo in senso geografico). La contaminazione dei generi e la sperimentazione progettuale non convenzionale potranno costituire forme di intervento da adottare e proporre in stretta relazione con il potenziamento e la salvaguardia della qualità dei contenuti, in un'ottica di educazione e mediazione culturale, valorizzazione della memoria in chiave contemporanea e trasversalità della progettazione. Sarà infine fondamentale una forte azione di co-progettazione per promuovere la conoscenza e l'accesso all'identità culturale e comunitaria dell'area bolognese, estesa ben oltre le mura cittadine e portatrice nei tempi di valori culturali, civili e sociali improntati all'accoglienza, alla solidarietà e all'inclusione attiva.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Progetto: Nuove centralità culturali nelle periferie

Obiettivi

Le periferie e i nuovi Quartieri sono il terreno della sfida del mandato: da qui partirà la rigenerazione urbanistica e sociale attraverso il metodo della condivisione di progetti per i beni comuni e la creazione di nuove centralità culturali.

A partire da uno studio-mappatura che metta in rilievo la densità culturale del territorio cittadino già ricco di realtà non solo culturali (biblioteche, musei, associazioni, scuole, spazi di socialità, oltre a spazi per l'attività sportiva, centri sociali e circoli), il lavoro sulle periferie si esplicherà nell'ambito territoriale di ogni Quartiere su diversi binari, che intrecceranno realtà esistenti e nuove progettualità, che dovranno promuovere l'accesso alla cultura per pubblici differenziati, proponendo un'offerta articolata, plurale e innovativa.

Un'attività culturale fortemente indirizzata al lavoro sui territori periferici della città deve avere uno sguardo internazionale per evitare sviluppi esclusivamente localistici non in linea con una città cosmopolita. Bologna deve favorire un'intensa dimensione internazionale coniugando gli interventi rivolti ai giovani con una proposta capillare sui territori capace di tessere una rete di relazioni che partendo da presidi culturali si apra a progetti di dimensione internazionale.

Molti contenitori e spazi della città (dismessi o parzialmente attivi, pubblici o privati) rappresentano una risorsa che deve essere messa in campo per liberare nuove progettualità e garantire ai cittadini un'offerta crescente e costantemente rinnovata. Il patrimonio immobiliare inutilizzato, ma anche gli spazi all'aperto del centro e delle periferie, dovranno essere censiti e incrociati con i migliori progetti che intendano confrontarsi con i territori di riferimento in una dimensione di respiro internazionale. Dovranno essere elaborate forme contrattuali trasparenti in grado di adeguarsi con flessibilità ed efficacia alle esigenze, spesso complesse, dei progetti selezionati.

Il Comune di Bologna ha partecipato al bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia approvato dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 25 maggio 2016. I progetti previsti da questo bando, che Renzo Piano definirebbe di "rammendo della città", coinvolgono le aree Navile e Pilastro. Il progetto ex-parcheggio Giuriolo, che vede la Fondazione Cineteca protagonista nella restituzione al territorio di uno spazio inutilizzato da tempo, darà una nuova centralità alla zona Arcoveggio. Diverse saranno le funzioni di questo nuovo presidio culturale, che ospiterà l'archivio filmico, il laboratorio di restauro cinematografico L'Immagine Ritrovata s.r.l e l'area per la formazione specialistica sul comparto cinematografico. La riqualificazione degli spazi aperti di Piazza Lipparini e gli interventi migliorativi sugli immobili dell'area renderanno più confortevole e attrattivo il quartiere, in stretta relazione con il rinnovamento della biblioteca Luigi Spina che sarà capace di dare nuovo corso alle attività di promozione della lettura, di formazione degli adulti, di coinvolgimento degli adolescenti e delle scuole. Altri luoghi a cui si rivolgerà l'attenzione di nuove progettualità culturali, anche in relazione alla previsione di interventi di riqualificazione, saranno il Museo per la Memoria di Ustica, che si affaccia sul parco della Zucca in via di Saliceto, l'area del Dopo Lavoro Ferroviario e l'area attorno alla Biblioteca di Villa Spada, che verrà valorizzata attraverso un intervento più ampio che coinvolgerà il parco stesso e il Museo storico didattico della Tappezzeria.

Il ripensamento dei servizi bibliotecari nei quartieri, dunque, sarà un ulteriore obiettivo del mandato, non solo riguardo alla loro dislocazione in un territorio che negli anni si è profondamente modificato, ma anche in relazione all'emergere di nuovi bisogni espressi dalla cittadinanza, per quanto attiene alle tipologie e agli orari dei servizi.

Connettere maggiormente le attività culturali che si svolgono entro il perimetro della città storica con residenti e attività culturali dell'intera città sarà infatti uno degli obiettivi del prossimo

mandato.

Oltre alla creazione di nuovi presidi culturali, sarà infatti necessario attivare azioni che favoriscano la mobilità urbana pubblica centro/periferie e viceversa per permettere di accedere alle molteplici proposte culturali in orari notturni anche dalle zone di residenza meno centrali e viceversa.

Inoltre, le grandi e nuove infrastrutture della mobilità che verranno realizzate durante il mandato dovranno essere motore di nuove centralità urbane intervenendo così anche sulla qualità delle periferie e degli ambiti urbani marginali.

Impatto

La creazione di presidi, possibilmente dislocati in prossimità di centri culturali, permetterà di studiare sul campo le reali necessità del territorio e conseguentemente di attivare relazioni con le Istituzioni cittadine e gli operatori culturali attraverso un costante confronto con i cittadini.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Progetto: La città del contemporaneo

Anche per il mandato amministrativo 2016 - 2021 il contemporaneo intende essere uno dei segni distintivi di Bologna, elemento caratterizzante delle politiche culturali. Una sorta di filo rosso che unisce e rimarca la vocazione al presente, viva in gran parte della progettualità già in corso e nell'attività dei numerosi soggetti che lavorano sui linguaggi del presente.

Le azioni di maggior rilievo, anche tenendo conto del nuovo assetto della città metropolitana, sono:

- continuare a rafforzare il contemporaneo come identità nella vita culturale;
- il consolidamento del nuovo assetto teatrale metropolitano e regionale, per il nuovo ruolo svolto dalla Fondazione Emilia-Romagna Teatro direttamente e attraverso la gestione dell'Arena del Sole;
- il potenziamento della Fondazione Cineteca come soggetto di rilevanza internazionale nel campo del restauro, la conservazione e la diffusione del cinema e come punto di snodo delle politiche cittadine sul cinema e sull'audiovisivo;
- il rafforzamento della rete dei festival dedicati ai diversi aspetti della cultura contemporanea, favorendo il loro rapporto con le Fondazioni e le Istituzioni comunali, e agevolando l'utilizzo di spazi pubblici e privati per la realizzazione delle iniziative;
- la valorizzazione del sistema culturale di Bologna, attraverso l'analisi dei singoli componenti e delle relazioni che li legano, costruendo per ciascun attore percorsi di lavoro condivisi e consolidati, riscoprendo o reinventando identità o vocazioni;
- il sostegno e la promozione della produzione culturale del presente come indagine dei fenomeni di innovazione culturale. Gli operatori culturali del territorio, istituzionali e privati (associazioni, fondazioni, imprese culturali e creative) sono i principali attori e il Comune si confronta con essi secondo una visione sussidiaria che non trascura la funzione d'impulso e coordinamento;
- il completamento del sistema delle attività culturali cittadine pubbliche e private, per creare una concreta rete delle realtà qualificate, presidiando i processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, con particolare rilievo delle Istituzioni comunali;
- la promozione del sistema culturale nell'ottica della differenziazione delle produzioni

culturali e del consolidamento del modello utilizzato, riconfigurando i diversi sistemi fra loro interconnessi.

Attraverso la formula consolidata del **Progetto speciale**, Bologna continuerà a porsi al centro dell'attenzione nazionale ed internazionale con la realizzazione di iniziative che approfondiranno specifici temi della vita culturale e artistica del territorio. Eccellenze nei diversi campi della produzione culturale cittadina (letteratura, arti sceniche, musica, cinema, arti visive) saranno oggetto di approfondimenti e rivisitazioni che, lungi da qualsiasi intento celebrativo, stimoleranno la produzione di ulteriori prodotti originali con il coinvolgimento fattivo degli artisti e degli operatori della città.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive

Progetto: La città della memoria

Obiettivi

Ogni città è un insieme, pubblico e privato al tempo stesso, di mondi naturali, umani e culturali. Una collettività permanente, in continuo sviluppo ed evoluzione, al servizio della società stessa di cui è composta e di quelle da cui è attorniata e con cui ha reciproci scambi vitali. Un insieme costantemente pronto a compiere azioni di miglioramento e attivamente aperto nei confronti delle trasformazioni del presente, sempre proteso alla comprensione e alla valorizzazione del proprio passato per cogliere proficuamente gli aspetti più virtuosi delle innovazioni del futuro. Secondo questa ottica, la città vive la necessità di confrontarsi con la propria identità, valorizzando in chiave contemporanea la propria memoria.

Impatto

Bologna sente il bisogno di costruire la propria realtà contemporanea attraverso lo studio, la comprensione, la conservazione, la valorizzazione, la comunicazione e l'esposizione del proprio spazio umano e urbano come possibile laboratorio di nuove visioni, in relazione allo sviluppo culturale della ricerca, della didattica e della formazione e, quindi, al rapporto con tutta la cittadinanza. La città può essere così uno spazio funzionale, portatore di capacità critica, che permetta una migliore e più estesa fruizione della propria memoria e che sia in grado di incrementare le proprie competenze di educazione civica in chiave dialettica e transgenerazionale, raggiungendo cittadini appartenenti all'età dell'infanzia, cittadini adolescenti, adulti e anziani.

La storia di Bologna è segnata da eventi tragici (come la strage dell'Italicus, di Ustica - il Museo della Memoria ad essa dedicato compie dieci anni nel 2017 -, della Stazione Ferroviaria, della banda della Uno Bianca), così come da momenti, fra loro eterogenei e depositari di valori diversificati fortemente fondativi e identitari (la creazione del Comune più di nove secoli fa, la Lotta di Liberazione per cui Bologna ha ricevuto nel 1946 dal Presidente della Repubblica Enrico De Nicola la Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza, ma anche il Movimento del '77 e la Settimana internazionale della Performance, che si svolse nel giugno del 1977, a cura del professor Renato Barilli, presso la Galleria d'Arte Moderna).

Il filo rosso che unisce la riflessione e la valorizzazione riguardo al tema della memoria della Storia e delle storie di Bologna corre necessariamente lungo una catena di azioni che dovranno essere volte a incrociare e riformulare, in un processo di revisione strategica, il ruolo dei musei e della rete delle biblioteche cittadine anche in chiave metropolitana.

Un processo di inclusione a 360° che vada dal centro storico alle periferie, ripensate come nuove centralità depositarie di capacità di sviluppo e integrazione culturali.

Lo spazio della città, in questo modo, sarà un luogo non solo di conoscenza ma anche di esperienza coinvolgente sul piano intellettuale, fisico ed emozionale, in grado di raccontare diverse caratteristiche della società secondo una concezione contemporanea della storia e della cultura in stretta relazione con l'arte. Sarà necessario rifuggire ogni idea di mausoleo-memoriale (luogo fisso da custodire) e abbracciare più estesamente quella di spazio vitale in continua interazione con le realtà circostanti, dalle esperienze quotidiane dei quartieri al tessuto culturale dell'intera città, mantenendo vivo il ricordo tramite l'emozione per poi affidarlo alla ricerca storica.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Progetto: Ecosistema culturale: contenuti e progetti on line

Obiettivi

Contenuti e servizi culturali devono viaggiare anche online. Si tratta di offrire oltre a informazioni puntuali e aggiornate, servizi e contenuti culturali attraverso la rete. Più qualità e meno quantità.

Questo significa utilizzare la rete per rendere accessibile la conoscenza. Significa fare un salto qualitativo, per passare dalla rete come rappresentazione del reale alla rete come media capace di veicolare contenuti autonomi e generare realtà.

Da qualche anno @Bologna Cultura, il sistema multicanale di comunicazione dell'amministrazione dedicato alla cultura, sta sperimentando sistemi produttivi di gestione e elaborazione digitale di informazioni, contenuti e servizi e nuove modalità di promuovere la cultura - attività, patrimonio, servizi - attraverso la rete.

Nel mandato amministrativo 2016 - 2021 l'intento che vogliamo percorrere è di superare i limiti dovuti a dispersione, ridondanza, costi, debito tecnologico e implementare le potenzialità. Per fare questo è necessario sempre di più creare un ecosistema produttivo coordinato, flessibile e condiviso tra istituzioni culturali cittadine - biblioteche, musei, teatri - e con gli operatori culturali del territorio metropolitano.

Sperimentare nuove forme di collaborazione con le forze produttive per mantenere il sistema costantemente aggiornato sia sui contenuti che tecnologicamente. Semplificare la gestione di contenuti e la produzione di siti, app, ebook, servizi online, riducendone i costi, l'obsolescenza e il debito tecnologico.

Evitare dispersioni e duplicazioni, garantendo l'accessibilità e l'interoperabilità dei dati utilizzando formati e tecnologie open.

Obiettivo del mandato sarà offrire ai cittadini un sistema culturale online evoluto, valorizzando il patrimonio culturale attraverso servizi e contenuti innovativi, informazioni puntuali, approfondimenti, curiosità, approcci e sguardi inediti all'offerta cittadina, creando un ecosistema integrato di saperi, conoscenza e accesso al patrimonio. Informazione, partecipazione, coinvolgimento, conoscenza, costruzione dell'esperienza per il pubblico della cultura consolidato e per quello che verrà.

Impatto

Il conseguimento degli obiettivi di cui sopra, permetterà di valorizzare beni e offerta culturale attraverso la rete, in un'ottica open source, integrando infrastrutture e dati, semplificando la gestione e la produzione di contenuti, riducendo costi, dispersione e debito tecnologico.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Progetto: Promozione dei pubblici (progetti culturali per infanzia e adolescenza)

Obiettivi

Con il termine audience development si intende un percorso dinamico e complesso di allargamento e diversificazione del pubblico e di miglioramento delle condizioni complessive di fruizione dell'offerta culturale.

Accessibilità culturale, lifelong learning e audience development: musei, biblioteche, teatri come spazi di accoglienza, luoghi privilegiati per favorire e sostenere dinamiche di apprendimento permanente per tutte le fasce di cittadini, di qualunque età e provenienza con approcci interdisciplinari per aumentare le possibilità interpretative del patrimonio culturale creando relazioni organiche e coerenti tra le diverse aree di conoscenza, promuovendo la cultura come leva di cittadinanza, favorendo così l'inclusione e l'accessibilità per tutte e tutti i cittadini.

Attivare progettualità diversificate (per target, ambiti tematici, etc) per sviluppare e intercettare nuovi pubblici della cultura, con una particolare attenzione alle nuove generazioni in sintonia e stretta collaborazione con le politiche per i giovani e gli adolescenti saranno gli obiettivi del mandato.

In particolare, gli adolescenti saranno al centro di specifiche progettualità che li vedranno protagonisti in percorsi partecipati finalizzati all'utilizzo dei servizi culturali esistenti e alla conoscenza del patrimonio attraverso approcci sperimentali e innovativi, attivando un nuovo ruolo delle istituzioni verso le comunità e riportando in primo piano le politiche per la formazione e la cura dei pubblici della cultura, promuovendo le opportunità e soprattutto il protagonismo di chi oggi è escluso.

Partendo dalle giovani generazioni, verranno messi in rete e condivise le risorse e le competenze delle diverse realtà pubbliche e private presenti sul territorio per sviluppare pratiche e progetti orientati verso una società della conoscenza, combinando forti competenze disciplinari con approcci interdisciplinari, stimolando la creatività, favorendo un'apertura sempre maggiore verso la multiculturalità e la riscoperta della socialità e della responsabilità collettiva di ognuno.

Attraverso una cabina di regia capace di avvalersi dell'esperienza e dei saperi di tutti i soggetti culturali - musei, biblioteche, Cineteca, teatri, operatori del territorio - e dei saperi dei soggetti che agiscono in ambito educativo, sarà favorita un'azione di coordinamento e promozione dell'offerta formativa e l'attivazione di progettualità innovative capaci di cogliere i cambiamenti e di rispondere ai bisogni delle nuove generazioni, curando il loro benessere attraverso l'ascolto e il riconoscimento del loro diritto a partecipare consapevolmente alla comunità e del loro diritto alla formazione, alla conoscenza e alla cultura nella scuola e nel tempo libero.

In tal modo, sarà stimolata anche la creazione di progetti culturali specifici, utili ad aprire riflessioni e spunti didattici in un cerchio di confronto e di sperimentazione attiva.

Un'attività di questo tipo agisce positivamente sia nei confronti del mondo della formazione che in quello della cultura. Al primo regala spunti interessanti di conoscenza di linguaggi artistici, nonché uno stimolo ad una visione profonda e critica. Al secondo contenuti e riflessioni che, nascendo dal confronto con lo spettatore formato, gli restituiscono una significativa ragion d'essere e non in ultimo utili strumenti per la sperimentazione di una promozione intelligente, che non sia semplice vendita, ma soprattutto un vero progetto culturale.

In particolare si intende:

- promuovere e sviluppare strumenti e pratiche che favoriscano l'accessibilità ai luoghi culturali, sia verso il pubblico consolidato che verso i nuovi pubblici. In particolare, i musei devono diventare veri e propri luoghi di opportunità per tutti: andare al museo deve essere un'esperienza stimolante, da ripetere nel tempo. Un primo passo verso questo approccio è stato attivato con la Card Musei Metropolitan di Bologna: l'obiettivo del mandato sarà implementare, sviluppare e raffinare questo strumento, per promuovere la conoscenza e l'accesso all'identità culturale e comunitaria dell'area metropolitana, portatrice nei tempi di valori culturali, civili e sociali improntati all'accoglienza, alla solidarietà, all'inclusione attiva;
- verso nuovi pubblici: mentre è consolidato il ruolo di musei, teatri, biblioteche verso determinate fasce di popolazione occorre lavorare per avvicinare a questi luoghi chi tradizionalmente non li frequenta: nuovi cittadini, giovani e adolescenti al di fuori dei contesti scolastici, diversamente abili, cittadini delle periferie (intese non solo in senso geografico).

Impatto

Il conseguimento degli obiettivi di cui sopra, porta a raggiungere, aumentare, consolidare il pubblico - individui e comunità - e a generare un cambiamento al loro interno che si traduce in termini di benessere, accoglienza, inclusione, capacità critica.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Progetto: Attuazione del Protocollo con l'Università

Obiettivi

Il Protocollo recentemente siglato con l'Università di Bologna ha lo scopo di valorizzare la cittadinanza universitaria, mettendo al centro la figura dello studente universitario come cittadino temporaneo, quindi portatore di diritti e doveri ed elemento qualificante della comunità culturale e sociale.

Le linee di mandato 2016-2021 individuano, in particolare, il rapporto con l'Università come fulcro d'eccellenza della produzione scientifico-culturale. In tale ambito si perseguiranno quindi obiettivi strategici che vedranno il sistema metropolitano e la cittadinanza universitaria al centro di specifiche politiche per favorire l'accesso all'offerta culturale, il coinvolgimento su interventi di rigenerazione artistico-culturale, la messa in rete di saperi ed azioni.

L'attuazione del Protocollo prevede l'avvio di tavolo di lavoro tematici, sulle aree di interesse comune, per addivenire a specifici accordi operativi, secondo le finalità e le metodologie previste dal Protocollo stesso.

Dopo la sperimentazione della primavera 2016 e la collaborazione nel programma culturale estivo, sta acquisendo un particolare rilievo l'ambito di vivibilità e rigenerazione urbana per la via Zamboni, attraverso una collaborazione culturale che arricchisce le proposte e le offerte di conoscenza del territorio.

La strategia della collaborazione per l'arricchimento della comunità civile, abilita gli studenti e la comunità al fare e al fare insieme, attraverso la predisposizione di strumenti di natura materiale e immateriale, mantenendo la focalizzazione sul processo del co-design attraverso il quale si anima la convivenza urbana.

Università e Comune collaborano per creare la visione di "città collaborativa", un sistema capace di produrre e rigenerare beni comuni urbani tramite le collaborazioni tra studenti, cittadini, imprese,

associazioni/ONG, pubblica amministrazione, considerando il territorio come patrimonio fondamentale della città metropolitana. Un interessante progetto, in tale ambito, sarà il Memorandum Urban@bo, sottoscritto nella primavera 2016, per attivare una piattaforma di trasferimento delle ricerche sulle politiche urbane.

Impatto

Valorizzare la cittadinanza universitaria, mettendo al centro la figura dello studente universitario come cittadino temporaneo, quindi portatore di diritti e doveri ed elemento qualificante della comunità culturale e sociale.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.